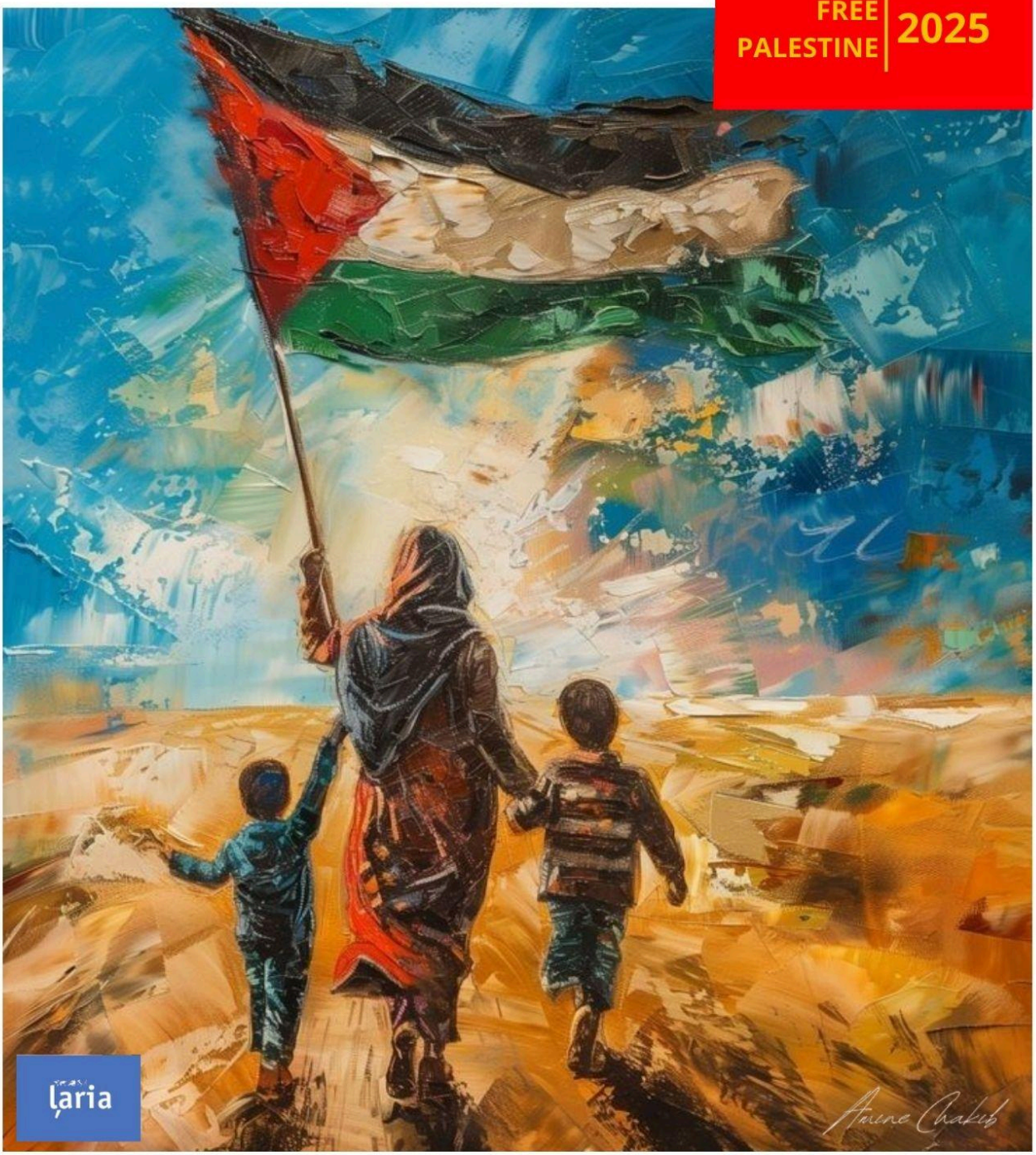
# ecoinformazioni Como

FREE PALESTINE | 2025



**Free Palestine | 20 Novembre | 2025**

**ECOINFORMAZIONI** via Lissi 6, 22100 Como tel 347.3674825 ecoinformazionicomo@gmail. com www.ecoinformazioni.com
■ DIREZIONE Fabio Cani, Jlenia Luraschi, Andrea Rosso, Gianpaolo Rosso (direttore responsabile), Sara Sostini REDAZIONE Gin Angri, Antonia Barone, Federico Brugnani, Luciana Carnevale, Pietro Caresana. Marzio Catolfi, Luciano Conconi, Rosa De Rosa, Michele Donegana, Abramo Francescato, Nicoletta Grillo, Celeste Grossi, Mariateresa Lietti, Danilo Lillia, Marco Lorenzini, Adriana Mascoli. Luciana Mella. Giuseppe Milano, Daniele Molteni, Luigi Nessi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Manuela Serrentino, Beatrice Travieso Pérez, Italo Nessi, Severino Proserpio, Valentina Rosso, Lorenzo Sanchez, Laura Verga, Grazia Villa, Stefano ZanellaGRAFICA E IMPAGINAZIONE Andrea Rosso PAGAMENTI Bonifico: Iban IT26M0501810800000016818312 intestato a Arci ecoinformazioni aps
■ PROPRIETÀ DELLA TESTATA Associazione ecoinformazioni – Arci aps CONSIGLIO DIRETTIVO Fabio Cani (presidente), Gianpaolo Rosso (vicepresidente), Jlenia Luraschi (segretaria e tesoriera), Pietro Caresana, Luciano Conconi, Dario Onofrio, Massimo Patrignani, Sara Sostini
■ REGISTRAZIONE Tribunale di Como n. 15/95 del 19.07.95. iscrizione Roc 26055

ecoinformazioni

arci Como




**Speciale ecoinformazioni settimanale a cura di Gabriella Bilog e Anne Margarette Pulumbarit, impegnate nello stage della Scuola Castellini a *Ecoinformazioni.***

# Arci e Csf il 12 gennaio contro il genocidio

By ecoinformazioni 10 mesi ago

**Restiamo umani! Arci provinciale Como e Rete Como senza frontiere partecipano alla Marcia della Pace e sono in marcia contro il genocidio in Palestina.**

**Domenica 12 gennaio 2025 avrà luogo la Marcia della Pace di Como, una delle principali iniziative del calendario del Mese della Pace di Como alla cui costruzione partecipiamo convintamente e con grande investimento di forze da anni, fianco a fianco con molteplici realtà confessionali e laiche del territorio provinciale.**

Saggiamente, le realtà promotrici per l'edizione 2025 si sono dotate, sotto l'autorevole guida del Coordinamento comasco per la Pace, di un perimetro ideale e valoriale, un documento che tratteggia i principali e ineludibili riferimenti entro cui costruire la massima convergenza possibile tra le realtà che intendono operare una trasformazione radicale di questo mondo per instaurare la Pace, intesa non solo come assenza di guerre, ma, soprattutto, come presenza di Diritti Umani, giustizia, solidarietà, uguaglianza sostanziale, fratellanza tra i popoli. Tali riferimenti sono, ad esempio: la Costituzione Repubblicana nata dalla Resistenza al nazifascismo e dalla Liberazione (di cui quest'anno celebriamo l'80esimo anniversario); la Legge 185/90 che vieta alla Repubblica italiana di fornire armi a Paesi in guerra e che, per tanto, è oggi ancora una volta disattesa e sotto attacco; il rifiuto di ogni scellerato aumento delle spese militari; la nonviolenza attiva come strumento di trasformazione e risoluzione dei conflitti.

Tale perimetro non va inteso come una gabbia, un progetto esaustivo, bensì come un contenitore che sfida e stimola chi lo accetta all'espressione delle proprie peculiari ispirazioni e prospettive per le quali è assicurata la libertà di coscienza, nella convivialità delle differenze, vero punto di forza dell'arcobaleno pacifista.

Per questo motivo l'Arci provinciale di Como e la Rete Como senza frontiere assumono la necessità di caratterizzare il proprio contributo al Mese della Pace e la propria presenza nella Marcia della Pace esprimendo la massima solidarietà al popolo Palestinese vittima di genocidio.

Chiediamo il cessate il fuoco! Chiediamo la fine dei crimini di guerra, dei crimini contro l'umanità, della pulizia etnica, del regime di occupazione e apartheid a Gaza e in Palestina! Chiediamo la fine dell'invasione del Libano e della Siria, la fine dell'escalation in Medio Oriente! Chiediamo il boicottaggio, il disinvestimento e l'embargo militare contro lo Stato di Israele!

Poiché la Pace è una cosa seria, e la Marcia della Pace non può essere ridotta – come è nelle intenzioni tanto degli interessi di chi ci osteggia quanto di quelli di chi ci vorrebbe strumentalizzare – ad una sfilata di buoni e astratti sentimenti, noi vogliamo indicare all'opinione pubblica che sono contro la Pace quelle forze politiche che hanno votato e votano per l'aumento inaudito delle spese militari italiane (32 miliardi di euro nel 2025), a scapito dello stato sociale, di una sanità pubblica ormai al collasso, della pubblica istruzione. Noi vogliamo che il territorio di Como e non solo si desti dal torpore che lo ha indotto ad

accettare passivamente che a pochi chilometri da noi, a Solbiate Olona (VA), si impiantasse, nel pressoché assoluto silenzio dei media locali, un nuovo quartier generale della Nato, la più formidabile macchina da guerra della storia umana. Noi vogliamo che le amministrazioni comunali che stanno aderendo e aderiranno alla Marcia riprendano con rinnovato vigore il faticoso impegno per un disarmo nucleare totale imposto dal basso, posto che la presenza delle bombe atomiche statunitensi presso la base Nato di Ghedi (BS) rende anche la nostra provincia un bersaglio privilegiato dei nemici che il Patto atlantico si è scelto. Noi che siamo tra gli animatori della Scuola Diritti Umani "Gabriele Moreno Locatelli" non possiamo che mettere in guardia dall'offensiva missionaria armata in corso, volta alla militarizzazione delle coscienze e alla trasformazione delle scuole in caserme. Noi che siamo tra i promotori della raccolta fondi "Seminare Pace" a sostegno di Mesarvot e Community Peacemaker Teams, il 12 gennaio ci mettiamo ancora una volta in un ideale cammino al fianco dei disertori di ogni esercito, degli obiettori alla guerra e alla produzione bellica, dei nonviolenti israeliani, palestinesi, russi, bielorussi, ucraini e di ogni altro conflitto in corso. Marciamo per la Pace in Italia perché la guerra inizia qui. Chiediamo a quanti di intimamente credono nella bontà e nell'urgenza di tradurre in pratica un mondo più giusto e umano di marciare e disertare con noi, sotto le bandiere dell'Arci, di Como senza frontiere, della Palestina, della Pace. Noi non ci arruoliamo!
[Arci e Como senza frontiere]



# Grazie mille!/ Marcia della Pace/ Il reportage di Beatriz Travieso Pérez

By ecoinformazioni 10 mesi ago

**Per le mille persone della Marcia della Pace del 12 gennaio a Como, ecoinformazioni ha mille foto. Il reportage di Beatriz Travieso Pérez, ecoinformazioni.**




L'UNICA SICUREZZA
CHE CI PIACE
È GENTE SOLIDALE
IN CERCA di
PACE
LA COMUNE

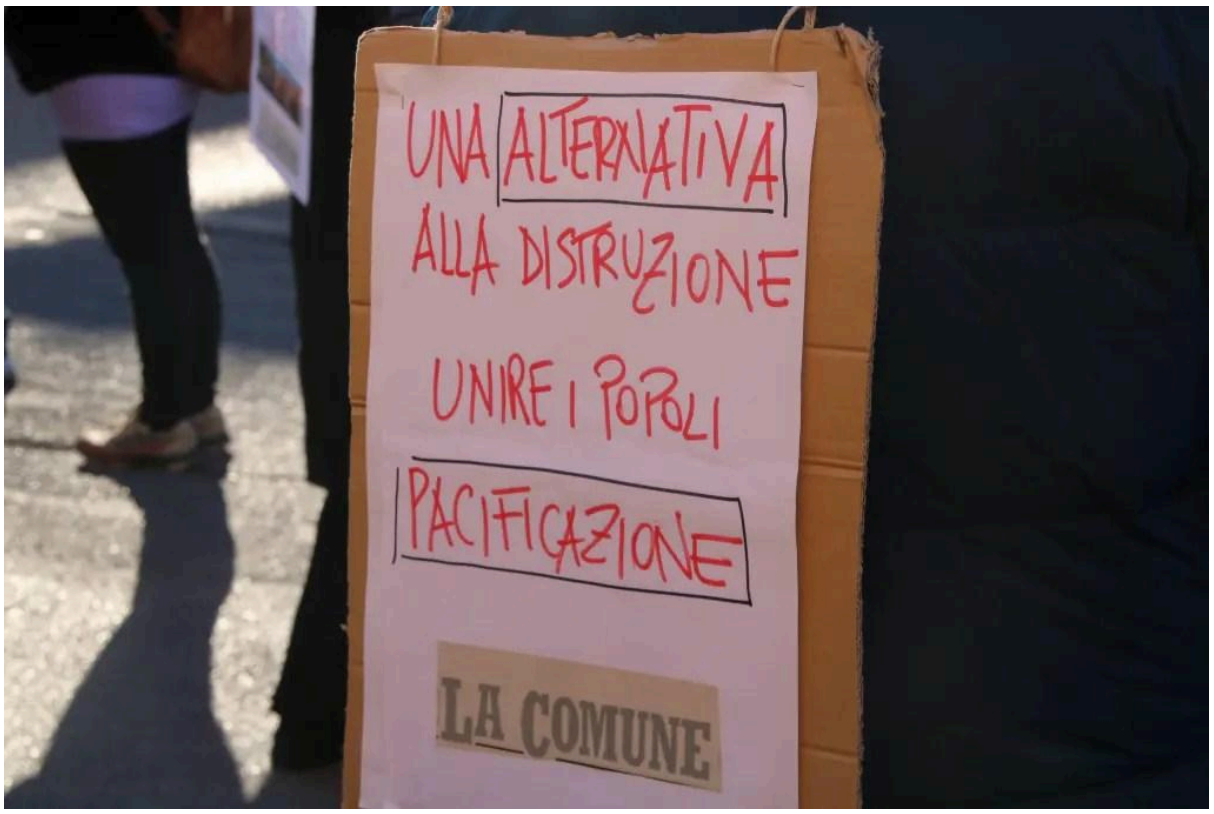







parrocchia
di
rebbio




UNA ALTERNATIVA
ALLA DISTRUZIONE
UNIRE I POPOLI
PACIFICAZIONE
LA COMUNE




la Provincia


A C


RACCOLTA FONDI
seminare pace
Sosteniamo i disertori israeliani
e i movimenti palestinesi
seminare pace
ARCI COMO


COMO
PER LA
PACE


UNA SVOLTA
(non una rivolta)


UNA SVOLTA
(non una rivolta)
RACCOGLIAMO
DONAZIONI
PER
seminare pace
Chiedici informazioni!
Abbiamo un banchetto a fine marcia!
bit.ly/SeminarePacePavia
arci




MARCIA PER LA PACE
Perugia - Assisi
per la Pace


MARCIA PER LA PACE
Perugia - Assisi
Istituto Comprensivo
Statale
Como Rebbio
La mia scuola per la Pace




parrocchia
di
rebbio




FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


ACE


RESTIAMO UMANI


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI
RESTIAMO UMANI


RACCOLTA FONDI




STOP
GAZ
STOPGE


A.N.P.I.
L'ANTIFASCISMO
NON E' UN DETTAGLIO!
ORA E SEMPRE, RESISTENZA!







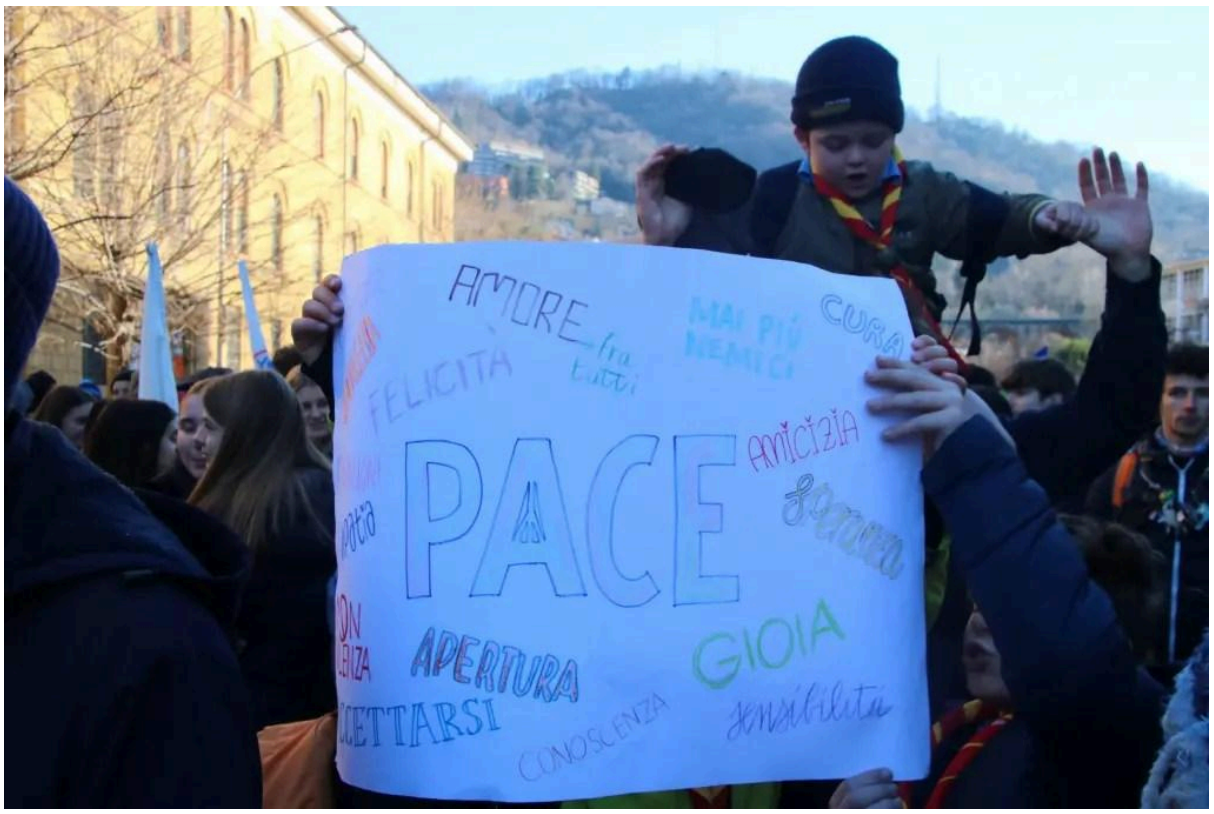

PACE
PEACE
RAUNAA
SIOCHÁIN
FRED
МИР
EIRÊNÊ
SAKERHET
NEL MONDO
VREDE
SALÂM
FRIEDE
TAIKA
AMANI
MIRÊ
HUZURLU
PAZ
SHANTI
PAIX


PACE


PACE
2500W


LA BUONA POLITICA
È AL SERVIZIO
DELLA PACE!


COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL'AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE NEL MONDO
PACE


AMORE fra tutti
MAI PIÙ NEMICI
CURA
FELICITÀ
PACE
AMICIZIA
GIOIA
APERTURA
ACCETTARSI
CONOSCENZA
sensibilità


OGNUNO DI NOI
R1PUD1A
LA GUERRA
EMERGENCY


LIBERTA




PACE






UNA DI MENO
Como




PACE




FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI








FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI




UNA DI MENO
PGENOCIDIO
S.P.


STOPGENOCIDIO
S.P.




RACCOGLIAMO
DONAZIONI
PER
seminare pace
Chiedici informazioni
bit.ly/SeminarePacePopoli
ecoinformazioni.com
arci


fuori la guerra
dalla storia


RESTIAMO UM




UNA DIMEN


VOGLIAM LA PACE

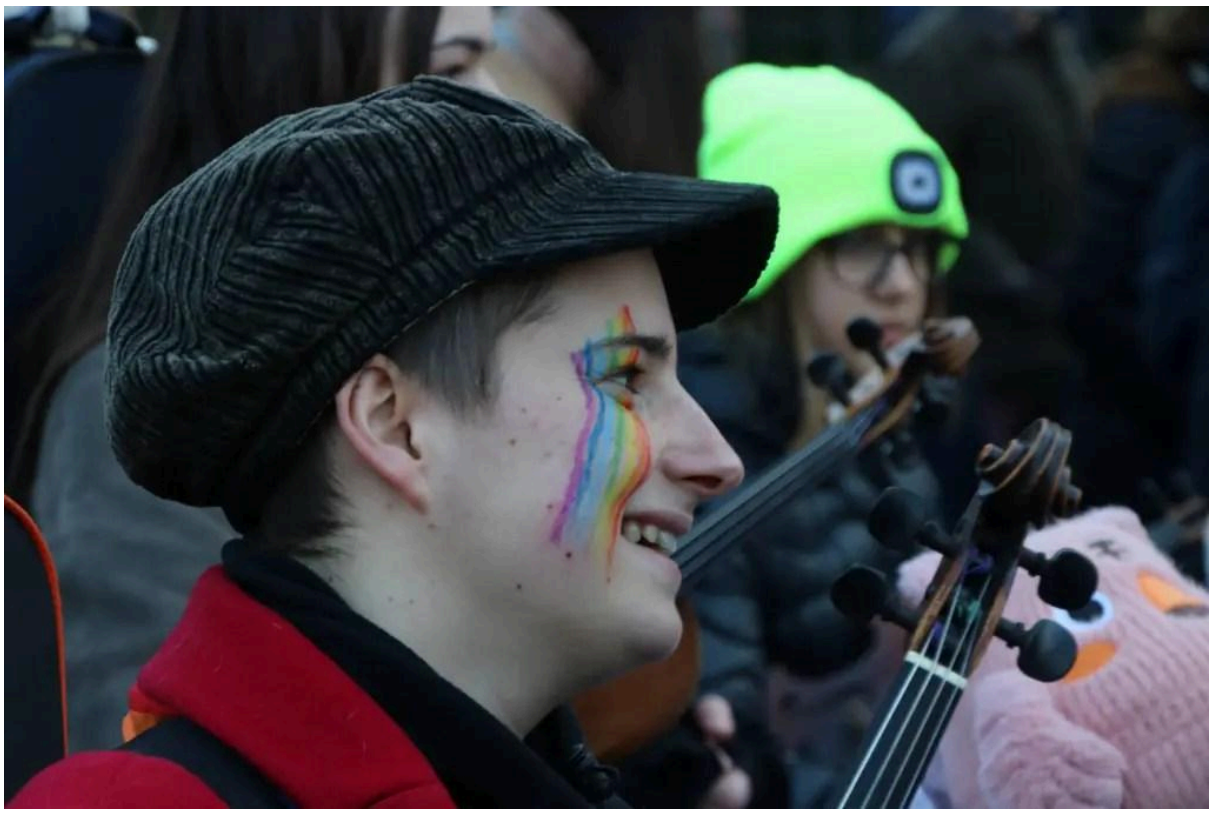



CGIL




SLC


CGIL








FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI
SUCI


SOLIDARITÄT




STOP




STIAMO UMANI


STOP
RITORNO
DEI PROFUGHI
ANZIONI A ISRAELE






GUERRA


NUNO DI NOI
1PUD1A
LA GUERRA


PIZZERIA
BUONA POLITICA
POLIZIA












PACE




ERMIAMO IL MASSACRO
EL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI




FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


A.N.P.I.
L'ANTIFASCISMO
STENZA!


A.N.P.I.
L'ANTIFASCISMO
NON E' UN DETTAGLIO!
ORA E SEMPRE RESISTENZA!
SEZIONE DI COMO
"PERUGINO PERUGINI"








MARCIA PER LA PACE
Perugia - Assisi
Istituto Comprensivo
Statale
Como Rebbio




FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI




S.P.


RITORNO
AL RITORNO
DEI PROFUGHI
SANZIONI A ISRAELE




RITORNO
SANZIONI A ISRAELE
RESTIAMO UMANI


RITIRO
RITORNO
DIRITTO AL RITORNO
DEI PROFUGHI
SANZIONI A ISRAELE


PACE






STOPGENOCIDIO


STOP


DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


seminare pace


DEL POPOLO PALESTINESE








BICIPACE






DEL POPOLO PALESTINESE
MARCIA PER LA PACE
Perugia - Assisi
Istituto Comprensivo
Statale
Como Rebbio
La mia scuola per la Pace


MARCIA PER LA PACE
Perugia - Assisi
Istituto Comprensivo Statale
Como Rebbio
La mia scuola per la Pace










COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE NEL MONDO
PACE
UNA DI MENO
Como


dalla storia


La cittadinanza non ha




VIA
GIOVIO
IL FARCITO
Rislà


VIA
GIOVIO
L FARCITO
Rislà
A.N.P.I.
L'ANTIFASCISMO
NON E' UN DETTAGLIO!
ORA E SEMPRE, RESISTENZ


VIA
GIOVIO
Risiè


VIA
GIOVIO
Caffè






FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI
RACCOLTA FONDI
seminare pace




area
pedonale


COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
PACE


COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL'AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE NEL MONDO
PACE


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI






COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL'AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE NEL MONDO
PACE


COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL'AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE NEL MONDO
PACE
UNA DI MENO
Como


DA TUTTI
SANZIONI


RITORNO




DIRITTO AL RITORNO
DEI PROFUGHI


DIRITTO AL RITORNO
DEI PROFUGHI
RESTIAMO UM




DEL PO
PEST
O UMANI


TERRITORI
RITTO AL RITORNO
I PROFUGHI
ISRA LE





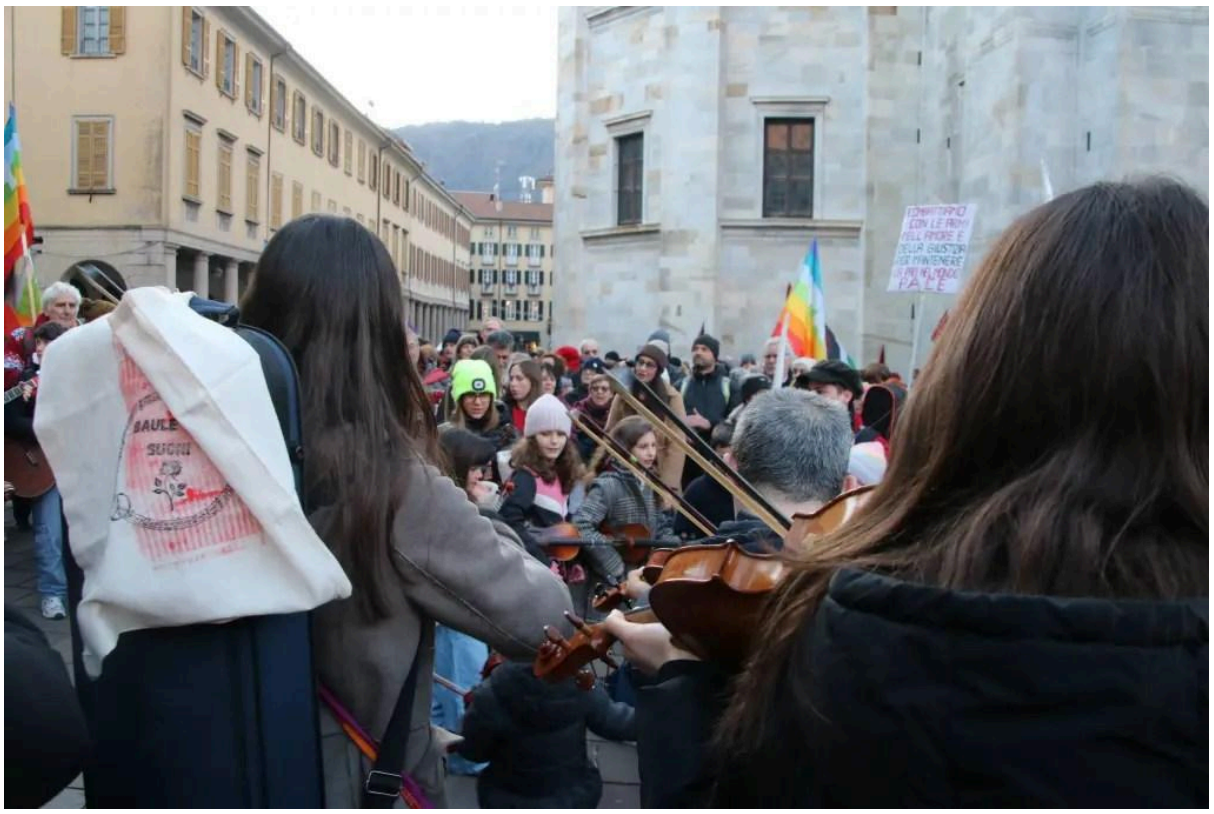





MISSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
GENOCIDIO UMANO
OGNUNO DI N


PACE
UNITÀ
prosperità
AMORE
ACCOGLIENZA
collaborazione
GENTILEZZA
RISPETTO
LIBERTÀ
Sincerità
altruismo
Fiducia


PACE
UNITÀ
AMORE
GENTILEZZA
LIBERTÀ
RISPETTO






VOGLIAM LA PACE
CARI SIGNORI
VOGLIAMO FAR
UNA PROPOSTA
BUTTIAMO VIA
LE BOMBE
E
PIANTIAMO ALBERI
PROPEDEUTICA BAULE dei SUONI 2025




D'ALESSANDRO
D'ALESSANDRESE
UMANI


2500W


2500W


2500W
ALTO


2500W
ALTO




# ecoinformazioni on air/ Dalla caserma contro la guerra

By ecoinformazioni 10 mesi ago

**Il servizio di Gianpaolo Rosso nell'edizione delle 19,45 del 10 gennaio di Metroregione di Radio popolare. Partirà dalla caserma dismessa  di piazza Montesanto a Como, enorme area pervicacemente sottratta alla città, la Marcia della Pace di domenica 12 gennaio.**

Concentramento alle 14, percorso fino a piazza Verdi per la mobilitazione che segna  la convergenza di realtà anche molto diverse: dal Coordinamento comasco per la Pace a Como senza frontiere, dalla Cgil alle Acli, dall'Arci alla Caritas, dal Bds a Abbasso la guerra, dalla Parrocchia  di Rebbio all'Anpi a tanti Comuni riunendo nel Mese della Pace  iniziative di tutti i pacifismi lariani per una volta senza dovere pagare lo scotto di proposte politiche annacquate. Lo slogan della Marcia è infatti "Benvenuti disertori" e esprime il sostegno radicale a chi in Israele e Palestina rifiuta la violenza delle armi. Dal palco parleranno Diego Fognini, Luciano Scalettari e Egidia Beretta, madre di Vittorio Vik Arrigoni.  Camilla Pizzi illustrerà la raccolta fondi Seminare Pace per finanziare  chi  in Israele e Palestina sceglie la via della nonviolenza attiva dalla parte dei popoli, contro l'orrore, contro il genocidio, e fornire aiuto umanitario con Arcs culture solidali  alla popolazione palestinese e libanese colpita dall'esercito israeliano. [Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni]

# Grazie mille!/ Marcia della Pace/ Il reportage di Calogero Di Marco

By ecoinformazioni 10 mesi ago

Per le mille persone della Marcia della Pace del 12 gennaio a Como, ecoinformazioni ha mille foto. Il reportage di Calogero Di Marco, ecoinformazioni.






RACCOLTA FONDI
seminare pace
Sosteniamo i disertori israeliani
e i nonviolenti palestinesi!
CPT
bit.ly/SeminarePacePaypal
DONA ORA!




SEMINARE PACE
RACCOGLIERE FUTURO


LA COMUNE
UNA SVOLTA
(non una rivolta)




CURA


R1PUBBLICA




RACCOGLIAMO
DONAZIONI
PER
seminare pace
Chiedici informazioni!
bit.ly/SeminarePacePaypal
eccoinformazioni.com






MARCIA PER LA PACE
Perugia - Assisi
Como Rebbio
La mia scuola per la Pace


NONUNADIMENO Como


STOPGENOCIDIO
S.P.


Fuori la guerra dalla storia




STOPGENOCIDIO
S.P.




PACE

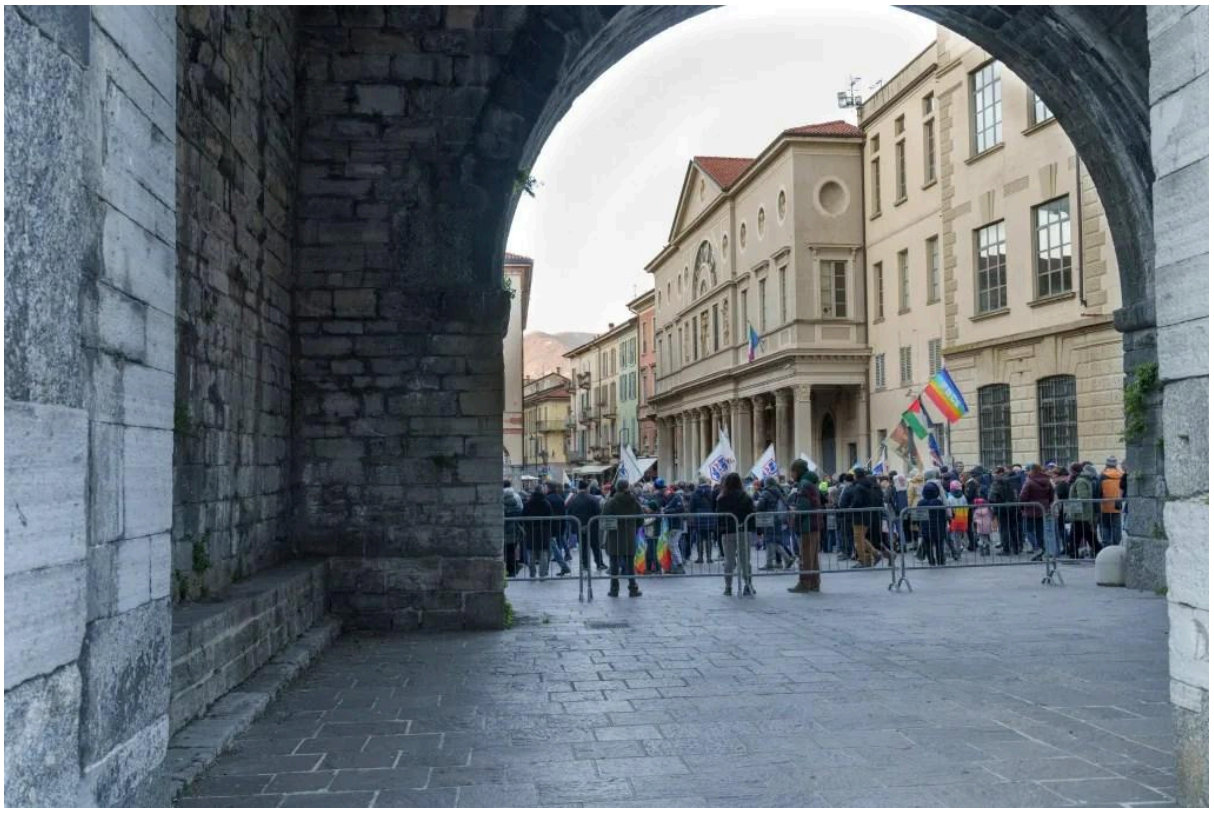



PACE
GENTILEZZA
LIBERTÀ
LIBERTÀ
DIVERSITÀ


DEL POPOLO PALESTINE
RESTIAMO UMA
CAFFÈ DEL CORSO


C. Battisti


COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL'AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE
NONUNADIMENO Como
STOPGENOCIDIO






DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI
MARCIA
CIT


CON LE ARMI
DELL AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE NEL MONDO
PACE
NONUNADIMENO
Como


LA BUONA POLITICA
È AL SERVIZIO
DELLA PACE!










FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


RESTIAMO UMANI


PACE
SENTIERI


PACE
parrocch
di
rebbio


PACE


RESTIAMO UMANI

# Grazie mille!/ Marcia della Pace/ Il reportage di Claudio Fontana

By ecoinformazioni 10 mesi ago

**Per le mille persone della Marcia della Pace del 12 gennaio a Como, ecoinformazioni ha mille foto. Il reportage di Claudio Fontana, ecoinformazioni.**




L'ANTIFASCISMO
NON E' UN DETTAGLIO!
ORA E SEMPRE, RESISTENZA!




DE CRISTOFORIS
RITIRO DA TUTTI I TERRITORI
PALES
OCCUPATI
RITORNO
AL RITORNO
VUGHI
RESTIAMO


DE CRISTOFORIS
RESTIAMO UMANI




UNA ALTERNATIVA
ALLA DISTRUZIONE
UNIRE I POPOLI
PACIFICAZIONE
LA COMUNE
PACE






LA BUONA POLITICA
È AL SERVIZIO
DELLA PACE!
PACE


LA BUONA POLITICA
È AL SERVIZIO
DELLA PACE!
OGNUNO DI NOI
R1PUD1A
LA GUERRA


2500W




L'UNICA SICUREZZA
CHE CI PIACE
È GENTE SOLIDALE
IN CERCA di
PACE


UNA ALTERNATIVA
ALLA DISTRUZIONE
UNIRE I POPOLI
PACIFICAZIONE
LA COMUNE
EBREI e PALESTINESI
DIFENDERE LA VITA
PER UN FUTURO ASSIEME
IN UNA TERRA UNITA
LA COMUNE


CGIL

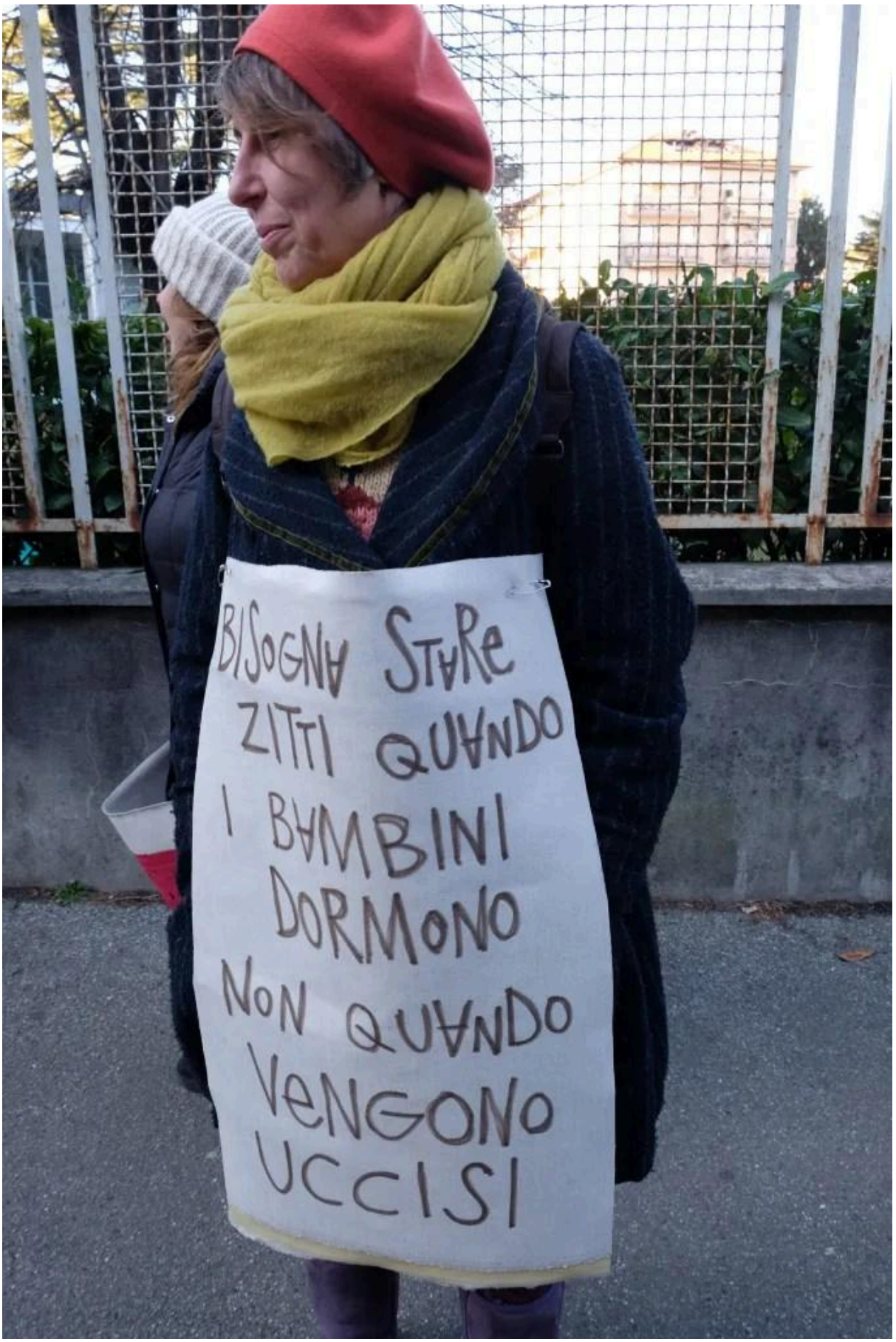

LA BUONA POLITICA
È AL SERVIZIO
DELLA PACE!
PACE
UNITÀ
LIBERTÀ
LIBERTÀ


COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL'AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA MENTE NOSTRA
PACE
OGNUNO DI NOI
R1PUD1A
LA GUERRA
EMERGENCY




PAIX


MI GAZA
ES
TU GAZA


BISOGNA STARE
ZITTI QUANDO
I BAMBINI
DORMONO
NON QUANDO
VENGONO
UCCISI


A.N.P.I.
SEZIONE DI COMO
"PERUGINO PERUGINI"
L'ANTIFASCISMO
NON E' UN DETTAGLIO!
ORA E SEMPRE, RESISTENZA!


auser
la cittadinanza non ha età


MARCIA PER LA PACE
Perugia - Assisi
Istituto Comprensivo
Statale
Como Rebbio
La mia scuola per la Pace




STOPGENOCIDIO
S.P.


STOPGENOCIDIO
S.P.


RITORNO
REST
Fuori la guerra dalla storia
donne in nero di Como


RITORNO
RESTIAMO UMANI


RACCOGLIAMO
DONAZIONI
PER
seminare pace
Chiedici informazioni!
bit.ly/SeminarePacePaypal
ecoinformazioni.com


Como


RACCOLTA FONDI
seminare pace
Sosteniamo i disertori israeliani
e i nonviolenti palestinesi!
CPT
bit.ly/SeminarePacePaypal


STOPGENOCIDIO


PACE


COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL'AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE NEL MONDO
PACE
MACELLERIA EL-MULK LILLAH


parrocchia
di
rebbio


parrocchia
di
rebbio


LA BUONA POLITICA
È AL SERVIZIO
DELLA PACE!




PACE






FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI






BIKEPACE


PACE
parrocchia
di
rebbio


LA GUERRA








FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


STOPGENOCIDIO
S.P.


PARINI
CESARE CANTÙ
OGNUNO DI NOI
R1PUD1A
LA GUERRA
EMERGENCY


RITORNO


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
ESTIAMO UMANI
NOCIDIO
Fuori la guerra dalla storia
donne in nero di Como


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI
STOPGENOCIDIO
RACCOLTA FONDI
seminare pace


RESTIAMO UMANI

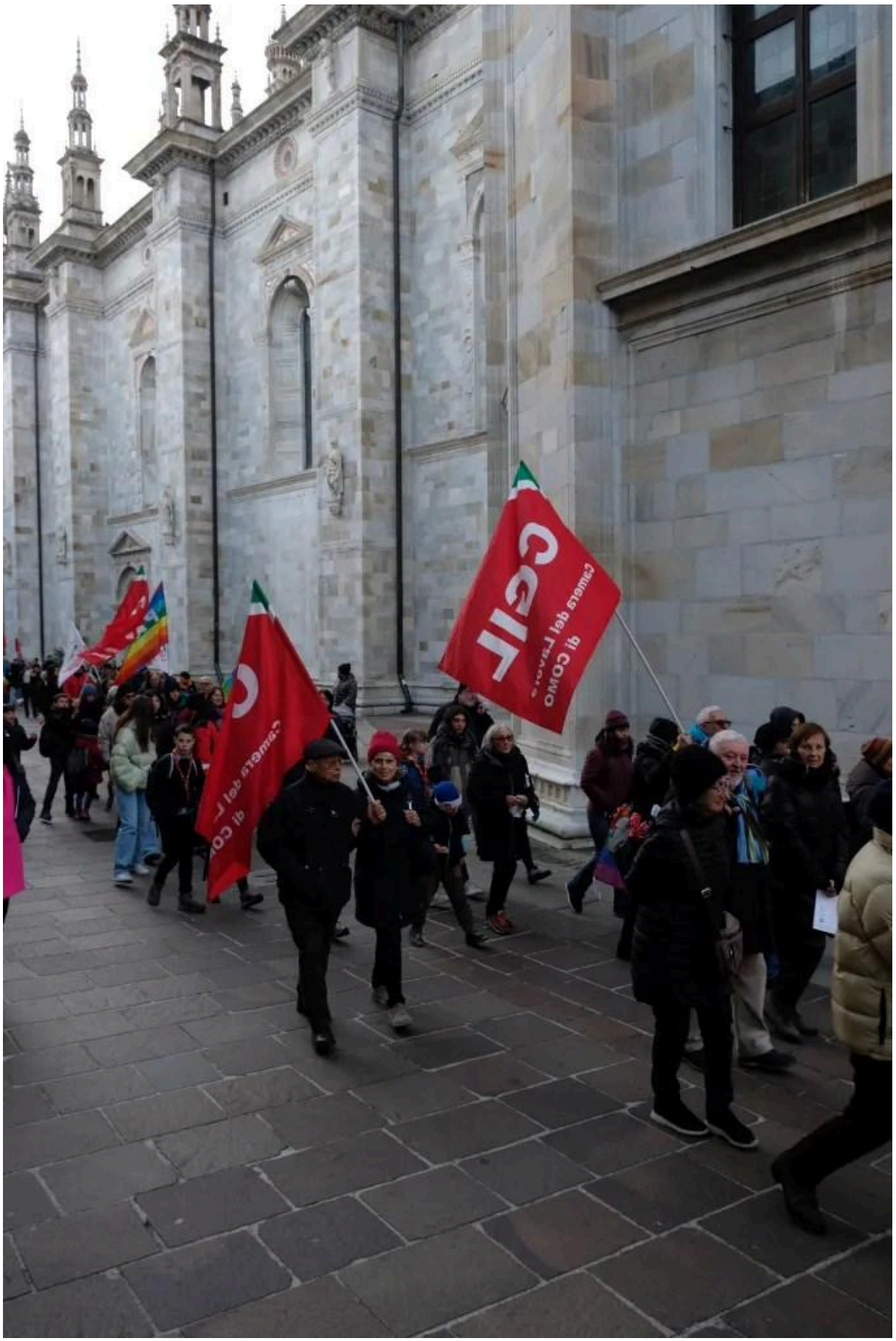

COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL'AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE NEL MONDO
PACE
NONUNADIMENO
Como






FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


CGIL


CGIL
Camera del Lavoro
di COMO


PACE
CARLOMAURI


LA BUONA POLITICA
È AL SERVIZIO
DELLA PACE!


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI
OGNUNO DI NOI
R1PUD1A
LA GUERRA
EMERGENCY




RESTIAMO UMANI

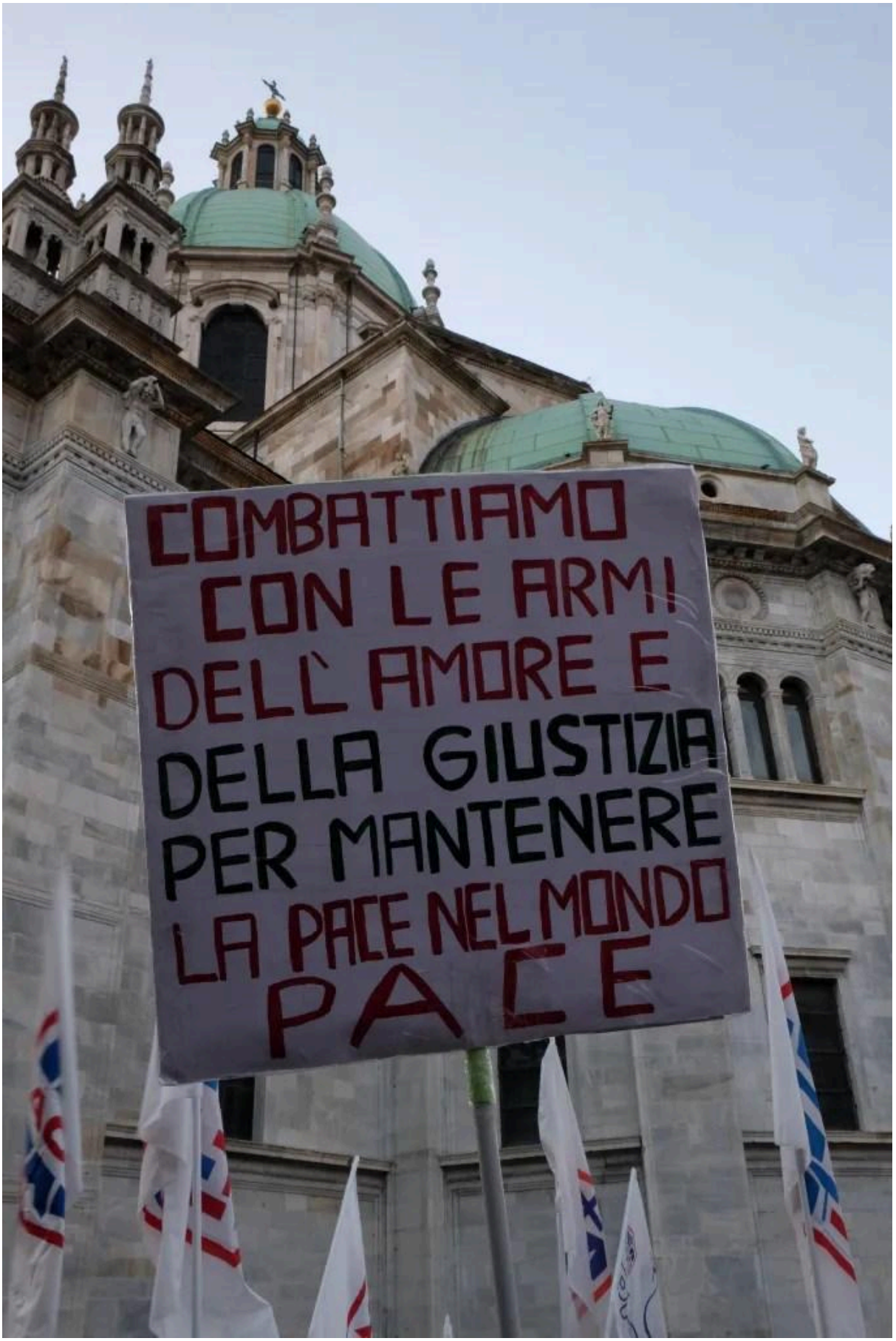



FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI
PACE
RACCOGLIAMO
DONAZIONI
PER
seminare pace
parrocchia
di
rebbio






parrocchia
di


COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL'AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE NEL MONDO
PACE


COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL'AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE NEL MONDO
PACE


PACE





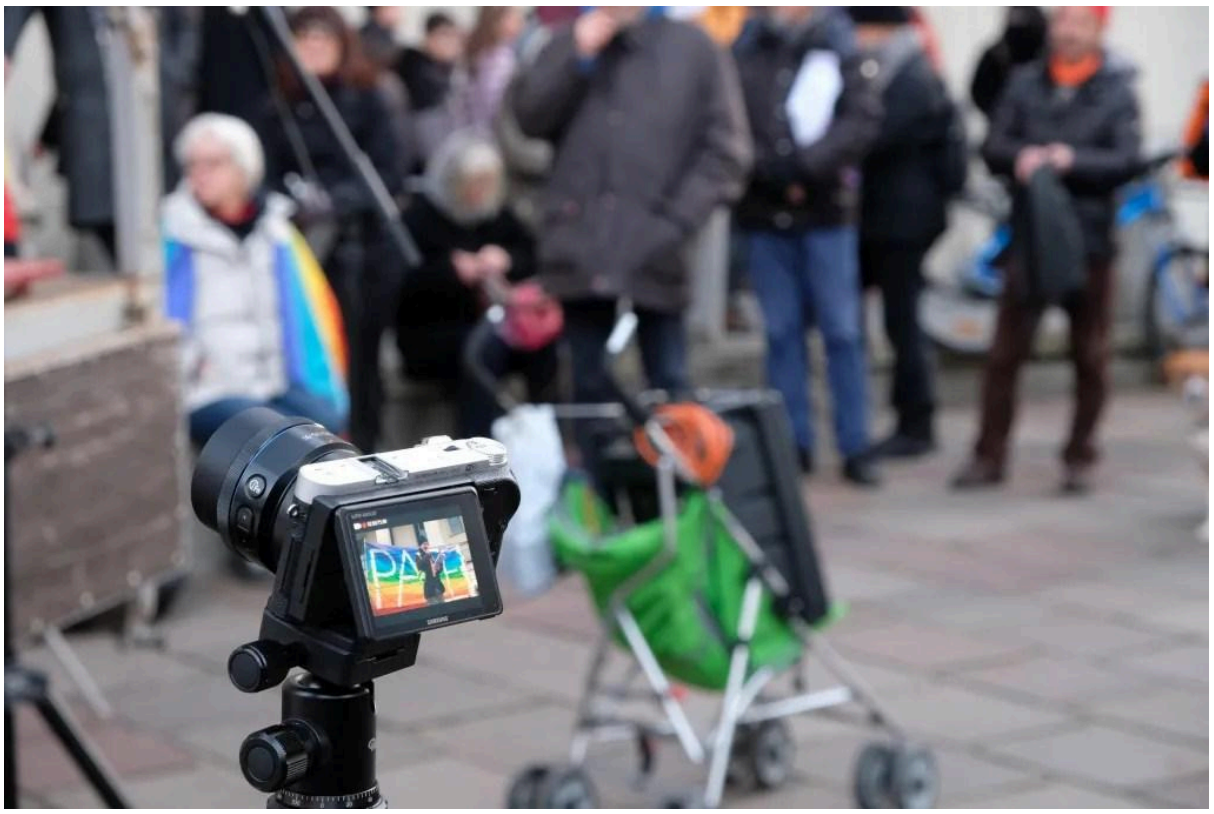







Seminare pace
DONA ORA!
bit.ly/SeminarePacePaypal
MEGAWATT
CPT
Arci








# Video/ Foto/ Grazie mille!/ Pace in marcia

By ecoinformazioni 10 mesi ago

**Supera tutti i precedenti la manifestazione per la Pace del 12 gennaio a Como. Alla Marcia hanno partecipato mille persone. Tutte le età, tante le appartenze. Un'organizzazione impeccabile, nessun problema ma tanta accorata e radicale volontà di disertare. In alto la playlist di tutti i video, on line l'articolo di Abramo Francescato, ecoinformazioni.**

# Tregua a Gaza: dopo 466 giorni di devastazione, 46.000 morti e una Palestina sventrata

By ecoinformazioni 10 mesi ago

**Dopo 466 giorni di sofferenze inimmaginabili e oltre 46.000 morti accertati, finalmente è stato raggiunto un cessate il fuoco che chiediamo diventi permanente. Una tregua che giunge troppo tardi, dopo una vendetta spietata che ha lasciato la Palestina mutilata e una popolazione privata di ogni diritto e dignità: un genocidio sostanzialmente compiuto. AOI accoglie questo accordo con speranza, pensando al respiro che potrà avere la popolazione, osservando i festeggiamenti e le lacrime delle persone che finalmente potranno abbracciare o seppellire i propri cari.**

Ma la comunità internazionale che oggi esulta non può dirsi innocente. L'Europa, in particolare, ha mancato di assumere un ruolo attivo e determinante nella protezione della popolazione palestinese. Al contrario, molti Paesi europei hanno violato i propri obblighi, continuando a inviare armi e ignorando le disposizioni della Corte Internazionale di Giustizia (CIG) e i mandati d'arresto emessi dalla Corte Penale Internazionale (CPI). La mancanza di azione e di responsabilità politica ha alimentato l'impunità.

Gaza non esiste più: non ci sono scuole, ospedali, abitazioni, lavoro; le terre coltivabili sono state distrutte, e con esse ogni possibilità di sussistenza; la popolazione è stata privata di qualsiasi accesso ai diritti fondamentali.

Nel frattempo, Israele continua a bombardare e colonizzare la Cisgiordania, a criminalizzare le ONG e a calpestare il diritto internazionale con totale impunità. Ogni giorno assistiamo a nuove violazioni dei diritti umani e all'erosione del diritto alla vita per milioni di palestinesi. Siamo felici che gli ostaggi vengano liberati e ci auguriamo che anche i numerosi prigionieri palestinesi detenuti arbitrariamente e sottoposti a torture indicibili possano tornare a casa, affinché si possa intraprendere un percorso di giustizia e dignità per tutti.

Esortiamo tutte le parti a impegnarsi ad adottare tutte le misure necessarie per garantire che questo cessate il fuoco sia permanente, sostenibile e porti a una pace duratura e alla fine dell'occupazione.

L'attenzione non deve calare. Le tragedie umanitarie non finiscono con le tregue; spesso si intensificano nel silenzio mediatico che segue. AOI invita tutte le forze politiche, sociali e civili a mobilitarsi per chiedere giustizia e un futuro dignitoso per la Palestina. [Aoi]




# Marcia della Pace 2025/ Testi interventi

By stageecoinformazioni 10 mesi ago

**Testi di tutti gli interventi svolti alla Marcia della Pace del 12 gennaio 2025 a cura di alliev3 della Scuola Castellini, impegnati in uno stage al circolo Arci ecoinformazioni di Como. I testi NON RIVISTI DAGLI AUTOR3 sono stati ottenuti da trascrizioni automatiche e migliorati con intelligenza artificiale. I numeri alla fine dei titoli si riferisco ai video pubblicati nel canale youtube di ecoinformazioni. Clicca qui per la playlist dei video.**



**12 gennaio/ Marcia della Pace 2025/ Inizio Roberto Caspani**

Associazioni e comuni che hanno aderito a questa marcia:

Per quanto riguarda le associazioni:

- Abbasso la guerra
- Centro di documentazione ACLI provinciale di Como
- Agedo Como Lecco
- Ampi provinciale di Como
- Arci provinciale di Como
- Arci sportello Popolare ASC Como
- Associazione Como
- Associazione In Viaggio
- Associazione Territori
- Baule dei Suoni di Albese con Cassano
- Bottega Eco Solidale Carod del Sale
- Bottega Eco Solidale Paci Mama
- Bottega Eco Solidale Pianoterra
- Bottega Eco Solidale Chapor
- Caritas Diocesana Como
- CG Como
- CIS dei Laghi
- Will dell'Ario Como
- Accoglie Como
- Perange Cooperativa Bombo
- Coordinamento Comasco per la Pace
- Donne in Nero Como
- Ecoinformazione
- Emergency
- Gruppo Volontari di Como
- Fuori Fuoco Como
- Interagire d'Ambiente
- In Vita di Maslianico
- Medici con l'Africa di Como
- Non una di meno di Como
- Parrocchia di Rebbio e Camerlata
- Rete Como senza Frontiere
- Scout Rider Senna Comasco

- Scuola di Pace Como
- Scuola Morelli
- Scuola Serale di Italiano per Stranieri di Rebbio
- Tavola Interfi di Como
- Terraviva
- Traperos di Emmaus
- WISP L'Ariana

Per quanto riguarda le amministrazioni comunali:

- Comune di Casnate con Bernate
- Comune di Cucciago
- Comune di Fino Mornasco
- Comune di Lambrugo
- Comune di Lino
- Comune di Lurago d'Erba
- Comune di Caccivio
- Olgiate Comasco
- Comune di Senna Comasco

Penso ci siano anche altre associazioni e altri comuni presenti; eventualmente li segneremo. Non hanno mandato l'adesione, ma sicuramente sono presenti.

Passerei ora a introdurre la marcia, dando la parola a Don Diego Fognini di Libera Valtellina.

**12 gennaio/ Marcia della Pace 2025/ don Diego Fognini**

È una marcia della pace che non dura quelle poche ore, poi dopo finiamo e torniamo a casa, ma deve durare 365 giorni all'anno. Per cui, allora, ci chiamiamo operatori e artigiani di pace proprio per questo. Secondo me, se fai una marcia della pace, devi sapere quanto in Italia si spende per la guerra: troppi soldi. Nel 2024 sono stati spesi 2.243 miliardi, e le previsioni per il 2025 sono di 32 miliardi. Se le previsioni fossero così anche per la scuola, i vostri ragazzi sarebbero contentissimi. Se fossero così per la sanità, tutti saremmo contenti.

Terzo, la marcia deve essere fonte di speranza. Perché la speranza siamo noi, non è nessun altro. Tutti dobbiamo essere persone di speranza. Il nostro impegno, la nostra libertà deve essere pieno di speranza.

Quarto, costruire la pace. Questa è la parte più impegnativa. Bisogna costruire una cultura di pace. Non ci si può trovare di tanto in tanto, dire "parliamo della pace, facciamo questa tavola, facciamo questa riunione", ma poi cosa facciamo? Bisogna che tutti ci impegniamo su questo. Ecco due idee per far sì che questa marcia possa cambiare un po' dei nostri atteggiamenti da persone a cui sta a cuore questo valore fondamentale, che deve essere un valore della nostra società, delle nostre famiglie, dei nostri quartieri, della politica.

Spero che in mezzo a noi ci siano tanti sindaci e tanti politici, cioè i primi cittadini. Qui c'è un manifesto che dice: "La buona politica è al servizio della pace", ma in primis è al servizio delle persone. Allora, dicevo, spero che questi primi cittadini lavorino per il bene dei loro paesi. Perché le cose più importanti che ci fanno capire che siamo in cammino sono alcune e sono alcuni atteggiamenti. In primis il lavoro. Come si fa ad essere in pace senza avere un'occupazione, un lavoro? Una persona si sente inutile, si sente emarginata se non ha un lavoro. Ancora, chi è povero o impoverito non è in pace. Si aspetta sempre qualcosa dagli altri, soprattutto si aspetta non tanto un assistenzialismo, ma una promozione umana. Basta fare assistenzialismo, anche se è importante farlo. Però proviamo a promuovere le persone, è molto più impegnativo e non dobbiamo farne a meno.

Visto che questa marcia è stata organizzata dall'Azione Cattolica, io continuerei a "rompergli le scatole" perché facciano veramente qualcosa per promuovere le persone. Chi è senza casa, pensate: quanti sono senza casa? Eppure, giriamo per i paesi e ci sono tantissimi appartamenti vuoti, mentre ci sono in giro persone che muoiono di freddo. Non è in pace chi non può accedere alla sanità, perché se per fare una visita devo aspettare mesi e mesi, faccio in tempo a morire. Chi è schiavo della droga non è in pace, in una società dove si cerca solo di reprimere e non di promuovere. Chi gioca d'azzardo non è in pace, è sempre alla ricerca della fortuna sfortunata. Ecco, tutte le situazioni che sono senz'altro il risultato di una società dove ciò che conta di più non è la persona. Ormai l'abbiamo capito anche noi: ciò che conta di più è l'economia, sono i soldi. La persona è

passata in secondo piano, e questo è pericoloso. È un denaro speso solo per interessi molto poveri che rovinano le persone e la società, e la guerra è uno di questi interessi che rovinano tantissimo.

Ciò che si contrappone alla pace, alla giustizia e alla condivisione è proprio la guerra. E poi voglio concludere con quelle tre cose pratiche che il nostro Papa Francesco ha sottolineato nel suo messaggio per la pace. Sono azioni che ridanno dignità alla persona, che danno dignità a tutti i popoli della terra, che ridanno dignità e speranza ad ogni uomo e ad ogni donna che oggi popola il pianeta.

La prima cosa è la riduzione del debito internazionale, che pesa sul destino di tante Nazioni, soprattutto in Africa. Perché l'Africa non è povera, è impoverita dal nostro egoismo. È impoverita perché tutti noi continuiamo sempre ad andare e portar via. Non è possibile. Mi hanno sempre insegnato che chi ha delle responsabilità deve metterle al servizio degli altri.

Per partire sempre dal basso, pensate ai vostri sindaci, pensate ai capi di Stato, cosa dovrebbero mettere in atto per il bene della Polis, cioè per il bene del popolo, per il bene di ogni cittadino. Qui bisogna fare qualcosa, perché questo è fondamentale. Secondo il Papa, ci invita a promuovere il rispetto della dignità di ogni persona, abolendo la pena di morte e favorendo la cultura della vita. Sappiate che in Cina l'anno scorso sono state uccise 118 persone e negli Stati Uniti 2.428. Questo ci rende persone poco attente a queste situazioni.

La terza cosa è rilanciare un fondo economico di denaro usato e impiegato nelle fabbriche per le armi, e convertirlo in un fondo che possa essere impiegato per eliminare definitivamente la fame. Perché bisogna anche contrastare questi grossi cambiamenti climatici. Il futuro dei giovani dobbiamo farlo nascere sulla speranza, la speranza di un domani che faccia crescere persone capaci di contrabattere quell'egoismo che crea solo barriere, quell'egoismo che crea solo odio, corruzione, indifferenza. La scuola, in questo campo, ha una mano molto bella, perché la cultura, e solo la cultura, è la nostra vita. E solo così potremo anche superare quei problemi personali e sociali che si vanno diffondendo e sono preoccupanti. Io poi che lavoro in quel campo sono veramente preoccupato: quel senso di smarrimento dei nostri giovani. Ma perché esiste questo? C'è dentro di

sé quell’inquietudine, quella sfiducia, quella aggressività, quella violenza, quella povertà di idee, quella disuguaglianza, quella disoccupazione. Perché se ne vanno all’estero? È chiaro: qua nessuno ti dà il lavoro.

Questo è il percorso, e per questo ci siamo trovati qui oggi. Facciamo sì che quel “noi” che vogliamo cambiare qualcosa e che ci accompagna, sia la vera speranza per un futuro nuovo, per un futuro diverso, per una primavera che porti soprattutto a questi ragazzini, a questi giovani, qualcosa di bello, qualcosa di gradevole.

Ecco, vi ringrazio di aver ascoltato e vi auguro una buona marcia. Durante la marcia, proviamo a parlarci un po’ di queste cose, anche se è difficile farle. Grazie e buona marcia!







**Marcia della Pace/ 12 gennaio 2025/ Como SAM 3008**

C’è con noi Luciano Scalettari, giornalista e presidente di Rescue People. Lascio la parola a lui, che concluderà la giornata e poi darò breve lettura del comunicato che abbiamo fatto come associazioni che hanno organizzato questa giornata e questa marcia.

Ciao a tutti, buon pomeriggio, mi sentite? Ho la voce bassa.

Sì, allora, per prepararmi a oggi sono andato a vedermi l’etimologia della parola “disertare”, visto che oggi il tema è proprio questo. La cosa interessante è che “disertare”, come suo principale significato, ha quello di “abbandonare”, quindi “andarsene via”, “lasciare vuoto”, “lasciare deserto un luogo”, quindi anche “abbandonare una causa”, “abbandonare un partito”. Significa anche esimersi dal compimento di un obbligo. La cosa interessante di questo termine è che, di per sé, non è difficile dire se, in base a questo significato, disertare sia un bene o un male. Dipende da cosa si diserta.

Eh, vabbè, io sono stato obiettore di coscienza, quindi, in un certo senso, avevo disertato, all’epoca, il servizio di leva. E io credo che disertare la guerra sia un bene. Abbandonare la logica dello scontro, della violenza, della sopravvivenza, sia un bene. Lasciare vuoto il concetto per cui “io ho ragione per il fatto che sono più forte, che ti anniento, che ti distruggo”, anche questo è un bene. Oggi ci sono 35 conflitti nel mondo. Credo che nessuno di questi conflitti dovesse iniziare e credo che tutti potessero essere evitati. Però si parla solo di due conflitti, fondamentalmente: di Gaza e dell’Ucraina, ossia i due conflitti più folli e più insensati. Degli altri 33 non si parla. E credo che questo dipenda dal fatto che sono conflitti legati a interessi occidentali, o l’altra ragione è che riguardano esseri umani di scarto, quindi persone che non contano.

Ecco, io credo che dobbiamo disertare, cioè abbandonare i luoghi della guerra e il linguaggio della guerra, che non sono solo i luoghi dove si lanciano le bombe e si uccide. È stato detto che io mi trovo a guidare, a presiedere Rescue People. Per chi non ci conosce, siamo una delle organizzazioni che ha una nave che fa soccorso in mare, una delle tre italiane. E io credo che occorra anche disertare la Fortezza Europa, occorre disertare quella logica per cui dobbiamo respingere, lasciar morire in mare, torturare, lasciare che subiscano violenza, pur di non farle entrare in Europa, a costo di lasciarli affogare.

Motivo per cui, cinque anni fa, abbiamo intrapreso questa sfida di mettere una nave in mare, cosa che siamo riusciti a fare nel 2021. È fondamentalmente questo. Noi pensiamo che i valori che stanno dietro l'idea di una Fortezza Europa siano tanto violenti e tanto bellicosi quanto una guerra. E la Fortezza Europa ha dietro l'idea che "la mia sicurezza, il mio benessere, la mia ricchezza" siano più importanti. Io credo che per la nostra sicurezza, invece, occorre sconfiggere la mafia, lo sfruttamento, l'evasione fiscale, le marginalizzazioni. Occorre, in una parola, che ogni essere umano conti, valga, sia considerato degno di ogni dignità.

In queste settimane, magari avete visto qualche notizia, anche se poche, perché non vengono date sulla stampa. Come Rescue People, abbiamo fatto tre missioni quasi consecutive e abbiamo portato in salvo 143 persone. Tutte queste persone, portano addosso i segni della violenza: percosse, fratture che si sono autoaggiustate, segni sulla pelle delle torture subite in Libia. Venivano tutte dalla Libia, quelle che abbiamo soccorso. E anche a Trieste siamo presenti con dei volontari e anche lì vediamo che tutti portano addosso i segni della violenza, fisica o psicologica.

Tutte queste persone, che siano in mare, trovate in mare, soccorse in mare, o che siano soccorse e assistite a Trieste, hanno addosso l'idea di essere qualcosa di meno che esseri umani. Perché noi diciamo loro che sono qualcosa di meno di esseri umani. Noi, come Europa, naturalmente, non come Rescue People. Ecco, i muri che abbiamo eretto sono molto sofisticati, non sono muri fisici, sono quei muri fatti di accordi con la Libia, con la Tunisia, con la Turchia, di sovvenzionamenti a fior di quattrini per fare in modo che vengano bloccate, fermate, portate in prigione, abusate in ogni modo. E se tutto questo non li ferma, si fa in modo che non vengano soccorsi in mare, in modo che, come ultimo passaggio, non superino questo muro ideale che è il Mar Mediterraneo, la rotta più letale del mondo. Tutto questo per dire loro che non c'è posto per loro.

Io credo che dobbiamo disertare la guerra tanto quanto la Fortezza Europa, perché la logica che ci sta dietro è esattamente la stessa. Dobbiamo andare da un'altra parte. Dobbiamo sostituire le armi con il prenderci cura, le bombe con il soccorso, la violenza con l'assistenza. Concludo dicendo che la sentenza Salvini di poco tempo fa è stata emblematica, perché ha sancito che "il fatto non sussiste". Noi diciamo che il fatto sussiste. Le persone annegano e nel 2024 più di 2.300 persone nel Mediterraneo sono

morte. Questa è un’altra guerra silenziosa, a carico e fatta sulla pelle di persone che non hanno il fucile in mano, ma muoiono nel silenzio più assoluto.

Quindi, “il fatto sussiste”, sussiste a Gaza tanto quanto nel Mediterraneo. E presto anch’io prendo a prestito la frase di Vittorio Rigoni: “Solo così, pensando che il fatto sussiste, penso che arrestiamo umani”.




**Marcia della Pace/ 12 gennaio 2025/ Como SAM 3009-3010**

Ciao a tutte, ciao a tutti, grazie di essere qui così numerosi oggi con i vostri corpi. È bello vedere la città di Como, che teoricamente è una città messaggera di pace, riempire le piazze e le strade contro la guerra. Come vedete, ci sono tanti striscioni a supporto del popolo palestinese e contro il genocidio in Palestina.

Noi, come Arci Comitato Provinciale, con il supporto del Coordinamento Comasco per la Pace e del Movimento per la Pace, abbiamo deciso di sostenere una campagna che si chiama “Seminare Pace”, a favore dei movimenti non violenti in Israele e Palestina. In particolare, vogliamo sostenere due associazioni: Messar Vot e Community Peacemaker Teams.

Messar Vot è una rete di giovani israeliane e israeliani, ragazzi che hanno deciso di disertare, appunto, per non prestare i loro corpi al massacro e al genocidio del popolo palestinese. Per questo motivo, si trovano a dover scontare mesi di prigionia. La rete li supporta in tutto il percorso che devono affrontare per continuare a opporsi alla guerra e al militarismo.

L'altra organizzazione si chiama Community Peacemaker Teams ed è un'organizzazione che in Palestina, ma anche in altri luoghi, supporta quotidianamente il popolo palestinese, in particolare nella zona di Hebron, contro i soprusi che subisce da parte delle forze militari israeliane. Lavorano attivamente con una resistenza popolare non violenta.

Quindi, se siamo qui in questa piazza, condividiamo sicuramente questi valori: la pace, l'opposizione alla violenza, contro ogni militarismo. Spero che possiate contribuire con una piccola donazione a queste due organizzazioni per aiutarle nel loro lavoro sul territorio. Ci trovate qui a fianco al furgone per sottoscrivere la campagna e fare una donazione, che andrà anche a sostenere il lavoro di Arci Ong, che opera sui territori della Palestina e del Libano con un'azione umanitaria e materiale, supportando le popolazioni colpite e oppresse dalle forze militari israeliane.








**Marcia della Pace/ 12 gennaio 2025/ Como SAM 3011**

Quando vi darò il via, potete passare qui di fianco a fare una donazione per queste associazioni. Concludiamo la marcia e la giornata facendo da portavoce a tutte le associazioni e i comuni che hanno partecipato all'organizzazione di questa marcia. Ma ripeto, di tutto quello che riguarda il Mese della Pace in provincia di Como, come associazioni ci siamo incontrati e abbiamo dato vita a quello che abbiamo chiamato un "perimetro". Questo significa che su alcune questioni ci possono essere anche delle discordanze, ma tutti abbiamo voluto dare il nostro sostegno a questo perimetro e abbiamo chiesto l'adesione delle associazioni e delle amministrazioni comunali a queste indicazioni, a queste riflessioni che il Coordinamento Comasco, insieme al Mese della Pace, ha formulato.

Questo perimetro chiede che, in questa situazione che Papa Francesco ha definito una "terza guerra mondiale a pezzi", si intervenga subito per un cessate il fuoco su tutti i fronti aperti. Luciano diceva che ci sono due guerre di cui si parla, ma in realtà le guerre sono molte di più, su tutti i fronti aperti. Per fare questo, bisogna prepararsi alla pace. Come molti di noi fanno, come diceva Don Diego all'inizio della marcia, si fa la pace 365 giorni all'anno. La pace si prepara. Se vuoi la pace, prepara la pace.

Queste associazioni svolgono cooperazione internazionale, intervengono nelle scuole con temi di pace e diritti, fanno consegna di aiuti alle vittime di guerra, accolgono chi fugge dalle guerre con le navi, come diceva prima Luciano, e affrontano gravi situazioni di privazione dei diritti umani.

Questo perimetro ha voluto prendere base da alcune leggi fondamentali che riguardano i diritti umani e la pace. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la Carta dell'ONU, che sancisce il diritto umano alla pace, sia interna che internazionale, la pace nella giustizia. La giustizia dei diritti umani vuol dire soprattutto giustizia sociale ed economica, ed è la pace positiva, intesa come la costruzione di un insieme di istituzioni, relazioni e politiche di cooperazione. È il contrario della pace negativa, cioè della mera assenza di guerra.

Questa visione della pace è sostenuta dalla nostra Costituzione. Prima ho visto lo slogan di Emergency, che ripudia la guerra con le due "i" trasformate in un "u", un richiamo all'articolo 11 della nostra Costituzione. L'articolo 11 dice che l'Italia ripudia la guerra, il che significa che il nostro Paese non può e non deve fare guerra, se non costretto nel caso estremo

di difesa della propria sopravvivenza da aggressioni da parte di altri Stati. L'idea di una guerra al terrorismo come nemico potenziale annidato in qualunque parte del mondo non ha alcun spazio nella previsione costituzionale italiana. Il diritto internazionale definisce la guerra come un flagello, la ripudia e la interdice.




**Marcia della Pace/ 12 gennaio 2025/ Como SAM 3012**

Non solo è necessario promuovere il controllo sulla circolazione delle armi, sia per l'utilizzo degli eserciti che per l'uso personale, ma è anche indispensabile adottare strumenti collettivi per opporsi all'irrefrenabile corsa alla spesa militare. Questa corsa vorrebbe infatti alzare il tetto degli investimenti bellici dal 2% addirittura al 5% del PIL, un evidente preludio al dominio delle logiche di potenza e di sopraffazione a tutti i livelli. La nuova disponibilità a finanziare per le armi significa anche la sottrazione di risorse per altri ambiti di intervento, come la spesa sociale, sanitaria, per l'istruzione e per la cultura, che ne soffrono particolarmente.

Detto ciò, chiediamo il cessate il fuoco per ogni conflitto armato presente sulla nostra terra. Facciamo nostre le richieste del Papa nel messaggio di quest'anno: chiediamo una consistente riduzione del debito internazionale,

chiediamo lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria che porti alla creazione di una finanziaria globale fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli. Chiediamo l'eliminazione della pena di morte in tutte le nazioni, chiediamo di diminuire di una percentuale fissa la spesa impiegata negli armamenti per la costruzione di un fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei paesi più poveri attività educative volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico.

Alle nostre istituzioni chiediamo l'adesione dell'Italia al trattato sulla proibizione delle armi nucleari, che proibisce agli Stati di sviluppare, testare, produrre, realizzare, trasferire, possedere, immagazzinare, usare o minacciare di usare armamenti nucleari o anche permettere che tali armi stazionino sul proprio territorio.

Per questo, come dicevamo all'inizio, lunga vita a chi diserta! Disertiamo la guerra, disertiamo l'economia di guerra, disertiamo la finanza di guerra, disertiamo da chi produce, usa o ha sul proprio territorio armi nucleari, disertiamo da chi vuole aumentare le spese militari e indebolire il controllo e la trasparenza sulle vendite delle armi. Disertiamo da ogni tipo di coinvolgimento da parte dell'Italia, se non in ottemperanza alle disposizioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU per la promozione della pace.

Ringraziamo tutti quelli che hanno aderito, le associazioni, i comuni, tutti coloro che hanno permesso la realizzazione di questa marcia e ringraziamo chi ci ha accompagnato, le forze dell'ordine, i vigili, che ci hanno permesso di fare questa giornata.


PACE
prosperità
AMORE
ACCOGLIENZA
UNITÀ
UNIVERSALE
IDEALE
collaborazione
GENTILEZZA
Sincerità
altruismo
RISPETTO
Fiducia
LIBERTÀ






**Marcia della Pace/ 12 gennaio 2025/ Como SAM 3013**

Giovedì sera ci sarà un film al Cineteatro Astra di Como sulla situazione israelo-palestinese, organizzato da Fuori Fuoco. Un’occasione importante per approfondire la tematica e riflettere insieme. Poi, partiranno altre iniziative nei vari territori, sia nell’erbese che nel cantorino.

Grazie a tutti per la partecipazione e l’impegno. Se non ci sono altre comunicazioni, possiamo procedere.



# Pace/ Dai buoni sentimenti a proposte e propositi concreti

By Abramo Francescato 10 mesi ago

**Domenica 12 gennaio 2025 si è svolta la Marcia della Pace a Como. Un arcobaleno di pacifisti e nonviolenti è apparso davanti alla Caserma De Cristoforis. Galvanizzato dalle parole accorate di don Diego Fognini (responsabile di Libera in provincia di Sondrio, storica presenza alle marce di Como, noto per la sua dedizione esemplare alla giustizia sociale, al fianco degli impoveriti e dei tossicodipendenti). [Le foto e i video della Marcia]**

L'arcobaleno ha attraversato la città, con una significativa pausa tecnica per ricompattare le fila sterminate in via Milano alta, saturata del tutto, ed è entrato nella città murata da Porta Torre, ove ha fatto risuonare canti e musiche contro la guerra grazie al prezioso apporto del Baule dei suoni di Albese con Cassano. Si è poi incuneato nel centro storico, contendendo, caso raro, strade e piazze ai discepoli del consumismo, che hanno, almeno per una volta, dovuto cedere il passo alla politica. Infine esploso in Piazza Verdi, nei pressi dei simboli della vita culturale e religiosa della città: lì si sono tenuti i comizi finali di Luciano Scalettari (giornalista di Famiglia Cristiana, collaboratore dell'Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo, presidente dell'ong Res-Q), di Camilla Pizzi (Arci Como, attivista di lungo corso, nonostante la giovane età), che ha illustrato contenuti e finalità della campagna Seminare Pace, e di Roberto Caspani (presidente al secondo mandato del Coordinamento comasco per la Pace, di cui è stato più volte consigliere). Si è sentita la mancanza dell'intervento previsto di Egidia Beretta (la madre del martire per la Pace e per la causa palestinese Vittorio "Vik" Arrigoni), assente per malattia, che pure ha fatto pervenire un contributo tratto dalle riflessioni del figlio. Solo QuiComo afferma che Egidia c'era: sarà stato un comizio

privato? O forse un miraggio, visto che anche la parola d'ordine «Lunga vita a chi diserta!» è stata trasformata in «Lunga vita a chi deserta!» (la moglie del deserto).

Questi i numeri più significativi: presenza di almeno 1000 persone (confermata da organizzatori e Questura), 41 tra associazioni, reti, sindacati e realtà organizzate tra i promotori (a cui si sommano le decine di adesioni dei territori di Cantù, Erba e Mariano Comense), 9 Amministrazioni comunali aderenti (Comune di Casnate con Bernate, di Cucciago, di Fino Mornasco, di Lambrugo, di Lipomo, di Lurago d'Erba, di Lurate Caccivio, di Olgiate Comasco, di Senna Comasco), centinaia di euro raccolti per la campagna Seminare Pace a sostegno dei disertori israeliani e dei nonviolenti palestinesi (il computo esatto verrà puntualmente reso pubblico al termine della raccolta), decine di striscioni, cartelli, volantini, adesivi e slogan che hanno declinato in vari modi un unico orizzonte contrario alla guerra e a tutto ciò che la rende possibile (forze armate, industria bellica, alleanze militari più o meno aggressive, armi, basi e servitù militari, poligoni,…).

È incredibile che buona parte (non la totalità, per fortuna: ci sono eccezioni meritorie. Anche se, appunto, eccezioni) delle testate giornalistiche locali non abbiano fornito alla cittadinanza una corretta informazione sull'iniziativa. Ammettendo che sia normale la pratica, largamente diffusa, di non illustrare le ragioni e la piattaforma (non certo tenuta nascosta, e comunque facilmente reperibile anche online) di una manifestazione politica, che nemmeno si riportino correttamente, per dovere di cronaca, i fatti essenziali che hanno caratterizzato la giornata (come, appunto, i relatori effettivamente intervenuti) e che il massimo dell'analisi dell'iniziativa riguardi l'impatto che essa ha o non ha avuto sul traffico veicolare è davvero imbarazzante. Pensare che il pacifismo nazionale e internazionale si preoccupa di problemi seri, come i legami tra industria bellica e media, mentre da noi sembra tanto chiedere che si rispetti l'abc professionale. Quando il saggio indica il mondo che brucia, lo stolto guarda al traffico. E/o al calcio Como. «In piedi, guerrieri!» e buona Apocalisse a tutti.

La Marcia è un appuntamento che si è soliti definire "tradizionale" («la tradizionale Marcia della Pace di Como», per la precisione), anche se è solo da pochi anni, grazie, in particolare, allo stimolo della Parrocchia di Rebbio, che l'iniziativa ha ritrovato una certa regolarità, mentre altrove — basti l'esempio dei vicini territori di Cantù e di Mariano Comense — la Marcia della Pace di gennaio, Mese della Pace, ha una storia decennale ininterrotta. Inoltre è solo dall'edizione del 2019, con una trasformazione radicale della proposta politica e organizzativa, voluta dagli stessi promotori, che la Marcia di Como ha assunto le caratteristiche che forse con troppa fretta consideriamo tradizionali, quando scontate non lo sono affatto: ampia convergenza valoriale e pratica di forze confessionali e laiche, occasione di coinvolgimento e responsabilizzazione delle istituzioni di prossimità, come le Amministrazioni comunali, culmine di un calendario di iniziative e, al contempo, propulsore di uno scenario nuovo e rinnovato, nella misura in cui dalla Marcia della Pace — indipendentemente dalla partecipazione, indipendentemente dalla ricezione dell'opinione pubblica, indipendentemente dalla fatica e dall'umore con cui si torna a casa — nascono passioni forti, speranze ed entusiasmi, si rinvigoriscono idee «antiche come le montagne» per dirla con Gandhi, ma ancora attuali.

La Marcia della Pace di Como è dunque da qualche tempo la concretizzazione di un percorso di cucitura paziente di punti di vista, bisogni, aspirazioni, persino deliri diversi. Di riunioni notturne, di esperimenti più o meno ponderati, di un confronto impegnativo e

sfidante, di relazioni umanamente arricchenti. Una palestra dove misurare la propria convinzione nel primato del dialogo e la bontà delle proprie idee.
Al contempo, la Marcia è, potremmo dire, movimento e del movimento. Al netto delle adesioni dell'ultimo secondo, che spesso restano solo sulla carta, al netto dei passanti che si aggregano al corteo con un generico e superficiale interesse, la Marcia della Pace è fatta anche da persone autoconvocate. Da persone e da gruppi che sentono di poter condividere, se non addirittura di dover condividere, uno spazio che altri si sono impegnati a tenere aperto, arricchendolo con le proprie prospettive e le proprie esigenze. Ne dobbiamo dedurre che l'assenza o la presenza impalpabile delle comunità etniche residenti a Como, che pure presumibilmente sui conflitti armati nel mondo avrebbero qualcosa da dire, è una sconfitta e uno stimolo per il futuro: questo spazio può e deve divenire ancora più inclusivo. Ad ogni modo, la partecipazione spontanea è la variabile imponderabile che può determinare la riuscita o il fallimento dell'iniziativa, indipendentemente dagli sforzi di chi la organizza. Questa è la ricchezza che i promotori hanno la responsabilità di custodire. Le realtà aderenti tengano bene a mente che oggi nessuna di esse è in grado di mobilitare tali e tante energie agendo in solitaria!

Se non c'è la ricetta matematica della manifestazione perfetta, ciascuno può provare a ipotizzare quali elementi sono risultati decisivi (bel tempo a parte: ovviamente una benedizione!). A me sembra di poterne avanzare almeno due, complementari.

Il primo è la decisione, resa possibile dal Coordinamento comasco per la Pace, di assumere un perimetro politico che prendesse una posizione netta e inequivocabile su alcuni temi ineludibili. Ciò ha determinato una convergenza ampia, ma non ambigua e innaturale. In una piazza che riconosce apertamente la Costituzione della Repubblica italiana non c'è spazio per fascisti, rossobruni, campisti, filoputiniani (quelli veri!), suprematisti bianchi, nazionalisti ucraini e russi, fanatici religiosi, esponenti dell'estremismo arabo o israeliano. In un corteo di nonviolenti non c'è margine per inneggiare alla lotta armata o alla guerra giusta. Alla festa della democrazia sono fuori luogo le forze politiche che si beffano della volontà popolare smantellando le leggi sull'export di armi, come la 185/90, e proseguendo un folle aumento delle spese militari a scapito dello Stato sociale.

Allo stesso tempo, la Marcia non sarebbe stata la stessa se alcune realtà non avessero provato di esprimere senza inibizioni le proprie specifiche posizioni sui temi per cui era garantita libertà di pensiero. Vanno quindi ringraziati, ad esempio, gli amici e le amiche della Caritas diocesana di Como che hanno proposto come relatori Egidia Beretta e don Diego Fognini, figure con storie emblematiche di una modalità di intendere l'impegno per la Pace e non solo. Così come l'Arci di Como e la Rete Como senza frontiere, che hanno caratterizzato la propria presenza in piazza con la solidarietà al popolo Palestinese. Questa scelta palese ha permesso a tante e tanti altri di inserirsi senza disagio in un contesto che, diversamente, non avrebbero probabilmente nemmeno intercettato.

È infine opportuno che la celebrazione degli aspetti più appariscenti della manifestazione o il dibattito tutto interno all'arcipelago delle realtà che l'hanno animata non oscurino le ragioni politiche, i fini per cui si è manifestato. Cessate il fuoco a Gaza, in Libano, in Ucraina, in Sudan, negli altri scenari di guerra dimenticati. Stop al genocidio dei Palestinesi. Boicottaggio, disinvestimento, sanzioni, embargo militare contro lo Stato di Israele. Disarmo nucleare. Opposizione alle banche armate. Denuncia della militarizzazione delle scuole e

dell'università da parte delle Forze armate, della Nato, dell'industria bellica. Attuazione della Costituzione Repubblicana, nata dalla Resistenza al nazifascismo, a 80 anni dalla Liberazione. Promozione della nonviolenza attiva come strumento popolare di risoluzione dei conflitti. Sostegno ai nonviolenti e ai disertori, riconosciuti come sorelle, fratelli, complici.

Non c'è dubbio che sia sfuggito alla moltitudine abbruttita dei commentatori livorosi di Facebook, ma domenica 12 gennaio si sono visti sbandierare pochi buoni sentimenti, e tanti propositi e proposte concrete. Con le dissertazioni dei sapientoni e i loro dotti egoismi non pagheremo le spese legali degli obiettori israeliani. Con l'accettazione passiva o la cieca identificazione delle miserie del presente non sposteremo minimamente le politiche commerciali della Teva, azienda farmaceutica israeliana ampiamente implicata nella colonizzazione della Palestina. Con la cittadinanza attiva pare di sì.

[Abramo Francescato, ecoinformazioni]

Foto e video della manifestazione su ecoinformazioni.
Foto di copertina di Alberto Capitanio

## Grazie mille!/ Marcia della Pace/ Il reportage di Gianpaolo Rosso

By ecoinformazioni 10 mesi ago

Per le mille persone della Marcia della Pace del 12 gennaio a Como, ecoinformazioni ha mille foto. Il reportage di Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni.




parrocchia
di
rebbio


PACE


2500W
PACE


2500W
PACE












RACCOGLIAMO
DONAZIONI
PER
seminare pace
Chiedici informazioni!
bit.ly/SeminarePacePaypal
ecoinformazioni.com




PALESTINESI OCCUPATI
DIRITTO AL RITORNO
DEI PROFUGHI


PIADINERIA


PIADINERIA
PIADINERIA


PIADINERIA
PIADINERIA


COMBATTIAMO
CON LE ARMI
DELL'AMORE E
DELLA GIUSTIZIA
PER MANTENERE
LA PACE IL MIO
PACE
PIADINERIA
PIADINERIA


RESTIAMO
UMANI


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI


FERMIAMO IL MASSACRO
DEL POPOLO PALESTINESE
RESTIAMO UMANI
PIADINERIA
PIADINERIA


PIADINERIA
PIADINERIA


PIADINERIA
PIADINERIA


APERITIVO


PIADINERIA


PIADINERIA
PIADINERIA


PIADINERIA
PIADINERIA


CARE
PIADINERIA
PIADINERIA
APERITIVO


PIADINERIA
PIADINERIA
APERITIVO
PACE




# Grazie mille!/ Marcia della Pace/ Il reportage di Matteo Ferrario

By ecoinformazioni 10 mesi ago

Per le mille persone della Marcia della Pace del 12 gennaio a Como, ecoinformazioni ha mille foto. Il reportage di Matteo ferrario, ecoinformazioni.




PACE
parrocch
di
rebbio


FC 870RV
RACCOLTA FONDI
seminare pace


RACCOLTA FONDI
seminare pace
Sosteniamo i disertori israeliani
e i nonviolenti palestinesi!
bit.ly/SeminarePacePaypal
FC 870RV
BV 765WA
Punto


RACCOGLIAMO
DONAZIONI
PER
seminare pace
Chiedici informazioni!
Abbiamo un banchetto a fine marcia!
bit.ly/SeminarePacePaypal
ecoinformazioni.com
arci


RACCOGLIAMO
DONAZIONI
PER
seminare pace
Chiedici informazioni!
Abbiamo un banchetto a fine marcia!
bit.ly/SeminarePacePaypal
ecoinformazioni.com
arci


RACCOGLIAMO
DONAZIONI
PER
seminare pace
Chiedici informazioni!
Abbiamo un banchetto a fine marcia!
bit.ly/SeminarePacePaypal
ecoinformazioni.com
arci


PAC
e PALESTINESI

Seminare pace
MESARVOT
CPT

seminare pace
CPT
MESARVOT


seminare pace
CPT


CGIL




PACE


PACE








DEL PO POLO PALESTINESE
RES IAMO UMANI


DEL
RESTIAN
CGIL


STOPGENOCIDIO
AUTUNNO


KIWI
VERDI
BICIPACE


KIWI
KIWI




IL MASSACRO
ARE



# No Other Land/ Recensione di Paolo Rizzi

By ecoinformazioni 10 mesi ago

No Other Land film e Laboratorio Palestina libro. In questi giorni Francesca Albanese relatrice speciale dell'ONU per i diritti umani nei territori occupati – che come il bellissimo film "No other land" trova in Italia poche sale che ospitino le sue conferenze sulla questione Israelo Palestinese – ha lanciato l'invito a leggere il libro :"Laboratorio Palestina" di Antony Loewenstein. Il sottotitolo è "Come Israele esporta la tecnologia dell'occupazione in tutto il mondo". No Other land sarà al Gloria domenica 26 gennaio alle 18 e alle 20,30.

Il film No Other Land (miglior documentario al Festival di Berlino 2024) nasce dalla collaborazione tra l'avvocato e giornalista palestinese Basel Adra, il fotografo e agricoltore palestinese Hamdan Ballal, il giornalista investigativo israeliano Yuval Abraham e la direttrice della fotografia israeliana Rachel Szor , e ci mostra filmati che documentano quattro anni di violente azioni militari, atte a realizzare l'evacuazione forzata dei palestinesi da Masafer Yatta, nella parte meridionale della Cisgiordania occupata, e dai villaggi agricoli vicini. Le case, i gabinetti, le scuole, il piccolo parco giochi, i pozzi, i pollai, i recinti di pecore e capre vengono abbattuti, poi ricostruiti di notte e riabbattuti ancora senza soluzione di continuità. Quella terra deve essere evacuata perché per legge Israele l'ha dichiarata "zona di addestramento militare".
Nel libro "Laboratorio Palestina", organizzato in sette capitoli, si documenta il processo di specializzazione militare tramite il quale il sionismo ha realizzato in questi ottant'anni il

programma di annessione militare scaturito dalla famosa affermazione: “Una terra senza un popolo per un popolo senza terra”. Le armi di distruzione che vediamo più spesso in azione nel film non sono quelle supertecnologiche prodotte da Elbit, la più grande fabbrica di armi israeliana, ma sono semplici bulldozer e ruspe. Anche queste azioni però si inseriscono in un protocollo che come altri funge da esempio di controllo militare esportabile ovunque nel mondo. Il libro documenta similitudini e accordi militari in atto da decenni tra Israele ed altri stati.

SUDAFRICA La nazione che per prima si è adoperata per denunciare come Genocidio la risposta militare su Gaza dopo il 7 ottobre è stato – non a caso – il Sudafrica, che ha avuto esperienza di apartheid. Nel libro di Antony Loewenstein vengono raccontate le collaborazioni tra Israele e gli Afrikaner (pag 156), affratellati dalla stessa ideologia di “popolo scelto”. Scriveva Ronnie Kasrils, ex ministro dei servizi di intelligence dell’ African National Congress dal 2004 al 2008: “ … i coloni afrikaner diffusero il mito che nel Sudafrica non c’erano neri quando iniziarono a stabilirsi lì nel XVII secolo.” Negli anni 70 il premier Yitzahak Rabin invitò il premier Sudafricano John Vorster, ex simpatizzante nazista, al giardino dei Giusti di Yad Vashem. Per venti anni sono stati attivi accordi segreti con scambi militari, formazione degli uomini e commercio di armi e tecnologie, anche nel settore del know-how nucleare. Israele ignorò l’embargo del’ONU sulle armi al Sudafrica nel 1984. L’ambasciatore israeliano a Pretoria Alon Liel magnificava la collaborazione tra i due stati, affermando che Israele si era inspirato al regime di apartheid. La situazione in Cisgiordania, dove oggi ci sono circa 165 enclaves , si è ispirata ai bantustan di cui Ariel Sharon era un noto ammiratore. (I bantustan del Sudafrica, aree dove i residenti neri vivevano senza alcuna autonomia).

INDIA Un altro paese che ha affinità con l’azione repressiva di Israele è l’India. Vittima ne sono dal 1947 le minoranze musulmane del Kashmir. I kashmiri usano il termine “intifada” per descrivere la loro lotta decennale. L’India di Modi dal 2015 al 2020 è stata il primo importatore mondiale di armi da Israele, che in quegli anni era l’ottavo esportatore al mondo. I droni Heron volano sia sui Territori occupati che sul Kashmir. E non c’è solo il Kashmir; nel 2022 il governo indiano ha demolito con i bulldozer le case dei musulmani dell’Uttar Pradesh definite illegali. Mentre nel ‘38 Ghandi aveva dichiarato che la Palestina apparteneva agli arabi, l’India dagli accordi di pace di Oslo nel 1990 fu sempre più interessata alle armi Israeliane. Nel 2003 Sharon firmò con l’India un patto di cooperazione contro il terrorismo. I nazionalisti indù ammirano Israele e sono felici che la loro polizia vada ad istruirsi militarmente in Israele.

CINA Human Rights Watch ha fatto notare le somiglianze tra le repressioni che subiscono i palestinesi e a quella a cui sono soggetti dodici milioni di uiguri nello Xinjjang. Israele e Cina hanno il medesimo interesse a reprimere le minoranze, dopo Tiennammen nel 1989 Israele vendette armi alla Cina violando l’embargo. Oggi Magal Security System israeliana costruttrice delle barriere high-tech lungo il “muro di separazione” vende sistemi di rilevamento per gli aeroporti cinesi.

USA-Messico L’azienda israeliana Elbit ha avuto un contratto da 700 milioni di dollari per istallare torri di sorveglianza al confine, l’esperienza in Palestina fa da promozione, nel 2020 Trump cercò di erigere anche un muro e furono arrestati numerosi attivisti indigeni. Tra il 2021 e il 2022 sono morte in questo tratto almeno 750 persone. Arizona e Palestina sono

entrambi terreno di sperimentazione e di vetrina internazionale per queste tecnologie di frontiera, dal 2022 si stanno sperimentando robot di frontiera sia a Gaza che in Messico. Trump appena rieletto il 21 gennaio 2025 ha firmato decreti di espulsione di massa de migranti messicani.

Fra pochi giorni il 27 gennaio ci sarà la giornata internazionale dedicata alla Shoah, il genocidio degli ebrei ma nel libro di Loewenstein si ricordano le collaborazioni israeliane con stati responsabili di altri genocidi e si ricordano i non riconoscimenti di genocidi da parte di Israele. Primo fra tutti il genocidio degli Armeni che gi USA con Biden hanno riconosciuto solo nel 2021, per ritorsione nei confronti della Turchia che aveva acquistato sistemi d'arma dalla Russia, ma che Israele continua a non riconoscere. Il libro documenta come Israele nel 1994 inviò armi agli Hutu in Ruwanda responsabili dell'uccisione di 800.000 Tutsi. Come dal 1980 al 1984 armò Pinochet sostenendo la dittatura militare violando l'embargo. Negli anni 1950-60 sostenne lo scià di Persia comprando segretamente ingenti quantità di Petrolio da Teheran. Tra il 1968 e il 72 l'Iran acquistò mortai e attrezzature radio relazionandosi con la premier Golda Meir. Dal 1965 all'89 intrattenne relazioni amichevoli con Ceausescu in Romania che votò a favore di Israele dopo la guerra dei sei giorni. Haiti di "Papa Doc" Duvalier ricevette tra il 1957 e l'86 veicoli blindati, mitragliette Uzi, sistemi per gli aerei. Vennero uccisi tra le 30 e i 60.000 persone. Dopo il 1967 Israele siglò accordi con la dittatura del Paraguay paese che ospitò criminali nazisti in fuga compreso Mengele. Il progetto era trasferire 60.000 palestinesi di Gaza in Paraguay, per fortuna non si realizzò. La brutale famiglia Somoza governò il Nicaragua dal 1936 al 79 e Israele armò il regime fino alla fine. Israele collaborò l'Argentina che sotto Jan Peron ospitò nazisti come Eichman e la cui giunta militare dal 1976 al 1983 fece sparire 30.000 persone. Insieme agli Stati Uniti negli anni 1970-80 fornì copertura militare diplomatica e ideologica al regime genocida in Guatemala in cui vennero uccise circa 200.000 indios maya. Nel 2013 il dittatore Rìos Mont fu condannato per genocidio da una corte guatemalteca. Il 6 dicembre 1982 nel piccolo villaggio di Dos Erres vennero uccise 30 persone. Nel 1996 indagini balistiche trovarono proiettili dei fucili Galil israeliani. Molto spazio nel libro è dedicato all'Europa che è diventata il più grande partner commerciale di Israele dal 2020 da cui importa il 30% dei traffici. Il Bilancio di Frontex nel 2021 è stato di 542 milioni di euro. L'UE si è impegnata a spendere 34,9 miliardi per la gestione delle frontiere dal 2021 al 2027. Frontex ha dismesso la flotta di navi nel mediterraneo ed opera solo con i droni che di fatto non salvano vite umane. Collabora con Windward per monitorare digitalmente il traffico marittimo. La società israeliana di sorveglianza Cellebrite ha venduto dispositivi per l'estrazione di dati digitali ad almeno 150 paesi dalla Russia al Bahreim. Il controllo dei telefoni cellulari è la loro specialità, la cyber-ingerenza un primato.

Nel film No other land proviamo empatia per il giovane Basel che fin da bambino è immerso in un quotidiano di resistenza alle violenze dei soldati. Un bambino che ammira il padre per la tenacia e la capacità di ripresa, nonostante gli innumerevoli arresti, un ragazzino poi che imbraccerà la telecamera come arma per documentare gli abusi e farne denuncia confidando nei social. Proviamo empatia anche per Yuval il giornalista ebreo che si scandalizza di ciò che vede e vorrebbe, con urgenza, raggiungere con i suoi servizi i suoi concittadini per spingerli all'indignazione. In lui si rispecchiano le emozioni di tutti noi che siamo stati in Palestina in viaggi di solidarietà o che abbiamo partecipato ad azioni di interposizione nonviolenta per accompagnare i bambini a scuola o gli agricoltori nei campi. Come lui abbiamo imparato dai palestinesi il "Sumud", la resilienza che è diventata pratica di

terapia collettiva ai traumi continui. Nel film vediamo in azione i soldati e le soldatesse dell'esercito israeliano, molto decisi e imperturbabili nell'eseguire gli ordini ricevuti.
E' in circolazione nelle sale in questi giorni anche il film "Innocence" del regista israeliano Guy Davidi già autore del pluripremiato "5 broken cameras". L'ho visto ad una proiezione organizzata da Amnesty a Morbegno, nella sinossi si dice: racconta la storia di coloro che in Israele sono stati costretti a prestare servizio militare contro la propria identità e i propri valori. Chi è morto in servizio non è riuscito a raccontare la propria storia, se non attraverso le pagine di diari tormentati. Il film affronta il tema della militarizzazione e del suo impatto sulla vita dei giovani israeliani, intrecciando la narrazione con i rari video casalinghi che i soldati si sono lasciati alle spalle e con video di addestramento. Il film è frutto di 10 anni di lavoro e come No other land alterna video amatoriali dell'infanzia raccontando la storia di Zohar bambino israeliano, anche lui con un padre ammirevole, cresciuto in un Kibbutz con genitori di sinistra che però dovrà affrontare tutta l'ingerenza dell'educazione militare nella sua vita, a partire dall'asilo, alle scuole elementari e via via fino all'arruolamento di tre anni nell'esercito. Anche per lui il trauma sarà continuo ma lo devasterà perchè ma non ha a disposizione gli strumenti di guarigione che i bambini palestinesi hanno ormai da 100 anni nel loro dna. Il trauma è aggravato dalla mancanza si solidarietà dei suoi amici e compagni di scuola. Ho trovato più doloroso questo film di quanto mi abbiano turbato le violenze in No other land. Forse perché nei ragazzi palestinesi e nel film la speranza non muore mai, mentre per i giovani israeliani nel momento in cui riescono a prendere coscienza del clima di odio nel quale crescono, vedono innanzi a sè un futuro con poche vie d'uscita.

Per una recensione dettagliata sul film vi consiglio la lettura dell'articolo di Alessio Zuccari a questo link https://www.today.it/vision/cinema/no-other-land-recensione.html
vi suggerisco anche la visione dell'intervento in video da Ramallah di Luisa Morgantini in occasione della proiezione al cinema Beltrade di Milano
https://www.youtube.com/live/-0fTpTmW4b8?si=08bK9tSvmDghEgkJ

[Paolo Rizzi]

DOMENICA 26 GENNAIO (ore18 e ore 20.30)

Como Spazio Gloria | via Varesina 72 | Ingresso 8 euro | 6,5 euro per i soci Arci

# NO OTHER LAND

Scritto, diretto, prodotto e montato da
Basel Adra, Hamdan Ballal, Yuval Abraham & Rachel Szor
Prodotto da Fabien Greenberg e Bård Kjøge Rønning




## Video e testi/ Per la Palestina contro i genocidi

By stageecoinformazioni 10 mesi ago

**Grande affluenza alle due proiezioni di No other land al Gloria il 26 gennaio organizzate dall'Arci provinciale, da Arci Xanadù anche per dare impulso a Seminare**

**Pace la campagna condivisa anche dal Coordinamento comasco per la Pace. all'inizio delle proiezioni brevi introduzione e l'illustrazione della campagna.**

Testi degli interventi svolti nell'incontro No other land il 26 gennaio 2025 allo Spazio Gloria, a cura di alliev3 della Scuola Castellini, impegnati in uno stage al circolo Arci ecoinformazioni di Como. I testi NON RIVISTI DAGLI AUTOR3 sono stati ottenuti da trascrizioni automatiche e migliorate con intelligenza artificiale. I numeri alla fine dei titoli si riferiscono ai video pubblicati nel canale youtube di ecoinformazioni.

## No other land/ Gloria 26 gennaio 2025/ Fabio Cani SAM 3114

A me tocca il compito di introdurre brevissimamente la proiezione, perché questa non vogliamo che sia una proiezione normale. Infatti, subito dopo di me parlerà anche Camilla Pizzi, che è la persona che sta seguendo la campagna di finanziamento per gli obiettori di coscienza in Israele e le pratiche di non violenza in Palestina. L'introduzione è indispensabile, non perché noi immaginiamo che voi siate venuti qui per caso, ma perché è importante sottolineare che la proiezione di questo film, in particolare, è stata richiesta e programmata già prima del raggiungimento di questo fragilissimo accordo di cessate il fuoco. Del resto, la questione israelo-palestinese non finisce certo con il cessate il fuoco. Le notizie che arrivano da Israele, da Gaza e dalla Cisgiordania purtroppo depongono a sfavore di questa speranza. Del resto, quella situazione non è cominciata il 7 ottobre, ma affonda le sue radici in una serie di pratiche e anche di teorie che sono profondamente inscritte nella logica di potere dell'Occidente. Questa cosa la dobbiamo dire, perché se questa sera abbiamo pensato di proiettare questo film per continuare a parlare di Palestina è proprio per questo: perché la nostra cultura, le nostre pratiche e, purtroppo, anche il nostro pensiero in senso stretto, sono grandemente responsabili di questa situazione ed è grande responsabile di quello che sta succedendo, su cui, in maniera ipocrita e perversa, a mio modestissimo parere, si continua a discutere delle parole. Allora, se stiamo alla definizione tecnico-giuridica di genocidio, quello in corso è un genocidio. C'è poco da discutere, una definizione che fu messa a punto da un giurista di fama internazionale ebreo dopo la Seconda Guerra Mondiale, proprio perché queste cose non si ripetessero più, chiunque fosse a perseguirle. Ma possiamo chiamarlo in altro modo, non è questo il problema. Il problema è che il disastro resta quello che è sotto gli occhi di tutti, e chi non vede, è perché non vuole vedere. La situazione, da questo punto di vista, è davvero troppo simile a quello che successe negli ultimi anni del nazismo in Europa, dove non è vero che non si sapeva, ma si continuava a voler far finta di non sapere. Le notizie di quello che succedeva nei campi di sterminio erano persino sulle pagine della "Provincia di Como", un giornale della periferia dell'impero. Allora, questa è una cosa che noi dobbiamo sapere, perché davanti alle immagini che vedrete tra poco noi dobbiamo avere la consapevolezza di una responsabilità in prima persona. Non è una cosa che avviene lontano da noi e in cui noi non abbiamo niente a che vedere. Questa è la ragione per cui, come Arci, da sempre impegnata su questo fronte, su queste questioni, tenevamo a proiettare questo film, così come cercheremo di fare, così come abbiamo già fatto in passato e così come cercheremo di fare anche prossimamente. Anche perché, questo va detto, il cinema è uno dei pochi spazi in cui la questione israelo-palestinese, la questione dell'oppressione e della cancellazione dei diritti palestinesi è stata promossa, diciamo così, veicolata in maniera davvero molto ricca. Sui nostri giornali c'è poco, c'è troppo poco, ma nel cinema c'è stato molto e quindi a questa

cosa teniamo. Finisco dicendo che lo dico a voi perché lo possiate far sapere: il film verrà proiettato anche mercoledì e giovedì. È un film che è attualmente in programmazione in molte sale italiane e, come tale, si può vedere anche al di fuori di questa occasione. Ma domani, in occasione della Giornata della Memoria – casualmente le due date sono consequenziali, ma il caso nella storia non esiste – ci saranno altre due proiezioni qui: alle 19 il film dedicato a Liliana Segre e alle 21 il film dedicato a Simone Veil. Il film dedicato a Simone Veil verrà replicato anche martedì mattina per le scuole. Questa concomitanza, parzialmente casuale, ci fa piacere perché le due cose non possono e non devono essere separate. Qui il link del video.

## No other land/ Gloria 26 gennaio 2025/ Camilla Pizzi SAM 3115

Come già anticipato da Fabio, abbiamo deciso di promuovere questa serata come Arci Comitato di Como, insieme al Coordinamento Comasco per la Pace e alle iniziative che, sul territorio, durante il mese della Pace, sono numerose in sostegno alla causa palestinese. In particolare, avrete visto, se qualcuno di voi era alla marcia della pace del 12 gennaio a Como o in altre occasioni in cui ne abbiamo parlato, che stiamo sostenendo questa campagna a sostegno di organizzazioni israeliane e palestinesi che promuovono la non violenza. Si chiama “Seminare Pace” e trovate all’ingresso anche informazioni più dettagliate. Se vi interessa, siamo qui tutta la sera.

In particolare, la campagna è a supporto di due organizzazioni: una è una rete di attivisti israeliani che hanno fatto obiezioni di coscienza, scontando anche mesi di prigionia, e che aiutano e supportano altri giovani che, come loro, vogliono disertare, quindi non prestare i loro corpi a quello che, a tutti gli effetti, è un genocidio in corso del popolo palestinese. L’altra si chiama invece “Community Peacemaker Teams”, è un’organizzazione internazionale più grande che opera in tante aree del mondo in cui sono presenti conflitti, in particolare in Giordania, nell’area di Hebron, dove supporta la popolazione locale quotidianamente, soprattutto i soggetti più vulnerabili, come anziani e bambini, nel confronto con quelli che sono i soprusi delle forze militari israeliane.

Quindi questa nostra scelta di stare con quella piccola fetta di società israeliana che si oppone alla violenza, al militarismo e alla guerra, e con la resistenza popolare non violenta palestinese, è ciò che insieme vorremmo sostenere. Vi invitiamo, se credete come noi in questa causa, a lasciare una donazione o comunque a informarvi e a far circolare la voce di questi giovani movimenti, che sono importantissimi anche per la costruzione, speriamo, di un futuro diverso. Qui il link del video.

# Arci e Arcs per chi torna a casa dopo la tregua

By Camilla Pizzi 10 mesi ago




**Il cessate il fuoco del 19 gennaio ha portato un po' di sollievo a Gaza, ma la strada verso una vita dignitosa resta lunga e piena di ostacoli.**

Le notizie che ci arrivano sono chiare: molte famiglie desiderano tornare nelle loro case nel nord di Gaza, ma si trovano davanti a un paesaggio devastato. Gli edifici non sono sicuri e l'incertezza sul futuro rende ancora più difficile immaginare una ripartenza.

Anche la scuola del Rec, per anni rifugio e punto di speranza, è stata distrutta durante l'ultima invasione israeliana nel nord della Striscia.

Eppure, il Rec non si arrende. Grazie al tuo supporto, continua a:

- Proteggere donne e bambini;
- Offrire assistenza economica alle famiglie sfollate.
- Garantire educazione e un futuro migliore ai più piccoli;

L'Arci è al fianco del REC e non smetterà di inviare aiuti in questa fase cruciale. I fondi che raccogliamo sono essenziali per sostenere:

- Assistenza economica immediata, per aiutare le famiglie a coprire i costi del ritorno e delle necessità di base;
- Attività educative, per i bambini che hanno perso tutto, compreso il diritto allo studio;
- Supporto psicosociale, per proteggere le persone più vulnerabili.
-

Questa è una fase delicata: il ritorno degli sfollati richiede risorse immediate per rispondere ai bisogni urgenti e preparare un futuro più sicuro.

Con il tuo aiuto possiamo agire subito!
Dona ora!

Ogni donazione è un passo verso la ricostruzione e la speranza.

Grazie per essere al nostro fianco e al fianco di Gaza, Arci

P.S. Il Remedial education center e Arci non smettono di lottare per garantire speranza e futuro a chi ha perso tutto. Help Gaza Now.



# Aoi, Arci e Amnesty internationalì: fermo Morgantini inaccettabile

By ecoinformazioni 10 mesi ago

Dichiarazione congiunta di AOI, ARCI e AMNESTY INTERNATIONAL

**Il fermo da parte dell'esercito israeliano di Luisa Morgantini (Presidente dell'associazione Assopacepalestina ed ex vicepresidente del Parlamento europeo), di Roberto Bongiorni (giornalista del Sole 24 Ore) e delle due guide palestinesi che li accompagnavano è un fatto grave ed inaccettabile. Il loro rilascio, dopo diverse ore di detenzione, non toglie niente alla gravità di quanto è avvenuto, né abbiamo informazioni su eventuali procedimenti legali a loro carico. Tuttavia, è evidente che questo episodio si inserisce in un contesto di continua repressione e violazione dei diritti fondamentali dei palestinesi nel Territorio palestinese occupato, nonché nella persecuzione di chi si oppone alle ingiustizie subite dal popolo palestinese.**

Le autorità hanno sequestrato i loro effetti personali, inclusi computer e telefoni, con l'intento chiaro di ostacolare il loro lavoro e sopprimere ogni voce critica contro le politiche israeliane. Un atto intimidatorio nei confronti di chi come Luisa, ha sempre posto al centro della propria azione politica la difesa dei diritti umani, la denuncia delle ingiustizie e la ricerca del dialogo.

Chiediamo alle autorità italiane di premere su quelle israeliane perché sia sempre garantita l'agibilità nel Territorio palestinese occupato, per le persone attivisti dei diritti umani e per la stampa internazionale.

**[Dichiarazione congiunta di AOI, ARCI e AMNESTY INTERNATIONAL]**



# Arrestata Luisa Morgantini

By ecoinformazioni 10 mesi ago

L'ex eurodeputata e vicepresidente del Parlamento europeo Luisa Morgantini e il giornalista del Sole24Ore Roberto Bongiorni sono stati arrestati a Kiriat Arba, una delle colonie israeliane fra Betlemme e Hebron, insieme alle loro due guide palestinesi. Ivi c'è un insediamento dei coloni storicamente tra i più estremisti della Cisgiordania. Ora sono stati portati a Hebron in una base israeliana (non si sa se dell'esercito o della polizia israeliana). L'accusa israeliana è che essi avrebbero invaso una zona militare israeliana. Luisa e Roberto Bongiorni hanno fatto notare ai soldati dell'Idf che non era scritto da nessuna parte che si trattava di una zona militare interdetta. Ma, pure, sono stati caricati su un cellulare e portati nella base israeliana. Pc e telefonini sono stati sequestrati. L'Arci, tutto l'associazionismo contro il genocidio e i parlamentari delle sinistre sono già mobilitati per dare sostegno a una delle più autorevoli personalità europee impegnata per Diritti Umani e la Pace. Leggi l'articolo de La Repubblica.

Aggiornamento: fortunatamente Luisa e Roberto Bongiorni sono stati liberati. La lotta per la libertà del Popolo palestinese prosegue.

# Tutti i pacifisti contro la barbarie israeliana

By ecoinformazioni 8 mesi ago

**Se il Consiglio di Sicurezza dell'ONU insieme ai Governi del mondo non fermeranno il governo israeliano, Netanyahu ed i suoi ministri non si fermeranno. Ormai è chiaro agli occhi di tutti: l'inazione o peggio ancora la complicità della comunità internazionale rappresentano un vero e proprio semaforo verde agli eccidi contro la popolazione palestinese e alla sottrazione della loro terra.**

**I nostri Governi non possono continuare a voltarsi dall'altra parte. Il progetto di deportazione dei palestinesi dalla striscia di Gaza si avvicina di più ogni giorno che la guerra miete vittime innocenti, che gli ospedali vengono distrutti, che gli aiuti umanitari sono tenuti fuori da una cintura ermetica nel tentativo di colpire con la sete, la fame e per assenza di medicinali la popolazione civile. La rottura della tregua, la ripresa delle ostilità pregiudica inoltre anche la vita stessa degli ostaggi, dei quali continuiamo a chiederne la liberazione così come chiediamo la liberazione di tutti i prigionieri palestinesi illegalmente detenuti.**

**D'altronde la repressione delle manifestazioni dei familiari degli ostaggi da un lato e dall'altro la violenza e gli arresti indiscriminati in Cisgiordania – come nel caso del Premio Oscar 2025 Hamdan Ballal – evidenziano la volontà di affrontare con la violenza e il sopruso ogni dissenso: l'esatto contrario di ciò che ci si aspetterebbe da una democrazia.**

**Facciamo appello alla società civile italiana ed europea, ai Sindaci, alle forze democratiche ed associative, alle organizzazioni sindacali, agli intellettuali, artisti, uomini e donne di tutte le fedi, affinché levino forte la propria voce e si mobilitino in ogni città per costringere governi, Unione Europea e Onu ad assumere una immediata iniziativa politico-diplomatica per fermare il massacro.**

**Mobilitiamoci in ogni città per:**

- **un cessate il fuoco immediato e duraturo**
- **la fine del blocco degli aiuti e l'assedio alla popolazione da parte israeliana**
- **il varo di sanzioni economiche nei confronti d'Israele e la sospensione dell'accordo di partenariato Ue/Israele**
- **il blocco reale di tutte le commesse di armamenti**
- **il riconoscimento da parte dell'Italia e della Ue dello Stato di Palestina**
- **l'adozione di "provvedimenti ombrello da parte della Ue" a protezione dei giudici internazionali della Corte e del tribunale dell'Aja dalla sanzioni e dalle ritorsioni decise dall'amministrazione USA [Rete Pace e disarmo]**




EUROPE FOR PEACE

RETE ITALIANA PACE E DISARMO

perugiassisi

Coalizione Assisi Pace Giusta




# Arci on air/ A Como Radio sconfinate

By ecoinformazioni 9 mesi ago

**Arci On Air – Radio sconfinate è il format settimanale realizzato dalle radio dell'Arci in Italia! Al progetto fin dall'inzio collabora l'Arci di Como che già ha sperimentato con Arci Como web tv un'iniziativa analoga e che si appresta a formare una redazione locale di Radio sconfinate e avviare la trasmissione web di servizi che si intreccerano con la nostra collaborazione con Radio Popolare. La redazione del nuovo canale di Arci Como sarà diretta da Dario Onofrio e Sara Sostini, coivolgerà molti di noi e fornirà a Camilla Pizzi, scelta come voce di ecoinformazioni su Metroregione di Radio Popolare, tutto il supporto di informazione necessario.**

**Arci on air – Radio sconfinate è frutto di un lavoro collettivo che ogni settimana viene realizzato da una diversa redazione tra le tante radio che hanno aderito a questo progetto, frutto di un lavoro condiviso, per scoprire quelle che sono le principali campagne dell'Arci e le tematiche care all'associazione.**

**L'appuntamento con Arci On Air – Radio sconfinate è ogni martedì alle 12 sul canale Spreaker di Arci nazionale.**




## No other land/ Oscar per la Pace e la libertà del popolo palestinese

By ecoinformazioni 8 mesi ago

Il film di Yuval Abraham, Basel Adra, Hamdan Ballal, Rachel Szor si è aggiudicato l'Oscar per il miglior documentario per il film No Other Land. Grande la gioia del pacifismo internazionale e a Como delle organizzazioni Arci porvinciale, Arci Xanadù con l'adesione del Coordinamento comasco per la Pace che hanno proposto il film con grande successo in collegamento con la campagna dell'Arci Seminare Pace.



## Video/ Foto/ Testi/ Conferenzaret

By ecoinformazioni 7 mesi ago

**[I numeri dell'orrore]**

**Si può affrontare con il registro dell'ironia e con il ritmo del cabaret la tragedia del genocidio israeliano del popolo palestinese? Lo spettacolo di Rachele Borghi per la Scuola per la Pace del Coordinamento comasco per la Pace ha dimostrato che si può fare e che ridendo forse si capisce più che disperandosi. Grande emozione, attivismo politico, risate e rabbia al Teatro gruppo popolare per *Conferenzaret* il 6 aprile sera. E anche la "partecipazione straordinaria" al quiz satirico di Fabio Cani, Roberto Adduci, Alessandra Ghirotti. On lin su ecoinformazioni anche *Conferenzaret per la Palestina* anche altre foto e l'articolo di Mariateresa Lietti.**


DON'T STOP
TALKING ABOUT
LEBANON
DON'T STOP
PALESTINE
Gaza is still hungry
Gaza is still thirsty
Gaza is still hurt
Gaza is still bleeding
Never stop talking
about Gaza
PALESTINE














I
GAZA


















JO PA


JO PARI


JO PARIS







**[Foto Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni]**

## Rachele Borghi I numeri dell’orrore

**Striscia di Gaza 7 ottobre 2023 – 23 marzo 2025 : 534 giorni di guerra genocida e pulizia etnica**

**12.000 massacri commessi dall’esercito di occupazione israeliana**
**61.221 martiri e persone scomparse**
**2.165 famiglie cancellate dai registri civili per l’uccisione di tutti i membri della famiglia**
**5.064 famiglie con un solo sopravvissuto**
**17.954 martiri**
**274 neonati nati e martirizzati dall’occupazione israeliana**
**52 martiri a causa di malnutrizione, carenza di cibo e politiche di affamamento**
**17 martiri a causa del freddo delle tende degli sfollati, 14 sono bambini**
**12.365 donne martiri**
**1.394 martiri del personale medico uccisi dall’occupazione israeliana**
**105 martiri della protezione civile uccisi dall’occupazione israeliana**
**206 giornalisti martiri uccisi dall’occupazione israeliana**
**7 fosse comuni creati dall’occupazione israeliana all’interno degli ospedali**
**113.274 persone ferite arrivate negli ospedali**
**17.000 feriti che necessitano di riabilitazione a lungo termine**
**4.700 casi di amputazione, 18% bambini**
**Più del 60% delle vittime sono bambini e donne**
**400 giornalisti e operatori dei media feriti**
**226 rifugi e centri di sfollamento attaccati dall’occupazione israeliana**
**39.384 bambini che vivono senza genitori o con un solo genitore**
**3.500 bambini a rischio di morte a causa di malnutrizione, carenza di cibo e fame**
**22.000 pazienti che necessitano di cure all’estero**
**12.500 pazienti oncologici a rischio di morte**
**2.136.260 casi di malattie infettive causate dallo sfollamento**
**71.338 casi di epatite dovuti allo sfollamento**
**Circa 60.000 donne incinte a rischio a causa della mancanza di assistenza sanitaria**

**350.000 pazienti cronici in condizioni critiche a causa del blocco dell'ingresso dei medicinali**
**6.628 case di arresti da parte dell'occupazione israeliana**
**360 arresti di personale medico**
**3 medici giustiziati in carcere**
**Circa 2 milioni di sfollati nella Striscia di Gaza**
**110.000 tende usurate e inadatte**
**280.000 famiglie che necessitano di tende**
**139 scuole e università completamente distrutte dall'occupazione israeliana**
**359 scuole e università parzialmente distrutte dall'occupazione israeliana**
**12.900 studenti uccisi dall'occupazione israeliana**
**785.000 studenti privati dell'istruzione dall'occupazione israeliana**
**800 insegnanti e personale educativo uccisi dall'occupazione israeliana**
**150 scienziati accademici giustiziati dall'occupazione israeliana**
**2.300 corpi rubati dall'occupazione israeliana dai cimiteri della Striscia di Gaza**
**Circa 165.000 unità abitative completamente distrutte dall'occupazione israeliana**
**Circa 115.000 unità abitative inabitabili**
**Più di 100.000 tonnellate di esplosivi lanciati sulla Striscia di Gaza dall'occupazione israeliana**
**34 ospedali bruciati, attaccati o resi fuori servizio dall'occupazione israeliana**
**138 ambulanze attaccate dall'occupazione israeliana**
**206 siti archeologici e patrimoniali distrutti dall'occupazione israeliana**
**3.700 km di rete elettrica distrutti dall'occupazione israeliana**
**2.105 trasformatori di distribuzione elettrica aerea e sotterranea distrutti dall'occupazione israeliana**
**330.000 m lineari di reti idriche distrutti dall'occupazione israeliana**
**655.000 m lineari di reti fognarie distrutte dall'occupazione israeliana**
**2.846.000 m lineari di strade distrutte dall'occupazione israeliana**
**719 pozzi d'acqua distrutti e resisi fuori servizio dall'occupazione israeliana**
**Più dell'88% tasso di distruzione nella Striscia di Gaza**

**Più di 41 miliardi di dollari di perdite dirette dall'inizio della guerra genocida**

**[Testo estratto dal video]**

## Mariateresa Lietti/ Scuola di Pace

**Ora questo è il secondo anno che noi facciamo, che teniamo questa scuola di pace. La scuola di pace è nata dalla consapevolezza che sia sempre più urgente parlare di pace, ma parlarne non in termini ipocriti come spesso si sente fare, parlarne davvero mettendo al centro anche le modalità con cui ne parliamo. Io ho insegnato per tanti anni, adesso non più, nella scuola si parla moltissimo di pace, spesso si parla con delle modalità che sono assolutamente violente, che sono assolutamente autoritarie, si veicola il concetto opposto spesso delle parole che si dicono. Quindi, abbiamo sentito la necessità di affrontare le tematiche relative alla pace con mezzi che non fossero violenti. Siamo sempre più inseriti in un mondo che ha a che fare con la guerra e che ci colonizza le menti, mi verrebbe da dire, anche se il termine non è corretto. Il nostro linguaggio è pieno di termini che si riferiscono a una guerra. La guerra sta al centro delle nostre vite, anche se non lo vogliamo, e ci costringe a continui sforzi per allontanarcene. Non sto a ricordarvi quello che sta succedendo in questi giorni, le posizioni dell'Europa, quanto si lavora sugli armamenti invece che su altro. E quindi credo che sia sempre più urgente questo. Quest'anno la scuola è stata divisa in due parti: una prima parte dove abbiamo affrontato con Mercedes Mas della Casa della Pace di Milano le tematiche relative alla gestione dei conflitti, al linguaggio non violento, e una seconda parte sul tema della decolonialità, cominciata il 30 marzo con Rahel Sereke e proseguita oggi con Rachele Borghi, perché eravamo convinte che questo sia uno dei grossi problemi del nostro tempo. Noi qui, Rachele l'ha fatto, la ringrazio tantissimo, l'abbinamento della questione palestinese col colonialismo, immagino lo condividiamo tutti, non è così immediato e non è così diffuso questo. Ma io sono convinta che davvero il tema della colonialità sia al centro di uno dei problemi principali oggi, che sta alla base anche di quasi tutti i conflitti, se non di tutti i conflitti che**

**stiamo vivendo. Io ringrazio tantissimo Rachele per la sua disponibilità e generosità, non solo a tenere tutto il laboratorio che si è svolto per tutta la giornata oggi, perché appunto è da stamattina che lei sta con noi e ci, non so, non mi piace usare il termine insegnare, ma comunque ci passa un sacco di energie, di esperienze e mette in circolo tra noi esperienza e forza. Lei usa il termine "impoteramento", non "empowerment", ecco, credo che questo noi l'abbiamo sentito tutte molto oggi. Ma ringrazio tantissimo anche poi per la sua generosità nel darsi, nell'essere disponibile questa sera a questo spettacolo, per cui la ringrazio tantissimo a nome di tutti quanti, a nome della scuola.**

**[Testo estratto dal video]**

# WE STAND (UP) WITH PALESTINE

Spettacolo a sostegno della Palestina



# CONFERENZARET

**Una conferenza in formato cabaret di e con Rachele Borghi**

## Domenica 6 aprile 2025 ore 20:30

presso il Teatro Gruppo Popolare
in via Castellini 7 a Como

## INGRESSO LIBERO

Durante la serata si raccoglieranno fondi per progetti di solidarietà in corso in Palestina

**LO SPETTACOLO È PROMOSSO DA:**

Scuola di Pace Como; Coordinamento Comasco per la Pace; Scuola Diritti Umani "Gabirele Moreno Locatelli"; Donne in nero Como; Arci ecoinformazioni; Rete Como senza frontiere; Teatro Gruppo Popolare.

Per maggiori informazioni: **scuoladipacecomo@gmail.com**



# Foto/ Herr doktor

By ecoinformazioni 8 mesi ago

**Al San Teodoro di Cantù il 29 gennaio è andato in scena, nell'ambito delle iniziative per l'Ottantesimo della Liberazione, introdotto da Antonio Conte e Gianpaolo Rosso di verso il 25 aprile, *Herr doktor* con Beatrice Marzorati e Davide Scaccianoce della compagnia Equivochi. Il pubblico ha applaudito l'intenso spettacolo e ha animato il dibattito alla fine della rappresentazione partendo dalla storia e dalla vita di Joseph Paul Goebbels per discutere della concreta possibilità che la propaganda dell'orrore possa ancora convincere tante persone "normali" e toccando diversi temi, dall'arte ai media, dalla memoria svolta con nuovi testi in via di pubblicazione alle radici profonde del male in ogni persona. Non è mancato un appello accorato all'impegno contro il genocidio in corso in Palestina.**










Con il Patrocinio del Comune di Cantù
Assessorato alla Cultura
Herr Doktor
Evento promosso da
coop lombardia
COMITATO SOCI DI ZONA
CANTÙ / CAPIAGO
29 Gennaio
ore 21:00
Con la partecipazione di
Gruppo Verso 25 Aprile
A.N.P.I.
Sezione di
Mariano Comense e Cantù
Teatro San Teodoro
Via Corbetta, 7
Cantu'
80mo DELLA LIBERAZIONE



# Ella Keidar Greenberg, 18enne trans obiettrice di coscienza, rifiuta il servizio militare in segno di protesta contro l'occupazione e la guerra a Gaza

By ecoinformazioni 8 mesi ago

**Mercoledì 19 marzo alle 10, nel campo di arruolamento di Tel Hashomer, Ella Keidar Greenberg, 18enne israeliana obiettrice di coscienza, dichiarerà pubblicamente il suo rifiuto di arruolarsi nell'esercito israeliano.**

Sarà accompagnata da una manifestazione organizzata dalla Rete Mesarvot.
Keidar-Greenberg  rifiuta di arruolarsi come risposta diretta all'occupazione in corso e alla guerra a Gaza, che potrebbe ricominciare a pieno ritmo da un giorno all'altro.

Ella, una donna trans, considera il suo rifiuto come parte di una più ampia lotta per la giustizia, collegando la lotta per i diritti queer con l'opposizione alla violenza di Stato e all'oppressione militare. Da Pressenza. Leggi il seguito su Presenza.com



pressenza

INTERNATIONAL PRESS AGENCY



# Pressenza/ La strage dell'Iftar

By ecoinformazioni 8 mesi ago

**Genocidio a Gaza. La strage dell'Iftar. Durante la cena pubblica collettiva per la rottura del digiuno, un gruppo di giovani giornalisti aveva tentato di fare delle riprese aeree con un drone rudimentale dotato di una videocamera. Sono stati bombardati dall'esercito israeliano. Netanyahu ha ripreso la guerra guerreggiata contro la popolazione di Gaza. 12 persone uccise ieri, 15 marzo, tra i quali 4 giornalisti e operatori dell'associazione di beneficenza che aveva organizzato la cena.**

Prima di questa strage il rapporto giornaliero del ministero della sanità riferiva di 19 corpi accompagnati negli ospedali, 12 estratti da sotto le macerie e 7 uccisi nella mattinata di ieri. Stamattina, i carri armati israeliani hanno bombardato ad est di Khan Younis e sul corridoio Salahuddine, al confine con l'Egitto. Non si conosce ancora il numero delle vittime. 80 pozzi comunali di acqua a Rafah sono fermi a causa della mancanza di carburante. La popolazione è a rischio di morire di sete e di contrarre malattie per la mancanza di igiene.

Anche la centrale per la dissalazione delle acque nel centro della Striscia è ferma per lo stesso motivo. Dal primo marzo, a conclusione della prima fase del cessate il fuoco, Netanyahu ha ordinato il blocco totale di Gaza e l'interruzione delle forniture elettriche. Una punizione collettiva che rende la vita un inferno a due milioni di palestinesi, per salvare la propria poltrona.

## Cisgiordania: è pulizia etnica e deportazione

Offensiva generale con al centro l'obiettivo di radere al suolo i campi profughi di Jenin e Tulkarem. Decine di case sono state demolite con i bulldozer o la dinamite, altre sono state incendiate. Le demolizioni hanno interessato anche una moschea. Una devastazione che vuole cancellare la vita nei luoghi della resistenza contro l'occupazione. Una punizione collettiva che ha superato tutti i divieti delle norme internazionali. Un gruppo di soldati ha sparato contro un'ambulanza che stava trasportando un ferito in ospedale. I soccorritori sono stati costretti a trasportare il ferito in barella a piedi per oltre 3 km, tra le macerie.

A Jenin, l'esercito israeliano impedisce agli studenti di arrivare alle loro scuole. Dal 21 gennaio, le 4 scuole del campo profughi sono praticamente irraggiungibili a causa delle operazioni militari. [Leggi il seguito dell'articolo su Pressenza, l'agenzia stampa internazionale di cui è partner anche ecoinformazioni]




# Arci/ Spazi liberi dall’apartheid israeliana

By ecoinformazioni 8 mesi ago

**In occasione della Settimana contro l’Apartheid israeliana (21–30 marzo 2025), ARCI aderisce ed invita ad aderire alla campagna SPLAI – Spazi Liberi dall’Apartheid Israeliana, promossa dal movimento BDS (Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni), che si batte per la libertà, la giustizia e l’uguaglianza del popolo palestinese. Continua su arcinazionale.it.**




# Tutti i pacifisti contro la barbarie israeliana

By ecoinformazioni 8 mesi ago

**Se il Consiglio di Sicurezza dell'ONU insieme ai Governi del mondo non fermeranno il governo israeliano, Netanyahu ed i suoi ministri non si fermeranno. Ormai è chiaro agli occhi di tutti: l'inazione o peggio ancora la complicità della comunità internazionale rappresentano un vero e proprio semaforo verde agli eccidi contro la popolazione palestinese e alla sottrazione della loro terra.**

I nostri Governi non possono continuare a voltarsi dall'altra parte. Il progetto di deportazione dei palestinesi dalla striscia di Gaza si avvicina di più ogni giorno che la guerra miete vittime innocenti, che gli ospedali vengono distrutti, che gli aiuti umanitari sono tenuti fuori da una cintura ermetica nel tentativo di colpire con la sete, la fame e per assenza di medicinali la popolazione civile. La rottura della tregua, la ripresa delle ostilità pregiudica inoltre anche la vita stessa degli ostaggi, dei quali continuiamo a chiederne la liberazione così come chiediamo la liberazione di tutti i prigionieri palestinesi illegalmente detenuti.

D'altronde la repressione delle manifestazioni dei familiari degli ostaggi da un lato e dall'altro la violenza e gli arresti indiscriminati in Cisgiordania – come nel caso del Premio Oscar 2025 Hamdan Ballal – evidenziano la volontà di affrontare con la violenza e il sopruso ogni dissenso: l'esatto contrario di ciò che ci si aspetterebbe da una democrazia.

**Facciamo appello alla società civile italiana ed europea, ai Sindaci, alle forze democratiche ed associative, alle organizzazioni sindacali, agli intellettuali, artisti, uomini e donne di tutte le fedi, affinché levino forte la propria voce e si mobilitino in**

**ogni città per costringere governi, Unione Europea e Onu ad assumere una immediata iniziativa politico-diplomatica per fermare il massacro.**

Mobilitiamoci in ogni città per:

- un cessate il fuoco immediato e duraturo
- la fine del blocco degli aiuti e l'assedio alla popolazione da parte israeliana
- il varo di sanzioni economiche nei confronti d'Israele e la sospensione dell'accordo di partenariato Ue/Israele
- il blocco reale di tutte le commesse di armamenti
- il riconoscimento da parte dell'Italia e della Ue dello Stato di Palestina
- l'adozione di "provvedimenti ombrello da parte della Ue" a protezione dei giudici internazionali della Corte e del tribunale dell'Aja dalla sanzioni e dalle ritorsioni decise dall'amministrazione USA [Rete Pace e disarmo]






# Conferenzaret per la Palestina

By ecoinformazioni 7 mesi ago

**Rachele Borghi introduce la sua Conferenzaret una conferenza in formato cabaret, dedicata alla Palestina,con queste parole che mi sembra rendano appieno la serata che abbiamo vissuto alla Piccola accademia del Teatro Gruppo Popolare:**
**«Una serata per chiacchierare, mettersi in gioco, pensare, stupirsi, divertirsi, rilassarsi, imparare, osservare, farsi prendere dalle risate e magari pure dalle lacrime. Tutto sempre insieme. Una conferenza al sapor di cabaret che ci porterà nel terreno del femminismo e della decolonialità, delle loro declinazioni e pratiche, per incoraggiare l'azione e rafforzare alleanze e complicità».**
**Ma per me c'è stato molto di più.**

Io mi occupo di musica e da tempo sostengo (spesso mi sembra invano) che è essenziale ricreare quell'unità che la nostra società e la nostra cultura tentano continuamente di distruggere: quell'unione di corpo/mente/emozione che ci consente di andare a fondo e avvicinarci al centro di noi stesse. Ho sempre pensato che suonare uno strumento potrebbe/dovrebbe essere un modo di farlo, ma la sensazione che ci si allontani sempre più da questo, data anche la direzione che la scuola sta prendendo, è sempre più sconfortante.

Rachele Borghi ci ha dimostrato invece che questo è possibile, è praticabile, è efficace e può essere emozionate e anche divertente.

Si è messa in gioco completamente con grandissima generosità e ci ha fatto sentire come il corpo può essere messo al centro, non per essere esibito e compiacere, ma per parlarci, per

dirci un pensiero complesso e farcelo comprendere, per mostrarci emozioni che chiariscono un pensiero.





Nel corso della serata sono state affrontate questioni complesse come la colonialità, la decolonialità, il postcolonialismo; tematiche legate al femminismo, transfemminismo, femminismo intersezionale: tutte questioni che ci interrogano da vicino, ci richiedono una coscientizzazione e un posizionamento. Lavoro tutt'altro che semplice perché spesso la colonialità non si vede (o non siamo capiaci di vederla). Come ci dice Rachele Borghi, con l'ironia che sottende tutto lo spettacolo "siamo tutt* dei cetriolini". I cetriolini nei vasetti sono immersi in un liquido trasparente che «sembra acqua ma non lo è! Ci sono dentro degli ingredienti che la rendono quello che è. Gli ingredienti della colonialità sono: Modernità, Colonialismo, Capitalismo, Razzismo, Violenza, Creazione del subumano.Tutti insieme formano l'acqua in cui i cetriolini sono immersi. La colonialità non risparmia nessun*; detto questo se sei una persona bianca, se trai beneficio del sistema di dominazione bianco, che tu lo voglia o no [anche se esci dal vasetto], sei per forza un cetriolo impregnato della salamoia della colonialità. Un grande sforzo è necessario per riconoscere la colonialità, conoscerla per evitarla, per cercare di non riprodurla». Questa metafora così efficace e così semplice si allontana sicuramente dalle modalità del discorso accademico e questa è un'altra della caratteristiche di Rachele Borghi: esprimere concetti complessi con grande chiarezza e immediatezza perché siano comprensibili a tutti e tutte e non circoscritti in un ambito privilegiato. Modalità non certo comune in un'epoca in cui spesso, quanto più è incomprensibile quello che si dice e rivolto a una cerchia di "eletti", quanto più prestigio si acquisisce e che non ci si aspetterebbe certo di trovare in una docente della Sorbona di Parigi che invece, ancora una volta, riesce a spiazzarci e stupirci.

Tutte queste tematiche erano state trattate durante la giornata, nel secondo incontro della Scuola di Pace dedicato al "Decolonizzare le menti". Discorso cominciato il 30 marzo con Rahel Sereke e proseguito il 6 aprile con Rachele Borghi.

Nello spettacolo però sono state affrontate con altre modalità e soprattutto con quell'ironia che – secondo quello che molte persone che si occupano della gestione dei conflitti sottolineano – ci spiazza e ci permette in questo modo di uscire dagli schemi e, a volte, di scoprire altri punti di vista.

Sembra impossibile, ma l'ironia ci ha permesso anche di affrontare il dolore e la rabbia legati alla questione palestinese, che è stata al centro di tutto lo spettacolo, perché proprio quello che sta succedendo a Gaza, ma anche in tutta la Cisgiordania, ci ricordano che il colonialismo non è finito, anche se ci crediamo in un mondo postcoloniale. Infatti «Israele occupa illegalmente dei territori. E questo si chiama colonialismo. Ma il fatto di poter continuare a farlo, di perpetrare massacri coloniali, di distruggere città, villaggi e territori senza conseguenze, senza sanzioni, senza che che gli accordi con l'Unione Europea siano cancellati, si chiama colonialità».





Siamo riuscite e riusciti ad ascoltare tutti i dati relativi alle morti, distruzioni, ferimenti, cancellazioni, soprusi perpetrati da Israele nei confronti dei palestinesi, con il massimo della partecipazione, ma senza esserne schiacciate e schiacciati e uscendone con la voglia di non rassegnarci, di fare, di agire. Agire secondo l'indicazione che Rachele Borghi ci dà con

grande forza, perché è indispensabile decolonizzare le menti e i corpi, ma non basta. Bisogna “tradire” la propria razza e diventare alleat* delle altre e degli altri, ma non basta ancora: da alleat* è necessaro diventare complici. Assumersi quindi il rischio di agire per costruire decolonialità e coscientizzazione, consapevoli del fatto che possiamo farlo perché non siamo sole/soli, ma parte di un corpo collettivo frutto della forza, del coraggio, della resistenza di altre e altri.

Grazie quindi a Rachele per la sua grande generosità, per tutto quello che ci ha dato, ma anche per tutto quello che ha saputo mettere in circolo per rafforzarci e permetterci di continuare ad agire. Dimostrandoci che «le persone che trasformano la loro complicità in azione diretta hanno negli occhi la bellezza e il fascino dell’utopia. E l’utopia è super sexy». [Mariateresa Lietti, ecoinformazioni, foto Fabio Cani, ecoinformazioni] Su ecoinformazioni anche Video, foto testi Conferenzaret.

## Altri momenti della conferenzaret:














# 90mila per gli organizzatori 150mila per chi c'era

By ecoinformazioni 7 mesi ago

**Da Pressenza. Impressionante! Ho fatto sfilare praticamente tutto il corteo, sono passati per 4 ore. Partiti già alle 14, gli ultimi sono entrati in piazza dopo le 19.30. A**

**detta di molti: più di 150mila, e secondo me c'erano tutti. Un corteo liquido, di quelli che come l'acqua riempie ogni spazio, si infila nelle vie laterali, prende fiato, si riposa dove c'è un po' di ombra. Dai passeggini agli anziani, c'è tutto il popolo che, viene da dire, si definisce di sinistra. Che poi i vertici di buona parte delle loro organizzazioni scivolino al centro, lo sappiamo, ma si vede dai volti, dall'energia, dalla voglia di essere in piazza, che questo popolo è schierato, non è tiepido, o almeno, potrebbe non esserlo.**




Pare manchino i sindacati di base, gli anarchici, gli altri e le altre ci sono tutte. Anpi da ogni dove, sindacati confederali in lungo e in largo, partiti dal Pd in giù, fino a diversi partiti comunisti che fanno la loro figura. Arci, Acli, Emergency, casa delle donne, movimenti studenteschi, diversi centri sociali, ci sono almeno 20 camion che sfilano, neanche al carnevale di Bahia. Anche il famoso striscione ex.

GKN "Insorgiamo"! C'è anche un camion del Manifesto, quasi da non crederci.

Lungo il serpentone: musica, cori, canti, slogan, diverse batucade, con percussioni, ballerine e qualche ballerino, la Murga, la banda degli Ottoni a Scoppio al gran completo. Ci sono i kurdi e un po' più avanti anche un gruppetto di turchi che ricordano la repressione nel paese compiuta dal governo criminale di Erdogan. Peccato che queste due realtà siano separate…

Decine i cartelli che invocano alla resistenza, altrettanti sfottono la "sobrietà" che è stata chiesta…

Certo c'è un tema che corre lungo quasi tutto il corteo: quello della questione palestinese. Alla testa del corteo, poco dopo la banda ufficiale e un paio di striscioni, passa la oramai assidua "brigata ebraica", almeno 200 persone con decine di bandiere di Israele, circondate

da un fitto cordone di city angels in maglietta rossa. Un servizio d'ordine, misto a polizia, per lo più in borghese, davanti e dietro, isolate un paio di bandiere palestinesi. Dal marciapiede qualche voce isolata grida "Palestina libera", una donna da dentro il corteo parte in preda ad una rabbia furibonda, quella cintura che protegge la brigata ebraica, in questo caso, deve proteggere chi grida dal marciapiede.

La nonna di un mio amico diceva: "Male non fare, paura non avere". Non credo funzioni sempre, ma l'impressione è che questo gruppo di filoisraeliani, viaggi nella paura. In effetti, in San Babila, poco dopo il loro passaggio e quello delle bandiere ucraine, la polizia si infila, fa un cordone e separa il resto del corteo che è costretto a star fermo per un po'.

Ma mettiamo un altro tassello al quadro: diverse centinaia di metri più indietro, vicini alle tante bandiere palestinesi, c'è anche un discreto gruppo di ebrei contro l'occupazione, Mai indifferenti, sempre presenti, anche ai cortei del sabato. Diciamo che la solidarietà con il popolo palestinese è diffusissima, bandiere sparse, oltre alle tante dello spezzone dei palestinesi, gli slogan più gridati sono: Ora e sempre resistenza e Palestina libera. Anche dal camion dei giovani del Pd con le loro magliette arancioni, gridano forte "Palestina libera" e quando stanno quasi per arrivare in piazza Duomo, mettono un pezzo d'epoca che tutti cantano in coro e molti alzano il pugno: "bandiera rossa".

Allora la domanda da farsi è: ci sono tutte queste energie anche durante il resto dell'anno? Riuscirà la base a farsi sentire con cupole di partiti e sindacati intrise di burocrazia? Lo capiscono i vertici di Cgil, Anpi, Arci (giusto per fare qualche nome) che moltissimi di coloro che oggi erano dietro i loro striscioni, probabilmente riempivano il corteo del 12 aprile per la fine del massacro a Gaza? Per la giustizia e la libertà in quella terra martoriata?

Non sappiamo cosa sia stato detto dal palco in piazza Duomo, e credo lo sappiano in pochi (di quelli che hanno manifestato), ma il messaggio di questo corteo è stato chiaro: non bisogna far procedere questo fascismo diffuso, armi, guerre, leggi repressive, attacchi alla costituzione, riduzione dei diritti come della spesa pubblica, non possono continuare, questa opposizione deve trasformarsi in forza politica, dal basso.

Insomma, tutti si allontanano, portandosi a casa incontri, battute, musica, sorrisi, abbracci. Facciamo tutto il possibile perché non si rientri nei ranghi, nel nostro orticello, allargando le braccia di fronte al male che avanza. [Testo e foto di Andrea Lotto, Pressenza l'agenzia stampa internazionale della quale ecoinformazioni è partner]


BECCATE STA


FERMIAMO IL RIARMO
LA GUERRA e IL GENOCIDIO




il manifesto


DAMIANI


DALL'UCRAINA ALLA PALESTINA
L'OCCUPAZIONE È UN CRIMINE


INSURGIAMO


DEFEND
Fermare l'Inva
ne turca
KURDISTAN


A GUERRA
A STORIA!
E PACE E LAVORO.
PACE
PACE
PACE
PACE




PALESTINA LIBERA
STOP GENOCIDIO!
RIFONDAZIONE


PACE TRA I POPOLI
GUERRA AI PADRONI
PCR


PARTIGIANI DELLA PACE
FC-FRC


RESISTENZA
HALK KAZANIR!


GIORNO!
FUTURO!
GIORNO!
RESISTENZA
QUOTIDIANO!
80 ANNI E NON SENTIRLI
LA LIBERAZIONE È ORA!


Vivienne Westwood


Vivienne
Westwood


Casadelledonne
DI MILANO


PALESTINA
LIBERA


SESTO
SAN
GIOVANNI
A.N.P.
Città
Medaglia
SEZIONE


PARTIGIANO
PORTALI VIA




L'INDIFFERENZA
È GIÁ
VIOLENZA
VOCI EBRAICHE
PER LA PACE




NOI SIAMO
SOBRI
È IL GOVERNO
CHE È UBRIACO


BECCATE STA


FERMIAMO IL RIARMO
LA GUERRA e IL GENOCIDIO



di Andrea De Lotto




DAMIANI


DALL'UCRAINA ALLA PALESTINA
L'OCCUPAZIONE È UN CRIMINE


INSURGIAMO


DEFEND
Fermare l'Inva
ne turca
KURDISTAN


A GUERRA
A STORIA!
E PACE E LAVORO.
PACE
PACE
PACE
PACE




PALESTINA LIBERA
STOP GENOCIDIO!
RIFONDAZIONE


PACE TRA I POPOLI
GUERRA AI PADRONI
PCR


PARTIGIANI DELLA PACE
FC-FRC


RESISTENZA
HALK KAZANIR!


GIORNO!
FUTURO!
GIORNO!
RESISTENZA
QUOTIDIANO!
80 ANNI E NON SENTIRLI
LA LIBERAZIONE È ORA!


Vivienne Westwood


Vivienne
Westwood


Casadelledonne
DI MILANO


PALESTINA
LIBERA


SESTO
SAN
GIOVANNI
A.N.P.
Città
Medaglia
SEZIONE


PARTIGIANO
PORTALI VIA




L'INDIFFERENZA
È GIÁ
VIOLENZA
VOCI EBRAICHE
PER LA PACE









**PS: mi perdonino i gruppi, le associazioni, i movimenti, che non ho nominato, forse le foto aiuteranno a rendere giustizia. Buon 26 aprile, 27 aprile… resistenza ora e sempre.**




# Diritti, non reati: ascoltate quella scritta

By ecoinformazioni 6 mesi ago

**«In questi giorni è emersa una notizia che interpella profondamente la coscienza democratica del nostro Paese: una persona è indagata per imbrattamento, colpevole di aver scritto sui muri parole di solidarietà al popolo palestinese. Non siamo qui a giustificare l'imbrattamento degli edifici pubblici. Ma siamo qui, sì, a ribadire che ci sono gesti che nascono da un'urgenza reale. Gesti che non si spiegano se non si ascolta il grido di una generazione che chiede giustizia, che pretende ascolto, che rifiuta l'indifferenza e sceglie – anche rischiando – di non restare in silenzio.**

È legittimo domandarsi: com'è possibile che a farsi carico dell'orrore che si consuma ogni giorno a Gaza sia una persona "comune", mentre chi governa questo Paese non trova il coraggio – o la volontà – di assumere una posizione chiara, di esercitare pressione, di chiamare le cose con il loro nome?

Da mesi assistiamo al massacro di un popolo, al suo genocidio: ospedali bombardati, scuole distrutte, bambini mutilati, famiglie annientate. Le immagini e le testimonianze sono sotto gli occhi di tutti. Le organizzazioni umanitaria e giornaliste indipendenti parlano chiaro: si tratta di crimini contro l'umanità. Eppure, le risposte delle istituzioni europee, italiane e locali restano flebili, sfocate, talvolta persino complici, rese afone da calcoli e opportunismi.

E così, nel vuoto assordante delle responsabilità, sono le persone "comuni" a diventare voce. Una scritta, uno striscione, un corteo. Gesti semplici, a volte imperfetti, ma pieni di senso. E invece di essere ascoltati, vengono colpiti dalla repressione. Invece di essere accolti come segnali di partecipazione civile, vengono trattati come minacce da contenere. A tutto ciò si aggiungono episodi che inquietano e indignano: durante il recente Giro d'Italia, in più città, si è assistito alla rimozione di bandiere palestinesi, all'identificazione di chi le

esponeva, a controlli e intimidazioni. Nessuna minaccia, nessuna violenza. Solo un simbolo. Ma anche quel simbolo è stato trattato come un problema da reprimere.

E mentre si colpiscono le bandiere della solidarietà, si tollerano le adunate dell'odio. Succede a Dongo, ogni anno, dove saluti romani e simboli fascisti vengono esibiti senza vergogna, sotto gli occhi dello Stato. E nessuno interviene, nessuno indaga. Anzi, spesso si volta lo sguardo. Come se quelle immagini fossero folclore, e non invece un insulto alla nostra memoria democratica e antifascista.

Siamo davanti a una distorsione inaccettabile del principio di giustizia: chi denuncia l'ingiustizia viene perseguito, chi la rivendica resta impunito. Chi scrive "Palestina libera" finisce sotto indagine. Chi inneggia alla dittatura fascista passeggia indisturbato.

Ma la libertà di espressione non è un privilegio da dosare secondo le opinioni. È un diritto. E la democrazia si misura anche da questo: da come trattiamo chi ha il coraggio di alzare la voce contro l'ingiustizia, anche quando lo fa in forme non convenzionali, scomode, ma mosse da un bisogno profondo di verità e solidarietà.
Se oggi ci scandalizzano per una scritta sul muro ma non per le bombe su Gaza, allora il problema non è la legalità ma la coscienza collettiva.

Per questo chiediamo che le accuse contro questa giovane attivista vengano ritirate. Che quel gesto – quella scritta sui muri – venga letto per ciò che è: un grido, una domanda, una richiesta di giustizia.

Perché la giustizia non può fermarsi all'apparenza di un gesto, ma deve saper ascoltare le ragioni che lo hanno generato, soprattutto quando nascono da un bisogno profondo di solidarietà e dignità.
E perché la democrazia è autentica, anzi lo è davvero, quando sa accogliere anche le parole scomode, quelle che nascono dal coraggio di chi denuncia l'ingiustizia e invoca verità».
[Arci, Cgil, M5s, Prc, Si] (prime adesioni)



# Avs e Assopace Palestina/ Missione Occhi in Palestina

By ecoinformazioni 7 mesi ago




**Occhi e cuore in Palestina. Per la libertà del popolo palestinese servono atti concreti da parte dell'Italia e dell'Unione europea. Per questo siamo appena atterrati [il 27 aprile] a Tel Aviv. Insieme ad Angelo Bonelli e a una delegazione di parlamentari di #AlleanzaVerdiSinistra composta da Peppe De Cristofaro, Marco Grimaldi e Franco Mari e a Luisa Morgantini, incontreremo ONG, associazioni della società civile e l'Autorità Nazionale Palestinese. Visiteremo villaggi e campi profughi, dove la violenza dell'esercito israeliano e dei coloni costringe a condizioni di vita disumane. Racconteremo la nostra missione che si chiama #OcchiInPalestina, ogni giorno, qui sui social. Seguiteci e aiutateci a diffonderla. Nelle prossime ore nuovi aggiornamenti.**




# Appello/ Contro il genocidio, per una Palestina libera

By ecoinformazioni 6 mesi ago

**Contre le génocide, pour une Palestine libre: non à la dissolution d'urgence Palestine. Alors que le génocide s'intensifie à Gaza, que le siège affame et détruit un peuple entier, que fait l'État français de Macron et Retailleau ? Il prononce la dissolution d'une des principales organisations des Palestinien·ne·s en France, un des collectifs les plus actifs en solidarité avec la Palestine.**
Cette mesure grave répond à une revendication portée depuis des mois par Julien Odoul, député du Rassemblement National, récemment condamné par la justice. En s'y pliant, le ministre de l'Intérieur Bruno Retailleau aligne la répression de l'État français sur les mots d'ordre de l'extrême droite et du gouvernement israélien.

Dénoncer un génocide n'est pas un crime. Résister à l'injustice n'est pas un délit. Exiger la liberté pour la Palestine n'est pas un appel à la haine, mais une exigence humaine.

Nos revendications sont simples :

- Stop au génocide en Palestine
- Non à la dissolution d'Urgence Palestine
- Oui à la liberté d'expression et à la solidarité internationale.

Signez et faites signer l'appel contre la dissolution d'Urgence Palestine !

https://tiny.cc/stopdissolution

La solidarité n'est pas un crime. Défendons-la.

**TRADUZIONE AUTOMATICA**
Mentre il genocidio si intensifica a Gaza, mentre l'assedio affama e distrugge un intero popolo, cosa sta facendo lo Stato francese di Macron e Retailleau? Ha annunciato lo scioglimento di una delle principali organizzazioni palestinesi in Francia, uno dei collettivi più attivi in solidarietà con la Palestina.

Questa grave misura risponde a una richiesta avanzata per mesi da Julien Odoul, deputato del Raggruppamento Nazionale, recentemente condannato dalla giustizia. Acconsentendo, il ministro degli Interni Bruno Retailleau allinea la repressione dello Stato francese agli slogan dell'estrema destra e del governo israeliano.

Denunciare il genocidio non è un reato. Resistere all'ingiustizia non è un reato. Richiedere la libertà per la Palestina non è un appello all'odio, ma una richiesta umana.

Le nostre richieste sono semplici:
Fermare il genocidio in Palestina
No allo scioglimento di Urgence Palestine
Sì alla libertà di espressione e alla solidarietà internazionale.

Firma e fai firmare l'appello contro lo scioglimento di Urgence Palestine!
https://tiny.cc/stopdissolution

La solidarietà non è un reato. Difendiamola.



# Reportage di Fabio Cani/ Piazza e poesie per Gaza

By ecoinformazioni 6 mesi ago

**Le immagini di Fabio Cani, ecoinformazioni, della manifestazione del 9 maggio in piazza San Fedele a Como L'ultimo giorno di Gaza.**




DONNE IN NERO COMO
PACE IN PALESTINA
G
A
Z
A
L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
FUORI LA GUERRA DALLA STORIA
STOP THE OCCUPATION
STÉPHANE
23
Fuori la guerra dalla storia
PACE
PACE


DONNE IN NERO COMO
PACE IN PALESTINA
G
A
Z
A
22
STÉ


DONNE
IN
NERO
COMO
PACE
IN
PALESTINA


Como è Cultura
Como è Cultura
HUMANITY
HUMANITY
Opera
Prosa
Danza
Musica
G
A
Z
A




bellissima


GUERRA
DALLA
STORIA


PALESTINA





[Foto Fabio Cani, ecoinformazioni]



# Reportage di Massimo Borri/ Fuori la guerra dalla storia

By ecoinformazioni 6 mesi ago

**Le immagini di Massimo Borri, ecoinformazioni, della manifestazione del 9 maggio in piazza San Fedele a Como L'ultimo giorno di Gaza.**


FUORI
LA
GUERRA
DALLA
STORIA


Z
A
LAGUERRA
STAY HUMAN
Fuori la guerra dalla storia




PACE IN PALESTINA
G
A
Z
A
L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
FUORI LA GUERRA DALLA STORIA
Fuori la guerra dalla storia
donne in nero di Como


DONNE
IN
NERO
COMO


DONNE
IN
NERO
COMO


moglia


COMO


Como è Cultura
HUMANITY


Snipes


Come è Cultura
Come è Cultura
HUMANITY
Opera
Prosa
Danza
Musica


moglia
D&P


STÉPHANE
PACE IN PALESTINA
G
Z
A
PACE PACE
Fuori la guerra dalla storia


DONNE
IN
NERO
COMO
PACE
IN


PAC
PAC


DONNE
IN
NERO
COMO
PACE


G
A
Z
A
L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
Fuori la guerra dalla storia


CHAMBER
CHOIR
COMO
PACE
G
A
Z
A




DONNE IN NERO COMO
PACE IN PALESTINA
G
A
Z
A




TÉPHANE
22
23
24
G
A
L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
PACE IN PALESTINA


PACE IN PALESTINA
G
A
Z
A
L'ITALIA RIPUDIA LAGUERRA





[Foto Massimo Borri, *ecoinformazioni*]



# Foto e video/ Free Palestine riempie piazza San Fedele

By ecoinformazioni 6 mesi ago

**Una vera convergenza di popolo che vince il settarismo che spesso anima anche settori insospettabili della vita politica lariana. Alcune centinaia di persone in piazza San Fedele il 9 maggio pomeriggio hanno risposto all'invito a manifestare per dare**

**forza all’appello L’ultimo giorno di Gaza che a Como come in tanti altri luoghi è stato non solo virtuale ma anche in presenza perché l’anniversario della fine del nazifascismo deve servire anche per affermare che l’Europa della Pace e delle libertà non e quella della Von der Leyen e di Rearm Europe.**

All’Appello è seguito l’urlo silenzioso del dolore delle Donne in nero e poi tante letture perchè la poesia ha una potenza straordinaria e lettere dai territori dove a Gaza come in Cisgiordania si consuma il genocidio del governo di Israele corrotto e assassino contro il popolo palestinese. All’unisono le persone della piazza hanno urlato più volte «Free Palestine» tentando di infrangere la cappa di indifferenza che ancora è maggioranza nei media main stream che relegano le notizie dell’orrore dello sterminio di donne e bambini in pochi centimetri di pagine interne mentre si riempiono di storie di cronache di straordinaria inutilità. Ma nonostante anche in questo caso la stampa ufficiale non abbia dato nessuno spazio significativo all’inizativa pacifista lariana la convergenza ha trovato vie relazionali, il tam tam del sindacato e di parte del terzo settore e della sinistra politica insieme a media come – lo dicamo con orgoglio – ecoinformazioni che hanno saputo animare umanità e civiltà di una parte della città che pervicacemente resiste e lotta per un altro mondo possibile e si oppone con la nonviolenza al genocidio. [Foto Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni]
Presto on line i reportage di Fabio Cani e Massimo Borri, ecoinformazioni.








MI GAZA
ES
TU GAZA


STÉPHANE
G
A
Z
A
Fuori la guerra dalla storia
FUORI L'ITALIA dalla Guerra




G
A
Z
A
Fuori la guerra dalla storia
FUORI L'ITALIA dalla Guerra


G A Z A
PACE IN PALESTINA
DONNE IN NERO
STAY #UPSIDE
Fuori la guerra dalla storia
FUORI L'ITALIA dalla GUERRA


G A Z A
PACE IN PALESTINA
DONNE IN NERO
STAY #UPSIDE


STÉPHANE
G A Z A
PACE IN PALESTINA
DONNE IN NERO COMO
ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
FUORI LA GUERRA DALLA STORIA
PACE PACE
Fuori la guerra dalla storia
FUORI L'ITALIA dalla GUERRA


STÉPHANE
DONNE IN NERO COMO
PACE IN PALESTINA
G A Z A
ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
FUORI LA GUERRA DALLA STORIA
PACE PACE
Fuori la guerra dalla storia
FUORI L'ITALIA dalla Guerra


STÉPHANE
DONNE IN NERO COMO
PACE IN PALESTINA
G A Z A
ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
FUORI LA GUERRA DALLA STORIA
PACE PACE
Fuori la guerra dalla storia
FUORI L'ITALIA dalla Guerra


DONNE IN NERO COMO
PACE IN PALESTINA
GELATE

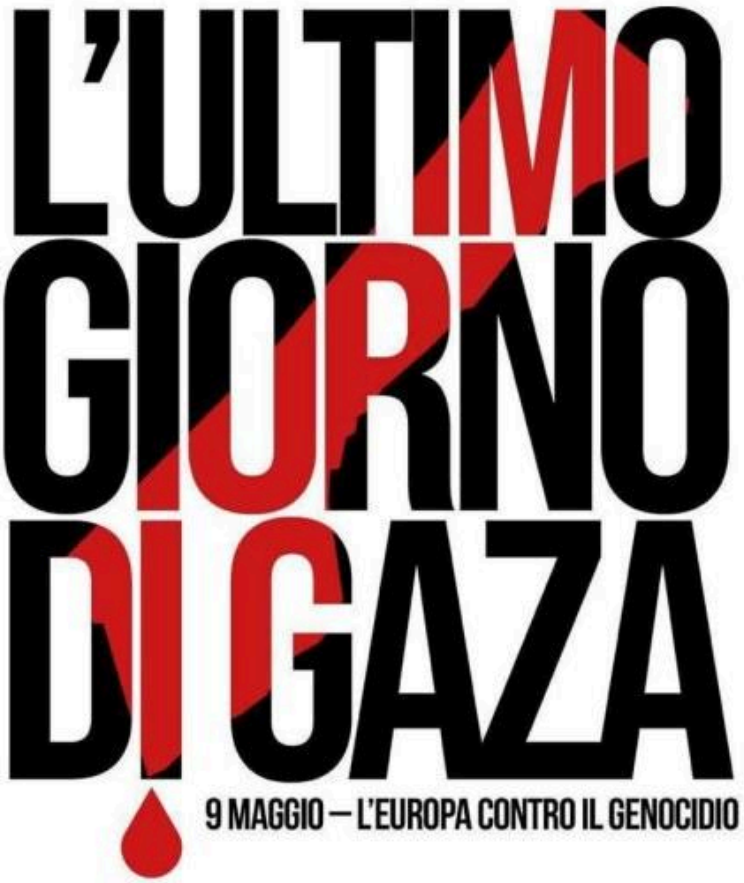

GUERRA
È
MORTE






moglia
G A Z A
Fuori la guerra dalla storia
PACE PACE
FUORI L'ITALIA dalla GUERRA
ATM


G A Z A
Fuori la guerra dalla storia
PACE PACE
FUORI L'ITALIA dalla GUERRA


L'ULTIMO
GIORNO
DI GAZA
9 MAGGIO – L'EUROPA CONTRO IL GENOCIDIO



# La bandiera dei palestinesi di fronte al Senato

By ecoinformazioni 6 mesi ago

**Hanno ragione la signora Imma di Putignano e sua figlia Sofia: questa bandiera al balcone serve alle giovani generazioni, perché conservino il dono di sentire le ingiustizie, di reagire singolarmente e collettivamente all'orrore. A lei la polizia l'ha fatta togliere. Noi lo abbiamo fatto qui, a Roma, nella nostra sede nazionale proprio davanti al Senato della Repubblica. Venite a toglierla anche qui! Questa bandiera è per i bambini palestinesi di Gaza, per i palestinesi oppressi in Cisgiordania, per la lotta di un popolo che chiede terra e pace. Soprattutto oggi che ricorre l'anniversario della Nakba. Ma è anche per chi in Italia e in Europa non si arrende. Per questo, mettere la bandiera palestinese al balcone, o fuori alla propria porta è oggi il gesto semplice e forte di chi non si rassegna. Mi piacerebbe vederle ovunque, in ogni strada, su ogni palazzo. Noi lo abbiamo fatto, fatelo anche voi. E vediamo se ci chiedono di toglierla. [Nicola Fratoianni, Avs]**




# Arci, Aoi, AssoPacePalestina/ Carovana solidale per Rafah/ Diario

By ecoinformazioni 6 mesi ago

**Parte il 16 maggio alla volta de Il Cairo la Carovana solidale per Rafah. Saranno tre giorni intensi ed emotivamente forti. Come e forse più dell'anno scorso dato che nel frattempo la situazione nella Striscia e in Cisgiordania è oltremodo peggiorata. La missione che, dal 15 al 18 maggio, vedrà una delegazione composta da rappresentanti della rete di ong Aoi, Arci, Assopace Palestina, 14 parlamentari dell'Intergruppo per la**

**pace tra Israele e Palestina, 3 eurodeputati, 13 giornaliste e giornalisti, accademici ed esperte di diritto internazionale, raggiungere Rafah e entrare nella Striscia di Gaza. Il diario delle giornate del 17 e del 18 (presto on line).**

Torneremo su quel confine che a tutti gli effetti è la materializzazione della porta dell'inferno. L'apocalisse come la definì il responsabile dell'Oms l'anno scorso. Non si può rimanere a guardare lo sterminio di un popolo nella più totale indifferenza dei paesi occidentali alleati di un criminale e dei suoi complici. Domenica mattina torneremo su quel confine a poche centinaia di metri da quella terra martoriata a urlare il nostro sdegno e la nostra rabbia. Noi non siamo vostri complici. #cessateilfuoco#gazaoltreilconfine#stopcomplicity Arci nazionale AOI

La missione che, dal 15 al 18 maggio, vedrà una delegazione composta da rappresentanti della rete di ong Aoi, Arci, Assopace Palestina, 14 parlamentari dell'Intergruppo per la pace tra Israele e Palestina, 3 eurodeputati, 13 giornaliste e giornalisti, accademici ed esperte di diritto internazionale, raggiungere Rafah e entrare nella Striscia di Gaza.

A un anno dalla Carovana Solidale "Gaza oltre il confine" — la delegazione italiana più numerosa mai giunta a Rafah — le organizzazioni promotrici tornano al confine per testimoniare, ancora una volta, la drammatica situazione in cui versa la popolazione palestinese. Un'iniziativa di straordinario valore, unica nel suo genere, che riunisce quell'Italia che dice no allo sterminio del popolo palestinese.

"Già un anno fa il quadro che ci venne restituito era apocalittico. Oggi, le previsioni più catastrofiche si sono tragicamente avverate", ha dichiarato Alfio Nicotra di AOI. "Dal 2 marzo la Striscia è completamente sigillata: non entra nemmeno uno spillo. Le vittime per fame, sete e malattie aumentano ogni giorno in modo esponenziale. Voltarsi dall'altra parte, fingere di non vedere il genocidio in atto, è una forma di disumanità, una resa morale inaccettabile".

La tregua annunciata il 19 gennaio 2025 non ha prodotto alcun passo avanti concreto: né verso un cessate il fuoco permanente, né per garantire la protezione della popolazione civile. Al contrario, dal 18 marzo la ripresa dei bombardamenti e la nuova offensiva di terra da parte dell'esercito israeliano hanno aggravato ulteriormente la crisi, segnando una pericolosa deriva verso un progetto di pulizia etnica apertamente sostenuto da esponenti dell'amministrazione Trump e da una larga parte della coalizione di governo di Netanyahu.

"Torniamo a Rafah perchè dal marzo scorso nulla è cambiato, tutto è drammaticamente peggiorato e non possiamo stare solo a guardare. Torniamo al confine per far sentire la nostra voce per chi non ha più voce e speranza di futuro. Chiediamo ancora una volta la fine dell'assedio, un cessate il fuoco immediato e l'apertura di tutti i valichi per l'ingresso degli aiuti umanitari. Vogliamo continuare a tenere acceso un faro su una apocalisse che sta distruggendo un popolo, una cultura e tutta l'umanità che ci condannerà indistintamente nella storia. ", ha aggiunto Walter Massa, presidente di ARCI.

Le organizzazioni denunciano come Israele continui deliberatamente a colpire la popolazione civile, utilizzando la fame, la sete, il blocco degli aiuti e l'assenza di carburante e cure mediche come armi di guerra.

“Netanyahu sta attuando un terrorismo di Stato, con disprezzo assoluto per la vita umana e per il diritto internazionale. Il genocidio è sotto gli occhi di tutti, ma il mondo ha scelto di voltarsi dall’altra parte. Insieme alle oltre 52mila vittime palestinesi, a Gaza è morta anche la moralità dell’Occidente”, ha denunciato Stefania Ascari, deputata M5S e coordinatrice dell’Intergruppo parlamentare.

Sulla stessa linea le parole di Laura Boldrini, deputata PD: “Vogliamo entrare a Gaza. Abbiamo chiesto alle ambasciatore italiano in Israele di farsi carico di questa richiesta presso le autorità israeliane, ma a oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Ma non ci arrenderemo. Vogliamo entrare perché come se non bastassero i bombardamenti indiscriminati e la Striscia rasa al suolo, a Gaza si muore di fame, di sete e di malattie per un piano preciso e dichiarato del governo Netanyahu. Un piano criminale che prevede anche l’invasione totale della Striscia e la deportazione dei palestinesi. Nel silenzio complice della comunità internazionale, è necessario tenere alta l’attenzione sullo sterminio in corso, vedere con i propri occhi, raccontare e denunciare i crimini che Netanyahu e il suo governo stanno compiendo”.

Durante la missione, la delegazione incontrerà attivisti palestinesi, operatori umanitari, agenzie internazionali e delle Nazioni Unite, per raccogliere testimonianze dirette dai sopravvissuti e da chi da oltre 18 mesi lavora al fianco della popolazione civile, tanto a Gaza quanto in Cisgiordania.

“Sono appena rientrato dalla missione Occhi in Palestina in Cisgiordania, dove l’occupazione si è fatta ancora più violenta dopo il 7 ottobre”, ha dichiarato Marco Grimaldi, deputato di AVS. “Ora ripartiamo verso quei valichi che rappresentano oltre 580 giorni di crimini contro l’umanità. Vogliamo entrare a Gaza e non ci fermeranno. Il disegno di annessione e pulizia etnica è ormai evidente, anche attraverso gli sfollamenti forzati. Speriamo che quei varchi si aprano prima del nostro arrivo e che venga interrotto l’uso dell’ignobile arma letale del blocco degli aiuti”.

Nette le parole di Luisa Morgantini, presidente di Assopace Palestina, che ha lanciato un appello alle istituzioni italiane ed europee: “Basta complicità: si agisca ora per fermare il genocidio e la pulizia etnica e ristabilire il rispetto del diritto internazionale. Non è più il tempo delle dichiarazioni di principio né delle condanne generiche: servono atti concreti. L’Italia e l’Unione Europea devono sospendere immediatamente ogni fornitura militare a Israele e adottare sanzioni economiche e diplomatiche efficaci, come previsto dal diritto internazionale nei confronti di chi si rende responsabile di crimini di guerra e contro l’umanità”.

A concludere la conferenza, è intervenuta l’europarlamentare Cecilia Strada, rilanciando l’allarme sull’inerzia dell’Europa di fronte alla catastrofe umanitaria: “Sotto le macerie di Gaza sta morendo anche l’Europa. I governi e le istituzioni europee che non fanno nulla per fermare Netanyahu rivelano tutta la loro ipocrisia. Così facendo, ci stanno consegnando ai libri di storia come complici di un genocidio”. [Arci, Aoi, AssoPacePalestina]




# Sudari bianchi contro l'orrore del genocidio

By ecoinformazioni 6 mesi ago

**Teli bianchi. Sudari. Avvolgono – a Gaza – i corpi dei palestinesi morti ammazzati, e sono così diventati simbolo della strage. Sono, cioè, gli oggetti comuni del nostro tempo crudele. Tempo di genocidio.**

Il sudario ricopre, sottrae alla vista del mondo il corpo di cui è stato fatto scempio. Avvolgere nel sudario è un gesto estremo di cura, di pietas. Protegge la dignità degli esseri umani quando le vite non valgono più niente, nella conta approssimativa dei morti.

Come si fa a piangere, onorare la memoria, dei morti di Gaza in quasi 600 giorni di assedio? Come si fa a piangerli uno per uno?

Proviamo a farlo, in silenzio, sabato 24 maggio: in ogni città, paese, contrada d'Italia. Riempiamo piazze, strade, finestre di lenzuoli bianchi a ricoprire il selciato e le facciate di edifici privati e pubblici.

Vorremmo che tutti insieme, in tutta Italia, arrivassero al numero tragico dei 50.000 di Gaza. Tutti insieme saranno i corpi che il mondo non vuole vedere.

Facciamolo sui social e negli spazi pubblici, ciascuno con il suo telo.

**Facciamolo organizzandoci per condominio, strada, quartiere: ma anche da soli, ognuno alla sua finestra. E le fotografie inondino la rete, con l'hashtag #ultimogiornodigaza #gazalastday**
**Perché i morti di Gaza tornino ad essere uno scandalo.**

**Inviate le foto dei sudari esposti. Saranno inseirti su ecoinformazionie sui media nazionali Arci.**




# Manifestazione nazionale a Roma. Fermare Israele. Per Gaza e per la Palestina.

By ecoinformazioni 6 mesi ago

**Appello a tutte le iniziative, le campagne, le reti per la Palestina a convergere a Roma il 21 giugno: “no guerra, riarmo, genocidio, autoritarismo”.**

Israele ha lanciato l’offensiva finale su Gaza. Obiettivo: l’invasione, l’eliminazione e la deportazione del popolo palestinese. A Gaza assediata si continua a morire di fame, di bombe, di stenti, di malattia. E’ un piano criminale, realizzato con azioni criminali, compiuto con la complicità e il sostegno di una gran parte della comunità internazionale, UE e Governo Italiano inclusi.

In ogni angolo del mondo, in Europa e in Italia si moltiplicano le mobilitazioni. A ciascuno di fare qualcosa, non c’è tempo da perdere. Ovunque, dovunque, in ogni modo.

Il coordinamento che promuove la manifestazione nazionale del 21 giugno Stop Rearm Europe “No guerra, riarmo, genocidio, autoritarismo” sostiene tutte le campagne e le mobilitazioni per Gaza, per la Palestina, per fermare Israele che si stanno realizzando in queste ore.

**Invitiamo a:**

- sostenere le iniziative del secondo convoglio per Rafah, appena tornato, che chiama Governo e Parlamento alle sue responsabilità.
- partecipare alla campagna “L’ultimo giorno di Gaza” che invita a stendere il 24 maggio lenzuoli-sudari nelle strade, ai balconi, in ogni luogo.
- aderire allo sciopero della fame per Gaza, e alle altre forme di sciopero organizzate in diverse città e regioni
- appendere ovunque le bandiere della Palestina: ai balconi, al giro d’Italia, sui palazzi comunali.
- scendere in piazza, con le manifestazioni, i banchetti, le raccolte fondi e il 5×1000 per Gaza.
- sostenere la marcia da Marzabotto a Montesole il 15 giugno.
- appoggiare le iniziative che chiedono sanzioni, la sospensione dell’accordo UE-Israele, la revoca del Memorandum d’Intesa militare fra Italia e Israele
- partecipare con le bandiere della Palestina e della pace alla manifestazione contro il dl sicurezza il 31 maggio a Roma
- contribuire alle iniziative per il voto ai referendum per i diritti del lavoro e la cittadinanza l’8 e il 9 giugno, perché la guerra uccide i diritti.

E invitiamo tutte queste iniziative, campagne, reti, vertenze, bandiere e simboli a convergere a Roma
nella manifestazione nazionale del 21 giugno Stop Rearm Europe “No guerra, riarmo, genocidio, autoritarismo”

Durante la settimana di mobilitazione europea, alla vigilia del vertice della Nato che deciderà sul piano di riarmo europeo, mentre le armi europee continuano a uccidere a Gaza e in Palestina, alziamo insieme la voce contro la complicità del governo italiano e dell’Unione Europea.

**Fermiamo Israele.**

**Mettiamo insieme le forze.**

Per liberare Gaza e la Palestina. Per disarmare l’Europa e il mondo. Per fermare la guerra e il sistema di guerra. Per mettere la guerra fuori dalla storia.

Il 21 giugno, insieme da tutta Italia, a Roma.

#stoprearmeurope
[Arci nazionale]




# Per la Palestina/ Manifestazione spontanea a Canzo

**Palestina. Manifestazione spontanea a Canzo in Piazza della Chiesa. Tante persone a manifestare in maniera pacifica e autogestita. Un momento di "Democrazia e Partecipazione" e di invito alla pacificazione, alla fine dello sterminio del popolo di Palestina. Canzo, l'1 giugno sera alle ore 21.30 Una presenza e una testimonianza chi con un lume in mano, chi con la bandiera della Palestina, chi con quella della Pace. Giusto, secondo me, esserci per chiedere di fermare la strage degli innocenti, l'uccisione di bambine e bambine, di donne che muoiono per fame o sotto le bombe. Più di diciottomila bambini uccisi e chi sopravviverà alla tragedia di vedere morire di fianco a sé genitori, fratelli e sorelle, parenti e amici avrà danni psicologici insormontabili, l'orrore da portarsi nella testa e nel cuore per tutto il resto della sua vita. Fermare il genocidio, la strage degli innocenti è necessario. Ieri sera una piccola cosa qui da noi per loro ma un gesto credo molto importante. Canzo, Domenica 1 Giugno 2025 © Nicola Vicini foto 2025** [Da fb]











# Greta Thunberg con la flottiglia di Gaza/ L'ambientalismo o è contro la guerra o non è

**Da bordo di una flottiglia diretta a Gaza, Greta Thunberg ha detto a *Middle East Eye* che mentre i governi hanno fallito con i palestinesi, spetta a noi "fare un passo avanti ed essere gli adulti nella stanza".**

L'importante attivista svedese per il clima ha parlato al programma in diretta di *MEE* dalle acque internazionali del Mar Mediterraneo, dove ha detto che gli animi a bordo della Madleen – l'ultima imbarcazione che sta tentando di rompere l'assedio di Israele su Gaza – erano alti.

"Siamo attualmente in viaggio verso Gaza come parte della missione *Freedom Flotilla*", ha detto Thunberg martedì. "Il morale è molto alto".

Lei e altri 11 attivisti sono partiti dalla Sicilia domenica, trasportando rifornimenti urgenti per i palestinesi assediati e affamati.

Gli aiuti comprendono latte artificiale, farina, riso, pannolini, prodotti sanitari per donne, kit per la desalinizzazione dell'acqua, forniture mediche, stampelle e protesi per bambini.

"Non possiamo stare a guardare e permettere che questo accada. Stiamo assistendo… a un genocidio, dopo decenni e decenni di oppressione sistematica, pulizia etnica, occupazione", ha detto Thunberg.

"Siamo solo esseri umani, molto preoccupati per quello che succede e non accettiamo quello che sta accadendo".

Il mese scorso, un'altra imbarcazione organizzata dalla *Freedom Flotilla Coalition (FFC)*, la Conscience, non è riuscita a proseguire il suo viaggio dopo essere stata colpita da due droni vicino alle acque maltesi.

"Tutte le prove suggeriscono con forza che è stato Israele a farlo", ha detto Thunberg.

Lei è consapevole che un simile attacco potrebbe ripetersi.

"C'è, ovviamente, un grande rischio di essere fermati durante il viaggio", ha detto la 22enne. "Ma stiamo cercando di arrivare a Gaza e stiamo pianificando la cosa.

"Siamo attivisti e volontari pacifici e non portiamo armi. Stiamo navigando pacificamente in acque internazionali, che è un nostro diritto".

La nave, che viene seguita in diretta sul sito web della *FFC* per "sicurezza, responsabilità e solidarietà", dovrebbe impiegare sette giorni per raggiungere Gaza.

Le navi organizzate dalla *FFC* tentano di rompere il blocco terrestre, marittimo e navale di 18 anni imposto da Israele alla Striscia di Gaza da quasi due decenni.

Nel 2010, la missione della flottiglia *Mavi Marmara* è stata attaccata dalle forze israeliane, che hanno abbordato la nave e ucciso dieci attivisti. Da allora, le truppe israeliane hanno spesso intercettato e sequestrato le imbarcazioni che tentavano di rompere l'assedio.

Thunberg, nominata Persona dell'anno da *Time* nel 2019 per il suo attivismo per il clima, non si lascia scoraggiare.

"Abbiamo promesso a noi stessi e al popolo palestinese di fare tutto il possibile", ha detto.

"Quando i nostri governi ci deludono… allora tocca a noi farci avanti ed essere gli adulti nella stanza".

Israele ha imposto un blocco totale su tutti gli aiuti umanitari a Gaza per 11 settimane, prima di revocarlo parzialmente il 19 maggio per consentire consegne di aiuti molto limitate da parte delle Nazioni Unite, e un piano sostenuto dagli Stati Uniti ampiamente criticato come inattuabile.

**'Mi dispiace tanto che vi abbiamo tradito'.**

Negli ultimi giorni, diversi commentatori hanno deriso e minacciato Thunberg e gli altri attivisti. In particolare, il senatore statunitense Lindsey Graham ha scritto su X: "Spero che Greta e i suoi amici sappiano nuotare!".

Thunberg, che è in mare da tre giorni, non ha visto i post.

"Per fortuna, non ho accesso ai social media qui, quindi non vedo tutto questo odio", ha detto.

"È davvero assurdo che in tempi di genocidio, i responsabili politici che sono complici di questo genocidio utilizzino questa opportunità per spendere le loro energie per cercare di prendere in giro le persone che stanno almeno cercando di fare qualcosa".

Ha detto che la comunità internazionale ha “tradito” i Palestinesi, non solo “stando seduti senza fare nulla”, ma con la complicità attiva.

“I nostri governi, le nostre istituzioni, le nostre aziende stanno sostenendo questo genocidio”, ha detto. “Sono i soldi delle nostre tasse. Sono i nostri media che continuano a disumanizzare i Palestinesi”.

“A nome della comunità internazionale, il cosiddetto mondo occidentale, mi dispiace molto di avervi tradito non sostenendovi abbastanza”, ha aggiunto.

La Thunberg è stata oggetto di odio per la sua schietta solidarietà con i Palestinesi, dopo essere salita all’attenzione del pubblico mondiale per il suo attivismo sul clima.

Ma lei dice che le due cause sono inestricabilmente legate.

“Per me è così strano che le persone separino l’attenzione per l’ambiente e il clima dall’attenzione per gli esseri umani”, ha detto l’attivista.

“Stiamo lottando per la giustizia, la sostenibilità, la liberazione per tutti. Non ci può essere giustizia climatica senza giustizia sociale”. [Da assopacepalestina.org]

https://www.middleeasteye.net/news/greta-thunberg-aboard-gaza-flotilla-doing-nothing-not-option




# L’Arci dona il suo-tuo 5 x 1000 a Gaza/ Scegli Gaza/ 97054400581

**La situazione a Gaza è drammatica. Non c’è più niente: non c’è acqua, non c’è cibo, non ci sono medicine. Non c’è pace. Per questo il tuo 5×1000 ad Arci oggi è più importante che mai.**

**Codice fiscale 97054400581 (nella casella dedicata agli enti del Terzo Settore).**

La tregua del 19 gennaio scorso aveva dato un attimo di respiro, ma la ripresa delle azioni militari sta trasformando Gaza ancora di più in un deserto di rovine. Migliaia di famiglie, già provate da mesi di freddo e precarietà in tende e alloggi di fortuna, sono costrette a fuggire di nuovo per cercare di sopravvivere.

Secondo le stime dell’ONU, il 90% della popolazione, 1.9 milioni di persone, è senza casa. Oltre il 60% delle case e il 65% delle strade sono distrutte. Anche le infrastrutture essenziali

sono ridotte in macerie: la sopravvivenza quotidiana è una lotta contro la fame, la sete, la mancanza di cure mediche e servizi essenziali.

Il popolo palestinese, che chiede da sempre alla comunità internazionale il riconoscimento del proprio diritto ad esistere e a determinare autonomamente il proprio futuro, ci ha sempre visti al suo fianco.

Sin dall'inizio del conflitto ci siamo mobilitati per non lasciare che il genocidio in corso a Gaza, si consumasse nell'indifferenza generale, in spregio al diritto internazionale, e passasse sotto silenzio.

Grazie ai circoli e ai comitati Arci, abbiamo rilanciato una mobilitazione politica e culturale per informare, sensibilizzare e raccogliere fondi.

Un impegno collettivo che si è tradotto in tantissime iniziative in tutt'Italia per offrire aiuti economici immediati e inviati direttamente a chi lotta per sopravvivere.

**Nell'indifferenza generale, mentre il mondo discute, noi proviamo ad agire.**

---

Grazie alla collaborazione con REC (Remedial Education Center), nostro partner da anni e operativo sul campo, abbiamo:

garantito aiuti economici a 489 nuclei familiari, circa 2 mila 500 persone

portato supporto psicosociale a più di 500 bambini e alle loro madri

difeso il diritto all'istruzione e alla cultura, nonostante le scuole ridotte in macerie, organizzando 12 spazi di apprendimento temporanei.

Anche REC, ha perso la sua scuola, distrutta nell'ultima invasione israeliana nel nord della Striscia. Eppure, non si è fermato. Oggi opera ovunque sia possibile: sotto le tende, tra i palazzi sventrati, nei pochi spazi rimasti in piedi. **Non smette di esserci, e noi nemmeno.**

Lɜ bambinɜ che lɜ operatorɜ del REC incontrano sognano solo una cosa: tornare in classe, riavere un banco, un quaderno, una scuola che non sia solo un ricordo. Questi sono i desideri con cui ci confrontiamo ogni giorno. Il minimo che possiamo fare è continuare a esserci.

Come Arci, da giugno 2024, ci siamo impegnatɜ a far arrivare contributi mensili regolari in denaro – € 50 per famiglia – con cui le persone in autonomia hanno potuto acquistare ciò di cui hanno più bisogno: viveri, vestiario e oggetti di uso domestico di base, materiale per l'igiene e la pulizia, medicinali.

Abbiamo inviato 60.000€ e continueremo ancora.

Abbiamo scelto di non aspettare di sapere l'importo del 5×1000 raccolto nel 2024, ma di agire subito: è un aiuto immediato, concreto, senza passaggi intermedi, che arriva direttamente nelle mani di chi sta lottando per sopravvivere.

**E anche per il 2025 vogliamo fare lo stesso.**

**Per questo il tuo 5×1000 ad Arci oggi è più importante che mai.**

Codice fiscale 97054400581 (nella casella dedicata agli enti del Terzo Settore).

Con una semplice firma puoi garantire assistenza economica immediata alle famiglie sfollate, protezione alle persone più vulnerabili e supporto educativo a bambini e bambine che hanno perso tutto.

---

Se scegli di donare, scrivici a 5×1000@arci.it per farcelo sapere. Ogni firma aiuta.

Grazie per essere al nostro fianco.

Per maggiori info sulla campagna visita il sito 5x1000arci.it

---

Vuoi fare di più?

Se vuoi contribuire immediatamente alla campagna Help Gaza NOW puoi effettuare una donazione con carta di credito o attraverso un bonifico. Clicca qui

Scarica i materiali della campagna.

La tregua del 19 gennaio scorso aveva dato un attimo di respiro, ma la ripresa delle azioni militari sta trasformando Gaza ancora di più in un deserto di rovine. Migliaia di famiglie, già provate da mesi di freddo e precarietà in tende e alloggi di fortuna, sono costrette a fuggire di nuovo per cercare di sopravvivere.

Secondo le stime dell'ONU, il 90% della popolazione, 1.9 milioni di persone, è senza casa. Oltre il 60% delle case e il 65% delle strade sono distrutte. Anche le infrastrutture essenziali sono ridotte in macerie: la sopravvivenza quotidiana è una lotta contro la fame, la sete, la mancanza di cure mediche e servizi essenziali.

Il popolo palestinese, che chiede da sempre alla comunità internazionale il riconoscimento del proprio diritto ad esistere e a determinare autonomamente il proprio futuro, ci ha sempre visti al suo fianco.

Sin dall'inizio del conflitto ci siamo mobilitati per non lasciare che il genocidio in corso a Gaza, si consumasse nell'indifferenza generale, in spregio al diritto internazionale, e passasse sotto silenzio.

Grazie ai circoli e ai comitati Arci, abbiamo rilanciato una mobilitazione politica e culturale per informare, sensibilizzare e raccogliere fondi.

Un impegno collettivo che si è tradotto in tantissime iniziative in tutt'Italia per offrire aiuti economici immediati e inviati direttamente a chi lotta per sopravvivere.

**Nell'indifferenza generale, mentre il mondo discute, noi proviamo ad agire.**

---

Grazie alla collaborazione con REC (Remedial Education Center), nostro partner da anni e operativo sul campo, abbiamo:

garantito aiuti economici a 489 nuclei familiari, circa 2 mila 500 persone

portato supporto psicosociale a più di 500 bambini e alle loro madri

difeso il diritto all'istruzione e alla cultura, nonostante le scuole ridotte in macerie, organizzando 12 spazi di apprendimento temporanei.

Anche REC, ha perso la sua scuola, distrutta nell'ultima invasione israeliana nel nord della Striscia. Eppure, non si è fermato. Oggi opera ovunque sia possibile: sotto le tende, tra i palazzi sventrati, nei pochi spazi rimasti in piedi. **Non smette di esserci, e noi nemmeno.**

Lɜ bambinɜ che lɜ operatorɜ del REC incontrano sognano solo una cosa: tornare in classe, riavere un banco, un quaderno, una scuola che non sia solo un ricordo. Questi sono i desideri con cui ci confrontiamo ogni giorno. Il minimo che possiamo fare è continuare a esserci.

Come Arci, da giugno 2024, ci siamo impegnatɜ a far arrivare contributi mensili regolari in denaro – € 50 per famiglia – con cui le persone in autonomia hanno potuto acquistare ciò di cui hanno più bisogno: viveri, vestiario e oggetti di uso domestico di base, materiale per l'igiene e la pulizia, medicinali.

Abbiamo inviato 60.000€ e continueremo ancora.

Abbiamo scelto di non aspettare di sapere l'importo del 5×1000 raccolto nel 2024, ma di agire subito: è un aiuto immediato, concreto, senza passaggi intermedi, che arriva direttamente nelle mani di chi sta lottando per sopravvivere.

**E anche per il 2025 vogliamo fare lo stesso.**

**Per questo il tuo 5×1000 ad Arci oggi è più importante che mai.**

Codice fiscale 97054400581 (nella casella dedicata agli enti del Terzo Settore).

Con una semplice firma puoi garantire assistenza economica immediata alle famiglie sfollate, protezione alle persone più vulnerabili e supporto educativo a bambini e bambine che hanno perso tutto.

---

Se scegli di donare, scrivici a 5×1000@arci.it per farcelo sapere. Ogni firma aiuta.

Grazie per essere al nostro fianco.

Per maggiori info sulla campagna visita il sito 5x1000arci.it

---

Vuoi fare di più?

Se vuoi contribuire immediatamente alla campagna Help Gaza NOW puoi effettuare una donazione con carta di credito o attraverso un bonifico. Clicca qui

Scarica i materiali della campagna.

---

Se scegli di donare, scrivici a 5×1000@arci.it per farcelo sapere. Ogni firma aiuta.

Grazie per essere al nostro fianco.

Per maggiori info sulla campagna visita il sito 5x1000arci.it




# 300 mila con i partiti delle sinistre per Gaza

https://youtu.be/Csu6TLnRlms

**300 mila in piazza a Roma il 7 giugno con Avs, Pd, M5s per Gaza. Solo la politica può fermare il genocidio israeliano dei Palestinesi. Tanti gli interventi tra i quali anche quello del presidente dell'Arci Walter Massa intervenuto insieme a Silvia Stilli per Aoi e alla Acli (presto on line). Ecco quello di Luisa Morgantini Assopace Palestina.**

Intervento di Walter Massa
https://www.facebook.com/100064768954177/videos/pcb.1156013623234259/1744382933182071

Diretta integrale da Il fatto Quotidiano.



# Freedom flotilla attaccata dall’esercito israeliano

View this post on Instagram

A post shared by Freedom Flotilla Coalition (@gazafreedomflotilla)

**Nave Madleen di Freedom Flotilla, Amnesty: “Violato il diritto internazionale”**

“La nave Madleen cercava di portare aiuti umanitari nel tentativo di violare l’illegale blocco israeliano della Striscia di Gaza occupata. Trasportava civili disarmati in missione umanitaria. L’intercettazione della nave da parte di Israele viola il diritto internazionale”. E’ quanto ha dichiarato Amnesty international, ricordando in un comunicato che “in quanto potenza occupante, Israele ha l’obbligo legale di garantire ai civili di Gaza cibo e medicine a sufficienza” e “avrebbe dovuto permettere a Madleen di consegnare gli aiuti umanitari a Gaza”.
“In linea con i suoi obblighi in quanto potenza occupante e con gli ordini giuridicamente vincolanti della Corte internazionale di giustizia per prevenire il genocidio, Israele deve immediatamente revocare il blocco illegale di Gaza, facilitare la fornitura di assistenza umanitaria in tutta Gaza e consentire missioni internazionali di accertamento dei fatti”, ha aggiunto Amnesty, chiedendo “alla comunità internazionale di fare molto di più di quanto fatto finora contro il genocidio, l’occupazione militare e l’apartheid”. [Da Rai news.it]

La diretta dell’attacco da Rai news




# Perché il Comune di Como lascia sola la città gemella di Nablus?

**Questa la domanda argomentata sul volantino che è stato distribuito al mercato di Como il 12 giugno mattina da una ventina di attivisti di Como senza frontiere tutti con la kefiah o la bandiera palestinese simbolo dell'orrore per il genocidio in corso a Gaza e in Cisgiordania. La risposta delle tantissime persone che hanno ricevuto il documento che conteneva anche il testo *Oltre ogni limite – La Palestina e la fine dell'umanità* è stata di comprensione della gravità della situazione e di consapevolezza che l'indifferenza rende corresponsabili dei crimini terribili che il governo di Israele, con l'appoggio di tanti altri governi, compreso quello italiano, sta commettendo.**


FREE PALESTINE!
RESISTANCE
IS DELICIOUS
Massimo Borri


Massimo Borri




[Foto Massimo Borri, *ecoinformazioni*]

# Perché Como lascia sola la città gemella di Nablus?

La città di Como è gemellata con la città palestinese di Nablus. Questo gemellaggio è stato avviato nel 1998 con lo scopo di promuovere amicizia, conoscenza e dialogo attraverso iniziative comuni nei settori culturale, sociale, educativo, turistico e sportivo.



**Oltre ogni limite- La Palestina e la fine dell'umanità**

In questi giorni, in questi mesi, in questi anni si sta consumando una vera e propria apocalisse, a poca distanza dalle nostre vite privilegiate, a fronte di una diffusa indifferenza, tanto più evidente ed esibita man mano che si salgono i livelli delle responsabilità politiche e governative.

La distruzione del popolo palestinese, delle sue aspirazioni e dei suoi diritti non è forse la più ingente tragedia della contemporaneità in termini numerici (le guerre dimenticate in Africa e in Asia assommano centinaia di migliaia di morti, dal Sudan al Myammar), ma certo è quella che più di altre indica il totale disinteresse per le conseguenze delle peggiori politiche di dominio da parte del mondo occidentale.

Nelle vicende del popolo palestinese – che certo non sono iniziate il 7 ottobre 2023 – si evidenziano gli esiti delle pratiche colonialiste, delle logiche militari più spinte, del disprezzo per tutte le regole del diritto internazionale (umanitario, di pace, di guerra). Alle decine di migliaia di morti si aggiunge il consapevole azzeramento di tutte le strutture indispensabili per la sopravvivenza della popolazione civile (dagli ospedali ai laboratori per la panificazione, dalle abitazioni alle istituzioni culturali); le scelte dello stato di Israele costringono un intero popolo, nella Striscia di Gaza, ma anche nella Cisgiordania occupata, a una stentata sopravvivenza, quando non a una morte certa.

Ormai è vietato anche portare aiuti: si impedisce sia la distribuzione di cibo, medicinali e altri generi di sussistenza da parte delle agenzie internazionali, sia il singolo intervento umanitario, che l'esercito israeliano stronca anche negli spazi internazionali, come il mare aperto.

Il blocco dell'imbarcazione della Freedom Flotilla e l'arresto delle persone a bordo è solo il simbolo della totale degenerazione della situazione; il silenzio dei governi del mondo occidentale è il segno della cieca complicità nei confronti del genocidio che pure si sta perpetrando sotto gli occhi di tutti.

È la fine dell'umanità che non si può sopportare, a meno che non vogliamo risultarne complici anche noi.

Ci appelliamo a tutte le istanze civili, politiche e religiose:

Fermiamo il massacro! Interrompiamo la catena di morte e devastazione!

Difendiamo i diritti del popolo palestinese!

Restiamo umani!

COMO
SENZA
FRONTIERE

# L’Arci solo con e per la Palestina, non si intruppa in avventure velleitarie e non chiare

**Attenzione: fioriscono e ci auguriamo che siano tutti fiori del bene iniziative spesso estemporanee, autoreferenziali e talora non chiare nelle intenzioni, animate da gruppi evanescenti, nati e attivi su altri temi e desiderosi di entrare nel cono di luce di attenzione mediatica che l’orrore del genocidio in Palestina illumina. Chiariamo che l’Arci che della lotta palestinese in Italia è partner da sempre, partecipa e sostiene solo quelle che vengono indicate sui nostri siti e in particolare su ecoinformazioni.com. [Gianpaolo Rosso, presidente Arci Como]**




# Comuni umani e disumani




**Mentre il Comune di Como si “dimentica” di essere gemellato con Nablus, nonostante Como sia città messaggera di Pace, altre amministrazioni della provincia si dimostrano capaci di restare umane anche in tempi di genocidi. E’ il caso di Senna Comasco, dove la sindaca ha esposto insieme alla bandiera della Pace anche quella**

**palestinese (vedi foto Prima Como) per esprimere solidarietà in particolare ai bambini vittime della mattanza, di Olgiate Comasco e di Cucciago (vedi foto da Prima Como).**




# ecoinformazioni on air/ musica contro il silenzio

**Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 19,45 del 20 giugno di Metroregione di Radio popolare. Domenica 22 giugno, alle 18 in piazza Verdi, si terrà "Musica contro il silenzio", un'iniziativa nazionale nata da un gruppo di musicisti e musiciste a Firenze per denunciare, con la forza del suono, il massacro in corso a Gaza e il silenzio complice delle istituzioni.**

Dopo Palermo, Torino, Roma, Bologna, Genova, Bergamo, Cagliari e Trento, anche Como risponde all'appello: professionist3 corist3, appassionat3 e semplici cittadin3 si uniranno in un flashmob musicale aperto a tutte e tutti, con canti palestinesi, La morte di Ase di Grieg e Bella Ciao, in un grande gesto collettivo di solidarietà e resistenza. L'obiettivo non è solo ricordare le vittime, ma anche rompere il muro di silenzio e censura che circonda la tragedia palestinese. Una manifestazione apartitica ma profondamente politica, che rivendica giustizia, diritti e libertà. Il prossimo appuntamento sarà a Milano il 25 giugno, in piazza della Scala.  La musica non si ferma, e invita tutt3 a esserci. Perché oggi, restare umani significa farsi sentire. [Camilla Pizzi, ecoinformazioni Como]



# Reportage/ Tutta un’altra musica

https://youtu.be/BCJ8VI8c0mk

**Alla connivenza che è corresponsabilità del genocidio e delle guerre di buona parte della stampa locale lariana che non si accorge e non dà notizia degli appuntamenti pacifisti e desfrive l’oceanica manifestazione del 21 giugno a Roma, come un’occasione di dialogo e distinguo tra i partiti della sinistra che naturalmente c’erano tra le centinaia di migliaia di partecipanti che certa stampa non vede neppure, ha risposto piazza Verdi per una liberatoria affermazione di ribellione contro l’oppressione assassina del governo israeliano contro il popolo palestinese e le guerre. Tanti, tantissimi e abbiamo l’orgoglio di dire che la nostra impresa di giornalismo partecipato, il circolo Arci ecoinformazioni, in tutte le fasi ha dato il suo contributo e che oggi si è mobilitato tutta la redazione per fornire il più ampio reportage di ciò che è accaduto a partire della 18. Nella piazza per La musica contro il silenzio il 22 giugno c’erano tutti: dai violinisti ai libertari, dalle coriste ai comunisti, dai sindacalisti agli arcin3, dai direttori d'orchestra ai preti, dai registi ai politici, dagli anziani ai giovani (pochi, salvo che tra 3 musicist3), dai suonatori agli ascoltatori, dai poeti agli indignati, dai fotografi ai percussionisti.**

https://youtu.be/YJUyu7i5lGg

Quanti? Tantissimi forse persino 1000 (ma molti meno sarà scritto domani dalla stampa guerrafondaia, se ne parlerà) ancora pochi per contrastare l’orrore ma abbastanza per dire che Como non è tutta armata e armante, indifferente e complice. Tra noi anche alcuni turist3 che hanno avuto così della città un’immagine forse non veritiera, fatta di cultura e umanità,

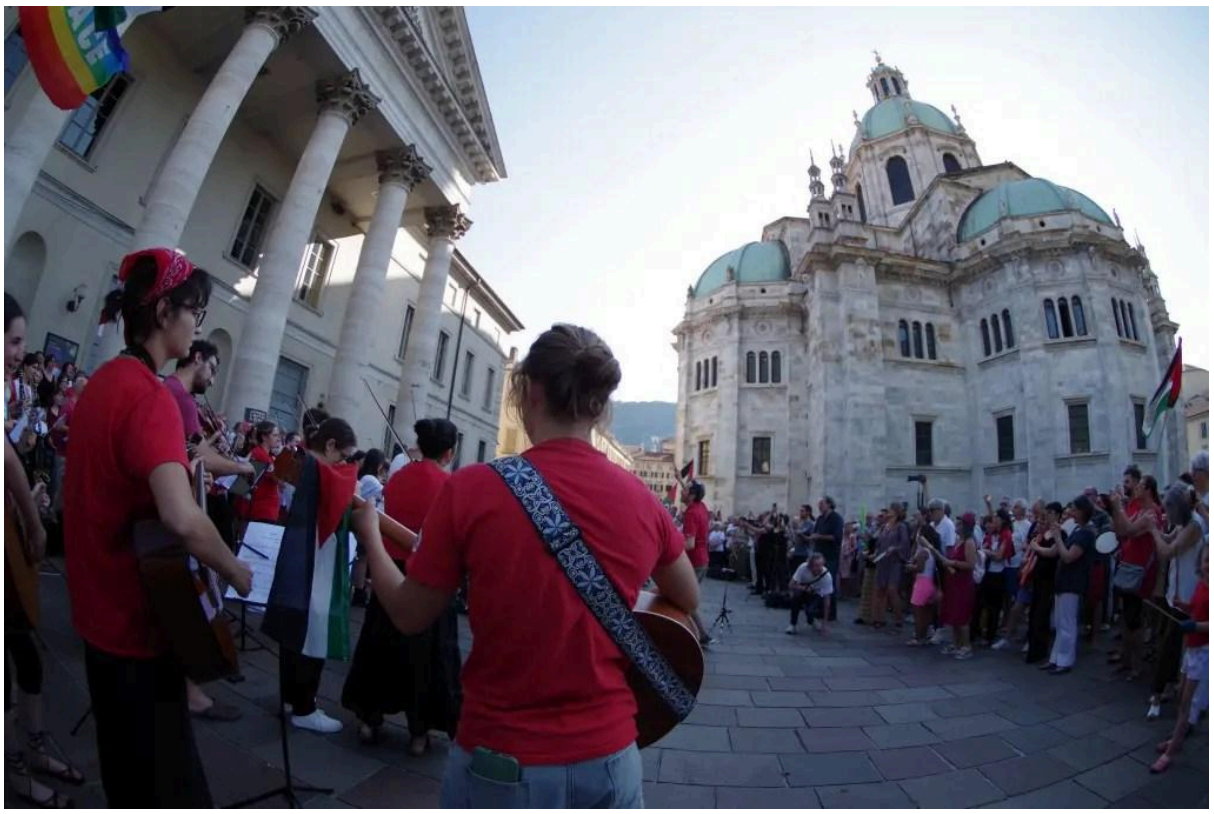
pace e arte, una bella Como tutta ancora da costruire. [Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni Como] **Presto on line articoli, foto video e registrazione audio del concerto**

https://youtu.be/XRUZ8R1TUlg

https://youtu.be/4IEnUeyE5HU

https://youtu.be/vYzCwL-sTBs?list=PLuFONfXcUubC2vFxTEptU9GwlfpXjFqwu








PACE






CESSATE IL FUOCO


LA MUSICA CONTRO IL SILENZIO
FAIRPLAY
CESATELFUOCO


CESATELFUOCO


































CESSATE IL FUOCO


CESSATE IL FUOCO







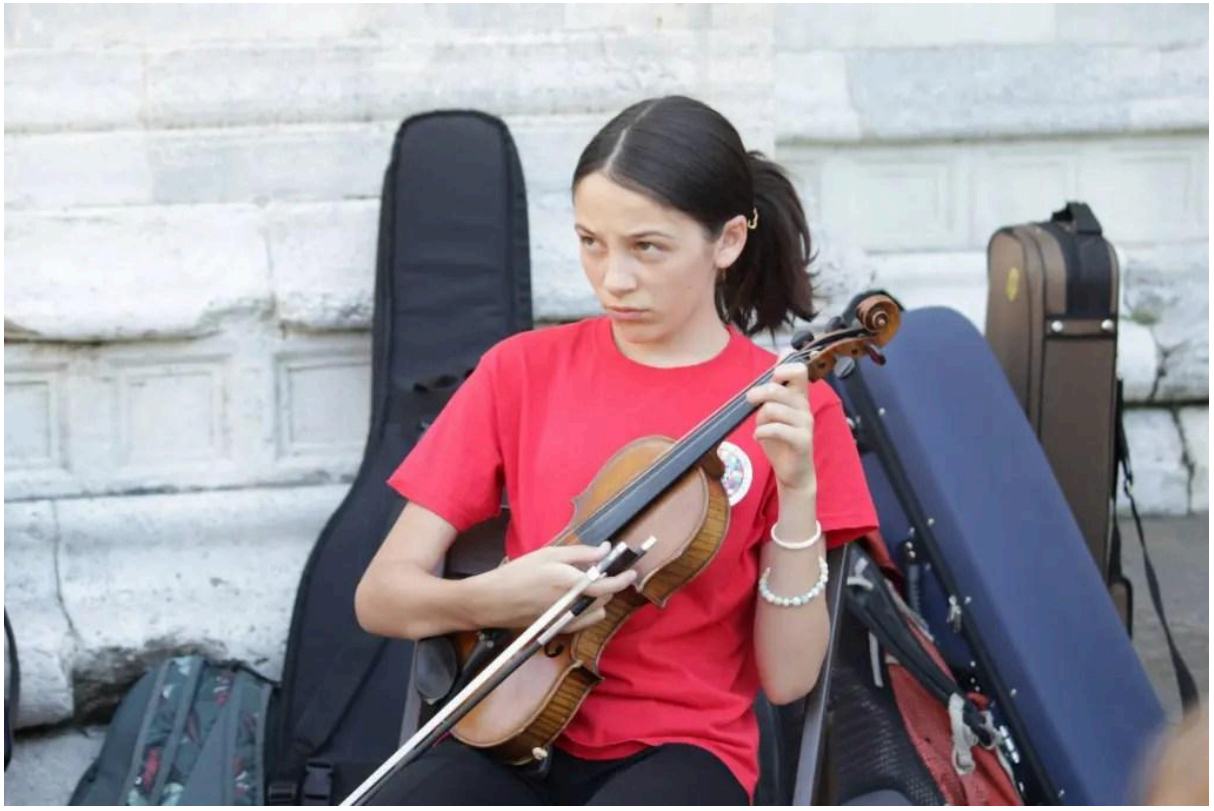
[Foto Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni]


info e contatti
la musica contro il silenzio


22 giugno


A MUSICA
ONTRO
SILENZIO



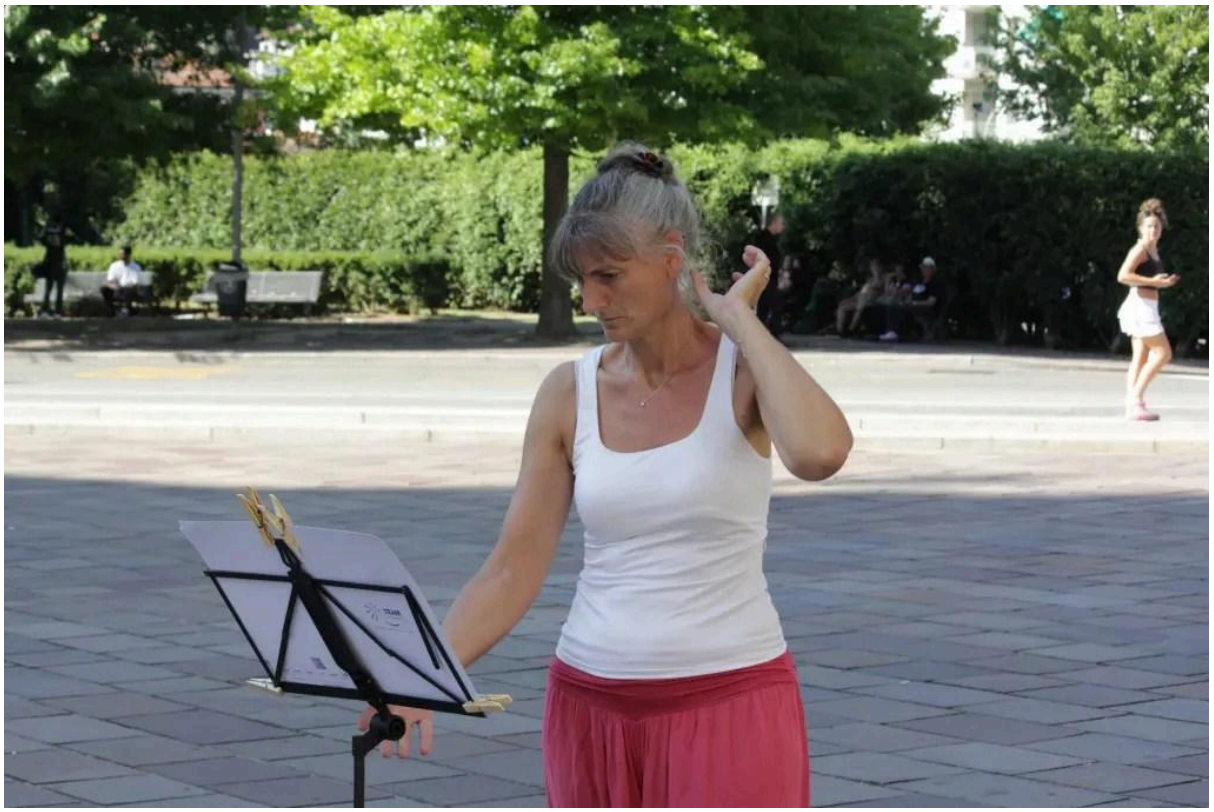



schlagwerk






















CESSATE IL FUOCO




Contro l'apartheid e il genocidio in




giugno





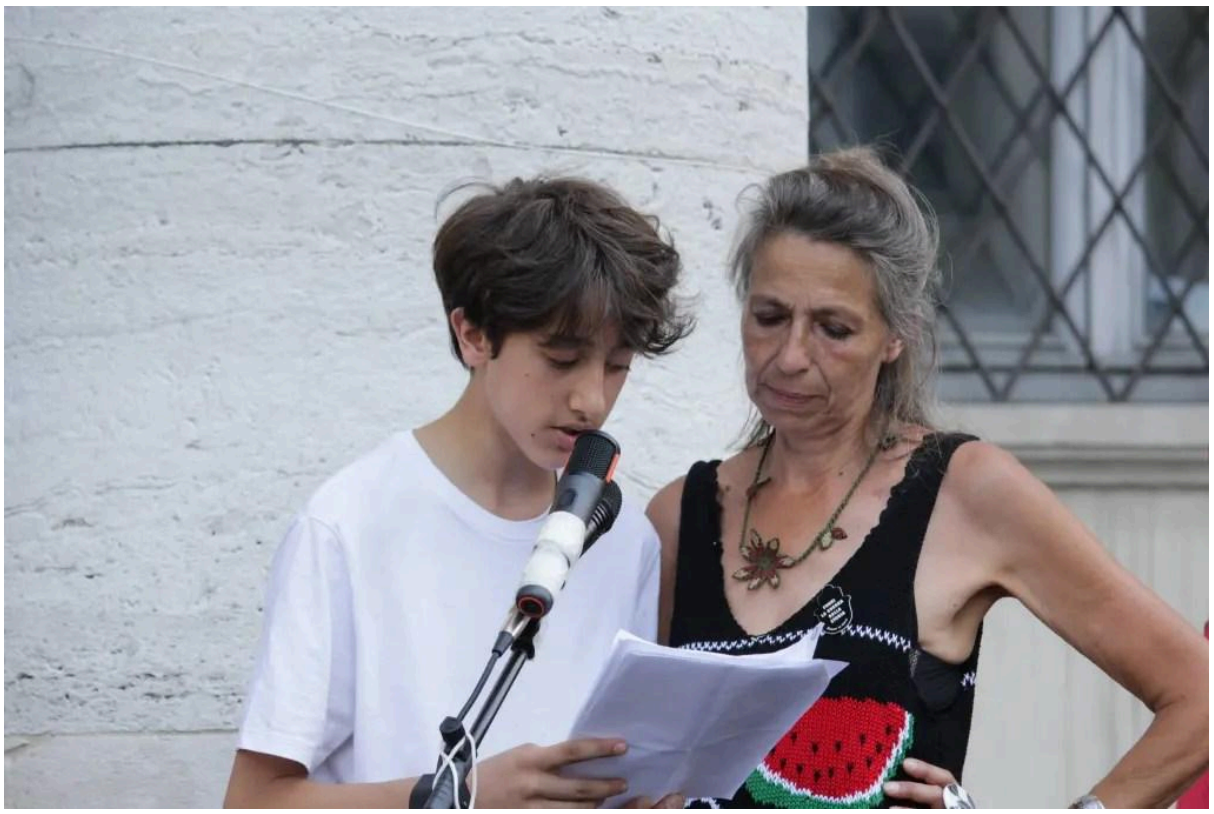








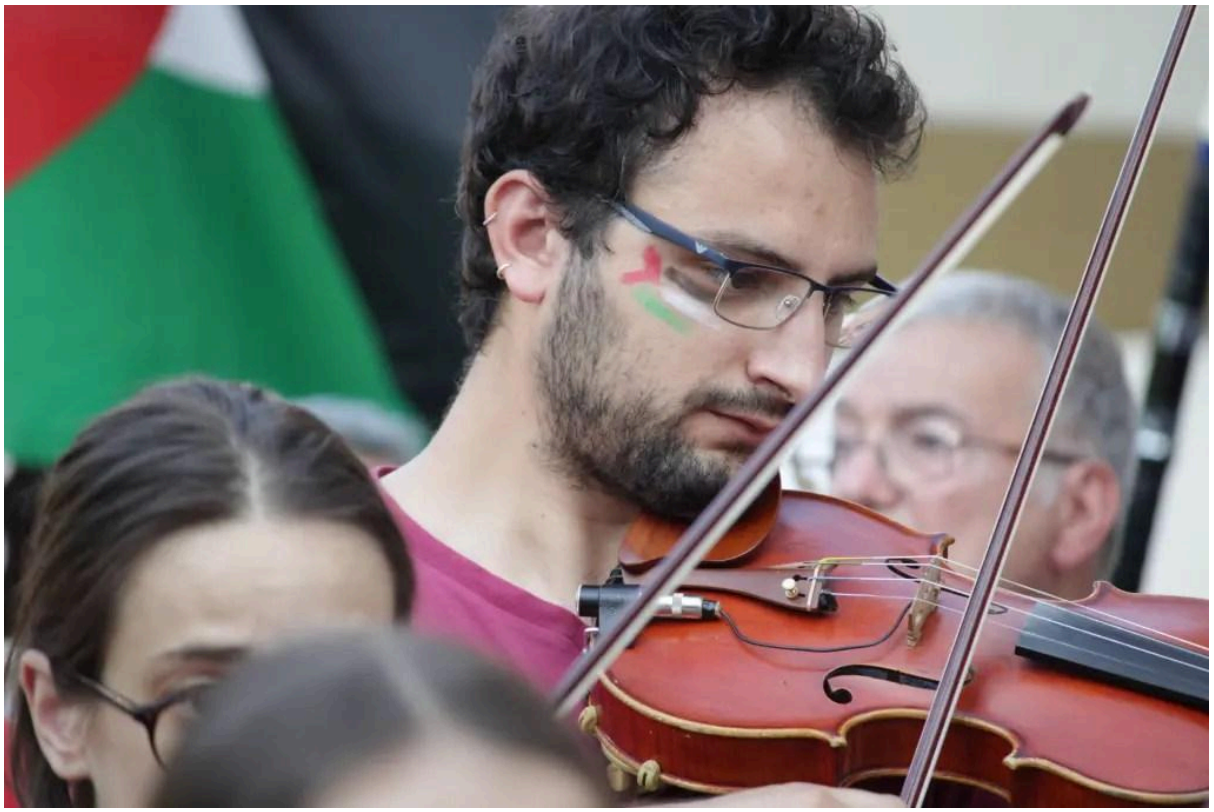




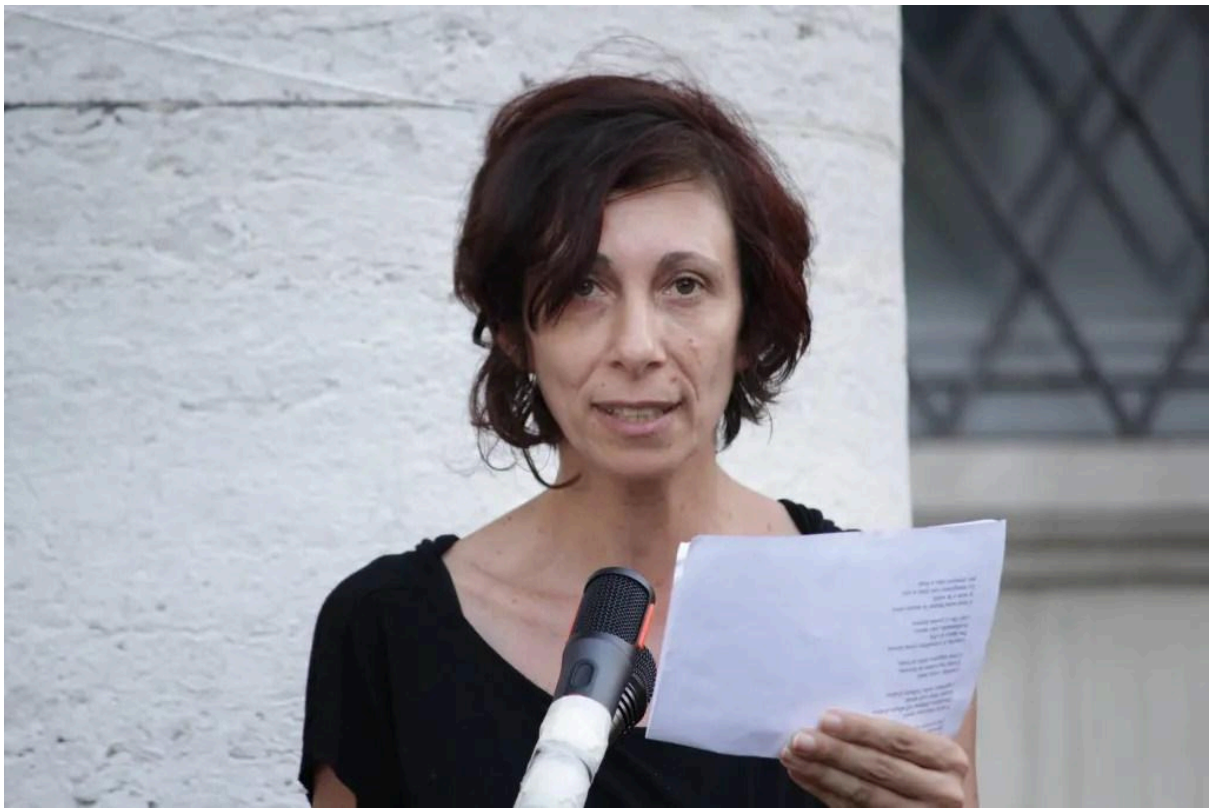


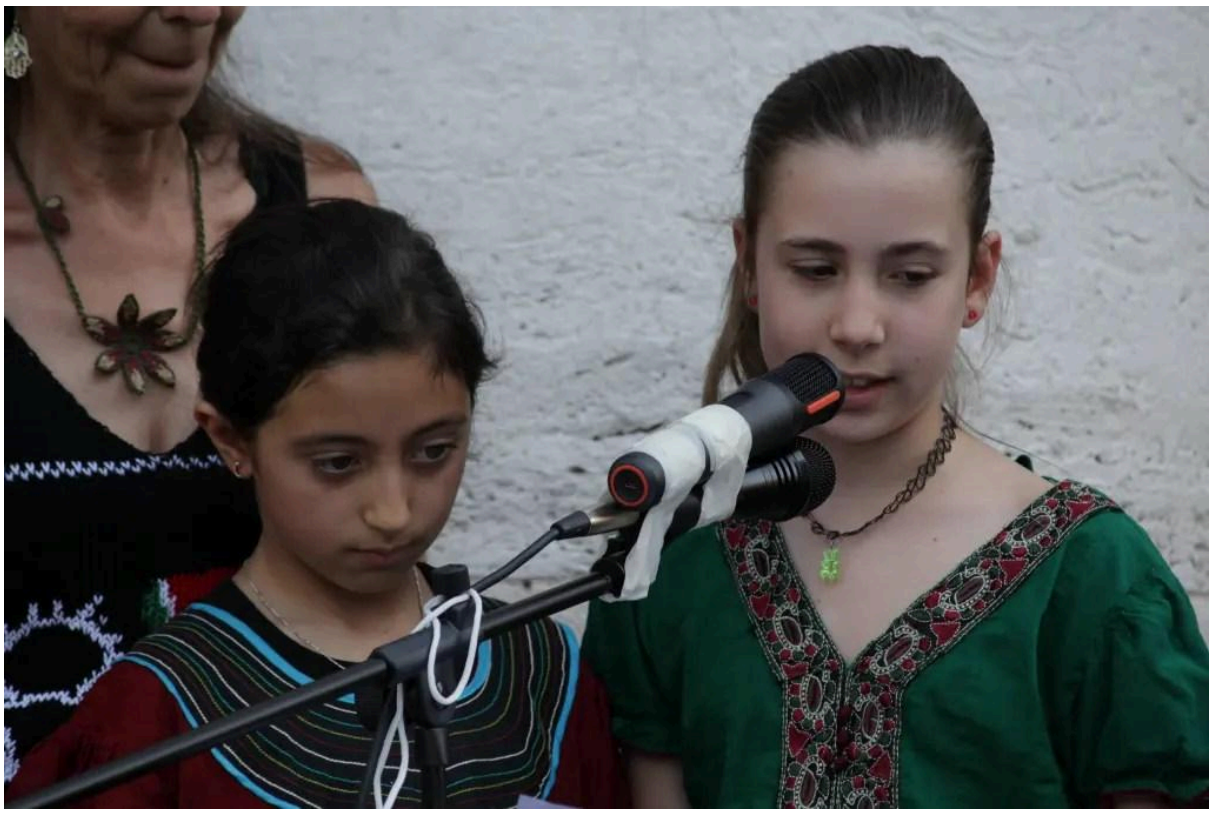






















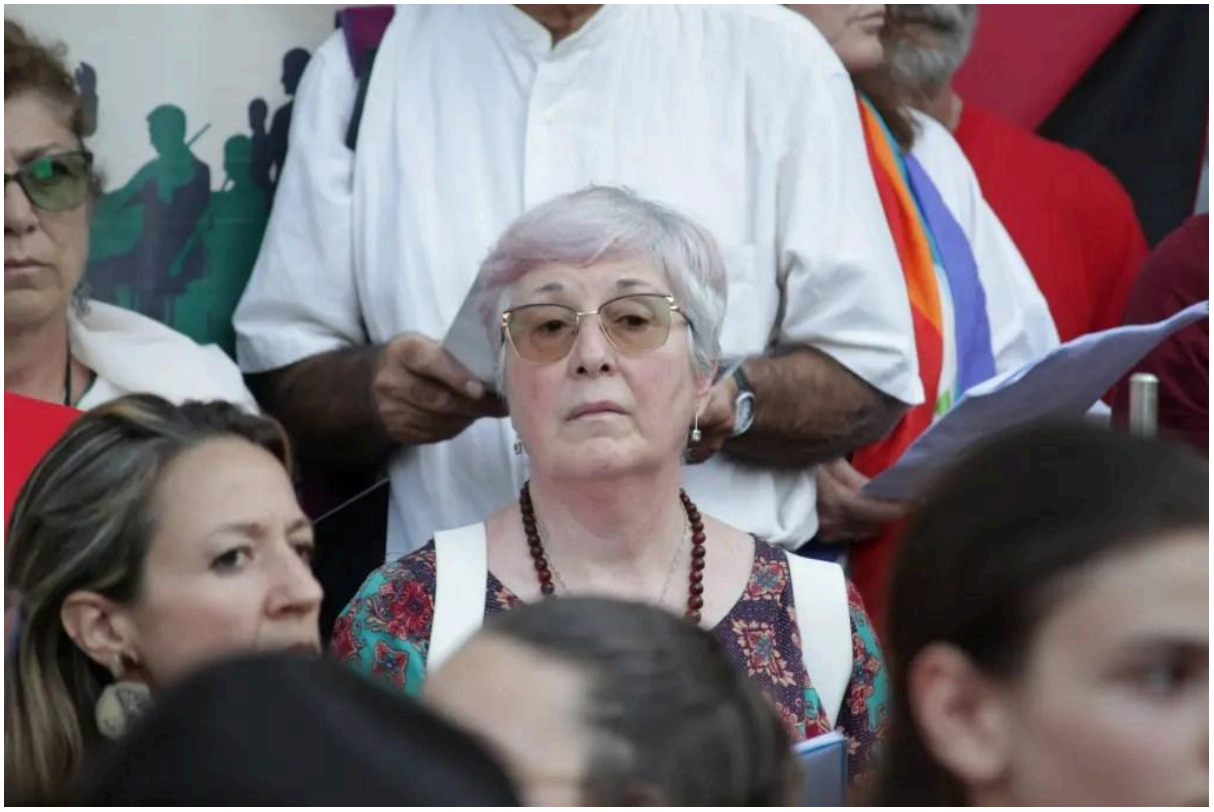




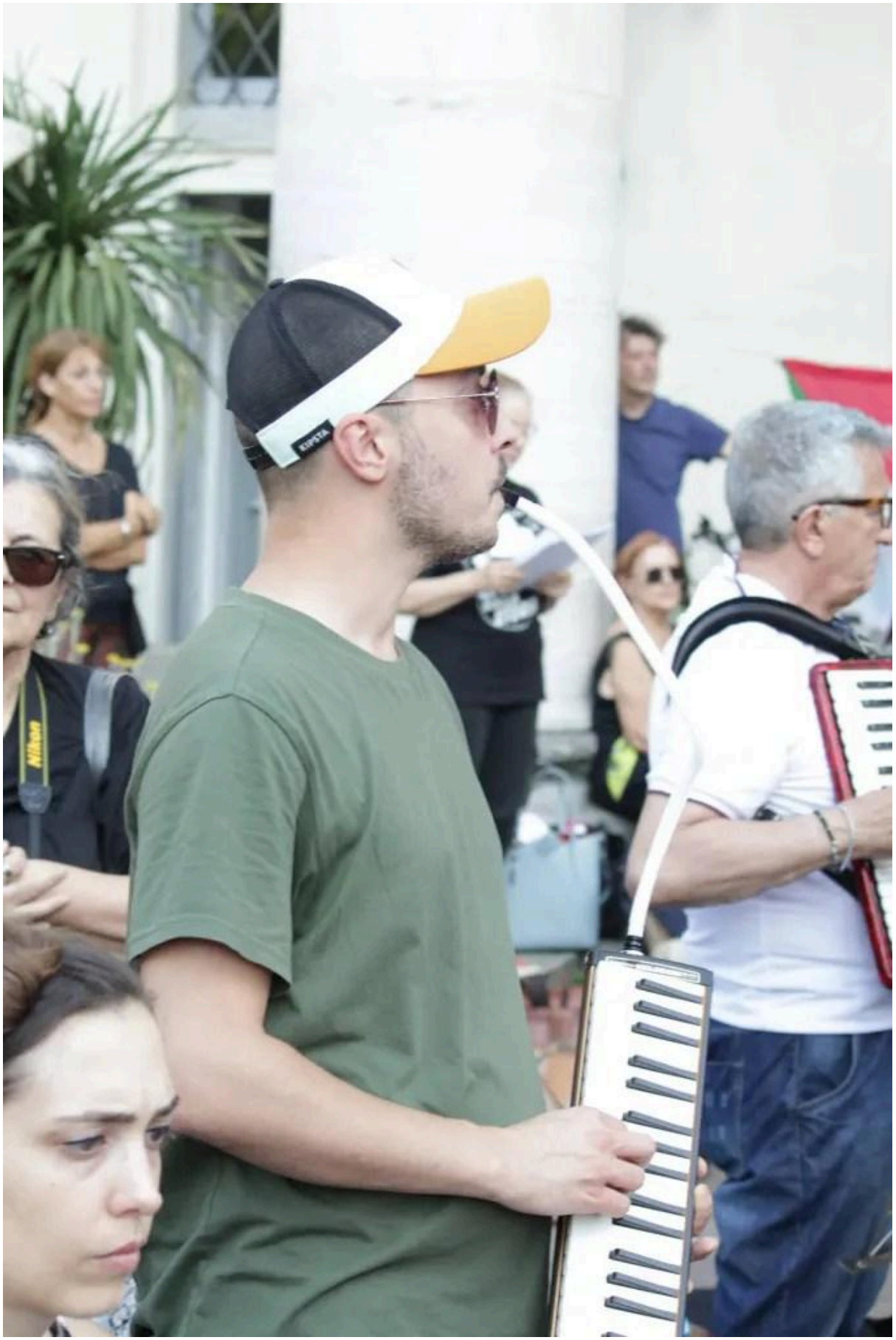


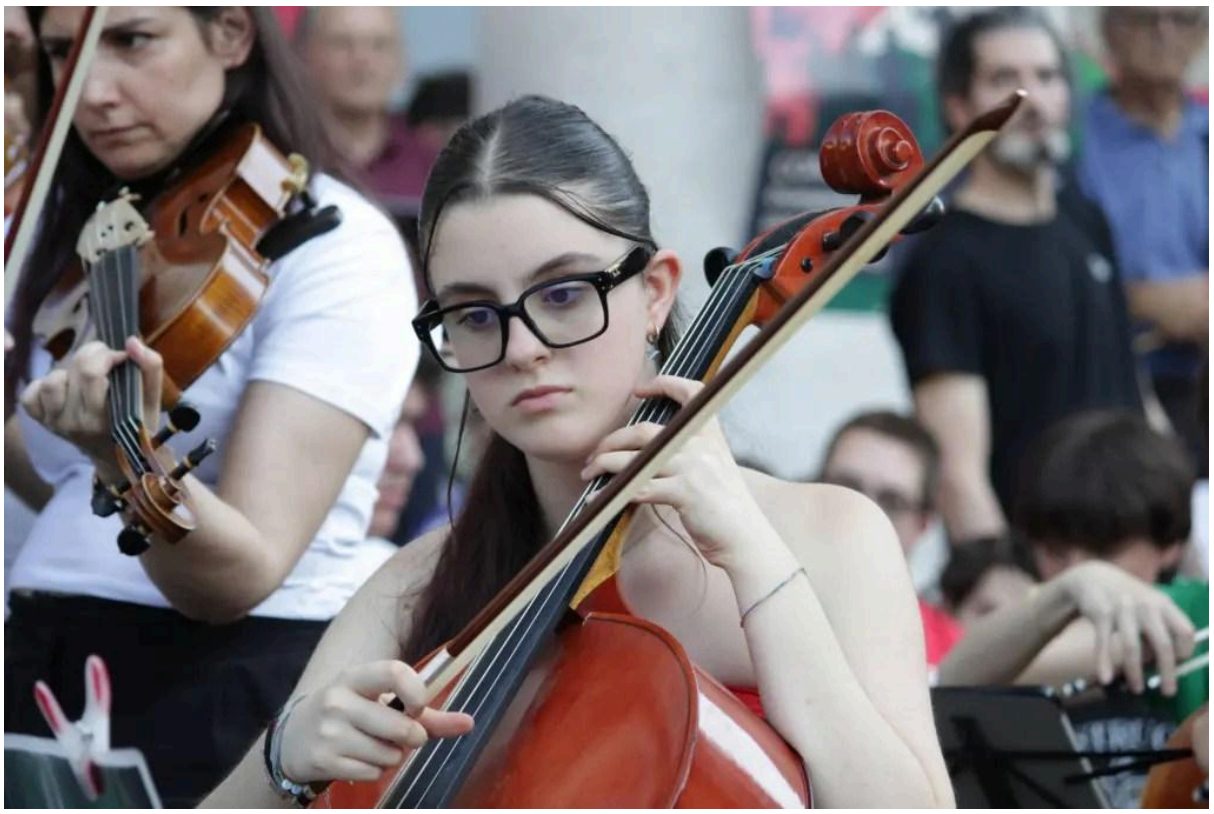


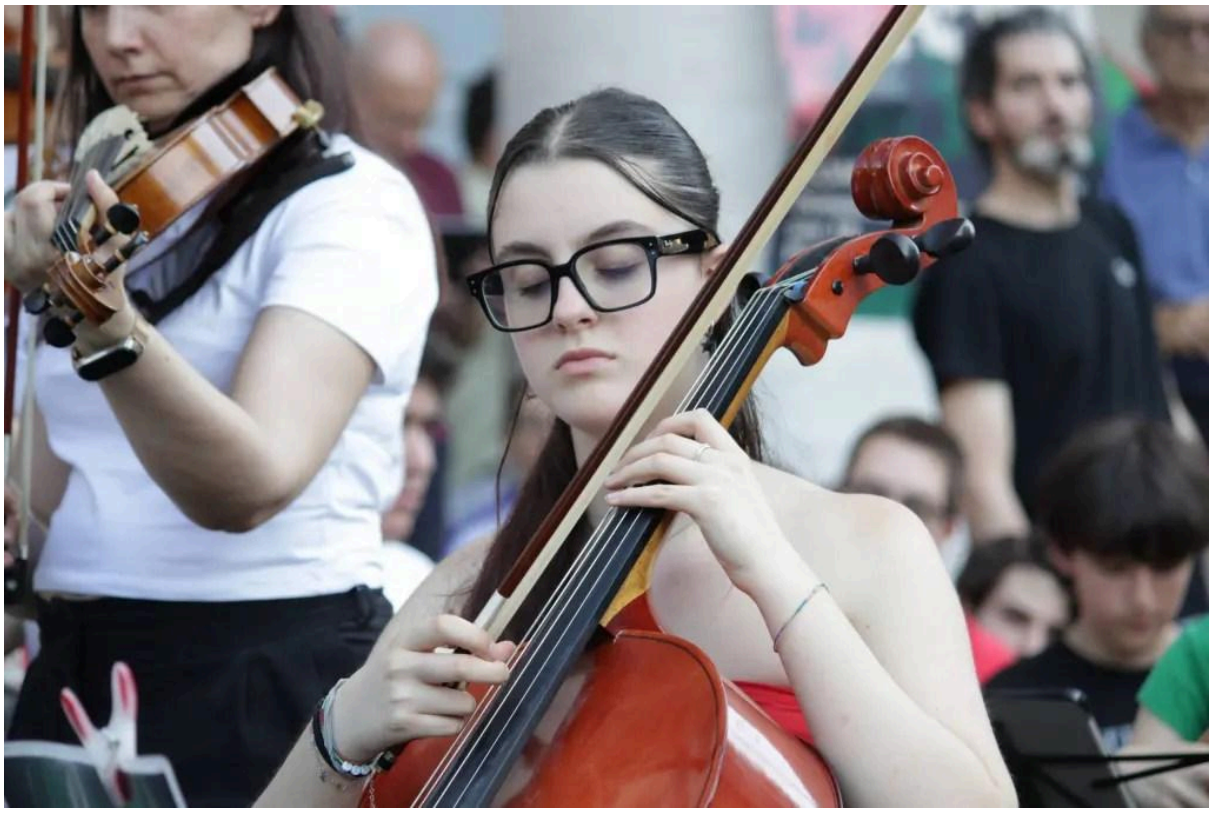






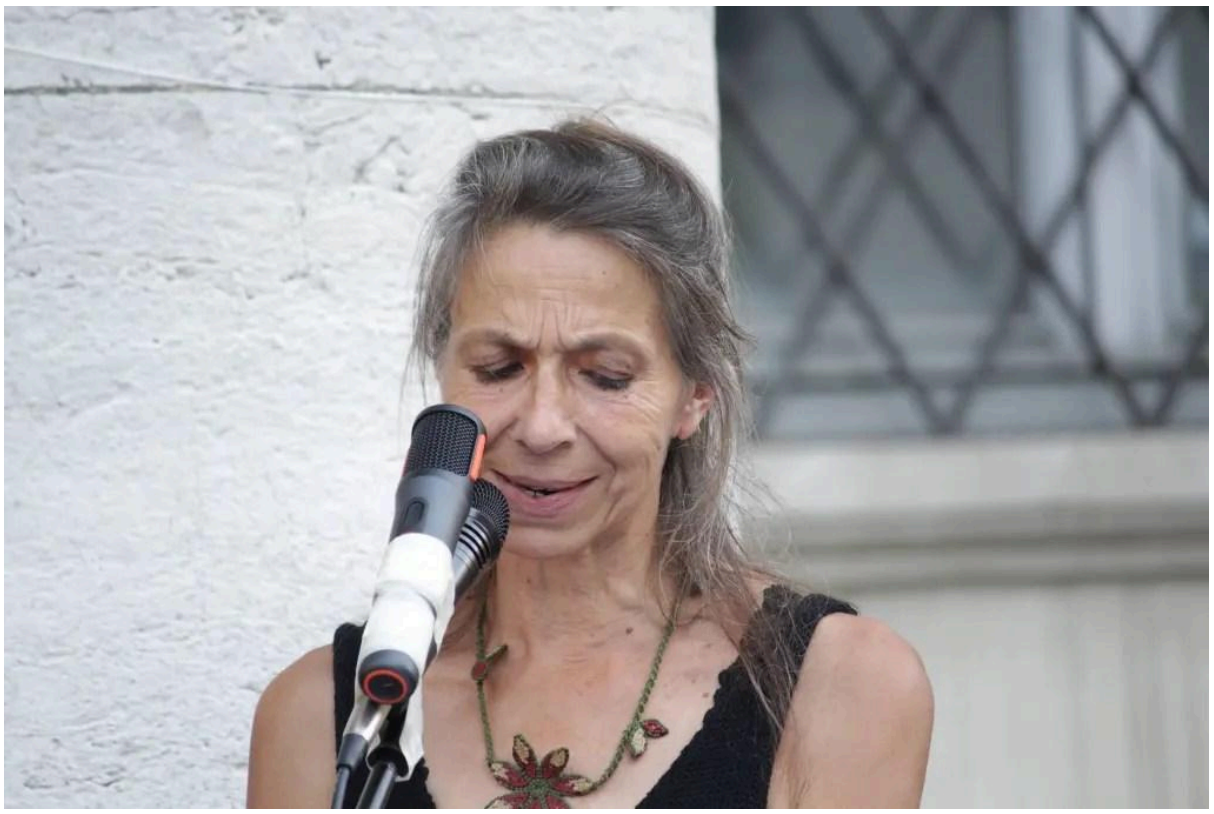






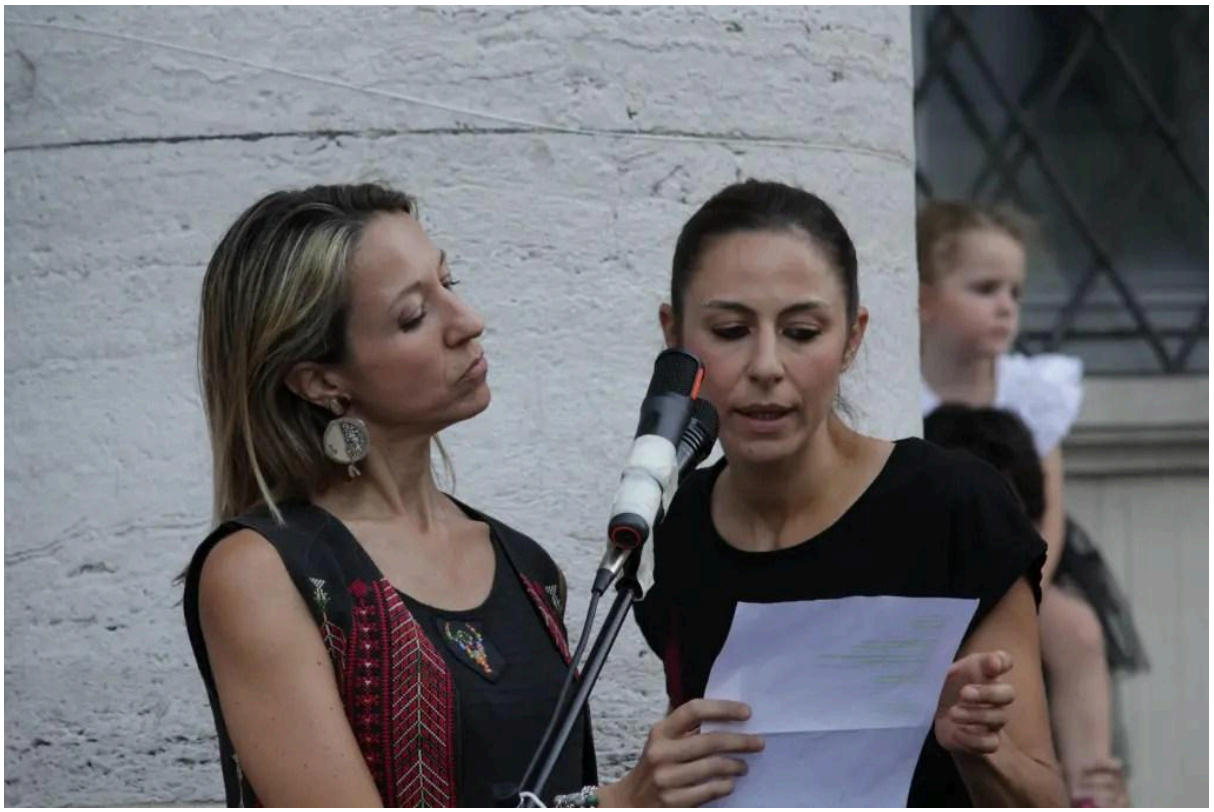






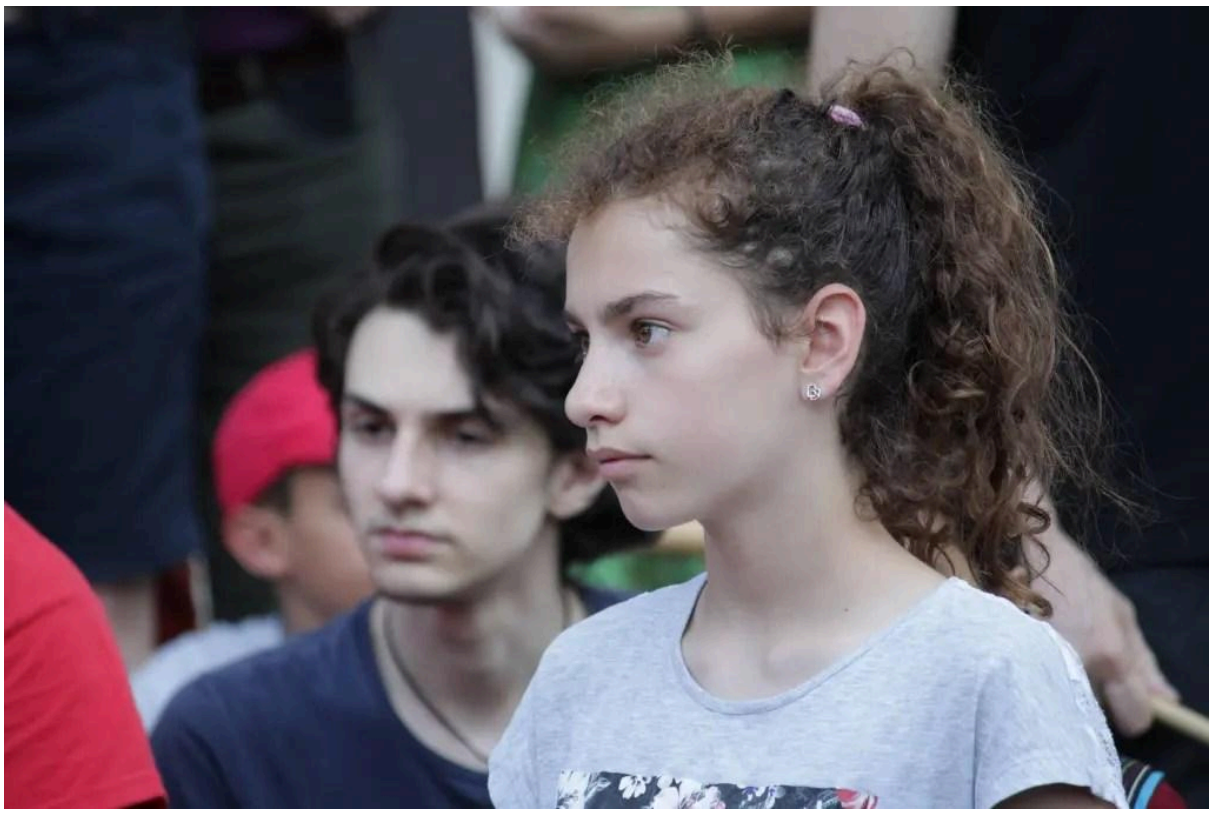













GIRLS



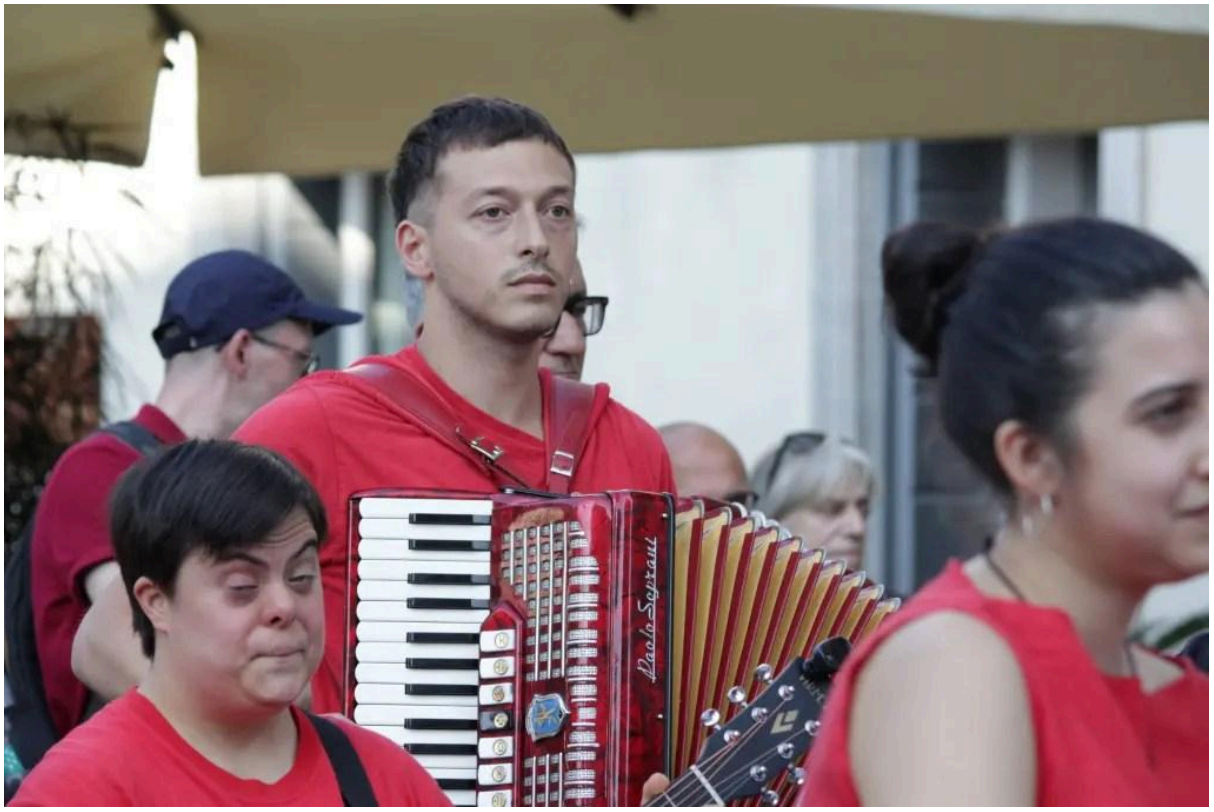

LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO
Contro l'apartheid e il genocidio in Palestina


LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO
Contro l'apartheid e il genocidio in Palestina


LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO
Contro l'apartheid e il genocidio in Palestina






Paolo Soprani













[Foto Dario Onofrio, ecoinformazioni]

Vai alla videofotonotizia di Sara Sostini con video e foto.

Sottoscrivi



# Videofotonotizia/ Contro il silenzio, la musica

**Laddove la società civile e la cattiva politica si adagiano nell'ignavia o si schierano apertamente con le economie della guerra, lì spesso resiste, in piedi, l'arte: un muro gentile, fatto di persone che risuonano insieme, più forti del silenzio.**
**Dopo la partecipatissima manifestazione di Roma, una vera e propria convergenza (r)esistente contro la folle corsa al riarmo neanche ventiquattro ore prima, una muraglia di occhi, cuori e menti, strumenti musicali, voci e ritmi, quella che ha vibrato in piazza Verdi a Como domenica 22 giugno, in uno degli appuntamenti dell'iniziativa nazionale *Musica contro il silenzio*: musica per Gaza, per tenerne vivo il nome e ricordare – con la potenza intangibile ma dirompente della musica – il genocidio che ne bagna la terra.**
**La musica, ancora una volta, distrugge meravigliosamente e umanamente i vincoli stretti del silenzio. [Sara Sostini, *ecoinformazioni*]**

Guarda i video di Sara Sostini e Dario Onofrio, ecoinformazioni (per visualizzare tutti i video, cliccare in alto a destra):

https://youtu.be/fyDJjGhpf5Q?list=PLuFONfXcUubBJZiRV76E9OJOLyQUQCdZ6

Guarda le foto di Dario Onofrio, ecoinformazioni.

Presto online numerosi altri video e foto per il lavoro collettivo di giornalismo partecipato di molt3. Già online l'anteprima di Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni.

**Sottoscrivi**



# Musica contro il silenzio/ a chi devolvere i contributi

La piazza di Como di Musica contro il silenzio propone di devolvere i propri contributi a:

https://tribee.fr/participations/32JGG7VTRB838SK1ZEMCKJAS3X

iniziativa a sostegno di musicisti e artisti di Gaza e delle loro famiglie. L'iniziativa è coordinata da Rachele Borghi, docente alla Sorbona di Parigi, con cui Como è in contatto.

Noi palestinesi ci risolleveremo, l'abbiamo sempre fatto,
anche se questa volta sarà più difficile.
Non so voi però, voi che siete rimasti a guardare mentre ci sterminavano.
Non so se potrete mai risollevarvi.
*Munther Isaac, pastore luterano di Betlemme*

–

I vosti proiettili sono mortali
E nell'inchiostro della mia penna c'è vita
Le vostre armi saranno annientate
E la poesia resterà viva
*Dareen Tatour, poetessa di Gaza attualmente incarcerata per le sue poesie*




# La musica contro il silenzio/ Reportage di Massimo Borri

**La coinvolgente manifestazione pacifista del 22 giugno in piazza Verdi a Como nelle immagini di Massimo Borri, *ecoinformazioni*.**


LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO
LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO


LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO
LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO







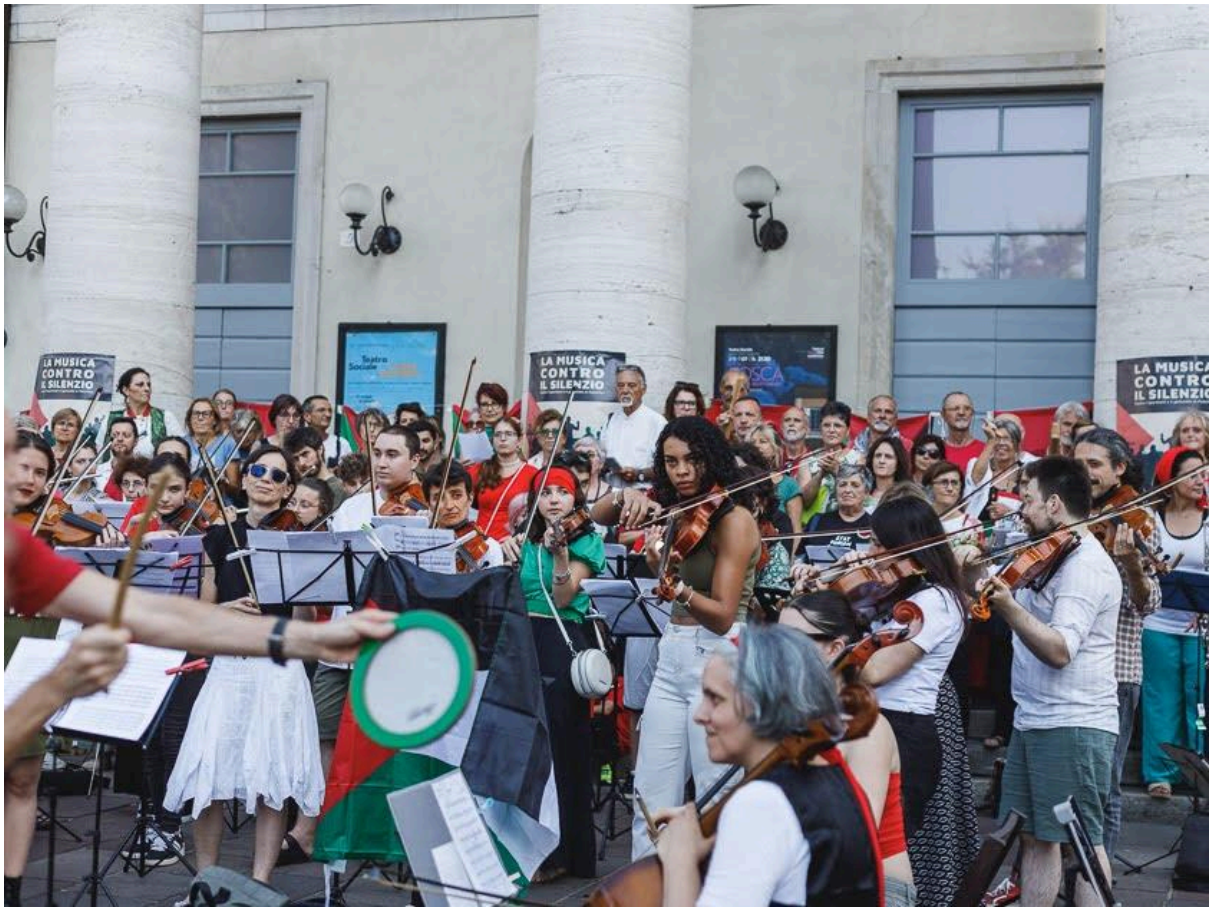

FAIRPLAY

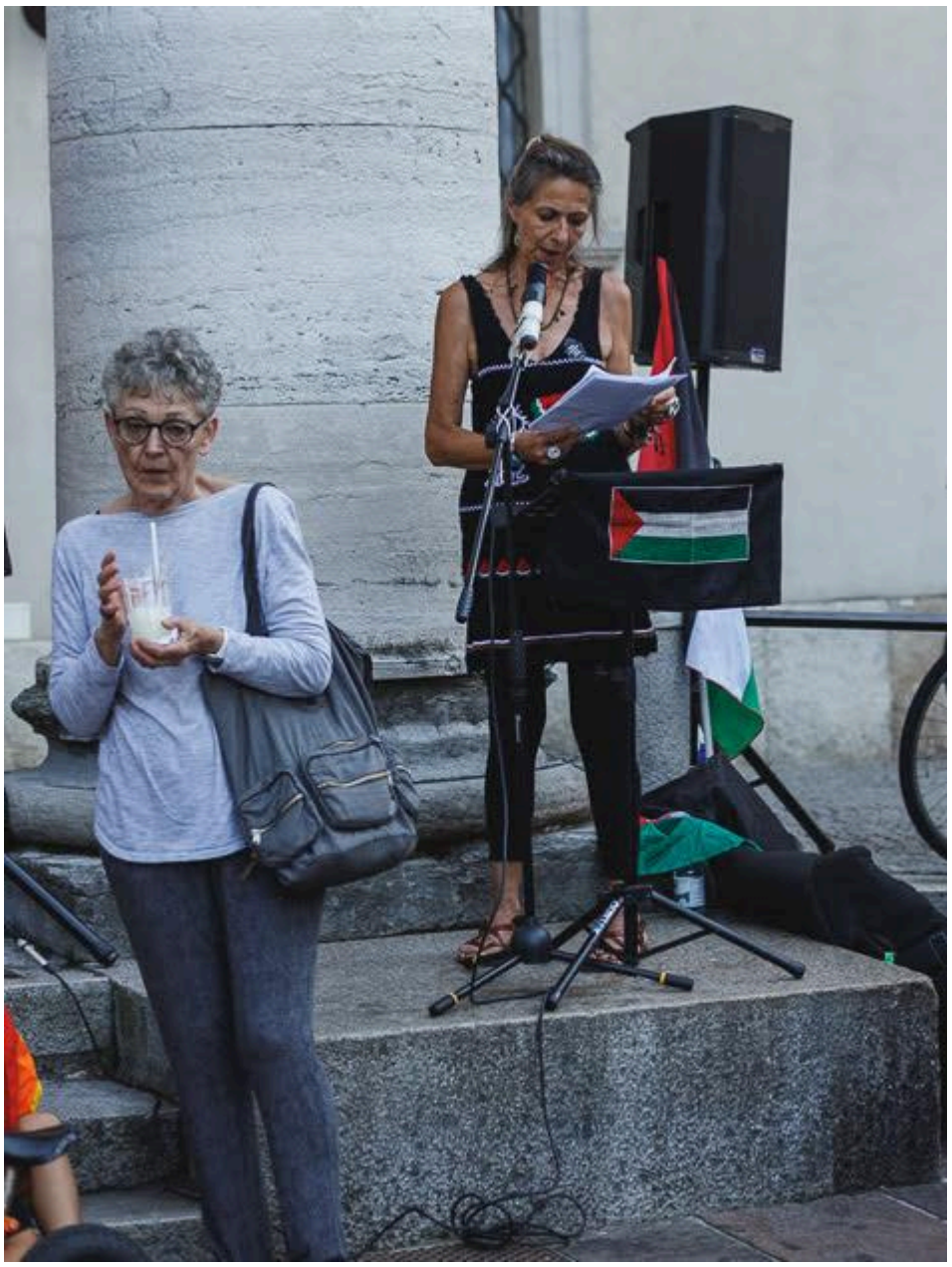





LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO
Contro l'apartheid e il genocidio in Palestina
COMO
Domenica 22 giugno
ore 18
Piazza Verdi
info e contatti
la musica contro il silenzio


LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO


LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO
LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO
LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO




A T E I L F U D




Violoncello
Agnus Dei
Basso
Agnus Dei






LA MUSICA






LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO


IL SILENZIO
OMO
omenica 22 giugno
re 18
iazza Verdi


Talreal








CESSATEILFUOCO


LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO




















LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO

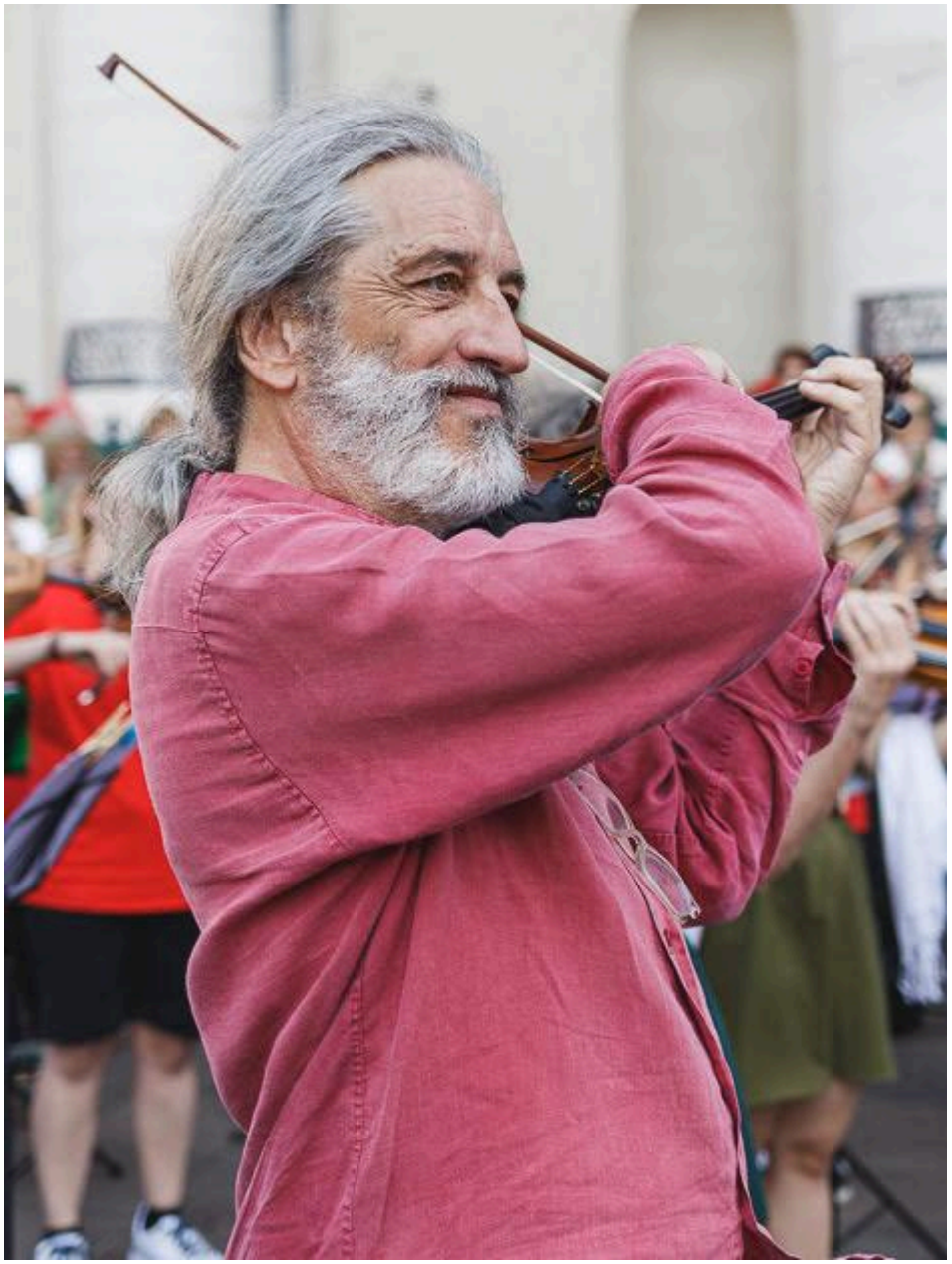



LA MUSICA
CONTRO
IL SILENZIO
TOSCA











# Video/ Angelo Rusconi capoprogetto Msf a Gaza

https://youtu.be/TWOA2HAZzX0




## Come nascono i lager? Facendo finta di nulla

**Primo Levi/ *Come nascono il lager? Facendo finta di nulla.* Ogni giorno che passa la spirale di violenza e barbarie in cui sta precipitando il mondo ci lascia sconcertati e rischia di annientarci nel corpo e nello spirito. Come animali paralizzati di fronte ai fari**

**dell'auto che presto o tardi li travolgerà. Labestia della guerra, che le classi dirigenti occidentali hanno scatenato per decenni contro il resto del mondo, si avvicina oggi sempre più feroce e minaccia la nostra quotidianità.**

- **Per prima cosa dobbiamo rifiutarci di credere che quanto sta accadendo sia normale. Dobbiamo rifiutare l'indifferenza, la comoda evasione nell'irrealtà del consumismo, ma anche la disperazione e la rassegnazione.**

**Continuiamo a parlare del genocidio dei palestinesi! Manteniamo viva la consapevolezza dell'orrore e continuiamo a dire "Non in mio nome!"**

- **Conoscere la verità e provare dolore serve a ben poco se ciò non determina un cambiamento nelle nostre vite.Chi soffre deve agire! Proprio perché non sono disponibili formule magiche, è essenziale che tutte e tutti non facciano mancare il proprio contributo, pur piccolo, parziale, imperfetto. Gli strumenti in realtà esistono, solo che non hanno ancora trovato l'organizzazione e la forza per divenire incisivi. Basti pensare alla campagna Bds (Boicottaggio, Disinvestimento, Sanzioni) che la stessa società civile palestinese ci indica come essenziale per fermarel'apartheid.Disarmiamo Israele con la nonviolenza, andando ad intaccare i suoi interessi economici. Il Bds funziona!**

**Permaggiori info: bdsitalia.org**

- **La città di Como ha la responsabilità di essere gemellata con la città palestinesedi Nablus, che in queste ore sperimenta l'ennesimo martirio. A qualcuno importa? Perché le nostre istituzioni locali non si prodigano per informarci sulla situazione? Perché non si danno voce ai nostri fratelli e alle nostre sorelle che vivono laggiù? Perché dal nostro territorio non partono azioni di solidarietà,ma solo i carichi di armi della Leonardo S.p.A e non solo?**

**BISOGNA FARE SILENZIO QUANDO I BAMBINI DORMONO,NON QUANDO MUOIONO!**

[Csf]

26-06-2025 Genocidio in corso

**Volantinaggio giovedì 26 giugno dalle 10 al mercato di Como [Porta Torre, piazza della Pace, già nota come piazza Vittoria].**

Si invitano coloro che parteciperanno al volantinaggio a indossare la kefiah o la bandiera palestinese per evidenziare la personale adesione alla lotta contro il genocidio.

Aderiscono alla rete Como senza frontiere: Aifo Como, Anpi Monguzzo, Anpi provinciale Como, Arci Como, Arci-ecoinformazioni, Associazione artistica Teatro Orizzonti inclinati, Associazione Culturale Territori-Natura Arte Cultura, Associazione Migrante Como-Milano, Associazione Par Tüc, Associazione Luminanda, Baule dei suoni, Cgil Como, Comitato comasco antifascista, Comitato Como Possibile Margherita Hack, Como accoglie, Como Comune, Cooperativa Garabombo, Coordinamento comasco per la Pace, Donne in nero Como, Emergency Como, +Europa Lario, Giovani comunisti Como, Git Banca etica Como, I Bambini di Ornella, Italia-Cuba Como, L'altra Europa Como, L'isola che c'è, Libera Como,

Medici con l’Africa Como, Missionari comboniani di Como e Venegono, Potere al Popolo Como e provincia, Prc/Se provinciale Como, Scuola di italiano di Rebbio, Sinistra Italiana Como, Unione degli studenti Como, Volontari della Parrocchia di Rebbio, tante e tanti altri.




**In Piazza della Pace/ Contro il genocidio in corso**



**Nella mattina del 26 giugno si è svolto il terzo volantinaggio animato dalla rete Como senza frontiere perché l'indifferenza non diventi con la disinformazione complicità alla mattanza in corso in Palestina e perché l'amministrazione comunale si "ricordi" della città gemella Nablus. Una decina di attivisti con la bandiera palestinese e la kefiah hanno distribuito centinaia di copie del volantino "Genocidio in corso" che stato accolto con interesse dai passanti. Il prossimo appuntamento a Porta Torre sarà giovedì 3 luglio alle 10 [Foto Massimo Borri, *ecoinformazioni*]**




26-06-2025 Genocidio in corso



# Starci/ 27 giugno/ Reportage Gianpaolo Rosso

https://youtu.be/BdSLYUW8CU0?list=PLuFONfXcUubCOB3Z1auMSLomSf4-xqeQh

**Partenza spettacolare per Starci nell'area feste di Senna Comasco il 27 giugno. L"efficientissima regia, l'allestimento funzionale con al centro la Palestina, i tant3 attivist3 instancabili hanno reso evidente, già nella prima giornata, la capacità, al centro di Starci 2025, dell'Arci di offrire spazi capaci di generare visioni politiche solidali ricreative appaganti innovative e rivoluzionarie. Le prime fasi della serata con Arci Trebisonda, Arci Millenium, Arci vista dal cielo, arci Terra e libertà con la mostra *Spazi e visioni* di Marco Reggi (Arci Terra e libertà) . Presto on line video e altre foto.**


MA SIAMO ANCHE...
arci







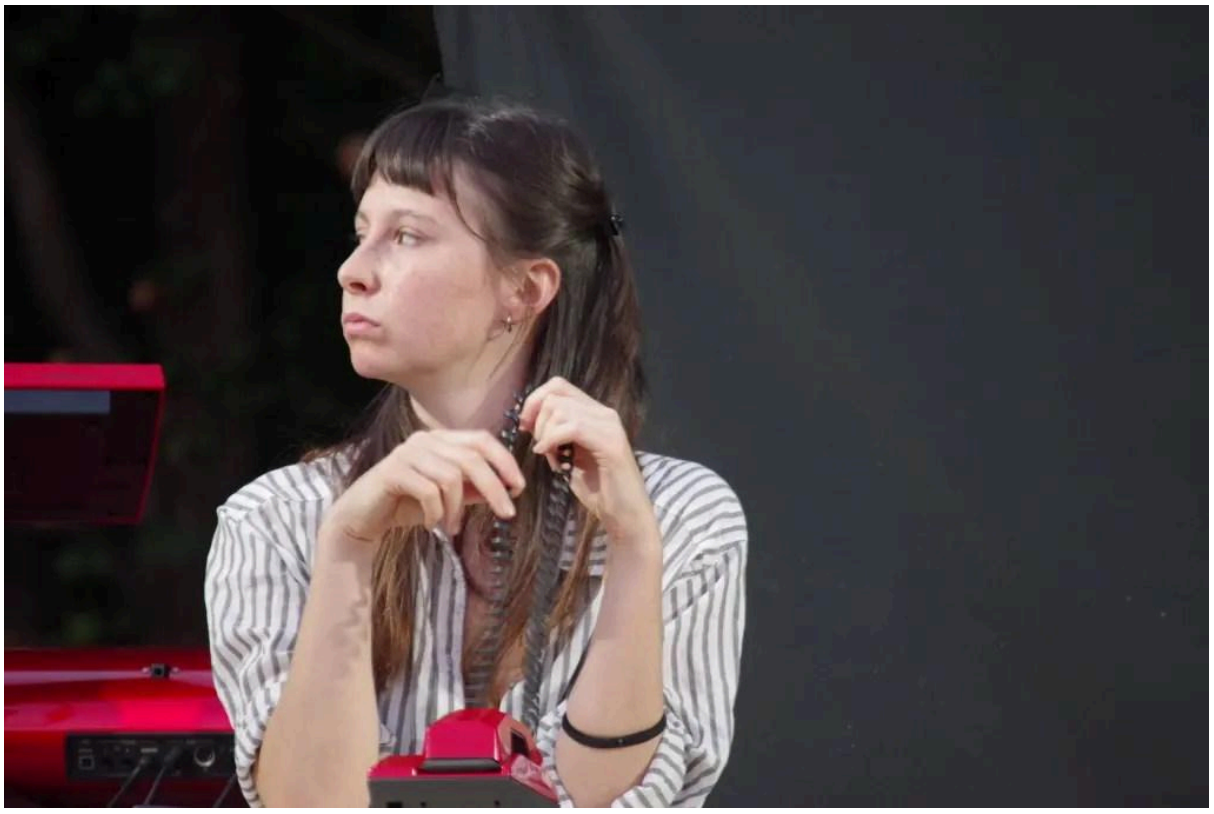












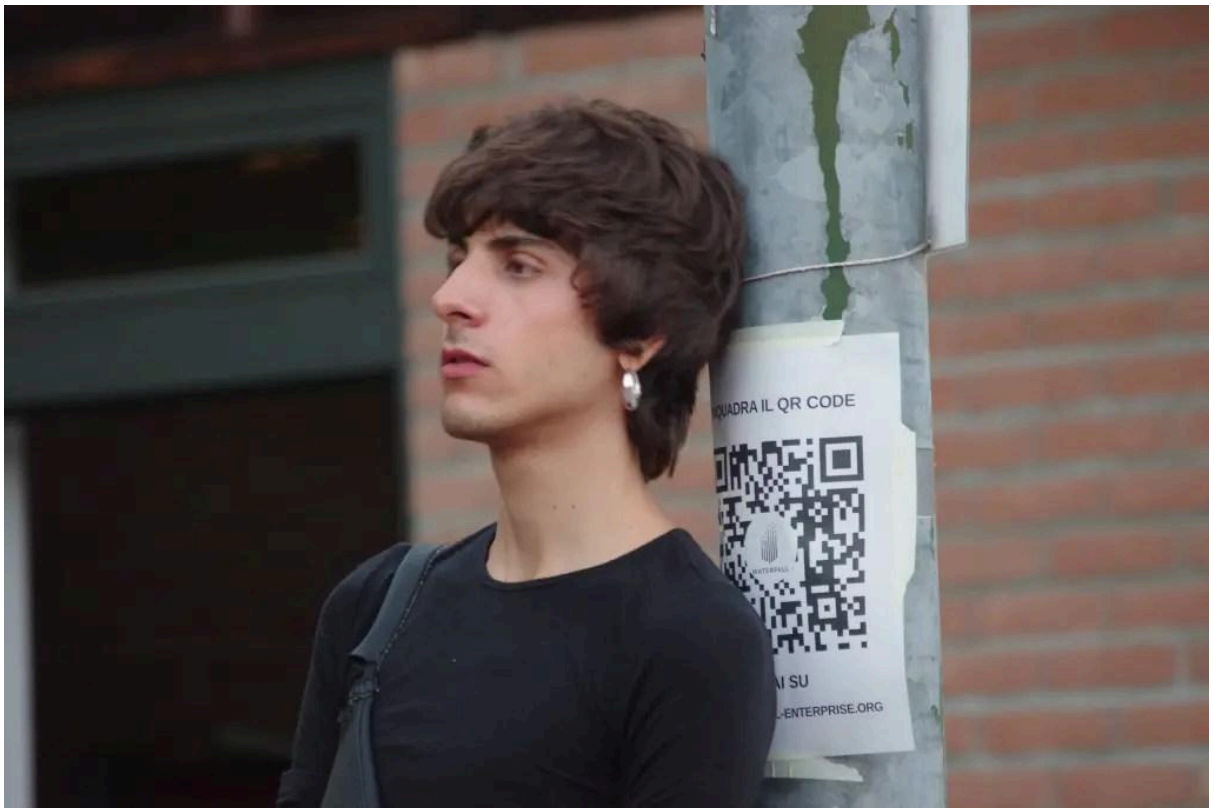











QUADRA IL QR CODE
AI SU
L-ENTERPRISE.ORG













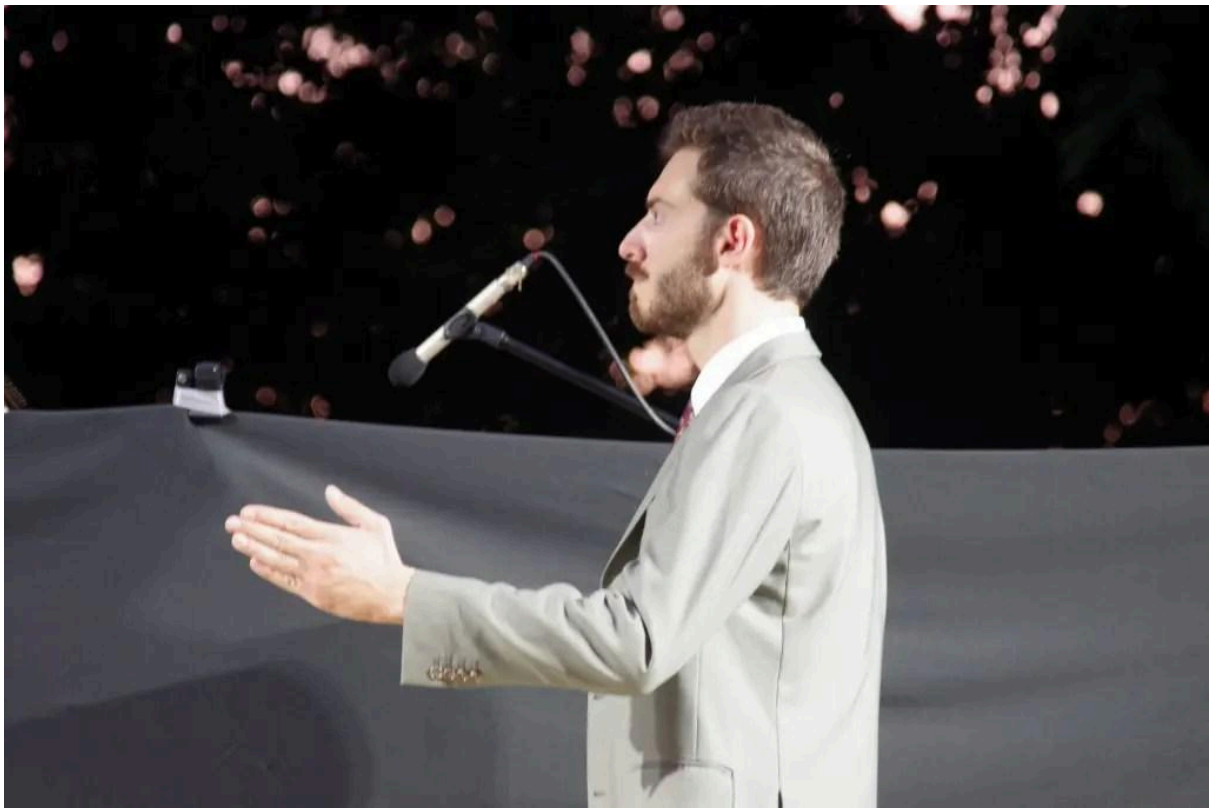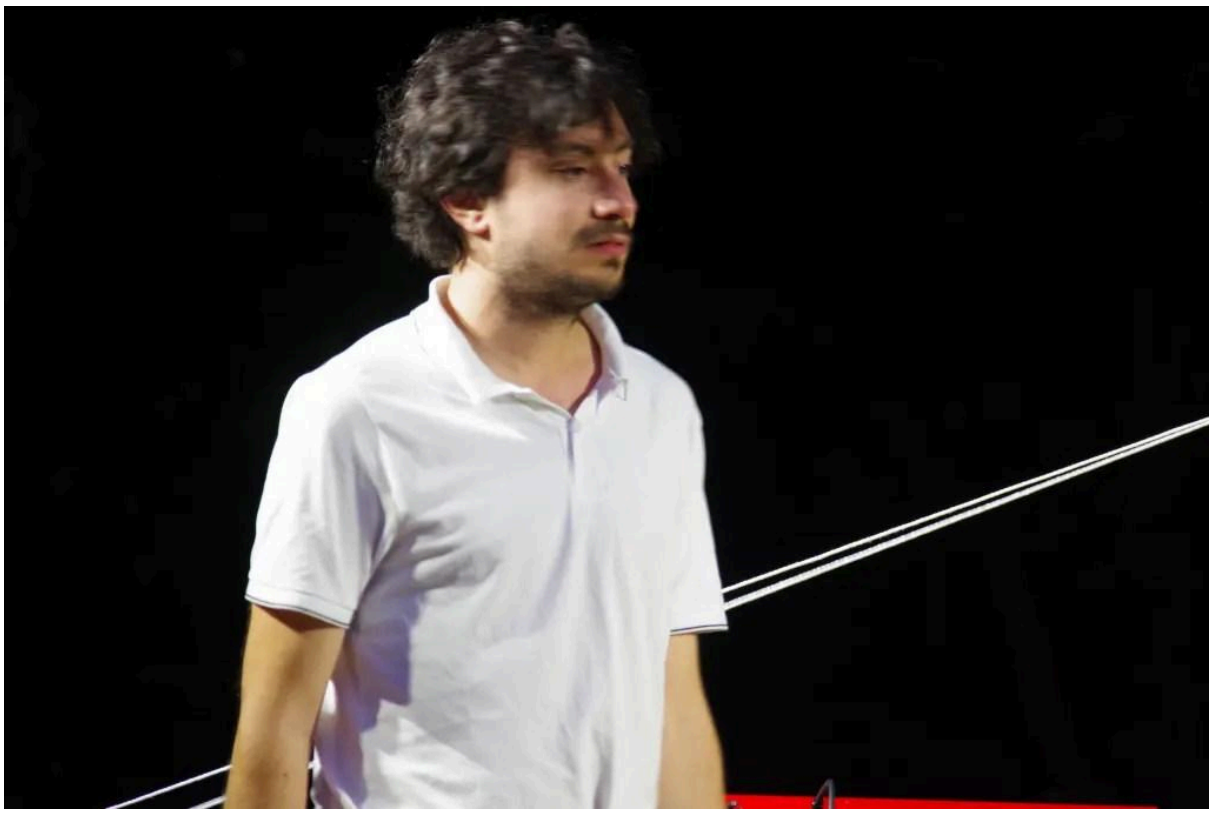




































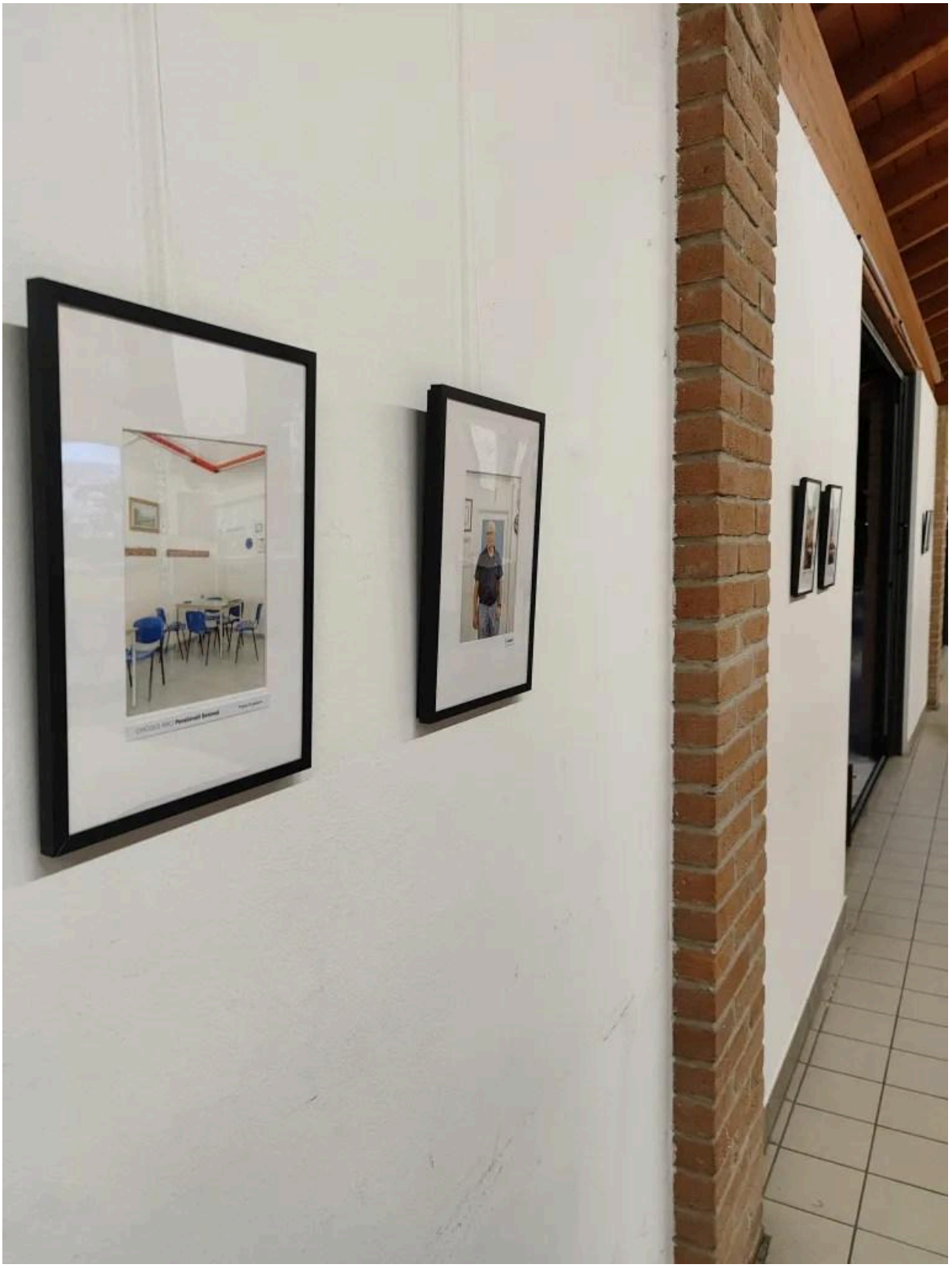


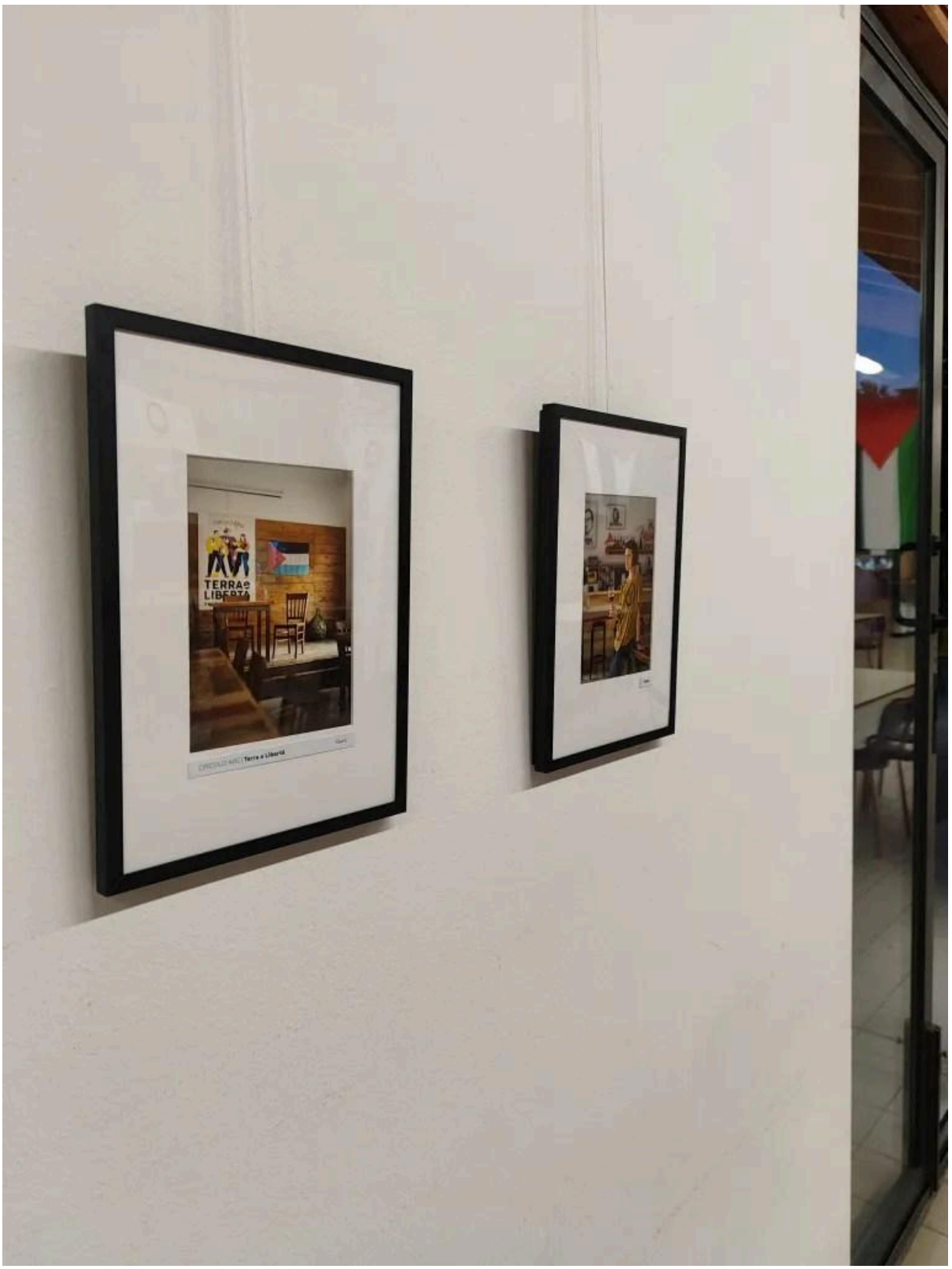



MA SIAMO ANCHE...
MAKE UP
FOTO
TEAM
arci
50


arci
50








https://youtu.be/CUXuyAIGC9Q

Arci Millennium a Starci https://youtu.be/IoOdoDjEt9U

https://youtu.be/bsnmDujb9AI



# Video e foto/ 28 giugno/ Per la Palestina sapere e agire/ Die in / Concerti/ Reportage Beatriz Travieso Pérez

https://youtu.be/IWDnq81ysFw

https://youtu.be/HaLLgnl1JWc

**A Starci il 28 giugno è stato il giorno della Palestina che certo, dato l'allestimento stesso della Festa dei circoli con decine di bandiere del popolo oppresso è stata sempre nel cuore degli arcini e delle arcine presenti, ma con la presentazione del libro (in collaborazione con l'associazione Le sfogliatelle) il *Ragazzo dalla kefiah arancione Alae Al Said* ha dato una grande emozione ai presenti. La rabbia e l'orrore si sono poi espressi nel die in delle 21.30 con decine di persone a terra "morte" mentre si ascoltava l'audio originale di un bombardamento a Gaza introdotto da Sara Sostini (Arci Como) e da Raffaela Bolini (Arci nazionale). [Foto e video Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni] Presto on line altre foto e i reportage sulle attività della seconda parte della giornata conclusiva di Starci.**

https://youtu.be/CAjvj_Tpwsg?list=PLuFONfXcUubBjH6bl5VjxGgZ-wkMuX7_y




CHIARELLA


CHIARELLA


























[Foto Gianpaolo Rosso, ecoinformazioni]


IL RAGAZZO CON LA KEFIAH ARANCIONE
GIUNTI

















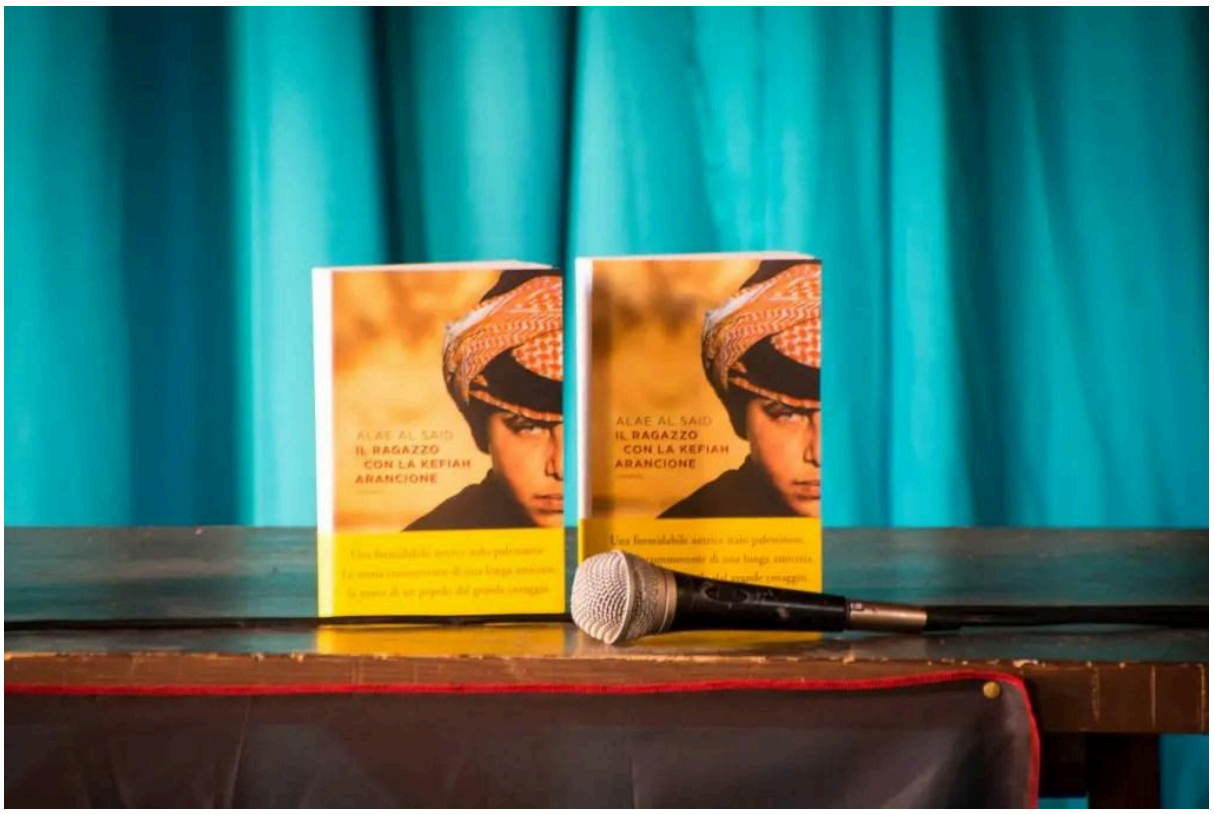







CHIARELLA


ALAE AL SAID
IL RAGAZZO CON LA KEFIAH ARANCIONE
Una formidabile autrice italo-palestinese.
La storia commovente di una lunga amicizia.
La storia di un popolo dal grande coraggio.


ALAE AL SAID
IL RAGAZZO
CON LA KEFIAH
ARANCIONE
ALAE AL SAID
IL RAGAZZO
CON LA KEFIAH
ARANCIONE




ALAE AL SAID
IL RAGAZZO
CON LA KEFIAH
ARANCIONE
Una formidabile amica italo-palestinese.
La storia commovente di una lunga amicizia.
La storia di un popolo dal grande coraggio.


ALAE AL SAID
IL RAGAZZO
CON LA KEFIAH
ARANCIONE









[Foto Beatriz Travieso Pérez, ecoinformazioni]

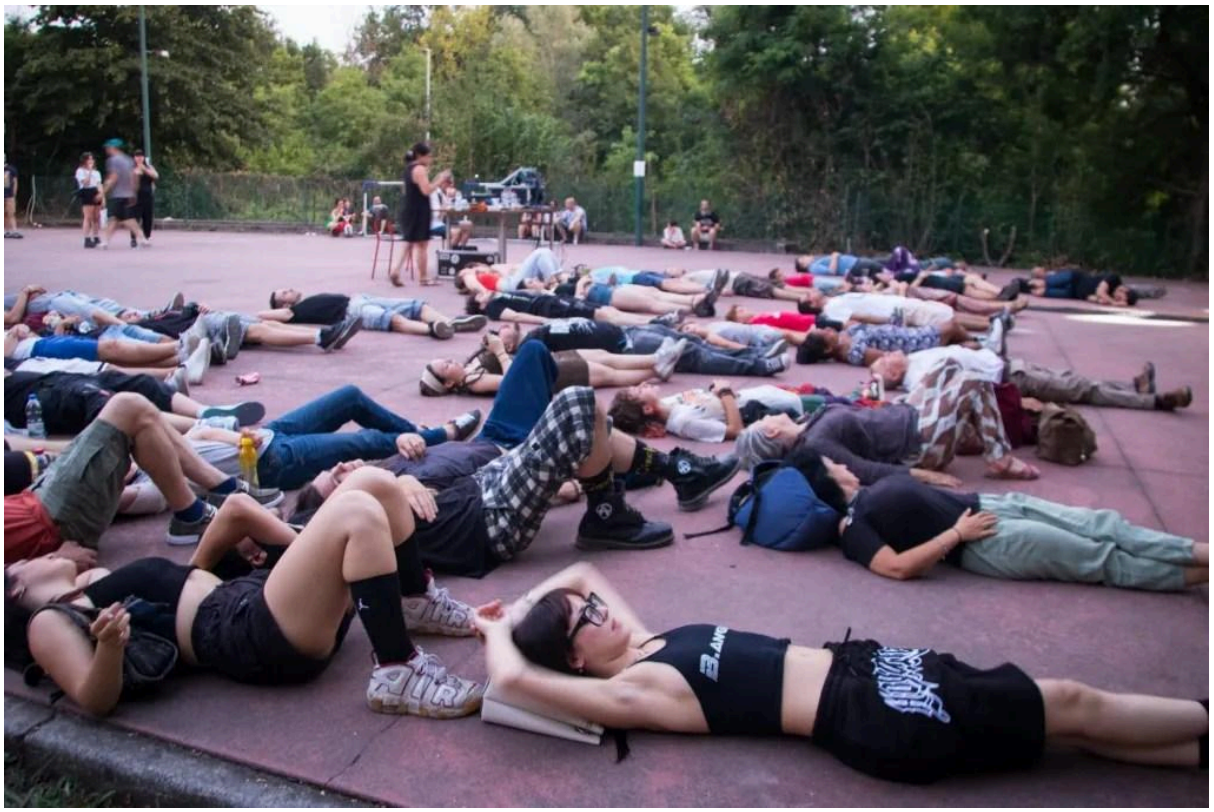
























[Foto Beatriz Travieso Pérez, ecoinformazioni]


STARCI
CASSA
MENU BAR
MENU CIBO
STARCI
CASSA
MENU BAR
MENU CIBO
SENNESI
Fondato nel 1992


TAX
THE
RICH

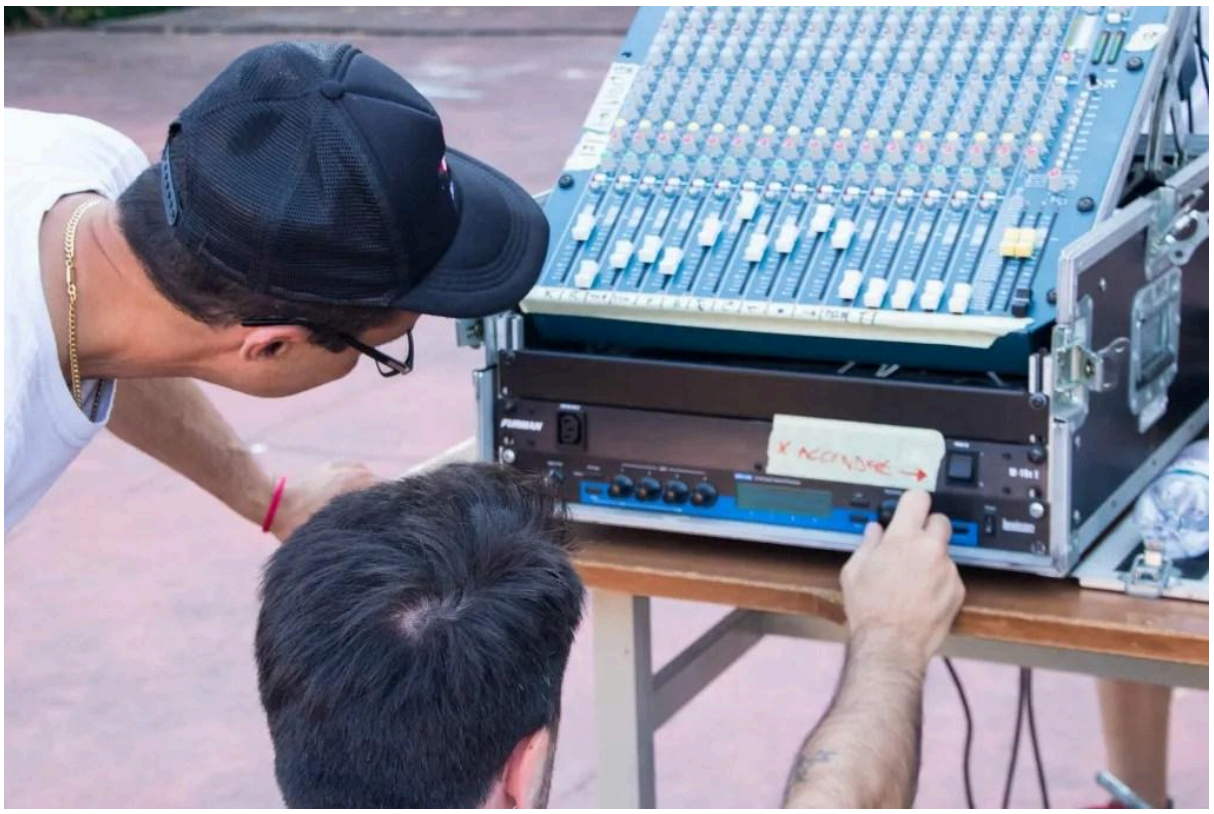





Fête de l'école
Fête de l'école
ærci






X ACCENSIONE












Millenium


















ATOMIC LED STROBE
Roland




330 ml
Coke
RICICLAMI


NON
APRIRE!!!
LOUNGE
CLUB







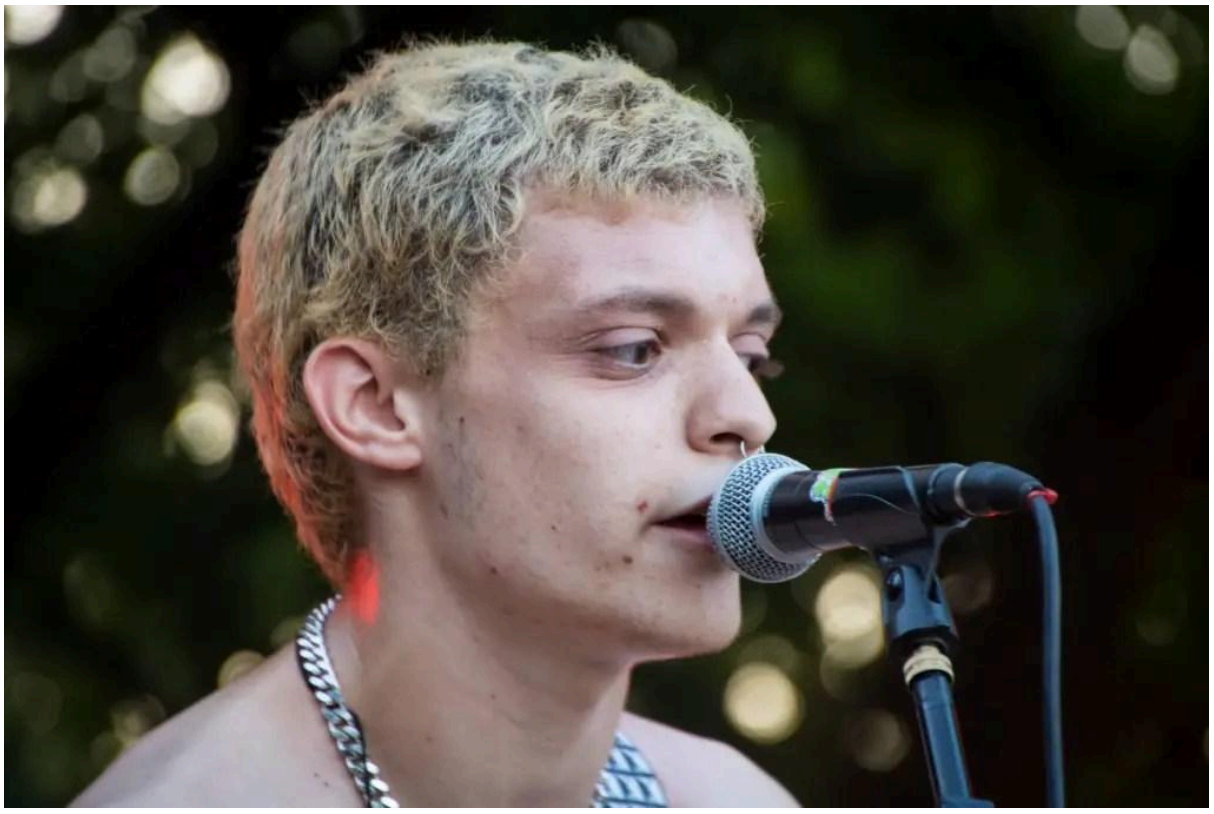



Nietzsche
is calling...


DIRITTI
CULTURA







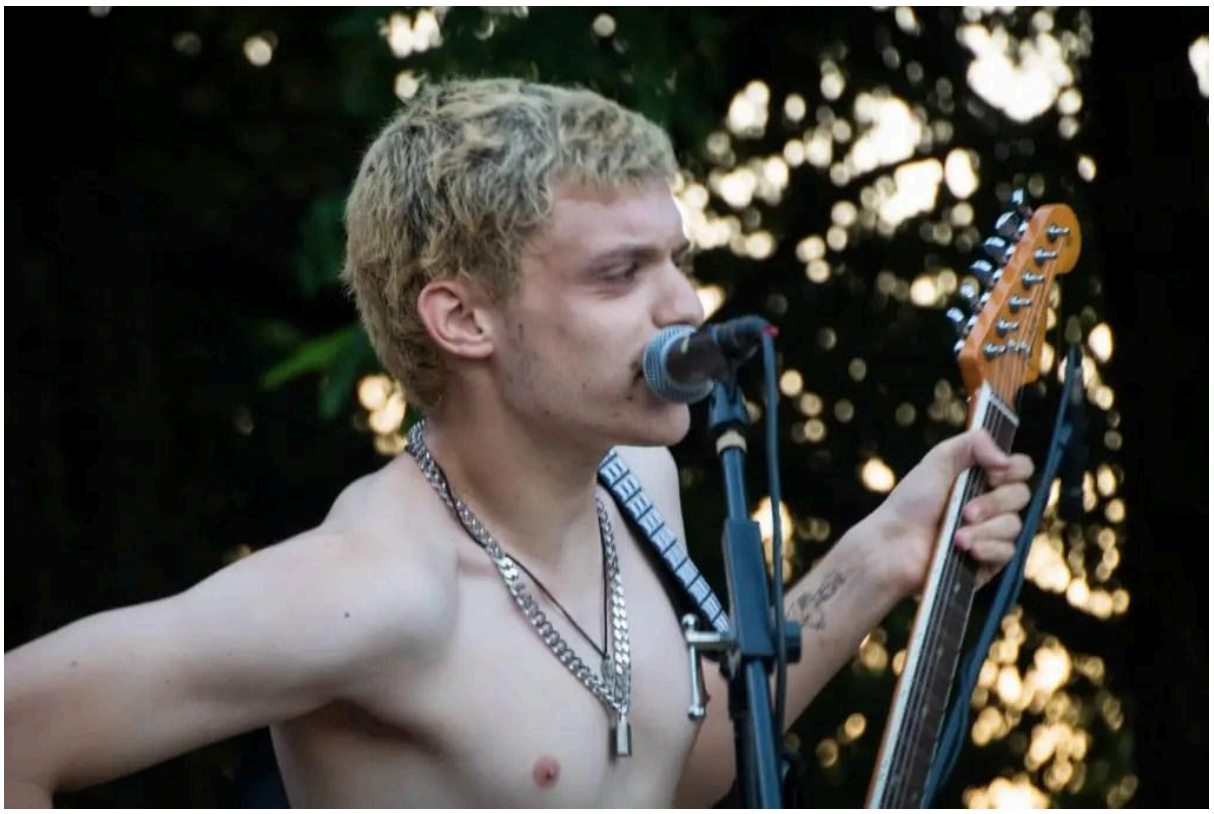


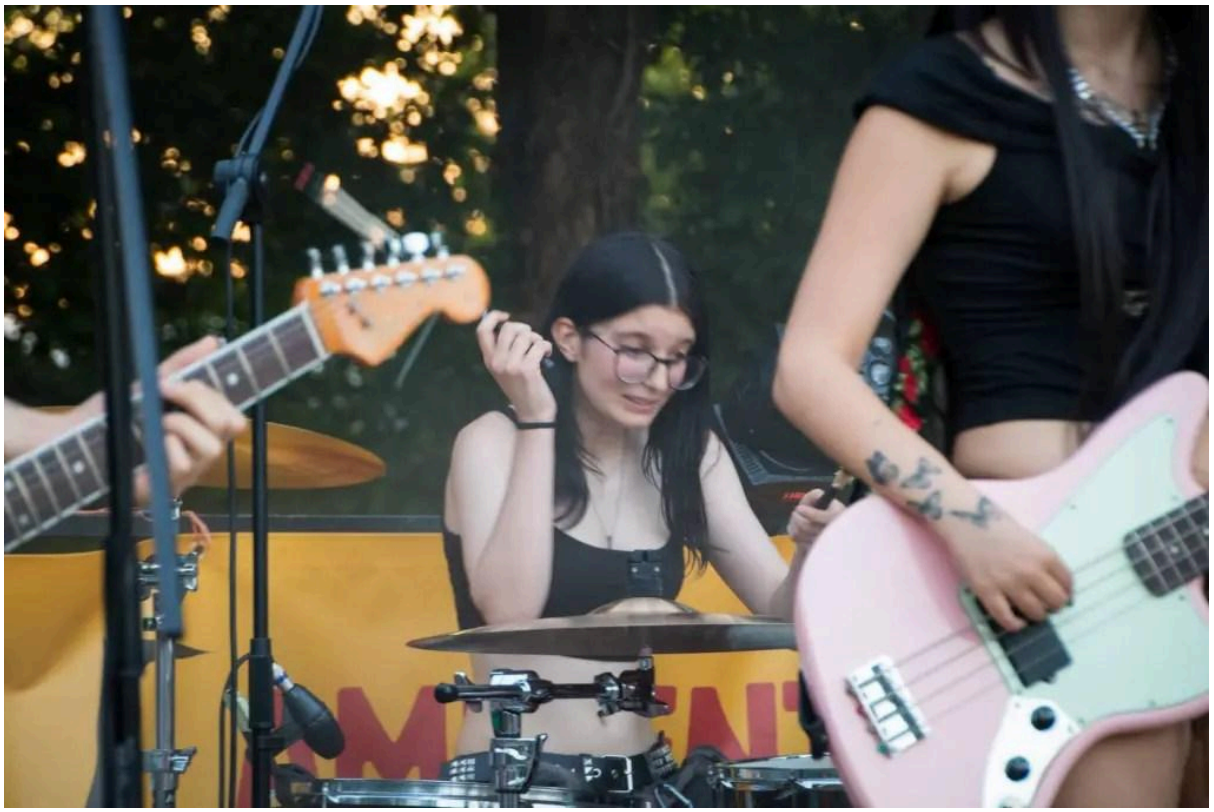

ATOMIC LED STROBE
Roland


Nietzsche
is calling




Ashton



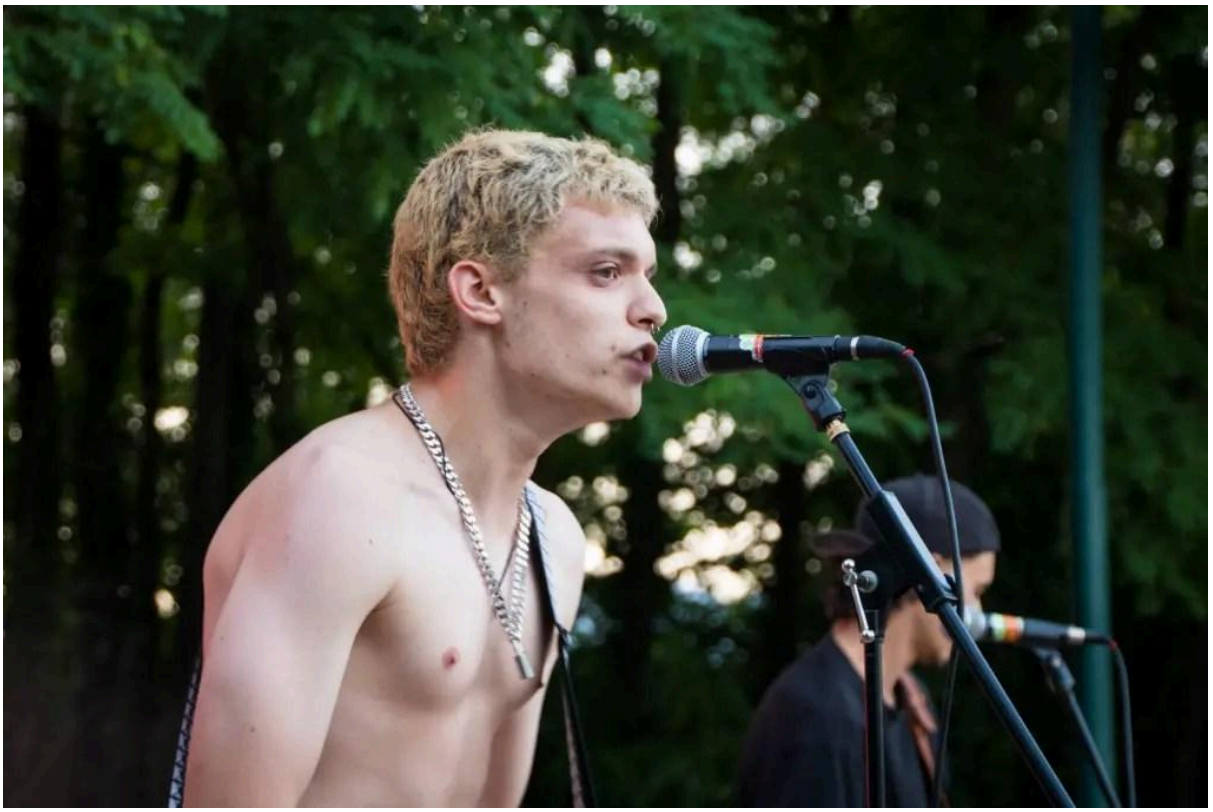





Ashton








IENTE
TI!
RA!


SUPRO
2


RIMA

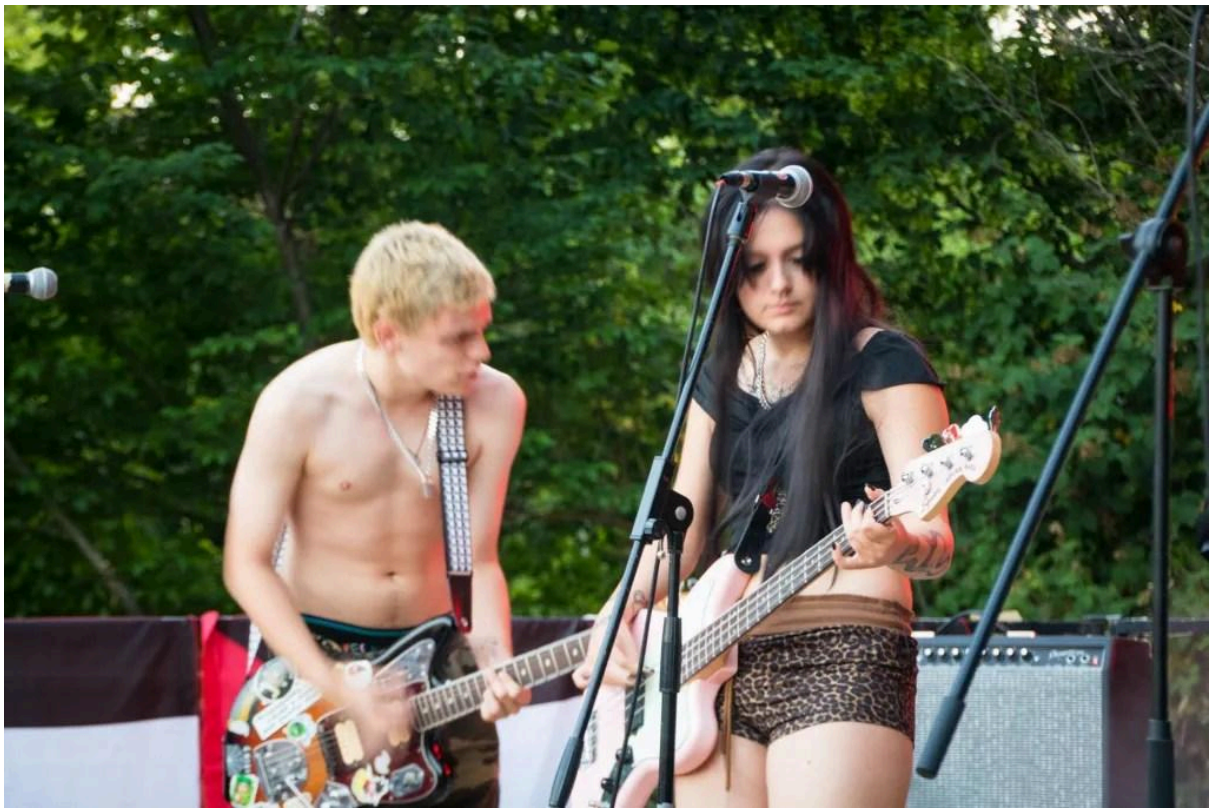



Ibanez
RIMA


Ashton




Ashton














THE BADPLUG






ATOMIC LED STROBE








ニシキゴイ対猫




















Roland




TI






















TI
JORJO
































FORJO


Roland









# Anteprima/ Uno stare insieme che ha dentro la tempesta

https://youtu.be/YAJEKq4czIc

**Con l’introduzione di Raffaella Bolini sull’orrore del riarmo e delle guerre, si è aperta a Padova il 4 luglio la Conferenza nazionale programmatica dell’Arci. Primo atto il flash mob su Gaza. Presto online su ecoinformazioni** video, foto articoli.






# A Lenno, per la Palestina con Francesca Albanese

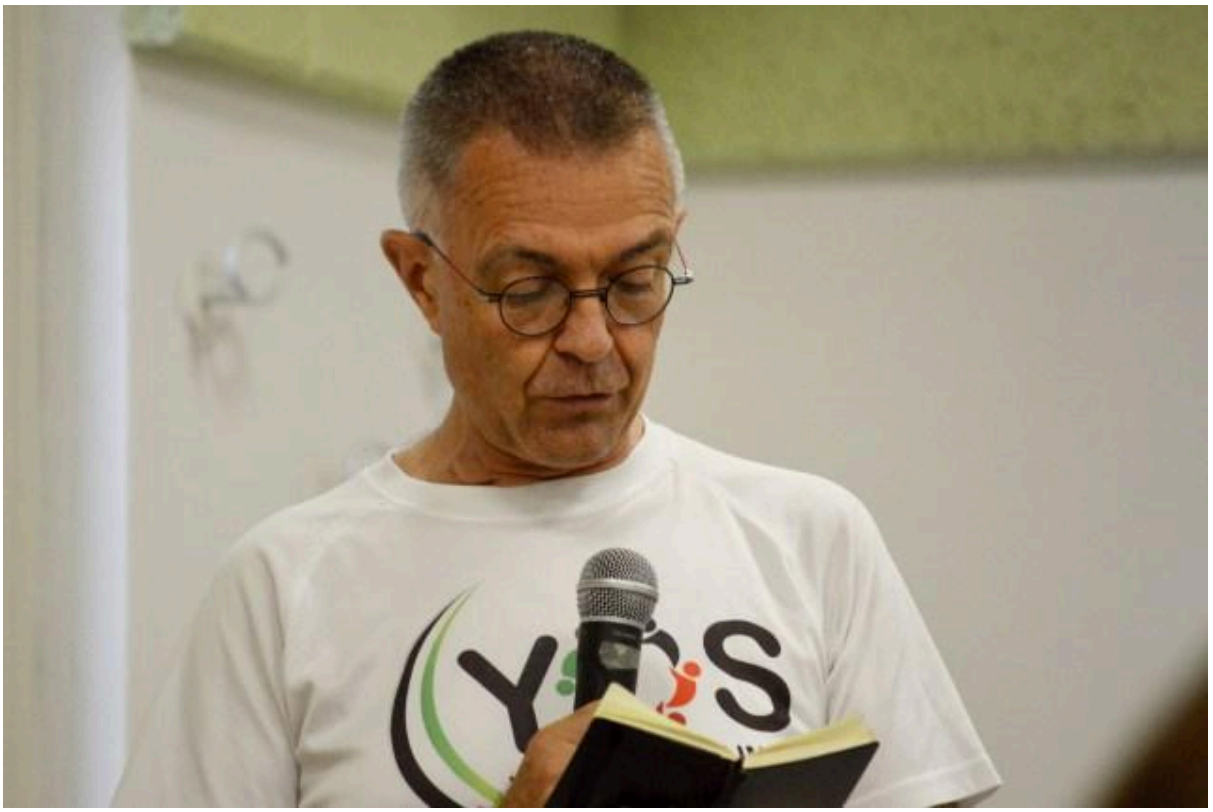
https://youtu.be/_Hghem7RWM0

**Due giorni, a Lenno, dedicati all'approfondimento della situazione in Palestina grazie all'impegno di molte realtà del territorio che da tempo si sono attivate per tener viva l'attenzione e il sostegno verso il popolo palestinese: Anpi Dongo, Associazione "Il cerino", Associazione "In viaggio", Bottega Pianoterra, Gruppo Humussiamo insieme, con la collaborazione della Comunità pastorale Lenno e Isola di Ossuccio e con il patrocinio del Comune di Tremezzina.**

Venerdì 4 luglio, alle ore 21, presso l'Oratorio di Lenno, si è cominciato con la presentazione del libro *Sotto il cielo di Gaza*, cui hanno partecipato Nandino Capovilla e Betta Tusset, autore e autrice del volume. L'opera è un'importante e articolata testimonianza sull'attuale situazione nella striscia, nata dalle conversazioni con Andrea De Domenico, funzionario delle Nazioni Unite, per molto tempo attivo nell'area per conto dell'OCHA (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs dell'ONU) prima di essere allontanato perché in contrasto con Israele (attualmente è impegnato in Ucraina), e dall'attività pluriennale di Pax Christi di cui Betta e Nandino sono da sempre esponenti.
Seguendo lo sviluppo del testo, suddiviso in una serie di capitoli che affrontano una serie di "privazioni" ("quando ti tolgono la casa", "quando ti tolgono l'istruzione", "quando non tutelano i tuoi figli"…), a loro volta suddivisi in brevi paragrafi impostati con approccio e tipo di scrittura molto diversificati, la Striscia di Gaza è stata raccontata da molti punti di vista e senza alcun cedimento al pietismo e all'ipocrisia, ma anche senza rinunciare alla speranza – cui, in prospettiva cristiana, Pax Christi non smette di richiamarsi – e alla ricerca di autodeterminazione per il popolo gazawi.



Betta Tusset



don Nandino Capovilla

Particolarmente interessante risulta (sia nel volume che nella presentazione) la ricerca di modalità narrative differenziate (dal racconto “letterario” in senso stretto alle infografiche – al volume sono allegate due mappe redatte dall’OCHA per la situazione a Gaza e nella West Bank –, dalle ricette alle fotografie) per testimoniare la complessità di una situazione tragica ma anche – nonostante tutto – vitale. Non a caso, Nandino Capovilla ha iniziato il suo intervento ricordando l’internet cafè sulla spiaggia centro di ritrovo delle persone impegnate nei contatti internazionali (perché lì c’era la “migliore connessione” della striscia), dove si era trovato nel 2009 con Vittorio “Vic” Arrigoni e dove un bombardamento israeliano ha provocato pochi giorni fa una strage.

È da notare anche la notevole partecipazione della comunità locale alla serata, segno evidente di un coinvolgimento coltivato da molto tempo.




Sabato 5 luglio, al pomeriggio, è stata la volta di una grande iniziativa sulla piazza di Lenno, tra la chiesa parrocchiale e la riva del lago: *Buio su Gaza*. Si è cominciato con musiche e letture di poesie palestinesi (per la maggior parte tratte dal recente volume *Il loro grido è la mia voce*, poesie da Gaza, che è ormai diventato un simbolo del sostegno alla resistenza palestinese). Poi ci sono stati gli interventi, coordinati da Davide Capone, uno degli organizzatori.




Davide Capone



Mauro Guerra

Il primo a prendere la parola è stato il sindaco del Comune di Tremezzina, che con voce segnata dall'emozione ha ricordato l'attività dei Comuni lombardi a sostegno della popolazione palestinese e il suo impegno personale. Sono seguite alcune testimonianze di persone che sono riuscite a lasciare la Striscia e ad arrivare in Italia per ricevere cure: Yussuf ha condiviso le drammatiche traversie della sua famiglia, che ha visto la distruzione della sua casa e la morte della famiglia del fratello; ancora più tragico il racconto di Amal che a causa del ritardo nell'ottenere il permesso di espatrio non ha potuto salvare la figlia, morta poco dopo l'arrivo in Italia.
L'intervento di Mohammad Hannoun, dell'Associazione benefica di solidarietà con il Popolo palestinese, ha presentato le ragioni della resistenza del popolo palestinese e della necessaria solidarietà; ha tracciato il quadro di una pesante oppressione e dell'irriducibile opposizione alla distruzione delle condizioni di vita nella terra di Palestina.



Mohammad Hannoun



Francesca Albanese

L’ultimo intervento è stato quello di Francesca Albanese, relatrice speciale per le Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei territori occupati dal 1967. Accolta con particolare calore dalle circa 500 persone presenti in piazza, anche in segno di solidarietà per i continui e vergognosi attacchi di cui è fatta oggetto, Francesca Albanese ha – con alcuni flash – contestualizzato la situazione attuale in Medio Oriente, rimarcando che la reazione dello stato di Israele alle violenze del 7 ottobre 2023 si colloca al di fuori della legittimità del diritto internazionale, non solo per la sproporzione di effetti (la totale devastazione di Gaza non può essere in alcun modo giustificata), ma anche per le modalità intrinseche di reazione. Da qualsiasi punto di vista, le azioni militari di Israele devono essere condannate e dovrebbero essere immediatamente interrotte.
Non solo per quel che riguarda la Striscia di Gaza, ma anche per quanto avviene in Cisgiordania, con centinaia e centinaia di morti, feriti e arrestati e con la continua appropriazione illegale di terra da parte delle colonie.



Francesca Albanese è stata particolarmente esplicita sulle responsabilità dei governi occidentali che appoggiano in tutti i modi l'azione criminale dello stato israeliano. È l'oggetto del suo ultimo rapporto recentemente presentato alla 59a sessione del Consiglio sui Diritti umani dell'Onu, con cui ha messo in evidenza le responsabilità economiche dell'occupazione e del genocidio. In piazza a Lenno ha voluto sottolineare quanto lo sterminio del popolo palestinese si sia trasformato in guadagni economici e finanziari per Israele e i suoi complici. Il "Laboratorio Palestina" in cui si testano i sistemi d'arma e di "sicurezza" è in funzione da decenni e serve non solo al colonialismo sionista ma anche – e soprattutto, forse – all'intero sistema geopolitico occidentale.

È una situazione in cui tutti e tutte si devono sentire coinvolte non solo "per solidarietà" verso altri, ma anche "per responsabilità" propria. Francesca Albanese, con rara lucidità politica, ha richiamato l'obbligo di contrastare il fascismo – obbligo scritto nero su bianco nella Costituzione repubblicana – che si esprime ancora oggi con la prosecuzione delle pratiche colonialiste e autoritarie.

Una lezione quella di Francesca Albanese accolta dalla piazza solidale di Lenno da un convinto, lunghissimo applauso, e che andrebbe ascoltata e meditata a tutti i livelli della società.

Per una volta, è giusto sottolineare come questa straordinaria, durissima e chiarissima lezione sia stata offerta in un piccolo centro sulle sponde del lago di Como, per l'impegno di chi ha da tempo scelto, senza ipocrisie, da che parte stare. È un'indicazione anche per il molto lavoro che resta da fare. [Fabio Cani/ecoinformazioni – video realizzato dagli organizzatori dell'incontro e generosamente reso disponibile]

Altre immagine del pomeriggio del 5 luglio a Lenno:






GIORNO
DI GAZA


CEASEFIRE NOW! CEASEFIRE NOW!
BUIO SU
GAZA
SABATO 5 LUGLIO 2025
FRANCESCA ALBANESE
CEASEFIRE NOW! FREE GAZA! CEASEFIRE NOW!


DI GAZA




HUMUSSIAMO INSIEM



# Video 4 luglio/ Nel mondo in tempesta l’Arci ricostruisce democrazia

https://youtu.be/YAJEKq4czIc?list=PLuFONfXcUubAxiR6_AYNKFbnn14Rh5-aG

**L’apertura della Conferenza nazionale di programma dell’Arci a Padova il 4 luglio è stata per la Palestina. con l’introduzione di Raffaella Bolini, vicepresidente dell’Arci. Rossella Vigneri ha introdotto i lavori e, dopo i saluti istituzionali, sono intervenuti3 Luciana Castellina – Presidente Onorario Arci Sono stati invitati: Fabrizio Barca, Michele De Palma, Andrea Fabozzi, Lorenzo Zamponi, Christian Raimo, Francesca Coin, Ada Colau, Paola Caridi, Angela Mauro. Conclusioni: Walter Massa – Presidente nazionale Arci. Nelle playlist i video di tutti gli intreventi.**



# La persecuzione di Francesca Albanese

**L’approvazione da parte dell’amministrazione Trump delle sanzioni nei confronti di Francesca Albanese, Relatrice Speciale delle Nazioni Unite, è un presagio inquietante della fine dello Stato di Diritto internazionale.**

Quando verrà scritta la storia del Genocidio a Gaza, una delle più coraggiose e schiette paladine della giustizia e del rispetto del Diritto Internazionale sarà Francesca Albanese, la Relatrice Speciale delle Nazioni Unite, che oggi l’amministrazione Trump sta sanzionando. Il suo ufficio ha il compito di monitorare e denunciare le violazioni dei diritti umani commesse da Israele contro i palestinesi.

Albanese, che riceve regolarmente minacce di morte e subisce campagne diffamatorie ben orchestrate da Israele e dai suoi alleati, cerca coraggiosamente di ritenere responsabili coloro che sostengono e appoggiano il Genocidio. Denuncia quella che definisce “la corruzione morale e politica del mondo” che permette al Genocidio di continuare. Il suo ufficio ha pubblicato rapporti dettagliati che documentano i Crimini di Guerra a Gaza e in Cisgiordania, uno dei quali, intitolato “Genocidio Come Cancellazione Coloniale”, ho ripubblicato come appendice nel mio ultimo libro, “Un Genocidio Annunciato”.

Ha informato organizzazioni private di essere “penalmente responsabili” per aver aiutato Israele a compiere il Genocidio a Gaza. Ha annunciato che, se fosse vero, come è stato riportato, che l’ex Primo Ministro britannico David Cameron ha minacciato di ritirarsi dalla Corte Penale Internazionale e di revocare i finanziamenti dopo che quest’ultima aveva emesso mandati di arresto per il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu e l’ex Ministro della Difesa Yoav Gallant, Cameron e l’altro ex Primo Ministro britannico Rishi Sunak potrebbero essere accusati di reato ai sensi dello Statuto di Roma. Lo Statuto di

Roma criminalizza coloro che cercano di impedire che i Crimini di Guerra vengano perseguiti. Ha chiesto ai massimi funzionari dell'Unione Europea di rispondere delle accuse di complicità in Crimini di Guerra per il loro sostegno al Genocidio, affermando che le loro azioni non possono essere affrontate impunemente. Ha sostenuto la flottiglia Madleen che ha cercato di rompere il blocco di Gaza e di consegnare aiuti umanitari, scrivendo che l'imbarcazione intercettata da Israele trasportava non solo rifornimenti, ma anche un messaggio di Umanità.

Il suo ultimo rapporto elenca 48 aziende e istituzioni, tra cui Palantir Technologies Inc., Lockheed Martin, Alphabet Inc. (Google), Amazon, International Business Machine Corporation (IBM), Caterpillar Inc., Microsoft Corporation e l'Istituto di Tecnologia del Massachusetts (MIT), insieme a banche e società finanziarie come BlackRock, compagnie assicurative, società immobiliari e organizzazioni benefiche, che, in violazione del Diritto Internazionale, stanno ricavando miliardi dall'Occupazione e dal Genocidio dei palestinesi.

Il Segretario di Stato Marco Rubio ha condannato il suo sostegno alla Corte Penale Internazionale, quattro dei cui giudici sono stati sanzionati dagli Stati Uniti per aver emesso mandati di arresto per Netanyahu e Gallant lo scorso anno. Ha criticato Albanese per i suoi sforzi nel perseguire cittadini americani o israeliani che sostengono il Genocidio, affermando che non è idonea a svolgere il ruolo di Relatrice Speciale. Rubio ha anche accusato Albanese di aver "diffuso sfacciato antisemitismo, espresso sostegno al terrorismo e aperto disprezzo per gli Stati Uniti, Israele e l'Occidente". Le sanzioni molto probabilmente impediranno ad Albanese di recarsi negli Stati Uniti e congeleranno qualsiasi suo patrimonio nel Paese.

L'attacco contro Albanese preannuncia un mondo senza regole, un mondo in cui Stati Canaglia, come gli Stati Uniti e Israele, sono autorizzati a commettere Crimini di Guerra e Genocidi senza alcuna responsabilità o limitazione. Smaschera i sotterfugi che usiamo per ingannare noi stessi e cercare di ingannare gli altri. Rivela la nostra ipocrisia, crudeltà e Razzismo. Nessuno, d'ora in poi, prenderà sul serio i nostri impegni dichiarati per la democrazia, la libertà di espressione, lo Stato di Diritto o i diritti umani. E chi può biasimarli? Parliamo esclusivamente il linguaggio della forza, il linguaggio dei bruti, il linguaggio del Massacro di Massa, il linguaggio del Genocidio.

"Gli atti di Uccisione, le Uccisioni di Massa, l'inflizione di Torture psicologiche e fisiche, la devastazione, la creazione di condizioni di vita che non permetterebbero alla popolazione di Gaza di sopravvivere, dalla distruzione degli ospedali, agli sfollamenti forzati di massa e alla perdita di una casa di massa, mentre la gente veniva bombardata quotidianamente, fino alla fame: come possiamo interpretare questi atti isolatamente?", ha chiesto Albanese in un'intervista che le ho fatto durante la discussione del suo rapporto, "Genocidio Come Cancellazione Coloniale".

I droni militarizzati, gli elicotteri da combattimento, i muri e le barriere, i posti di blocco, le spirali di filo spinato, le torri di guardia, i centri di detenzione, le deportazioni, la brutalità e la Tortura, il rifiuto dei visti d'ingresso, l'esistenza da Apartheide che deriva dall'essere clandestini, la perdita dei diritti individuali e la sorveglianza elettronica, sono familiari tanto ai migranti disperati lungo il confine messicano, o che tentano di entrare in Europa, quanto ai palestinesi.

Questo è ciò che attende coloro che Frantz Fanon chiama “i dannati della terra”.

Coloro che difendono gli oppressi, come Albanese, saranno trattati come oppressi. [Chris Hedges]

Chris Hedges è un giornalista vincitore del Premio Pulitzer, è stato corrispondente estero per quindici anni per il New York Times, dove ha lavorato come capo dell’Ufficio per il Medio Oriente e dell’Ufficio balcanico per il giornale. In precedenza ha lavorato all’estero per The Dallas Morning News, The Christian Science Monitor e NPR. È il conduttore dello spettacolo RT America nominato agli Emmy Award On Contact.

Traduzione: La Zona Grigia

Fonte: https://chrishedges.substack.com/…/the-persecution-of…

[Foto di copertina Fabio Cani, *ecoinformazioni*]



# Como tace/ Nablus bocciata, meglio Tokamachi

**Il Consiglio comunale di Como si conferma come luogo dell'irrefrenabile espressione del sindaco che alla richiesta di azioni a favore di Nablus, città gemellata con Como, ha risposto che dell'argomento si è già parlato e votato negativamente e ha ricordato che Como è gemellata anche con la città giapponese di Tokamachi che sarebbe sulla stessa linea di Como decidendo di chiudere molte scuole.**

Volantino-2025-07-21-Palestina Nablus-singolo






# Reportartage di Claudio Fontana/ Como non può tacere

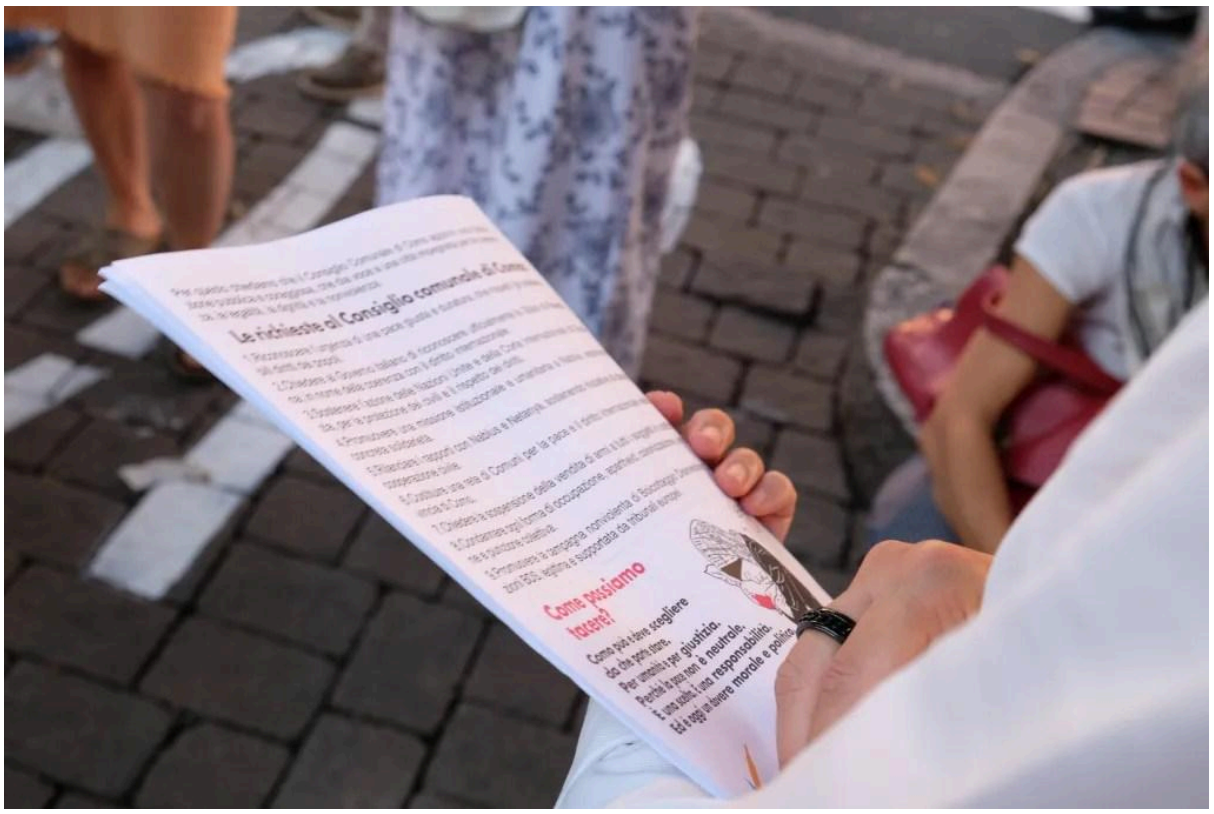
**Il presidio di Como senza frontiere del 21 luglio davanti al Municipio di Como nelle immagini di Claudio Fontana, *ecoinformazioni*.**

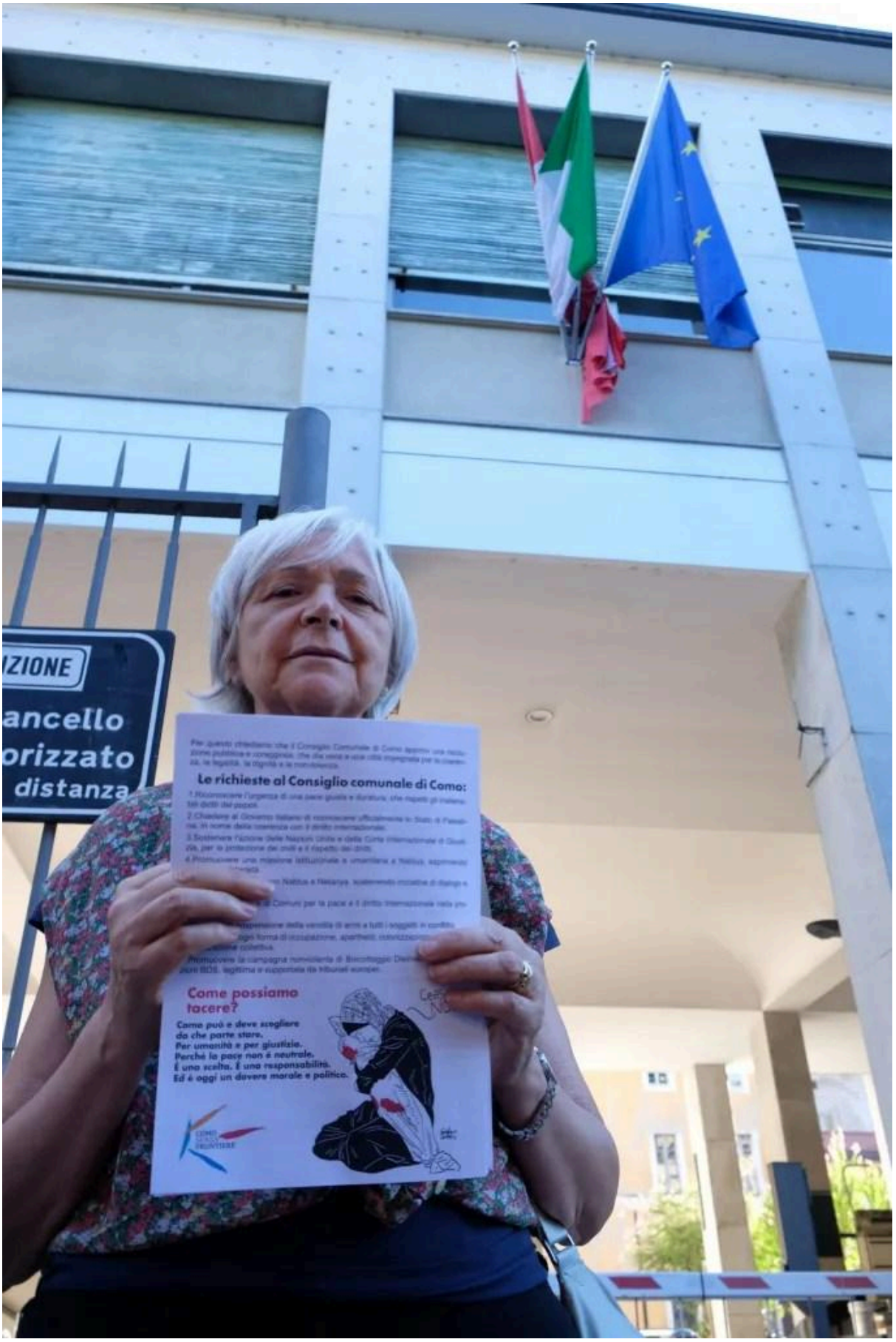

STOP
STOP


CGIL
Camera del Lavoro
di COMO

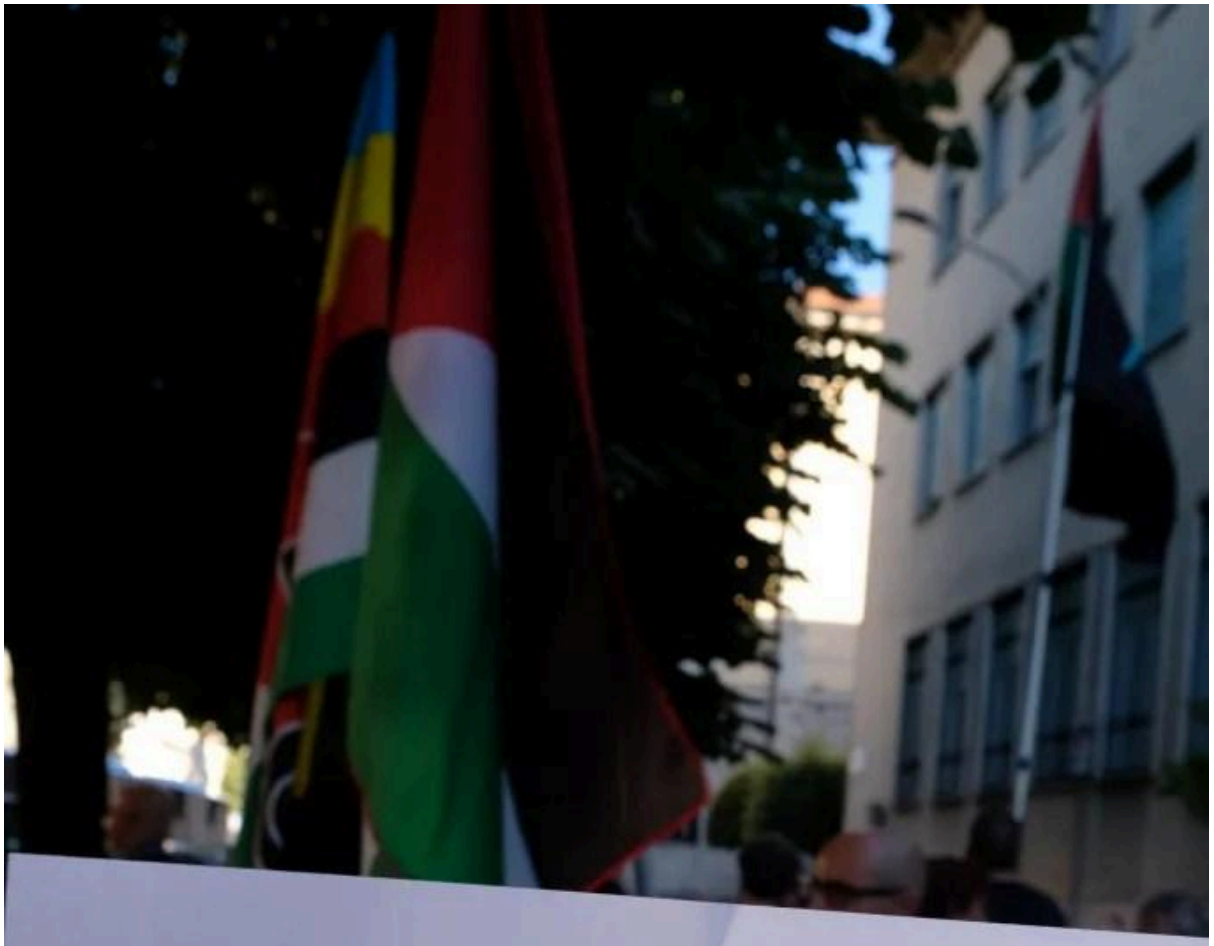





Le richieste al Consiglio comunale di Como
Come possiamo
tenere?


Le richieste al Consiglio comunale di Como:
Come possiamo tacere?
Come può e deve scegliere da che parte stare.
Per umanità e per giustizia.
Perché la pace non è neutrale.
È una scelta. È una responsabilità.
Ed è oggi un dovere morale e politico.


STOP
COMO
SENZA
FRONTIERE



## Como non può tacere.

*È il tempo della responsabilità. È il tempo della pace.*

**Chiediamo una risoluzione del Consiglio comunale sulla Palestin**

Non in nostro nome. Non nel nome di Como.

Como è gemellata con Nablus (Palestina) dal 1998 e con Netanya (Israele
Due città lontane da Como, ma unite a noi da un legame fondato sulla pace.
Un gemellaggio non è mero scambio culturale né rituale formale. È un pat
di responsabilità reciproca, di vicinanza tra comunità diverse, di impegno n
dialogo e nella convivenza.
E oggi, mentre la guerra semina morte e divisione, quel legame ci interpell
Como, città messaggera di pace, non può restare in silenzio.

## Una tragedia che non possiamo ignorare

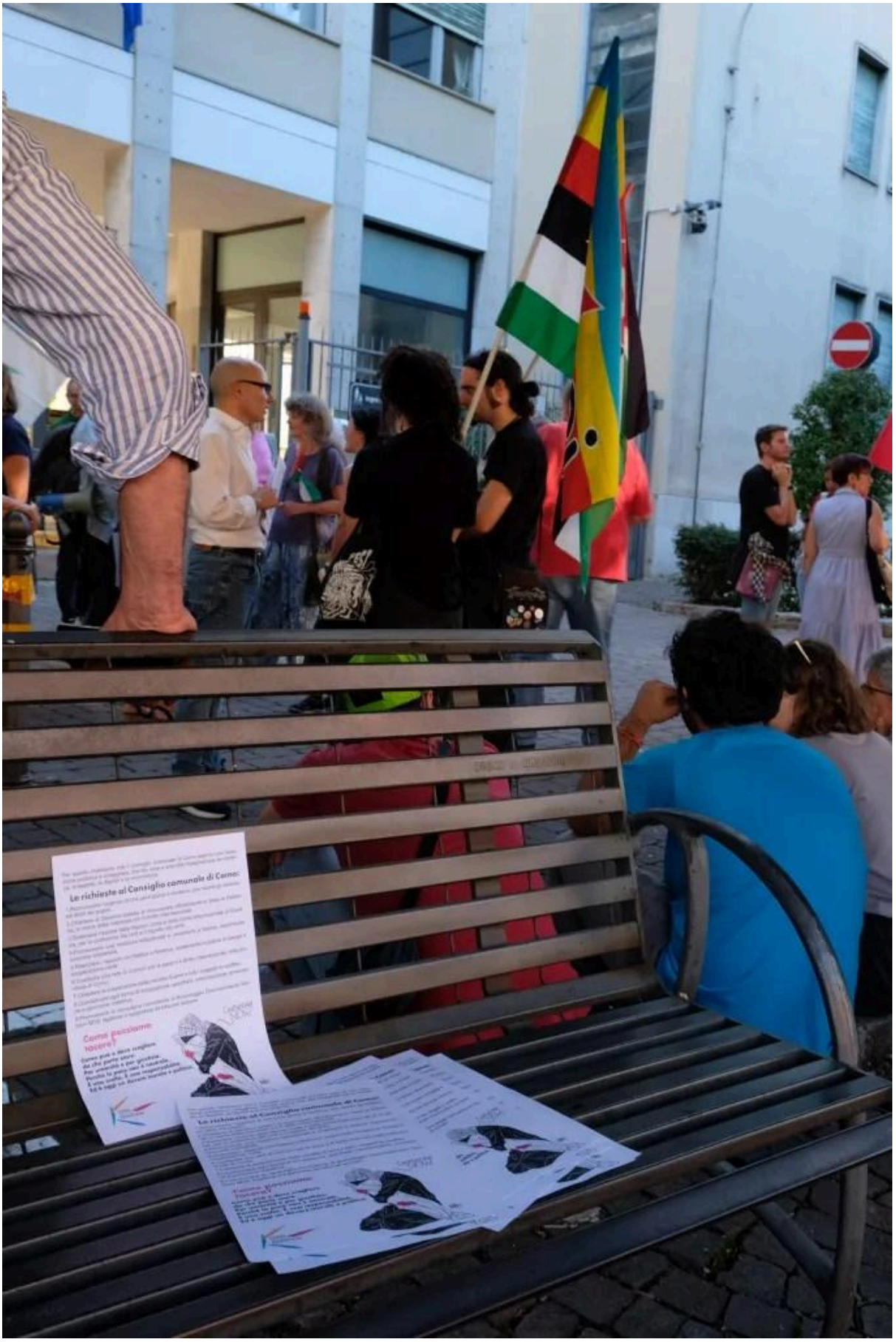
*Il mondo non può essere retto da un sistema di guerra.*

Gaza e la Palestina sono devastate.

Dal 7 ottobre 2023 al 21 maggio 2025, gli attacchi israeliani hanno
to quasi 54.000 morti – tra cui oltre 15.000 bambi
quartieri rasi al suolo


Como non può tacere.
È il tempo della responsabilità. È il tempo della pace.
Chiediamo una risoluzione del Consiglio comunale sulla Palestina.
Una tragedia che non possiamo ignorare!
Il mondo non può essere retto da un sistema di guerra.


CGIL
Camera del Lavoro
di COMO
STOP


Le richieste al Consiglio comunale di Como:
Come possiamo
vivere?


CGIL
ingresso
pedonale



# Eleggiamo a domicilio Gaza

**Noi, Raniero La Valle e Tomaso Montanari, mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo Presidente di Pax Christi e p. Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia, Elena Basile e Ginevra Bompiani, e molti altri qui sottoscritti, nel senso in cui l'ordinamento prevede una distinzione tra la residenza e il domicilio, quale luogo speciale delle proprie cure, dichiariamo Gaza nostro domicilio elettivo, chi presso la parrocchia della Sacra Famiglia, presa a cannonate dall'esercito israeliano benché rifugio di centinaia di profughi, chi presso l'ospedale Nasser di Kan Younis e le sue incubatrici distrutte, chi presso la Moschea al-Faruk di Rafah, fatta tomba di tutte le fedi, chi presso la vitale Biblioteca di Samir Mansour, chi a Deir al Balah e ai valichi dove si viene uccisi nella ricerca di cibo, sia presso ogni altro aggregato, famiglia o indirizzo, e invitiamo a fare altrettanto tutti coloro che intendono agire perché il mondo resti umano, e tutti insieme provvediamo, come a nostro domicilio, alla ricostruzione di Gaza.**

A Gaza siamo a un limite estremo del versante crudele del potere, che mette a rischio non solo il popolo oggi votato alla fine, pur se attraverso effimere tregue, ma i popoli di ogni cultura e nazione. Tuttavia, da Gaza può venire la salvezza per tutti se il suo martirio susciterà una reazione uguale e contraria a favore della vita, della dignità, della libertà e della riconciliazione della intera comunità umana. Al compito della politica si aggiunge la personale responsabilità di ciascuno. Perciò noi pensiamo che eleggere il domicilio a Gaza significa difendere la nostra casa comune, e idealmente far diventare i figli e abitanti di

quella terra numerosi “come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare” (Gen. 22,17), così che diventi impossibile per chiunque pensare di sradicarli, di ucciderli, o di trasformarli in servitori di ricchi bagnanti. Il nostro slogan, il nostro motto identitario tra tanti altri da molti condivisi è “lunga vita a Gaza” a cominciare dalla sua ricostruzione, non per speculazione e per profitto, come fanno quanti guadagnano prima sulle armi e poi sugli scempi da queste compiuti, ma perché dovunque sia in atto la rovina, ogni valle di morte sia riempita e ogni monte di sopraffazione e di dominio sia abbassato (Is. 40,4).Se i nuovi domiciliati a Gaza saranno all’inizio centinaia, poi migliaia, poi innumerevoli in ciascuna delle nostre città e poi in tutto il mondo, essi diverranno quella pietra che rotolando dalla montagna sul campo dell’aggressore, ne rovesci le tende così che cadano a terra divelte, come nel sogno biblico narrato nel libro dei Giudici (7,13-14), e venga così annunciata la sconfitta di tutti i poteri indiscriminati e genocidi. Il nome di chi fa questa elezione di domicilio potrà essere comunicato all’indirizzo mail domiciliatiagaza@primaloro.com, e potrà essere liberamente citato da ciascuno col proprio indirizzo su carta da visita o email e in qualsiasi altro documento. Nel sito PRIMA LORO sarà pubblicato un elenco dei nuovi domiciliati, a cui tutti possano accedere. L’iniziativa potrà essere perseguita in molteplici forme, private e pubbliche, mediatiche e politiche, autogestite o organizzate in forme collettive, secondo opportunità e fantasia. Raniero La Valle e Tomaso Montanari, mons. Giovanni Ricchiuti, vescovo Presidente di Pax Christi e p. Franco Moscone, arcivescovo di Manfredonia, Elena Basile e Ginevra Bompiani, Domenico Gallo, Alex Zanotelli, Felice Scalia S.J., Claudio Grassi, Nandino Capovilla, Francesco Comina, Vito Micunco, Paolo e Rosemarie Bertagnolli, Enrico Peyretti, Raul Mordenti, Agata Cancelliere, Stefania Tuzi, … P.S. I destinatari di questa newsletter che aderiscono alla proposta di eleggere domicilio a Gaza, ai fini di dare forza a tale iniziativa sono pregati, di rilanciare come possono tale proposta, perché crescendo la protesta e la condivisione ideale delle sofferenze della popolazione palestinese, ne scaturisca una pressione efficace sulla stessa politica del governo israeliano.

**Per aderire**

**Inviare il proprio nome e cognome via mail all’indirizzo domiciliatiagaza@primaloro.com. Potrà essere liberamente citato da ciascuno col proprio indirizzo su carta da visita o email e in qualsiasi altro documento. Nel sito PRIMA LORO sarà pubblicato un elenco dei nuovi domiciliati, a cui tutti possano accedere. L’iniziativa potrà essere perseguita in molteplici forme, private e pubbliche, mediatiche e politiche, autogestite o organizzate in forme collettive, secondo opportunità e fantasia.**

Anche su ecoinformazioni daremo notizia del procedere delle adesioni alla campagna.




# Luigi Nessi/ Lettera aperta alla Città di Como e alla maggioranza del nostro Consiglio Comunale

**Ero tra i presenti, lunedì 21 luglio fuori da Palazzo Cernezzi, che chiedevano un intervento a favore della popolazione palestinese, da parte del nostro Consiglio comunale. Sinceramente pensavo che ci fossero più persone presenti. In Consiglio, il nostro sindaco ha praticamente non considerato la richiesta presentata da Como senza frontiere e dalle tante associazioni, sindacati, partiti, persone che la compongono.**

Chiedo ai componenti della maggioranza che sostengono il sindaco, agli assessori, il perché di questo diniego, di questo disinteresse verso la terra di Palestina, nella quale c'è Nablus, nostra città gemellata, con l'altra città israeliana.

Non sanno che Como è da anni Città Messaggera di Pace? che nella sua recente storia è stata protagonista di interventi positivi per cercare di far dialogare Israele e la Palestina? Ricordo che la Giunta Botta riunì a Como per un incontro i responsabili delle due città, tanti anni fa, quando ci fu una crisi tra questi stati per l'acqua. Ricordo i viaggi e l'impegno verso Gerusalemme del sindaco Pigni e di tanta società civile; viaggi di incontro e di dialogo.

Ora invece sembra che la maggioranza che guida la nostra città non faccia capire al sindaco la necessità e l'urgenza di questa situazione. Possibile che non ci sia nessuna voce critica? Anche la società civile, dico la Como associativa, imprenditoriale, la Como bene, non sembra indifferente alle immagini terribili che quotidianamente i telegiornali ci offrono. Genitori che portano a seppellire i loro bambini avvolti in un lenzuolo bianco; bambini, che dopo le bombe, ora muoiono di fame, gente che si accalca con la propria ciotola per

prendere un po’ di riso, persone che per questo vengono travolte da altre persone. La striscia di Gaza, come un inferno sulla terra.

Un continuo, come ha detto il Cardinal Pizzaballa, una persona che, penso siate d’accordo, unisce tutti: «Come si fa a difendere ancora chi umilia continuamente queste persone?»

Penso che veramente questo, al di là del pensiero di tutti, sia veramente disumano e inaccettabile come uomini, come donne, come popolo civile, come Città Messaggera di Pace.

Spero che alla fine la ragione prevalga e anche la città di Como e la maggioranza che ora la governa capisca che è ora di intervenire. Ogni minuto che passa, permette la morte di persone per fame. Occorre veramente un intervento da parte di tutti, per ritornare ad esser umani. [Luigi Nessi, Abbondino d’Oro 2018]

[Foto di copertina Claudio Fontana, *ecoinformazioni*]



# Da Como alla Palestina/ Brevi riflessioni su cosa si può e si deve fare

**Ostinatamente, continuiamo a occuparci di Palestina. Personalmente e collettivamente non riusciamo a rinunciare alla convinzione che qualcosa si possa fare e – soprattutto – che qualcosa si deve fare. Abbiamo organizzato assemblee e partecipato a incontri, abbiamo volantinato e parlato con la gente, abbiamo suonato e cucinato, abbiamo contribuito ad azioni e a mobilitazioni locali e globali, abbiamo provato a fare delle proposte. Di più: abbiamo cercato di convincere chi può fare qualcosa che quel qualcosa si deve fare. Che di fronte alla distruzione della Palestina (non solo di Gaza) non si può stare in silenzio né restare inerti.**

Abbiamo cercato di valorizzare quel tanto (o quel poco) di tradizione pacifista e solidaristica che la città e il territorio dovrebbero riconoscersi.

Se quel titolo di “Città messaggera di Pace” che le Nazioni Unite hanno conferito a Como nel 1987 (con riferimento a quanto fatto per l’anno precedente, mondialmente dedicato alla Pace) ha un senso, ci è sembrato che in questo momento potesse essere trovato nel contribuire alla salvezza dell’umanità nella terra di Palestina.

Se quell'iniziativa di gemellaggio nata nel 1998 con la città di Nablus (uno dei principali centri della Palestina storica) può servire a qualcosa, ci è sembrato questo il momento di farsi venire delle idee.

Ci è sembrato di offrire una soluzione semplice per tutti e tutte, in modo davvero trasversale: al di là delle appartenenze politiche, sociali e religiose. Possiamo fare qualcosa? Dobbiamo!

Ci è sembrato di delineare un possibile, indispensabile collegamento con le azioni che altre realtà (solidaristiche e politiche, dalle organizzazioni nazionali e internazionali ai partiti democratici) si stanno sforzando di condurre in difesa e a sostegno del popolo palestinese e della parte democratica della società civile israeliana. Nessuno si può salvare da solo, non solo quando è in gioco la propria vita ma anche quando è in gioco la propria umanità. Se non vogliamo diventare complici e scomparire dall'orizzonte dell'umanità e della democrazia, dobbiamo metterci in gioco, attivare le nostre intelligenze (anche quelle politiche) per intervenire.

Possiamo cominciare dalla nostra città gemella… una goccia nel mare della violenza? Niente di fronte al genocidio in corso? Ma non dobbiamo arrenderci all'indifferenza, al rumore di fondo della disinformazione che parla di decine di migliaia di morti senza prendere in considerazione nemmeno per un momento la necessità che gli eserciti e i criminali debbano essere fermati.

Ci è sembrato di offrire all'Amministrazione della Città di Como (l'istituzione che si fregia del titolo onorifico delle Nazioni Unite e che è depositaria del gemellaggio) una onorevole via d'uscita alla disumanità e all'insensatezza. Ci è stato opposto un rifiuto secco. Peggio: ci è stato sbattuto in faccia il disinteresse. E l'ammissione che non si è in grado di pensare (non si dice di fare) nulla di utile.

Certo, a chiedere una presa di posizione umana e coraggiosa non c'era tutta la città. Ma non crediamo che sia questa la ragione che ha nutrito l'arroganza del sindaco e della sua amministrazione. Crediamo che non ci sia alcuna capacità di guardare oltre al "proprio particolare".
Nablus sarà anche gemella di Como, ma "loro" sono là e noi restiamo qua. Cosa ci può interessare?

Meglio pensare all'altra città gemella, quella del sol levante, intenzionata a chiudere ben dieci scuole. Sentire pronunciare simili oscenità è davvero triste.

A Nablus le scuole le stanno distruggendo una per una. Come a Gaza.

A Como per il momento pensiamo a distruggere i sentimenti di umanità.

Forse è il caso di rifletterci e la prossima volta (perché una prossima volta ci sarà) essere di più a rivendicare l'umanità e le azioni conseguenti. [Fabio Cani/ *ecoinformazioni*, *Como senza frontiere*]




# Da Pressenza/ Fania Oz-Salzberger: Rifiutatevi di prestare servizio nell’esercito

**Il 23 luglio Fania Oz-Salzberger, docente di storia e figlia del noto scrittore e saggista israeliano Amos Oz, ha lanciato su X un appello ai soldati perché si rifiutino di prestare servizio nell’esercito.**

Soldati, regolari e di riserva, genitori di soldati, nonni di soldati, non c'è altra soluzione: rifiutatevi di prestare servizio a Gaza. Rifiutatevi, rifiutatevi, rifiutatevi.

Gli ostaggi e le loro sfortunate famiglie sono stati traditi dal governo israeliano. La carestia di massa a Gaza è un fatto orribile e inconfutabile. Le uccisioni quotidiane nei centri di distribuzione alimentare non sono autodifesa, ma un crimine di guerra scioccante. Il diritto internazionale non è più da tempo dalla nostra parte.

I soldati sacrificano le loro giovani vite invano, o peggio ancora, per uno scopo dannoso e distruttivo. L'opinione pubblica moderata nel mondo e gli ultimi amici di Israele ci ripudiano inorriditi, non perché siano antisemiti, ma perché sono esseri umani.

La destra messianica, nella sua follia, ci trascina in un isolamento totale, con la convinzione assoluta che Dio esista e che stia dalla nostra parte.

Rifiutatevi di prestare servizio nell'esercito, rifiutatevi, rifiutatevi. [Da Pressenza l'agenzia stampa internazionale di cui ecoinformazioni è partner]




# Gaza/ Disertato il silenzio anche a Como

Anche a Como molte decine di persone hanno disertato il silenzio, rispondendo all'appello nazionale "Gaza muore di fame: disertiamo il silenzio". Sia a Rebbio che a Sant'Abbondio, tra le 22 e le 22.30, campane, fischietti, pentole, tamburi hanno fatto ascoltare la solidarietà con il popolo palestinese. Con la speranza che da oggi non torni a regnare il silenzio.












[FC, ecoinformazioni]




# Due diciottenni israeliani rifiutano di arruolarsi nell’esercito del genocidio

pressenza
INTERNATIONAL PRESS AGENCY

**Giovedì 31 luglio 2025 alle ore 10:00, presso la base militare di Tel HaShomer, gli attivisti della rete Mesarvot terranno una manifestazione a sostegno di Ayana Gerstmann, diciottenne di Ramat-Gan, che si rifiuta di arruolarsi nell'esercito israeliano per protesta contro la guerra e il genocidio a Gaza, che ha già ucciso più di 60.000 palestinesi e distrutto intere città, e per opporsi all'occupazione in corso del popolo palestinese. Insieme a lei, anche Yuval Peleg, 18 anni, di Kfar Saba, si rifiuterà di arruolarsi domani mattina.**

**Ayana Gerstmann**: "Durante la guerra, ho sentito innumerevoli volte l'affermazione "Non ci sono innocenti a Gaza" – e sono inorridita. Vedo questa affermazione normalizzarsi sempre di più. Vedo persone davvero convinte che nemmeno il più piccolo bambino di Gaza sia innocente e che quindi non meriti alcuna pietà. E io rispondo: Un bambino è sempre innocente! Come cittadina di questo Paese, dico con voce chiara: la distruzione di Gaza – non in mio nome! L'occupazione – non in mio nome! Mi rifiuto di rimanere in silenzio, nella speranza che la mia voce apra gli occhi di altri nella nostra società e risvegli la loro consapevolezza di ciò che viene fatto in loro nome – fino a quando anche loro non potranno più rimanere in silenzio".



**Yuval Peleg**: "Nonostante tutti i suoi crimini, le nazioni del mondo continuano a rifornire la macchina di distruzione israeliana con armi e finanziamenti. Presto sarò imprigionato per il mio rifiuto di partecipare al massacro e mi appello a voi, popoli del mondo: intensificate la lotta! Unitevi a me e resistete alla distruzione e al genocidio con tutta la vostra forza".



Foto di Soul Behar Tsalik, Mesarvot

[Mesarvot, da Pressenza]



# Help Gaza now

https://youtu.be/YpDF8HRu17k

**A Gaza, anche impastare il pane è diventato un atto di resistenza. Non c'è farina, non c'è legna. E spesso non c'è nemmeno la sicurezza per uscire a cercarle.**

**Per cuocere il pane, molte famiglie sono costrette a bruciare plastica e nylon. Il fumo è tossico, ma quel piccolo pezzo di pane è un tesoro. È tutto. Ce lo raccontano gli operatori del nostro partner REC – Remedial Education Center, che continuano a documentare le condizioni drammatiche in cui vivono migliaia di famiglie nella Striscia di Gaza.**

Il cibo scarseggia. Procurarselo è pericoloso, a volte impossibile.

Un sacco di farina costa 120 euro e dura appena una settimana.

Per mesi, gli aiuti umanitari sono stati bloccati o fortemente limitati. Negli ultimi giorni, alcuni camion con generi alimentari sono finalmente entrati nella Striscia.

Ma ciò che è arrivato è nulla di fronte alla fame che devasta Gaza.

Un gesto simbolico, di visibilità politica, mentre la fame continua a essere usata come arma di guerra. È inaccettabile. **ARCI è al fianco di chi resiste a Gaza da quasi un anno.** Lo facciamo testimoniando quello che accade.

E portando aiuti immediati, grazie al lavoro instancabile di REC, che ci permette di raggiungere le famiglie più vulnerabili anche nei momenti più difficili. **Non restare a guardare. Trasforma la tua firma in un aiuto concreto.**

**Scegli ARCI nel tuo 5×1000**– Firma nel riquadro “Sostegno degli enti del Terzo Settore”- Inserisci il **Codice fiscale 97054400581 Oppure** **DONA ORA**

Anche un piccolo gesto può diventare pane.

Dignità. Speranza. **Grazie per quello che farai,**

ARCI Nazionale

**Tutte le notizie dal mondo Arci le trovi su** **www.arci.it**




# Eroici diciottenni israeliani/ «Ecco perché rifiuto di arruolarmi»

pressenza
INTERNATIONAL PRESS AGENCY

**Questa mattina, 31 luglio, i diciottenni Ayana Gerstmann e Yuval Pelleg si sono rifiutati di arruolarsi nell'esercito israeliano. Gerstmann è stata condannata a 30 giorni**

**di prigione militare, mentre Pelleg è stato condannato a 20 giorni. Prima di entrare nella base di arruolamento di Tel HaShomer, la Rete Mesarvot ha organizzato una manifestazione a sostegno dei due giovani obiettori di coscienza, con la partecipazione di decine di ex obiettori, di familiari e del deputato della Knesset Offer Cassif.**



Ayana Gerstmann e Yuval Pelleg (Foto di Meron Amir, Mesarvot)

**Ayana Gerstmann – Dichiarazione di rifiuto**

Mi chiamo Ayana Gerstmann, ho 18 anni e la legge israeliana mi impone di arruolarmi. Ho deciso di rifiutare, poiché la mia morale mi obbliga a farlo e ho scelto di agire di conseguenza.

Sono cresciuta in una famiglia che parlava spesso del fallimento morale del servizio militare. Eppure da ragazzina non capivo bene cosa fosse il fallimento morale del servizio militare di cui mia madre parlava spesso. Non avevo idea di cosa stesse accadendo intorno a me, quali fossero i territori e quali le occupazioni. Ricordo che anni fa ho partecipato alla cerimonia della Giornata di Gerusalemme della mia scuola – ho ballato, cantato e recitato testi nazionalistici senza nemmeno immaginare che ci fosse un problema con la celebrazione gioiosa di ciò che ci veniva mostrato come “l’unificazione di Gerusalemme – la capitale eterna”.

Un anno dopo la mia ignoranza politica è andata in frantumi. Nei giorni precedenti la Giornata di Gerusalemme, ci venne assegnata una ricerca sui luoghi importanti di Gerusalemme. Oggi mi è chiaro che l’obiettivo era quello di rafforzare le mie tendenze nazionalistiche, ma il risultato è stato l’opposto. Ho letto di Gerusalemme Est e per la prima

volta l'ho vista come era rappresentata nel sito web di B'Tselem. Improvvisamente ho aperto gli occhi su ciò che si nascondeva dietro le celebrazioni dell'orgoglio nazionale a cui avevo partecipato un anno prima: l'occupazione e l'oppressione. Improvvisamente, e in un colpo solo, mi sono trovata davanti la profonda sofferenza di milioni di persone, che prima non sapevo nemmeno esistessero, la cui libertà viene schiacciata giorno dopo giorno, ora dopo ora, dal regime di occupazione.

Da quel momento, è cresciuta la consapevolezza che non posso assolutamente far parte del sistema militare che applica il regime di occupazione e che rende la vita dei palestinesi miserabile. Non farò parte di un sistema che espelle abitualmente comunità, uccide innocenti e permette ai coloni di appropriarsi delle loro terre.

Dal 7 ottobre questa consapevolezza ha raggiunto il suo apice a causa delle azioni dell'esercito a Gaza. Dall'inizio della guerra, decine di migliaia di donne e bambini sono stati uccisi e centinaia di migliaia sono stati sfollati dalle loro case, costretti a vivere in campi profughi, privati della loro dignità e affamati. Questa catastrofe umanitaria è il risultato delle azioni dell'esercito, il risultato di una guerra che dura da quasi due anni e che ha perso i suoi obiettivi da tempo. Da due anni vedo lo spargimento di sangue come risultato di una guerra di vendetta senza speranza. Vedo decine di migliaia di bambini gazawi che nascono e crescono nella disperazione, nella morte e nella distruzione che formano un circolo infinito di odio, vendetta e omicidio. Vedo centinaia di giovani della mia età che vengono uccisi perché mandati dallo Stato a continuare in eterno questo circolo. Vedo una guerra che mette in pericolo la vita degli ostaggi. E non posso rimanere in silenzio di fronte a queste cose.

Non posso tacere in una società in cui il silenzio ha preso il sopravvento. Non ho il privilegio di stare in silenzio, quando so che tutti intorno a me lo hanno fatto a lungo. La società israeliana ha visto l'occupazione per sei decenni e sta chiudendo gli occhi. La società israeliana vede i bambini gazawi uccisi nei bombardamenti e chiude gli occhi. La società israeliana vede l'esercito commettere le peggiori atrocità morali e decide di tacere. La società israeliana non è pronta a riconoscere le atrocità che il suo esercito sta commettendo contro gli innocenti, perché sa che una volta che lo farà, non sarà in grado di affrontare il senso di colpa. Invece di invocare la propria moralità e opporsi alle atrocità, la società israeliana mette a tacere ogni accenno alla propria immoralità, giustifica tutto ciò che non può essere messo a tacere ed etichetta come malvagia qualsiasi opposizione alla guerra, per paura di essere etichettata come tale, se oserà guardare la verità.

Durante la guerra ho sentito innumerevoli volte l'affermazione "Non ci sono innocenti a Gaza" – e sono inorridita. Vedo questa affermazione normalizzarsi sempre di più. Vedo persone davvero convinte che nemmeno il più piccolo bambino di Gaza sia innocente e che quindi non meriti alcuna pietà. E io rispondo: Un bambino è sempre innocente! Anch'io da bambina ero innocente, quando ho partecipato alle cerimonie della Giornata di Gerusalemme. Non potevo scegliere diversamente quando ho letto i testi nazionalisti che mi era stato detto di leggere, ignorando completamente le sofferenze palestinesi. Un bambino inconsapevole non può fare le sue scelte e quindi è innocente.

Ma ora, essendo maturata, la mia innocenza non è incondizionata. Per questo so che se decidessi di rimanere in silenzio, ora che sono consapevole delle sofferenze inflitte a milioni di persone dall'esercito, sarei complice del crimine. Oggi so che non posso tacere di fronte alla sofferenza. Non posso tacere di fronte alle uccisioni e alla distruzione. E oggi so che

arruolarsi nell'esercito è peggio del silenzio: è collaborare con un sistema che fa del male a milioni di persone. Per questo mi rifiuto, e lo faccio a gran voce. Non collaborerò e non farò parte del silenzio che permette di commettere le peggiori atrocità in mio nome.

Come cittadina di questo Paese dico chiaramente: la distruzione di Gaza – non in mio nome! L'occupazione – non in mio nome! Mi rifiuto di rimanere in silenzio, nella speranza che la mia voce apra gli occhi di altri nella nostra società e risvegli la loro consapevolezza di ciò che viene fatto in loro nome – fino a quando neanche loro potranno più rimanere in silenzio".

**Yuval Pelleg – Dichiarazione di rifiuto**

Mi chiamo Yuval Pelleg e oggi mi rifiuto di arruolarmi.

Come tutti noi, ricordo bene le atrocità del 7 ottobre e l'inizio della guerra di distruzione. Ricordo anche le parole di Tal Mitnick, che poco tempo dopo si rifiutò di arruolarsi e disse che la guerra non avrebbe portato alcun progresso, ma solo morte e distruzione. Sono passati 22 mesi e le sue affermazioni si sono rivelate vere.

Gli obiettivi ufficiali della guerra – smantellare il dominio di Hamas e restituire gli ostaggi – non sono stati raggiunti. Sotto le dichiarazioni di "porteremo la sicurezza" e di "vittoria totale", tuttavia, si nasconde una sinistra verità: il vero obiettivo che sta guidando la guerra, quello che non si trova nelle note ufficiali, era e rimane la vendetta. Una vendetta che ha causato l'uccisione di molte decine di migliaia di gazawi, tra cui bambini che il 7 ottobre non erano nemmeno nati, la distruzione totale della Striscia di Gaza e la distruzione di ogni speranza.

Mentre assisto ai crimini commessi dall'esercito israeliano contro il popolo palestinese a Gaza e in Cisgiordania, si rivela un fatto spiacevole riguardo all'arruolamento in un esercito che pretende di proteggermi in quanto ebreo: si tratta di un'azione incompatibile con i principi fondamentali della vita e dell'uguaglianza per tutti gli esseri umani, e dell'adesione a un sistema la cui essenza è l'oppressione, l'occupazione e la distruzione.

Un tempo speravo di dare un contributo importante alla società attraverso il servizio militare. Ho studiato informatica e volevo entrare nell'intelligence, imparare nell'esercito e poi trovare un buon lavoro nell'alta tecnologia. Purtroppo, ogni linea rossa che avrei potuto immaginare (e molte altre che non mi sono mai passate per la testa) è stata oltrepassata. Non si possono scusare o giustificare i crimini che lo Stato di Israele ha commesso negli ultimi due anni, e in generale in tutta la sua storia. La conclusione è chiara: rifiutare di arruolarsi non è solo un diritto, ma un obbligo, e il primo passo per migliorare la vita di tutti quelli che vivono in questa terra.

Dobbiamo capire che il genocidio di Gaza non sta avvenendo in modo casuale o per una scelta "sfortunata" nell'elezione dei leader. È il risultato di lunghi processi di fascistizzazione dell'area e una logica conclusione derivata dai principi fondamentali del sionismo. Lo Stato di Israele ha acquisito esperienza nei crimini e nel terrore fin dalle prime fasi della sua fondazione, e oggi la loro portata e la loro accettazione da parte della società sono più ampie che mai. Da un lato l'ignoranza della morale e del diritto internazionale è sempre stata familiare allo Stato, dall'altro siamo chiaramente nel mezzo di un declino – è lecito supporre che se Nathan Alterman scrivesse "Al Zot" (una poesia del 1948 che critica i crimini di guerra israeliani) oggi verrebbe considerato un traditore e gli direbbero: "Vai a Gaza".

Giustamente, l'IDF non è considerato a livello internazionale un esercito morale, e tantomeno "l'esercito più morale del mondo". Le sue azioni e le sue aspirazioni – uccisioni di massa di bambini, fame indotta e persino piani per istituire un campo di concentramento – cioè un genocidio – ispirano odio e disgusto, e se mettiamo da parte il nazionalismo e il tribalismo è facile vedere che la rabbia, l'odio e l'opposizione non sono reazioni radicali e certamente non antisemite, ma piuttosto morali, minime e giustificate in risposta ai crimini di cui sopra.

Nonostante tutti i suoi crimini, le nazioni del mondo continuano a rifornire la macchina di distruzione israeliana con armi e finanziamenti. Presto sarò imprigionato per il mio rifiuto di partecipare al massacro e mi appello a voi, popoli del mondo: intensificate la lotta! Unitevi a me e resistete alla distruzione e al genocidio con tutta la vostra forza.

Infine, voglio ricordare che qui non si tratta di me. Si tratta della distruzione, delle persone uccise, del dialogo che è stato portato all'estinzione e della giustizia che è stata sepolta sotto le macerie di Gaza.

Mi sforzo di prendere parte a una lotta per la vita, l'uguaglianza e la libertà. In questa lotta, una cosa è chiara: io e l'esercito siamo agli antipodi.

Ecco perché mi rifiuto di arruolarmi.

[Mesarvot da Pressenza]




# Video/ Con la Palestina contro ogni repressione

https://youtu.be/H8c6MbSBYFA?list=PLuFONfXcUubB_RA-45mBMKI3c42eY0cTp

**Quasi 200 persone al presidio indetto dalla Rete antifascista lecchese il 1 agosto a Como nei pressi dello stadio. L'iniziativa è stata animata per esprimere solidarietà alle cinque persone colpite da un provvedimento di Daspo per avere sventolato una bandiera della Palestina durante la partita Celtic-Ajax a Como il 24 luglio.**




DDL
SICUREZZA
=
GALERA
CHI
PROTESTA
A
GAZ


STOP GENOCIDIO


L'ULTIMO GIORNO
DI OCCUPAZIONE
SARÀ IL PRIMO
GIORNO DI PACE








Negli striscioni e negli interventi, partendo dagli episodi di criminalizzazione delle manifestazioni politiche a Como, a Bergamo e altrove, si è affermato il sostegno alla Resistenza palestinese, la condanna dell'orrore del genocidio in atto, il rifiuto della repressione «sempre più forte che attraverso decreti sicurezza e retoriche securitarie,

restringe lo spazio pubblico, comprime le libertà individuali e collettive, e mette a tacere ogni voce fuori dal coro». Free Palestine e Free Gaza certo, ma anche Stop Rearm Europe e la rivendicazione della legittimità di essere antisionisti senza per questo essere accusati di antisemitismo. Nei video gli interventi, aperti da Corrado Conti della Rete antifascista lecchese, della rete Stop al genocidio, dei Giovani palestinesi e in chiusura dell'avvocato Ugo Giannangeli che ha chiarito l'incongruenza dei provvedimenti repressivi attuati affermando, tra l'altro, che nella legislazione italiana non esiste alcun divieto di sventolare bandiere di altri paesi. [Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]

pressenza
INTERNATIONAL PRESS AGENCY

L'articolo è pubblicato anche da *Pressenza*, l'agenzia di stampa internazionale di cui *ecoinformazioni* è partner.

# DASPO PER UNA BANDIERA SILENZIO DAVANTI AD UN GENOCIDIO

*Con la Palestina*
*contro ogni repressione*

**VENERDì 1 AGOSTO ORE 18.30 VIALE VITTORIO VENETO (incrocio via Rosselli) COMO**



Rete Antifa Lecchese




# Gaza/ Il silenzio è complicità/ Cessi la barbarie della guerra




**Il 2 agosto, verso le 14, sul muro sovrastante via Annoni a Cantù, la Comunità Pastorale ha esposto un grande manifesto che denuncia la strage di Gaza e l'obbligo di darsi da fare citando le parole di Papa Leone XIV.**



# Fotonotizia/ “No Other Land” a Sant’Abbondio

**Grande partecipazione per *No other land*, film realizzato da un collettivo palestinese e israeliano formato da Basel Adra, Yuval Abraham, Rachel Szor e Hamdan Ballal, proiettato nell’ambito della programmazione estiva dello Spazio Gloria nell’area feste di Sant’Abbondio.**

Tutto esaurito e molta emozione non solo per il film – che racconta la lotta nonviolenta della comunità di Masafer Yatta, a poca distanza da Hebron, contro le distruzioni dell’esercito israeliano e dei coloni sionisti – ma anche per la testimonianza di Angelo Rusconi, responsabile di un progetto di Medici senza frontiere a Gaza, appena rientrato a Como dalla Striscia.

È un segno che non tutta la città condivide la linea arrogante del sindaco che anche recentemente ha rifiutato un qualsiasi intervento, anche simbolico, a sostegno dei diritti del popolo palestinese, e della città di Nablus, da oltre 25 anni gemellata con Como. [FC, *ecoinformazioni*]





# Appello dei giuristi contro il genocidio

**“Come giuristi impegnati contro il genocidio del popolo palestinese abbiamo messo a punto in questi ultimi tragici mesi varie iniziative di stampo giudiziario in sede nazionale, europea e internazionale, incentrate anche e soprattutto sulle sempre più evidenti responsabilità italiane in questo orrendo crimine. Tali iniziative continueranno finché i responsabili israeliani del genocidio e i loro complici internazionali all’interno di governi , a partire dal governo italiano, imprese e media non saranno messi in stato di accusa anche formale in tutte le sedi possibili.**

Riteniamo tuttavia che a tali nostra iniziative debba accompagnarsi una mobilitazione popolare di massa e unitaria che abbia al suo centro le seguenti parole d’ordine: basta col genocidio, punizione immediata dei responsabili, fine della complicità con Israele, riconoscimento dello Stato di Palestina.
Rivolgiamo quindi un appello al movimento di solidarietà colla Palestina, ad associazioni, sindacati, partiti ed altre espressioni della società civile affinché siano promosse fin da subito ovunque in Italia iniziative su questi temi per arrivare appena possibile a un giorno di sciopero generale con manifestazione nazionale a Roma”. [Michela Arricale, Michele Carducci, Simonetta Crisci, Fausto Gianelli, Claudio Giangiacomo, Ugo Giannangeli, Nicola Giudice, Muna Khorzom, Fabio Marcelli, Ugo Mattei, Carlo Augusto Melis Costa, Luigi Paccione, Valentina Pieri, Emanuele Ricchetti, Dario Rossi, Flavio Rossi Albertini, Luca Saltalamacchia, Gianluca Vitale]

# Francesca Albanese/ Quando il mondo dorme. Storie, parole e ferite della Palestina




**È da poco uscito, edito da Rizzoli, *Quando il mondo dorme. Storie, parole e ferite della Palestina*, l'ultimo libro di Francesca Albanese, Relatrice speciale Onu sui territori palestinesi occupati, carica che ha assunto dopo un lungo processo di conoscenza diretta della situazione nei suoi molteplici aspetti.**

È un libro vivo e coinvolgente, ricco di riferimenti a persone e luoghi descritti con sensibilità e partecipazione e con spunti autobiografici e personali. Contiene inoltre considerazioni storiche, politiche e giuridiche, frutto di numerosi contributi e ricerche che l'autrice ha svolto in prima persona e che si aggiungono a quanto aveva diffusamente esposto nel suo precedente saggio "J'accuse", pubblicato all'indomani del 7 ottobre 2023.

La cieca e indiscriminata violenza perpetrata dal governo e dall'esercito israeliano ha continuato e continua purtroppo ad abbattersi sul popolo palestinese e a mietere innumerevoli vittime innocenti. Ogni giorno vediamo e ascoltiamo ancora, con dolore e rabbia, notizie di orrore, sofferenza e crudeltà oltre l'immaginabile.

Questo libro ci offre storie, emozioni e riflessioni su quanto è accaduto e accade. Si apre con le parole colme di indignazione pronunciate da Francesca Albanese all'Assemblea Generale dell'ONU il 30 ottobre 2024, per poi illustrare la repressione e gli attacchi che ha subìto in molte occasioni denunciando i crimini culminati con il genocidio in atto, ma anche il sostegno ricevuto da parte di attivisti, studiosi e opinione pubblica.

Il testo si snoda in dieci capitoli, ognuno dei quali ha come protagonista una persona, e pone una domanda che introduce un tema specifico.

*Hind*
*Cos'è l'infanzia in Palestina?*

"Il carro armato è accanto a me. Si sta muovendo. Verrai a prendermi ? Ho tanta paura" . La piccola Hind è un simbolo delle migliaia di bambini palestinesi intenzionalmente uccisi, feriti, mutilati e traumatizzati. Morta a sei anni, la sua disperata richiesta d'aiuto è rimasta registrata prima che la macchina su cui fuggiva venisse crivellata di colpi che l'hanno uccisa con i parenti e i soccorritori della Mezzaluna Rossa.

L'infanzia in Palestina è una storia di vittime, di paura e di violenze fisiche e psicologiche. Anche i bambini e i giovani israeliani, sostiene la filologia israeliana Nurit Peled-Elahanan, sono educati alla paura, al sospetto e a una visione del mondo basata su razzismo e sopraffazione.

*Abu Hassan*
*Quali sono le conseguenze dell'occupazione?*

Abu Hassan, palestinese di Gerusalemme, mostra in alternative tours cosa si cela dietro la narrazione dell'archeologia di propaganda israeliana, che legittima l'appartenenza della Palestina al popolo ebraico. Racconta gli espropri, i muri, i checkpoint che costituiscono limiti fisici oltre che burocratici imposti ai palestinesi, oggetto di continue discriminazioni e vessazioni. Mostra luoghi teatro di stragi, come la Moschea di Hebron e i campi profughi, culla della resistenza armata nata come risposta all'occupazione.

*George*
*Cosa significa vivere a Gerusalemme?*

George, ingegnere palestinese vissuto negli USA e tornato a Gerusalemme, racconta questa città bellissima e schizofrenica , iper religiosa ma poco spirituale, malinconica per l'atmosfera di convivenza perduta e di tensione permanente. Divisa e frammentata, è costellata di case i cui proprietari sono stati cacciati e sostituiti da ebrei israeliani. Mostrando la casa che era stata espropriata a sua nonna George dice che non ha potuto più rivederla "Lasciamo perdere. Ho provato a entrare e non ti dico come ci hanno trattati…" Spesso i "nuovi proprietari" le affittano perché hanno la doppia cittadinanza e vivono all'estero.

*Alon*
*Come si fa a riconoscere una persona antisemita ?*

Alon Confino, storico italo-israeliano studioso di ebraismo e memoria dell'Olocausto, ha sostenuto con altri studiosi ebrei la differenza tra antisemitismo e critica alle politiche di Israele, in contrasto con il tentativo di tacciare di antisemitismo qualunque posizione di condanna dei crimini commessi dallo Stato ebraico.

*Ingrid*
*Come si fa ad abbattere l'apartheid?*

Ingrid Jaradat Gassner, esperta di Palestina di lunga data, tramite l'analisi del quadro giuridico insisteva sul concetto di apartheid per definire la situazione palestinese.

Attivista, è stata cofondatrice del centro di ricerca sui rifugiati palestinesi BADIL e del movimento BDS (Boycott, Disinvest and Sanctions) ispirato alla resistenza globale contro l'apartheid in Sudafrica e fondato sul diritto internazionale.

*Ghassan*
*Fino a che punto può arrivare la crudeltà di un genocidio ?*

Ghassan Abu Sitta, medico chirurgo naturalizzato britannico, ha portato il suo contributo negli ospedali di Gaza fino a quando gli è stato possibile. Rientrato nel Regno Unito, denuncia le spaventose sofferenze della popolazione e in particolare dei bambini, la distruzione del sistema sanitario e il massacro degli operatori, con la complicità dell'apparato mediatico occidentale.

*Eyal*
*Come calcolare le condizioni che portano alla distruzione di un popolo?*

Eyal Weizman, architetto forense israeliano, rivela le condizioni dell'occupazione attraverso l'analisi spaziale. Il suo libro *Hollow land* (tradotto in italiano con il titolo *Spaziocidio. Israele e l'architettura come strumento di controllo*) ripercorre la storia dell'occupazione israeliana dal punto di vista della frammentazione geografica e del suo ripercuotersi nella quotidianità delle persone.

Il colonialismo di insediamento opera attraverso la costruzione di insediamenti e infrastrutture e la distruzione sistematica delle condizioni di vita della popolazione colonizzata. La creazione del ghetto di Gaza è stata progettata per ridurre la minaccia demografica calcolando le forniture secondo un livello minimo di sopravvivenza, fino al genocidio esplicito che vediamo oggi.

*Malak*
*Dov'è la casa di una persona rifugiata?*

Malak Mattar, giovane pittrice palestinese, autrice del bellissimo dipinto in copertina, ha lasciato Gaza il giorno prima del 7 ottobre 2023 per traferirsi a Londra, dove era stata ammessa a un Master di Belle Arti. La sua famiglia è riuscita poi a rifugiarsi fortunosamente in Egitto. Malak sente di dover dar voce attraverso la pittura a ciò che il suo popolo sta vivendo.

Ha realizzato un grande dipinto, dal titolo *No words* ,soprannominato "*La Guernica di Gaza* ", interamente in bianco e nero perché "solo il nero può riflettere l'orribile realtà che ci riduce al silenzio"

*Gabor*
*Perché è così importante preservare la memoria di un popolo?*

Gabor Matè, medico e psicoterapeuta di nazionalità canadese e origini ungheresi è un sopravvissuto all'Olocausto. Si occupa di traumi non solo individuali, ma anche collettivi, di famiglie e di popoli, vedendo in questo il punto di contatto tra ebrei e palestinesi.

Solo sviluppando consapevolezza e compassione, afferma, è possibile avviare un processo di guarigione.

Molte altre persone sono citate nelle pagine di questo bellissimo libro. Da ricordare il poeta Refaat Alareer, ucciso con la famiglia in un bombardamento, che ha sempre creduto nel potere della parola come forma di resistenza e cura e con l'organizzazione *We are not numbers* ha sostenuto l'importanza della narrazione nel dare dignità e identità alle vittime

L'ultima persona a cui va il ringraziamento di Francesca è il suo compagno, con cui ha condiviso il percorso di conoscenza dei luoghi, amicizia ed empatia con le persone di cui questo lavoro è frutto. "La solidarietà è la declinazione politica dell'amore" dice citando la rabbina americana Alice Wise, dunque dobbiamo opporci al "sistema che considera la solidarietà un atto sovversivo".

"Quando il mondo dorme si generano mostri " afferma nell'ultimo capitolo che però intitola "Il vizio della speranza". La speranza come disciplina e come abitudine, indispensabile al di là di ogni logica e ragionamento.

Per questo leggere le testimonianze e conoscere le persone raccontate in queste pagine è un modo per raccogliere il suo appello, affinché ognuno di noi si faccia portavoce di quella speranza e amore per la vita che sembrano calpestate e cancellate ogni giorno. [Natalia Latis da Pressenza]




**Csf/ 31 agosto/ Per la Palestina. Oggi! Domani sarà troppo tardi**

**In Palestina – nella striscia di Gaza come in Cisgiordania – è in corso un massacro indicibile. Le continue violenze militari e le pratiche di distruzione totale della popolazione e del territorio, così da impedire in prospettiva qualsiasi possibilità di vita civile, sono ricondotte al crimine di genocidio, che la comunità internazionale avrebbe il dovere di fermare immediatamente. Invece prosegue imperterrito il sostegno alle peggiori politiche di occupazione e annientamento del governo israeliano.**

Non solo le organizzazioni internazionali non riescono a fermare Israele, ma i governi occidentali – compresa l'Italia – sono in prima linea nel sostegno militare ed economico alle operazioni militari e politiche che intendono arrivare alla totale cancellazione della Palestina. Ipocritamente, nel frattempo, nelle sedi istituzionali si avanzano timide critiche alle "esagerazioni" di Israele.
La situazione è tragica, coperta dai silenzi, dalla disinformazione e dalle complicità. Non dobbiamo rimanere inerti. Non possiamo tacere. La Costituzione italiana, nata dalla Resistenza antifascista, ripudia la guerra e a maggior ragione lo sterminio dei popoli.
Possiamo fare qualcosa:

- chiedere alle rappresentanze politiche e al governo di attivarsi per la fine dei massacri e delle distruzioni, per il raggiungimento di una pace giusta e duratura, che includa anche il rilascio degli ostaggi israeliani e dei prigionieri politici palestinesi;

- sostenere le azioni concrete a favore del popolo palestinese: l'impegno delle organizzazioni umanitarie, le pratiche di Boicottaggio Disinvestimento Sanzioni (BDS) verso lo stato di Israele, il grande sforzo transnazionale della Global Sumud Flotilla che intende portare via mare aiuti umanitari; il riconoscimento della vita e della cultura palestinese, perché anche in questa fase storica per milioni di persone non c'è solo morte e devastazione;

- a Como, in particolare, richiedere che l'amministrazione cittadina si impegni per iniziative di sostegno alla città gemella di Nablus, in Cisgiordania, anch'essa esposta a violenze e distruzioni.
  Fermiamo il genocidio, fermiamo la distruzione.

Restiamo umani. [Csf]



# L’Arci con Global Sumud Flotilla

**Anche Arci sostiene la @globalsumudflotilla! È la risposta dal basso, la voce della società civile contro il silenzio dei governi e la legge del più forte. Diciamo no alla guerra, no al riarmo, no all’autoritarismo. Con il progetto @tuttigliocchisulmediterraneo continuiamo a mobilitarci, perché il nostro mare non sia più il più grande cimitero a cielo aperto del mondo e perché il popolo palestinese trovi al più presto libertà e autodeterminazione.** Vedi la dichiarzione video di Walter Massa , presidente Arci nazionale, su instagram.[Foto copertina Gulcin Bekar, Global Sumud flotilla]



# L’esempio di pace dei camalli di Genova, che stanno per salpare con la Global Sumud Flotilla

**Che bella l’altra Italia, quella che in queste ore sta facendo di tutto per aiutare e sostenere la missione Global Sumud Flotilla. Da molte città, da associazioni, comitati, semplici cittadini stanno arrivando alimenti, farmaci, oppure solo messaggi di incoraggiamento. Ma forse, tra le tante, la storia che più colpisce è quella dei camalli del porto di Genova, il Collettivo Calp. Hanno annunciato nei giorni scorsi che faranno parte dell’equipaggio della Global Sumud Flotilla per rompere l’assedio israeliano a Gaza e portare pacchi alimentari e umanitari ai bambini e ai civili palestinesi. Anche loro partiranno da Genova il 31 agosto, carichi di pacchi e aiuti umanitari raccolti da migliaia di volontari genovesi, unendosi a decine di altre imbarcazioni dall’Europa e dall’Africa, destinazione Gaza, in quella che definiscono “la più grande iniziativa umanitaria mai organizzata”.**

Finora hanno fatto già tanto: hanno bloccato diverse navi cariche d’armi per Israele, per esempio. La loro non è solo resistenza, è speranza, coraggio, impegno civile. “Vogliamo dimostrare che il porto di Genova è un porto civile e non di guerra. Vogliamo mandare il segnale che non solo blocchiamo armamenti, ma portiamo anche fisicamente aiuti alla popolazione palestinese”, hanno detto ed è una frase che contiene tutto il senso della più autentica battaglia per la pace e la dignità delle vittime civili.

Le partenze previste della Global Sumud Flotilla sono da Barcellona e da Genova il 31 agosto, appunto, e da Tunisi e dalla Sicilia il 4 settembre.  La Global Sumud Flotilla si inserisce in un quadro più ampio, quello del Global Movement to Gaza, la rete internazionale di solidarietà e ha l’obiettivo di “rompere l’assedio illegale e chiedere l’immediata riapertura dei corridoi umanitari garantiti dal diritto internazionale e bloccati da Israele”.

“Invitiamo tutte le persone a cui stanno a cuore non solo i diritti dei palestinesi, ma quelli di ogni singolo essere umano, a sostenerci in ogni modo possibile. Le barche salperanno per dire che Gaza non è sola. E non è un caso che tutto parta dal Mediterraneo. Il mare che separa e unisce, che da anni inghiotte vite umane e ora diventa teatro di solidarietà. La flottiglia attraverserà rotte solitamente percorse da guerre, profitti e traffici: per la prima volta, sarà una flotta civile a reclamare spazio, vita e dignità”, ha scritto su Il Manifesto Maria Elena Delia, referente per l’Italia di Global Movement to Gaza. [Graziella Di Mambro – Articolo 21 da Pressenza]

pressenza
INTERNATIONAL PRESS AGENCY



# 400 Per la Palestina. Oggi! Domani sarà troppo tardi!

https://youtu.be/ay6PGloXTSo

https://youtu.be/LNaCpN70PVo?list=PLuFONfXcUubDHBjYOI9re7oYdvnuaNasD

[Playlist dei video di tutti gli interventi]

**Piazza Perretta, quattrocento persone, dopo Francesca Albanese dal web, interventi che hanno spaziato dalla storia della persecuzione israeliana dei palestinesi al ruolo coloniale dell'Occidente fino all'evidenza dell'orrore del genocidio voluto dal governo israeliano con l'avallo americano e l'accondiscendenza dei governi europei che – Italia in testa, ma con la lodevole eccezione della Spagna – non rinunciano agli affari fornendo a Idf armi e quanto serve per perpetrare lo sterminio. Ma anche poesia perché i palestinesi sono persone, donne, uomini, bambini e bambine con la loro cultura, il loro dolore, ma anche la loro straordinaria arte. Non solo solo profughi o vittime di Netanyau e dei sui sodali assassini.**



La domanda forse più toccante è venuta dall'intervento di Teodoro Margarita che ha osservato che la piazza il 31 agosto solidale con le bandiere palestinesi e persino un "mare" con le barche di Global Sumud Flotilla, domani tornerà indifferente all'orrore, complice. Per evitarlo è necessario che ciascuno metta in campo non solo empatia, ma anche azione: boicottaggio, pressione e azione politica, partecipazione alle lotte e soprattutto manifestazione in ogni luogo e contesto della propria scelta per la libertà del popolo palestinese. [Gianpaolo Rosso, *ecoinformazioni*]. Già disponibili i video di tutti gli interventi.

https://ecoinformazioni.com/2025/09/01/massimo-borri-reportage-presidio-csf-31-agosto/

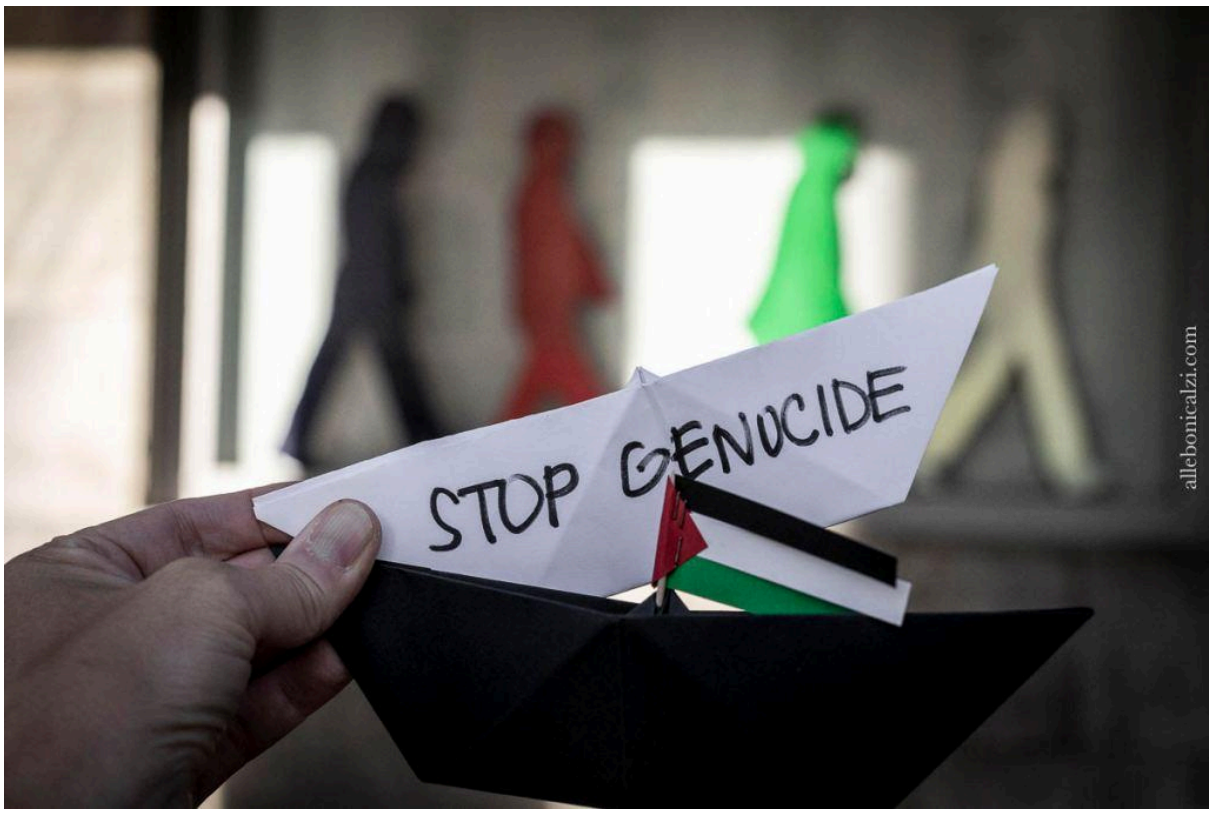
https://ecoinformazioni.com/2025/09/01/alle-bonicalzi-reportage-presidio-csf-31-agosto/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/03/no-war-fare-addio-alle-armi-dall1-al-6-settembre-a-cernobbio-con-il-forum-e-a-albate-cantu-como-san-fermo-della-battaglia-con-arci-no-arm/

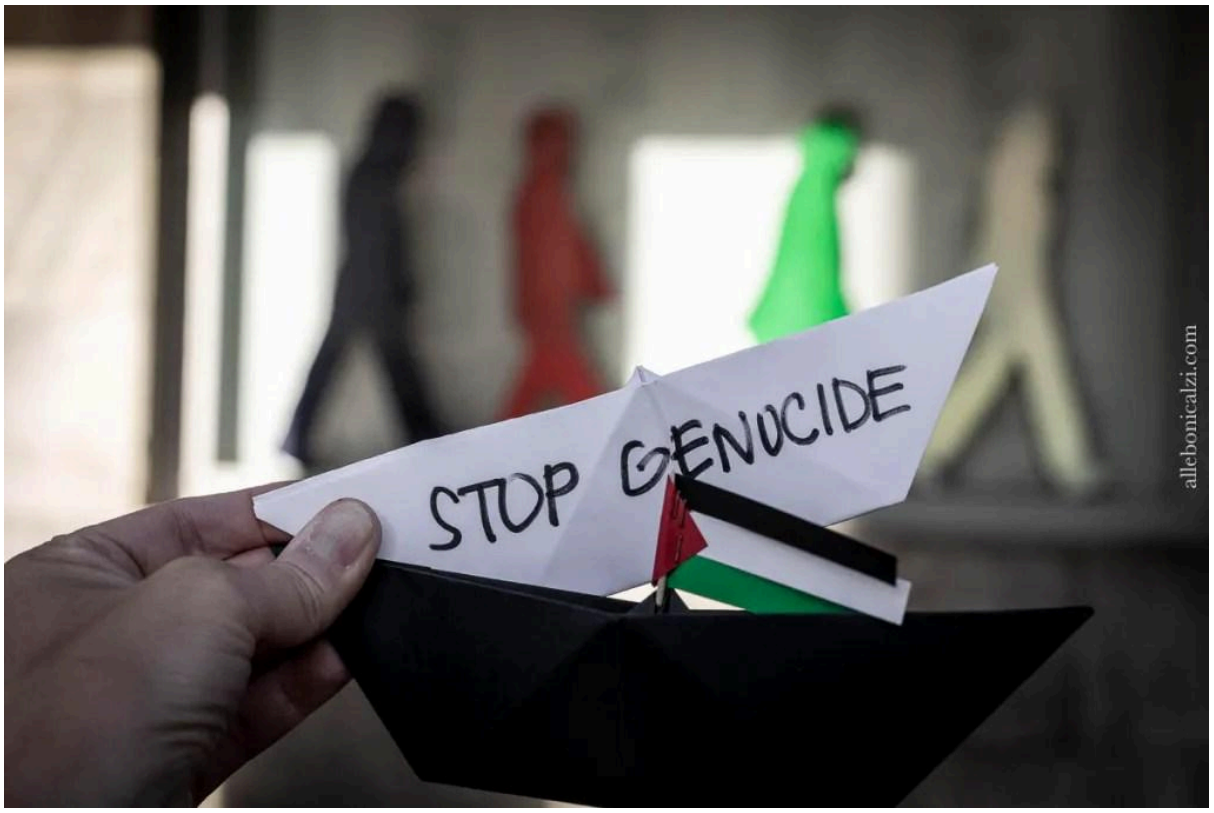
https://ecoinformazioni.com/2025/08/30/1-settembre-addio-alle-armi-con-cristina-quadrio-e-matteo-ferrario/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/30/2-settembre-no-alle-banche-armate-finaza-etica-e-terzo-settore/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/30/3-settembre-lidia-menapace-fuori-la-guerra-dalla-storia/




# Alle Bonicalzi/ Reportage presidio Csf 31 agosto




STOP GENOCIDIO
alleboniccalzi.com


GENOCIDIO
IN CORSO
Chi SOFFRE per GAZA
deve AGIRE!
BOICOTTAGGIO - DISINVESTIMENTO - SANZIONI - EMBARGO MILITARE
bit.ly/Genocideinprogress
STOP GENOCIDIO
alleboniccalzi.com


allebonicalzi.com


allebonicalzi.com




CESSATE IL FUOCO


SUMUD
allebonicalzi.com


BANCA D'ITALIA
CGIL
L'ULTIMO
GIORNO
DI GAZA
allebonicalzi.com


IL FUOCO




PRESIDIO
VOLANTINAGGIO
FLASH MOB
a sostegno
del POPOLO
PALESTINESE
Partecipa anche tu per dire
STOP AL GENOCIDIO IN PALESTINA,
CONTRO L'OFFENSIVA ISRAELIANA
NELLA STRISCIA DI GAZA
DOMENICA
31
AGOSTO
ORE 17.30-18.00
COMO
PIAZZA
PERRETTA
GENOCIDIO
IN CORSO
SOFFRE per GAZA
deve AGIRE!
BOICOTTAGGIO - DISINVESTIMENTO - SANZIONI - EMBARGO MILITARE
bit.ly/Genocideinprogress
allebomicalzi.com


BANCA D'ITALIA
CGIL
L'ULTIMO
GIORNO
allebomicalzi.com


PRESIDIO
VOLANTINAGGIO
FLASH MOB
ARKA


CGIL


GAZA NON È CONFLI
MA GENOCIDIO!
CHI TACE È COMPLICE DEI SIONISTI
PALESTINA LIBERA
allebomicalzi.com


PALESTINA
LIBERA
allebomicalzi.com


AXA ASSICURAZIONI
ASSICOMO
TAXI


GENERALI
Farmacia
Farmacia
DENS
STOP
GAZA


DENS
DENS
DENS
DENS
STOP BOMBING GAZA


GENERALI
GENERA
Farmacia
TAXI
FREE PALESTINE


PACE
allebonicalzi.com


CGIL
L'ULTIMO GIORNO DI GAZA
CESSATE IL FUOC
allebonicalzi.com




[Foto Alle Bonicalzi per *ecoinformazioni*]

photography through blue eyes

piazza Italia, 1

22079 Villa Guardia (CO)

+39 339 2608272

**www.allebonicalzi.com**

**info@allebonicalzi.com**

https://ecoinformazioni.com/2025/09/01/massimo-borri-reportage-presidio-csf-31-agosto/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/31/400-per-la-palestina-oggi-domani-sara-troppo-tardi/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/03/no-war-fare-addio-alle-armi-dall1-al-6-settembre-a-cernobbio-con-il-forum-e-a-albate-cantu-como-san-fermo-della-battaglia-con-arci-no-arm/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/30/1-settembre-addio-alle-armi-con-cristina-quadrio-e-matteo-ferrario/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/30/2-settembre-no-alle-banche-armate-finaza-etica-e-terzo-settore/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/30/3-settembre-lidia-menapace-fuori-la-guerra-dalla-storia/



## Massimo Borri/ Reportage presidio Csf 31 agosto






L'ULTIMO GIORNO DI GAZA
CESSATE IL FUOCO


STOP
BOMBING
GAZA
STOP
BOMBING
GAZA




BANCA D'ITALIA
CGIL
L'ULTIMO GIORNO DI GAZA
CESSATE IL FUOCO










BANCO AMBROSIANO


CGIL








DENS


DENS






GLOBAL SUMUD FLOTILLA




SUMUD




AXA






[Foto Massimo Borri, *ecoinformazioni*]

https://ecoinformazioni.com/2025/09/01/alle-bonicalzi-reportage-presidio-csf-31-agosto/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/31/400-per-la-palestina-oggi-domani-sara-troppo-tardi/

https://ecoinformazioni.com/2025/07/31/addio-alle-armi-il-programma/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/30/1-settembre-addio-alle-armi-con-cristina-quadrio-e-matteo-ferrario/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/30/2-settembre-no-alle-banche-armate-finaza-etica-e-terzo-settore/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/30/3-settembre-lidia-menapace-fuori-la-guerra-dalla-storia/



# Francesca Albanese/ Genocidio

https://youtu.be/ay6PGloXTSo

**Il video è stato diffuso anche a Como il 31 agosto nella manifestazione di Como senza frontiere.**

https://ecoinformazioni.com/2025/08/30/3-settembre-lidia-menapace-fuori-la-guerra-dalla-storia/

https://ecoinformazioni.com/2025/08/03/no-war-fare-addio-alle-armi-dall1-al-6-settembre-a-cernobbio-con-il-forum-e-a-albate-cantu-como-san-fermo-della-battaglia-con-arci-no-arm/



# Diario di bordo Global Sumud Flotilla

**Lucio, Manfredo e Stefano sono sulle barche della Global Sumud Flotilla e racconteranno la loro avventura per Pressenza. Questo è il loro primo diario di bordo. Buon vento da tutta la redazione.**

pressenza
INTERNATIONAL PRESS AGENCY

Uno tsunami di umanità sta per partire per cercare di liberare Gaza dal blocco degli aiuti. Cercheremo di rompere l'assedio illegale di Israele con la forza della solidarietà nonviolenta, una forza dell'umanità e per l'umanità. Migliaia di persone sono coinvolte in questo magnifico movimento internazionale che vuole aiutare tutte le persone innocenti di Gaza.

Mentre una parte della flottiglia è partita da Genova a Barcellona, qui in Sicilia stiamo lavorando per armare le barche, verificare le condizioni di sicurezza, provvedere alla cambusa e alle vele, controllare i motori insieme a tutti i compagni e le compagnie internazionali che comporranno l'equipaggio.

Tra le tante persone che si aggirano tra le varie barche in preparazione molte danno una mano su compiti specifici che spesso esulano dal campo nautico: motori, impianti elettrici, pulizia e svuotamento di materiali dei vecchi proprietari, che in alcuni casi non saranno necessari per la missione. Capita quindi che i velisti impegnati nei vari compiti di controllo e verifica vengano visti come funamboli appesi a una fune a venti metri d'altezza, intenti a controllare sappia, bozzelli e cime; gli armatori particolarmente pignoli pianificano tali ispezioni in maniera regolare.

Quindi termini come "banzigo" (un seggiolino con imbracatura che serve per issare una persona in testa d'albero), sartie volanti (cavi d'acciaio aggiuntivi nei casi in cui l'albero della barca sia a 90 gradi rispetto ad essa e necessiti quindi, in alcune andature, di essere sorretto maggiormente), richiedono delle spiegazioni tipiche dell'istruttore di vela per le persone più curiose. In realtà tali spiegazioni saranno utili in missione per i membri dell'equipaggio che non saranno competenti nella vela, ma saliranno a bordo come giornalisti, persone influenti politicamente o sui social, medici o meccanici. Il porto è quindi tutto un brulicare di persone che vanno e vengono in cerca di attrezzi, o di persone di supporto per compiti molto complessi e pesanti, come ammainare una vela, o aprire un grillo particolarmente inchiodato da anni di salsedine.

È un'atmosfera di grande collaborazione, ma anche di tensione e di speranza; abbiamo commentato tra di noi le minacce del Ministro della Sicurezza nazionale israeliano Itamar Ben Gvir, che ha prospettato la possibilità di un arresto prolungato in condizioni molto dure. Sicuramente avere il sostegno e l'appoggio di grandi fette della popolazione in Europa e nel mondo rappresenta una sicurezza e anche una speranza. Nello stesso tempo ci prepariamo per un training legato al comportamento da tenere nelle situazioni tese e di emergenza. Intanto abbiamo appreso che tutte le barche partite dalla Spagna hanno invertito la rotta a causa di vento a 30 nodi e mare in burrasca. Ovviamente gli imprevisti in una missione di questo tipo sono all'ordine del giorno. Mi sono chiesto tante volte perché ho deciso di partecipare alla missione già dal mese di marzo nella Global March To Gaza e ho pensato che non bastasse più fare manifestazioni e attività politica all'Arci,  o organizzare il boicottaggio con il movimento BDS.

Sentivo il bisogno di fare qualcosa di più forte, di più radicale, come il desiderio di scegliere di non stare in silenzio quando il mondo tace di fronte a un massacro e a un genocidio, di fronte a una ennesima vergogna umana nella storia recente, dove ogni giorno assistiamo a un pezzo di umanità che crolla nel baratro nella vergogna di questa triste esperienza.

Ho deciso di partecipare pensando alle letture che ho fatto: Hannah Arendt, con la capacità di descrivere "La banalità del male" e quindi anche non stare da quella parte e Martin Luther King, secondo cui la cosa più dolorosa non sono le persone cattive, ma coloro che tacciono di fronte alla cattiveria. Penso anche a Dietrich Bonhoeffer e alla Chiesa confessante contro i nazismi, una piccola comunità che aveva capito che Hitler era un avversario, un terribile nemico da combattere in tutti i modi.

È utile a volte cercare anche dei modelli nella nostra storia, dei modelli positivi come per esempio Antonio Gramsci quando diceva che bisognava essere partigiani, non si può rimanere nell'indifferenza. Tutte queste parole, queste vite di uomini e di donne del nostro passato mi aiutano a motivare, ad approfondire, a essere consapevole e affrontare una scelta che non facciamo come eroi occidentali bianchi, ma anche con molta umiltà e un po' di timore, pensando alle persone care, ai nostri figli, genitori compagne. Forse lo faccio per poter rispondere con dignità e consapevolezza quando la dimensione mostruosa di quello che sta accadendo al popolo palestinese sarà ancora più chiara e lampante, alla fatidica domanda che potrebbero rivolgermi: ma tu che cosa hai fatto quando tutto questo succedeva? [Da Pressenza]



# Esercitazioni nonviolente. Diario di bordo dalla Global Sumud Flotilla

**Una nuova testimonianza da Catania dei collaboratori di Pressenza di cui ecoinformazioni è partner a bordo delle barche della Global Sumud Flotilla, attualmente in Sicilia in attesa della partenza per Gaza.**

Nessun pestaggio il 2 settembre per i membri della Global Sumud Flotilla. Abbiamo fatto una simulazione di azione diretta nonviolenta pensando allo scenario probabile di un assalto criminale da parte dei militari israeliani sulle barche. Nessuno si è fatto male, ma dobbiamo imparare a controllare il nostro corpo inerme. Abbiamo paura, ma siamo stati per terra senza nessuna reazione alla violenza simulata di un eventuale sequestro illegale delle barche.

Bisogna addestrare il corpo alla resistenza civile nonviolenta in modo tale da non avere nessuna reazione fisica o verbale, istintiva o volontaria. Abbiamo fatto una preparazione necessaria e indispensabile per la nostra sicurezza. Se qualcuno reagisse, potrebbe mettere a rischio anche gli altri. Non credo che i militari israeliani ci vogliano uccidere, ma so bene che il nostro fortunato passaporto non ci potrebbe difendere da colpi vaganti. A Gaza è in corso un genocidio sotto gli occhi del mondo. Siamo determinati ad andare fino in fondo per rompere il blocco agli aiuti umanitari. [Rayman da Pressenza]



# Global Sumud Flotilla alla Contro Cernobbio

https://youtu.be/XnONUtJjZPI

**Sabato 6 settembre a *Addio alle armi*! il collegamento con Maria Elena Delia, referente per l'Italia del Global Movement per Gaza! Una serie di barchette nel proprio "mare" sono state sul palco durante gli interventi del panel su *Riarmo e democrazia*? a simbolizzare l'adesione al movimento. [Foto di copertina Massimo Borri, *ecoinformazioni*]**




# No comment

**Non ce la faccio. La prima tentazione è commentare le assurde e oltraggiose per la città dichiarazioni del sindaco di Como contro don Giusto Della Valle. Ma forse non sono questi i tempi nei quali è possibile perdersi nella contrapposizione che finisce per dare dignità e visibilità mediatica a chi non la merita. No, noi dell'Arci con tant3 altr3, siamo con don Giusto e con lui non abbiamo tempo per Rapinese.**

Oggi piangiamo per l'azione del criminale Putin che calpesta ogni regola internazionale e l'orrore dei misfatti del criminale Netanyahou che, mentre completa il genociidio dei palestinesi, bombarda persino i luoghi della mediazione diplomatica e attacca vigliaccamente la Global Sumud Flotilla, le nostre barche della Pace e dell'umanità. Piangiamo vedendo farsi sempre più concreto lo spettro della terza guerra mondiale. In questo contesto non ci attardiamo a contrastare il nulla ci limitiamo a augurarci che il sindaco di Como, tanto bravo a chiudere scuole, associazioni, libertà, provi anche a chiudere la bocca. [Gianpaolo Rosso, presidente Arci Como]




# Palestina: resistenza vs genocidio

**Partecipato incontro pubblico nella serata di venerdì 12 settembre nell'auditorium della Biblioteca comunale di Como, dedicato al tema di fondamentale attualità *Gaza: il genocidio e la resistenza palestinese*, e promosso da Como per la Palestina, gruppo "indipendente" – come è stato ripetutamente ribadito nella sua introduzione da Nicola Casale – di recente costituzione e qui alla sua prima uscita pubblica (ma già è annunciato un corteo in sostegno della Palestina per sabato 20 settembre).**

Molto interessante la sintesi storica proposta da Enrico Bartolomei, dottore di ricerca in Storia dell'area euromediterranea, e autore di alcune pubblicazioni su tali argomenti.
Dopo aver dichiarato di voler evitare alcuni filtri che distorcono pesantemente la percezione degli avvenimenti nell'area palestinese – ovvero il pregiudizio eurocentrista e l' "uso ideologico" del concetto di antisemitismo –, ha sviluppato il tema della falsa simmetria della violenza dispiegata nell'area: da una parte quella degli oppressori, che conduce alla soppressione fisica del popolo palestinese cui ormai non si può non attribuire la definizione di genocidio, e dall'altra quegli degli oppressi che ricade sotto la categoria della resistenza.




La violenza dello stato e dell'esercito israeliano deriva con ogni evidenza dalle caratteristiche costitutive del progetto sionista, che è un progetto colonialista e che assume la caratterizzazione di "colonialismo di insediamento" (categoria storica che solo di recente è arrivata agli onori della cronaca giornalistica, ma che da molto tempo è utilizzata dalle più attente indagini sulla situazione nell'area palestinese). Nelle sue diverse fasi – che sono state riassunte come (1) pulizia etnica, (2) concentramento della popolazione restante in aree separate con conseguente applicazioni di procedure di apartheid e (3) genocidio – il sionismo mira quindi all'eliminazione della popolazione nativa o, quantomeno, alla sua delocalizzazione e asservimento. La fase che si vive attualmente si approssima tragicamente alla "soluzione finale", avendo ormai scatenato, sia pure in forme diverse, la violenza distruttiva tanto dell'esercito regolare – soprattutto nella Striscia di Gaza – quanto delle formazioni ormai paramilitari dei coloni – nella Cisgiordania –.

L'analisi della resistenza anticoloniale palestinese è stata sviluppata a partire dalla condizione ormai "congelata" delle centinaia di migliaia di profughi derivati dalla creazione dello stato di Israele (ma con pesanti anticipazioni durante il mandato britannico nei decenni precedenti). La reazione anticoloniale assume forme di violenza anche estrema, e lo stesso termine di terrorismo, che fino a un certo momento è stato usato come l'individuazione di un modello di azione, è ormai caratterizzato da un marchio d'infamia che impedisce di cogliere le molteplici ragioni che stanno alla base della lotta armata. Lotta che nei decenni passati ha incrociato molti differenti modelli ideologici (dal marxismo-leninismo al panarabismo) e che ultimamente a seguito di un processo particolarmente complesso – ma non "misterioso" – si coniuga con l'islam politico-radicale.

È in quest'ultima parte della sua sintesi storica, doverosamente dedicata a quanto sta succedendo a Gaza e al ruolo di Hamas, che Enrico Bartolomei avanza un'interpretazione

ancora in fieri e (forse inevitabilmente) sbilanciata nel privilegiamento dello scontro militare. Che il complesso di azioni che ormai passa sotto il nome del 7 ottobre sia stata un'espressione autentica e vincente (in prospettiva) della resistenza palestinese è valutazione che desta parecchie perplessità, così come quella che delinea un parallelismo difficilmente sostenibile tra l'"offensiva del Tet" (messa in campo dai Viet Cong e dall'esercito del Vietnam del Nord alla fine del gennaio 1968) e il "diluvio al-Aqsa" dell'ottobre 2023. Che da questa "fase" possa scaturire un nuovo "paradigma" per la situazione nell'area tra il Mediterraneo e la penisola arabica è un'ipotesi di lavoro che è attualmente difficilmente rintracciabile sul campo.

È rimasta purtroppo ai margini l'analisi della situazione in Cisgiordania e a Gerusalemme est e delle molte forme di resistenza messe in campo dal popolo palestinese, in un momento in cui si assiste a una progressiva accelerazione dell'oppressione e delle pratiche distruttive da parte di Israele.

Nel suo intervento, Ugo Giannangeli (costretto per ragioni personali alla registrazione da remoto) ha riassunto alcune questioni centrali relative al diritto internazionale e alla riorganizzazione degli equilibri geopolitici globali. È infatti essenziale avere consapevolezza che lo stesso diritto internazionale, per quanto formulato dalle entità statali (e accademiche) dominanti, sancisce il diritto alla resistenza dei popoli oppressi, così come fissa regole di chiara evidenza per la valutazione degli abusi (sono queste le regole che permettono di dichiarare oggi senza alcun dubbio che quello in corso ai danni del popolo palestinese è un genocidio, o che garantiscono l'istruzione dei processi davanti alla Corte di Giustizia internazionale e alla Corte Penale internazionale, o ancora che si esprimono attraverso le attività di indagine delle Nazioni Unite, come quelle della relatrice speciale per i Territori occupati da Israele, Francesca Albanese). Di contro, come ognuno può verificare quotidianamente, queste regole sono continuamente e impunemente infrante e anzi appellarsi al diritto internazionale assume, negli attuali frangenti, quasi un paradossale valore antagonistico.

In questa situazione, che vede il prevalere delle logiche belliciste e di controllo economico, anche la convinzione che si stia procedendo lentamente verso un "nuovo" equilibrio multipolare desta perplessità e addirittura ulteriori preoccupazioni.

Eyas Awad, dell'Unione democratica Arabo-Palestinese (Udap) e dell'Associazione amicizia Bergamo-Palestina, ha ricordato il fondamentale compito di informare e promuovere la solidarietà con il popolo palestinese.



Ha concluso il giro di interventi Laila Awad, dei Giovani Palestinesi d'Italia, che in un intervento appassionato e lucidissimo ha non solo sottolineato il rischio di fraintendimento sotteso all'idea di un sionismo "riformabile", che viceversa rivendica e anzi appesantisce le sue caratteristiche fondative di colonialismo, razzismo e suprematismo, ma ha anche ricordato che Hamas, tuttora, non è l'unica realtà di resistenza armata in Palestina e che continuano altre fondamentali forme di opposizione non armata all'occupazione, come quella dei sindacati palestinesi (che chiedono alle analoghe associazioni di lavoratori e lavoratrici nelle altre nazioni di impegnarsi nel boicottaggio e nelle sanzioni verso Israele) e come quella degli innumerevoli prigionieri politici palestinesi nei centri detentivi israeliani, dove vengono "ristretti" al di fuori di qualsiasi regola di diritto e trattamento umano, sottoposti a torture, violenze, affamamento scientificamente provocato. La questione dei prigionieri politici palestinesi coinvolge direttamente l'Italia: Anan Yaeesh, giovane rifugiato dalla Palestina, è detenuto dal gennaio 2024 in Italia, a seguito di una richiesta di estradizione da Israele "per terrorismo"; la magistratura ha già respinto ufficialmente la pretesa israeliana, ma il governo continua a rifiutarsi di liberare Anan, aprendo anzi un processo politico persecutorio con oggetto la sua partecipazione alla resistenza popolare. È un caso – ha ricordato Laila – che dovrebbe essere molto più presente nella mobilitazione pro Palestina in Italia.

Il "dibattito" finale è rapidamente scivolato nella polemica sulla valutazione di quanto successo il 7 ottobre. Uno scontro che non ha permesso di affrontare le questioni connaturate a un avvenimento di altissima gravità (e, riguardo a ciò, non appare utile cercare di sminuirne l'impatto riducendo – anche con cognizione di causa – il bilancio delle vittime e semplicemente controbattendo l'indubbia propaganda sviluppata, senza mettere in discussione con la necessaria attenzione le logiche – politiche e militari – che stanno alla

sua origine e nel suo sviluppo), ma che soprattutto ha di nuovo spinto in ombra le ragioni della resistenza della Palestina e del suo futuro. [Fabio Cani, *ecoinformazioni*]




# Video/ Como per la Palestina

https://youtu.be/LwrbsRSMsmw?list=PLuFONfXcUubDUBya_7bSLnXwh5mKOhKWK

**C’era la Global Sumud Flotilla, c’era lo striscione dell’arci su “Srebrenica, Gaza e domani?”, c’erano molte centinaia di persone per la manifestazione di Cgil, associazioni, forze politiche, persone determinate a non essere complici del genocidio del popolo palestinese e a lottare perché cessi. Nei video i tanti interventi tutti concordi: è genocidio, è disumano, la responsabilità non è solo del governo israeleiano, ma di quelli europei, di quello italiano in particolare, accanito venditore di armi, dell’Europa del mondo intero, di ciascun3 che non lotta per fermare la strage. Alla mobilitazione del 18 settembre a piazza Cavour devono seguirne altre. On line i video di tutti gli interventi, presto on line anche il reportage fotografico di Massimo Borri, ecoinformazioni.**



CGIL

# PER GAZA



## VENERDÌ
## 19 SETTEMBRE 2025

**SCIOPERO DI 4 ORE**

ultime 4 ore del turno di lavoro
sono escluso pubblico impiego e servizi pubblici essenziali ai sensi 146/90

**MANIFESTAZIONE PIAZZA CAVOUR-COMO**

**DALLE 16.00 ALLE 18.00**

Parteciperanno associazioni, sindacati e partiti



# Per Gaza/ reportage di Massimo Borri

**le immagini di Massimo Borri, ecoinformazioni, della manifestazione della Cgil di associazioni, partiti, persone del 19 settembre in piazza Cavour a Como.**




Hotel Barchetta Excelsior




STOP GENOCIDIO
DUE POPOL
DUE STA


CGIL
L'ULTIMO GIORNO DI GAZA


AN


STOP
GENOCIDE
NOW
CGIL
Camera del Lavoro


STOP
ESTINA
BERA




Cinnamoroll






Hotel Barchetta Excelsior
FRIGERIO VIAGGI
PALESTINE




SOLO
LA PACE
SOLO
LA PACE
SUMUD
SUMUD




Nikon

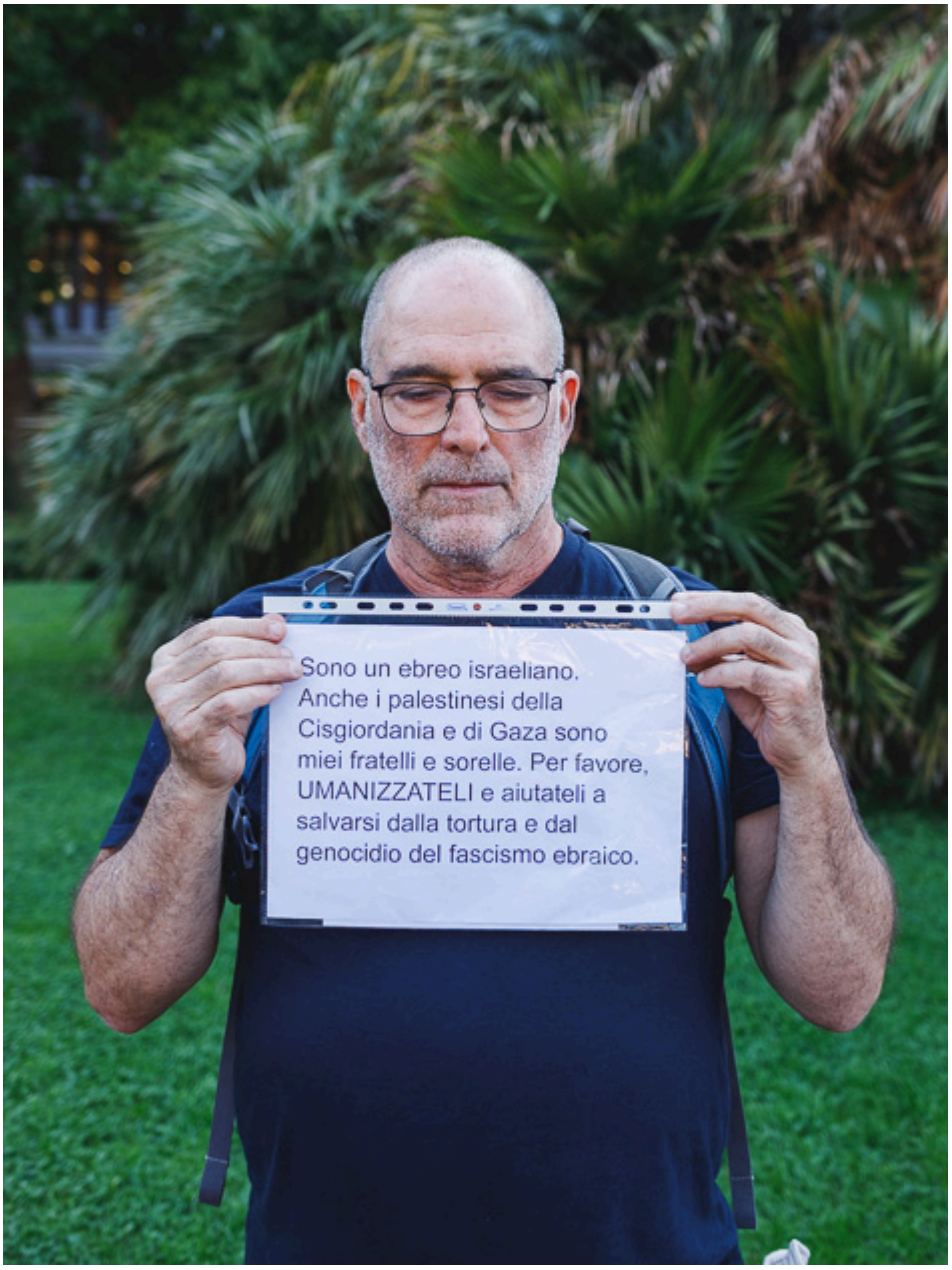



FREE GAZA
FROM THE RIVER TO THE SEA PALESTINE
SOLO LA PACE


CGIL
Camera del Lavoro
di COMO






Sono un ebreo israeliano.
Anche i palestinesi della
Cisgiordania e di Gaza sono
miei fratelli e sorelle. Per favore,
UMANIZZATELI e aiutateli a
salvarsi dalla tortura e dal
genocidio del fascismo ebraico.






Hotel Barchetta Excelsior










DUE






IOD
INTERNATIONAL ORGANISATION FOR DEVELOPMENT
Bahar
Mirna šetnja
IERI
Srebrenica
OGGI
Gaza
DOMANI?
L'ISOLA CHE C'È
20/21-09-25
SEBILJ - TRG DJECE SARAJEVA
E DO


STAY HUMAN


POL


Democra
2020




ILCTEM CGIL






NON
UNA DI


NON




UKRAINE


PACE
adidas




adidas





# Video/ Tom e Flotilla insieme

https://youtu.be/YPfK0PDZaA4

**Nella Casa dei popoli dell’Arci si è parlato il 21 settembre di *Tom, altri occhi sul Mediterraneo* e della Global Sumud Flotilla.**



# Reportage Massimo Borri/ Cantù per Gaza

**Centinaia di persone in piazza Garibaldi il 22 settembre hanno manifestato contro il genocidio a Gaza. L'inziativa, organizzata da buona parte del tessuto associativo e solidale di Cantù, è stata particolarmente caratterizzata dalla simulazione con le sirene dell'allarme per i bombardamenti che sono ormai continui nella striscia e dalla denuncia delle mostruosità determinate dalla inumanità criminale del governo israeliano contro i bambin3. Foto Massimo Borri, *ecoinformazioni*.**




Massimo Borri


Massimo Borri






BASTA
UCCIDERE BAMBINI


Massimo Borrel


PACE
LIBERA !




Massimo Borri

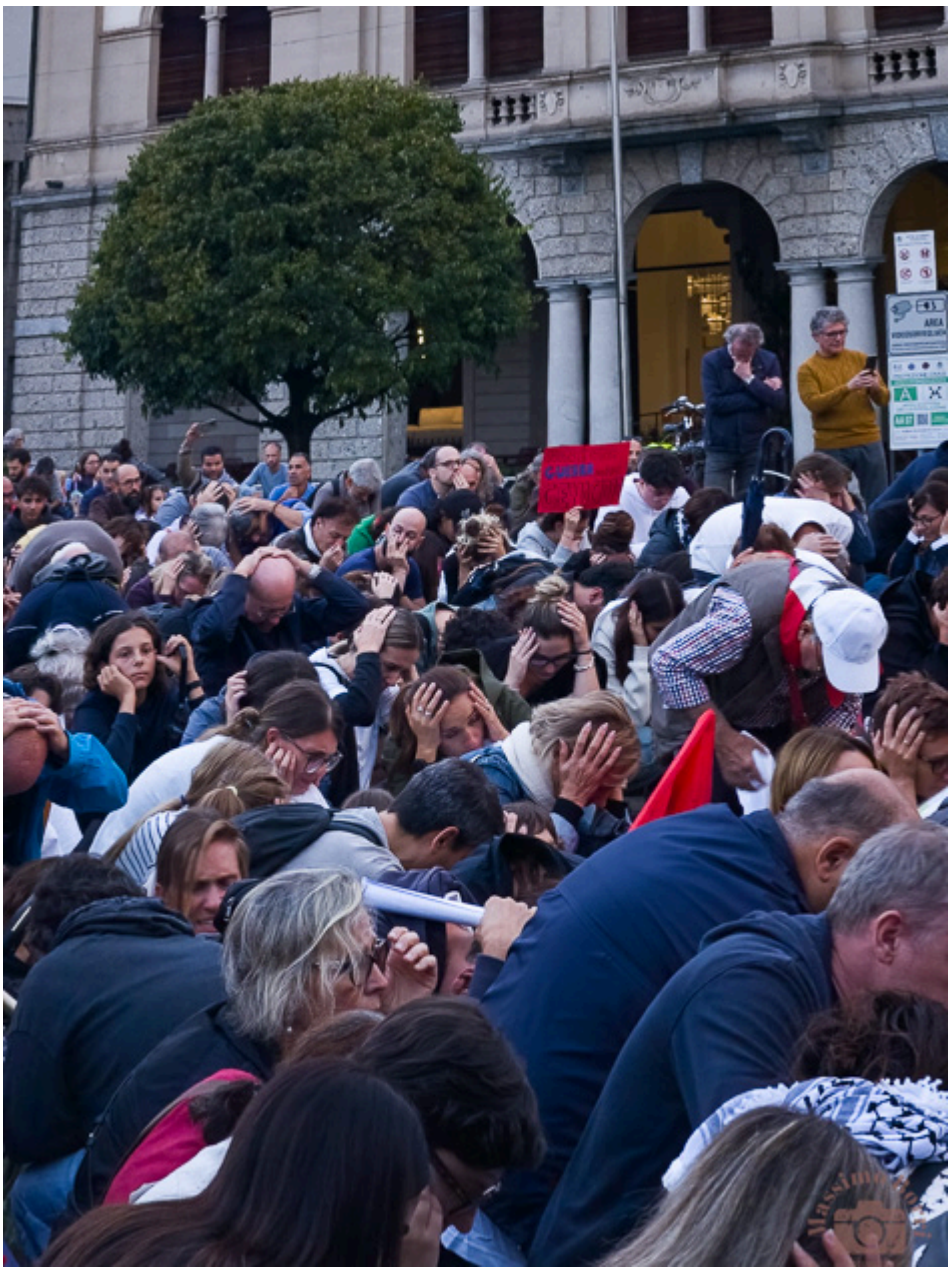



ESPOSIZIONE PERMANENTE MOBILI


ESPOSIZIONE PERMANENTE MOBILI












Carrefour express
Massimo Borri




Massimo Borri




BANCO BPM




adidas


Massimo Borri


Massimo Borri






Massimo Borri


Carrefour express
Massimo Borri


Massimo Borri


Massimo Borri


Massimo Borri

# STOP AL GENOCIDIO

# PRESIDIO CON FLASH MOB

22 SETTEMBRE 2025

H 18.00

CANTÙ PIAZZA GARIBALDI

PORTARE UN LENZUOLO BIANCO



# Avs sgradita a Israele/ solidarietà di Aoi, Arci, Assopace Palestina e Acli

**AOI, ARCI, Assopace Palestina e ACLI esprimono piena solidarietà ai parlamentari di Alleanza Verdi e Sinistra (AVS) a cui Israele ha revocato i visti d'ingresso.**

Gli stessi parlamentari avevano partecipato alle due carovane verso Rafah e a una missione di monitoraggio in Cisgiordania, chiedendo la fine dell'occupazione e un cessate il fuoco permanente, e dando voce alla necessità di garantire aiuti e protezione alla popolazione civile palestinese.

La revoca dei visti si inserisce in una lunga serie di azioni che confermano la determinazione di Israele a non volere testimoni del genocidio in corso a Gaza e della deportazione della popolazione palestinese dalla Cisgiordania: dalla dichiarazione di persona non grata del Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres, al divieto di ingresso imposto alla relatrice ONU sui diritti umani nei Territori Palestinesi Occupati, fino all'impedimento all'accesso della stampa internazionale a Gaza e alla messa fuorilegge dell'UNRWA.

Chiediamo al Governo italiano e a quelli dell'Unione europea di assumere finalmente iniziative concrete per contrastare i crimini di Israele, a partire da sanzioni effettive, dalla sospensione del trattato di associazione UE-Israele e dal blocco totale della compravendita di armi e sistemi militari da e per Israele. È inoltre necessario richiedere ufficialmente a Israele le motivazioni della revoca dei visti ai parlamentari di uno Stato membro dell'Unione europea, con cui Israele mantiene un trattato commerciale privilegiato.

Basta complicità con il genocidio. [Arci nazionale]




# Srebenica e Gaza a L’isola che c’è

**Anticipiamo, dal sito di ecoinformazioni Arci Como Web Tv che raccoglie una serie di video sulla commemorazione del trentennale della strage di Srebenica, l’intervento di Luciano Conconi, ecoinformazioni, parte a luglio del 2025 della delegazione nazionale**

**dell’Arci a Srebrenica. Alla fiera, il 21 settembre, si potrà all’esterno della Casa dei popoli dell’Arci vedere il grande striscione di 15 metri Srebrenica ieri, Gaza oggi e domani??? e nella palazzina del Parco vedere i video presentati nella puntata di ACWTV.**

Luciano Conconi ha partecipato al viaggio della memoria organizzato dall’Arci nazionale in occasione del tretesimo anniversario del genocidio di Srebrenica. Il suo racconto, il discorso di Munira Subacic e i video dell’inziativa e sul genocidio nella puntata di ACWTV.




Il viaggio a Srebrenica per commemorare i 30 anni dal genocidio è stato emotivamente molto
impegnativo. Due giorni intensi, molti incontri, testimonianze, spiegazioni e interrogativi che necessitano di ulteriori approfondimenti nonostante mi fossi documentato e avessi letto diverse testimonianze.
Sicuramente tornerò a Srebrenica, mi farebbe piacere fare il viaggio con persone interessate e anche accompagnare alcuni studenti che partecipano ai corsi della Scuola per i Diritti Umani “Gabriele Moreno Locatelli” (ucciso da un cecchino sul ponte Vrbanja a Sarajevo – nella foto sottostante – durante una manifestazione azione per la Pace) del Coordinamento comasco per la Pace di Como.



Il genocidio di Srebrenica è stato ufficialmente riconosciuto dall'Assemblea Generale dell'ONU nel 2024 dichiarando il giorno 11 luglio "Giornata internazionale di riflessione sul genocidio di Srebrenica". Quest'anno, nel trentesimo anniversario del massacro degli 8372 mussulmani da parte delle truppe serbo-bosniache nel Memoriale di Potocari si sono tenute le commemorazioni ufficiali con la presenza di alti rappresentanti di paesi Europei e non.



La commemorazione si è tenuta nella vecchia fabbrica di accumulatori, ora parte del Memoriale, che dal 1994 al luglio 1995 è stata la base del battaglione dell'ONU dei caschi blu olandesi, che avrebbero dovuto proteggere l'enclave musulmana impedendo l'ingresso delle truppe serbo-bosniache del generale Mladic e non, come hanno fatto, di consegnare i civili che vivevano nell'enclave, Visitando il Memoriale, ora museo, dove attraverso pannelli, foto, video e oggetti viene documentato il dramma e la tragedia che hanno subito queste persone mi si sono ricordato del film "Quo vadis Aida" della regista Jasmina Zbanic.
I discorsi dei vari politici e rappresentanti di istituzioni erano pieni di belle parole ma ad eccezione della Presidente dell'Associazione Madri di Srebrenica Munira Subacic e del Presidente della Turchia non una parola sul genocidio che si sta compiendo in Palestina.




Il discorso di Munira Subacic è stato un discorso chiaro, asciutto, di una persona che ha vissuto e sofferto e ha maturato una coscienza politica con la elaborazione dei torti subiti e la determinazione a lottare per difendere la memoria e opporsi ai negazionisti del genocidio.
Un momento particolarmente emotivo è stato l'arrivo a Potocari dei partecipanti alla "Marcia della Pace (Mars Mira) giunta alla 20° edizione, marcia di 100 km alla quale hanno partecipato oltre
6.000 persone che ripercorre a ritroso in 3 giorni il cammino fatto da oltre 15.000 persone, donne, uomini, bambini nel tentativo di raggiungere una zona sicura e durante la quale sono morte più della metà.
Ad aspettarli migliaia di persone, al loro passaggio cala un silenzio impressionante, direi religioso,
che rappresenta la partecipazione a un lutto ancora presente.
Fra le persone che aspettavano i marciatori, vicina a me, una anziana signora dagli occhi azzurri e
con uno sguardo tristissimo e partecipe. Ho indugiato a lungo prima di chiederle se fosse di Srebrenica.
Mi ha risposto: "Si, nel 1995 ho perso marito e un figlio, le mie due figlie sono riuscite a scappare.
Abbiamo sofferto molto ma oggi mi chiedo la nostra sofferenza a cosa è servita se adesso si

sta ripetendo quanto da noi subito. Non posso guardare la televisione".
Come ogni anno il giorno successivo all'arrivo della marcia si svolge una cerimonia religiosa collettiva durante la quale vengono inumati i pochi resti identificati dai medici fiscali forensi durante l'anno.
Quest'anno hanno ricevuto sepoltura 7 persone.
Il cimitero, posto di fronte al Memoriale è immenso, si perder a vista d'occhio, sono sepolte oltre 7.000 persone, tutte le lapidi rivolte verso la Mecca sono uguali , oltre al nome del defunto riportano la scritta "e non dite di quelli che sono deceduti nel cammino di Allah "son morti", no, loro sono vivi ma voi non lo percepite.
Purtroppo nonostante siano passati tanto anni dagli accordi di Dayton (novembre 1995) nella
Bosnia Erzegovina e in modo particolare nella Bosnia che fa parte della Repubblica Srpska la
situazione non è serena.
I mussulmani che ritornano alle loro case sono pochi, si vedono ancora parecchie case abbandonate con le facciate danneggiate da colpi di arma da fuoco. Alcuni ricostruiscono le case che per lo più vengono usate, per ora, come case di vacanza nella speranza di una possibile pacifica convivenza e anche per rivendicare il diritto di poter vivere li dove sono nati o vissuti fino allo scoppio della guerra.
A Srebrenica vivono sia bosniaci mussulmani che bosniaci serbi. Dei mussulmani mi hanno testualmente detto che con i serbi "si sfiorano" ma che sono molto pochi quelli che si frequentano.
Ognuno per conto proprio. Il ricordo delle delazioni e tradimenti è sempre presente e incontrandosi
sorge il dubbio che uno di loro può esserlo stato. Le frazioni intorno a Srebrenica sono per lo più abitate o dai serbi o dai pochi mussulmani che sono rientrati. Per esempio a Osmace che dista circa 20 km da Srebrenica fino al 1993 vivevano circa 960 persone, serbi e mussulmani ora sono solo 62 mussulmani I serbi di Bosnia vorrebbero indire un referendum per chiedere l'annessione alla Serbia.
Per i mussulmani che vivono qui, Bosnia amministrata dalla Srpska Republika è fonte di grande ansia e timore di una possibile nuova guerra. [Luciano Conconi, *ecoinformazioni*]




**Reportage/ Marcia per la Palestina a Como del 20 settembre**

**Ampia partecipazione alla Manifestazione del 20 settembre a Como. Il reportage fotografico di Antonio Mascaro, Auser per *ecoinformazioni*.**




LIFE


Gaza,Palestine
Bisogna fare silenzio quando i bambini dormono, non quando muoiono
I bambini di Gaza continuano a morire di fame
Israele vá fermata
Usare la fame come arma di guerra sui civili è un crimine
Gaza,Palestine
Israele continua a difendersi, i bambini palestinesi sono pericolosissimi e minacciano l'esistenza dello Stato ebraico
I danni delle bombe israeliane sui civili palestinesi
Le armi più moderne, letali e costose della storia
Israele combatte il terrorismo
Israele difende la sicurezza nazionale
Israele ha il diritto di difendersi
Con Israele senza se e senza ma




GAZA CHIAMA LECCO RISPONDE




I BAMBINI E LE BAMBINE
DEVONO AVERE CIBO E PACE
E PER GIOCARE IN LIBERTÀ
BASTA LA GUERRA È INGIUSTA
EY 30


ARCI


#FREEPALESTINE
Peace for
GAZ


Hotel Barchetta Excelsior
RESISTE



# Video/ Ribellione disarmante a L’isola

https://youtu.be/Ta1pTFomE24?list=PLuFONfXcUubA_ynDVW2Ecr23Gwwy3PGME

**Nella seconda giornata, il 21 settembre, de L’isola che c’è si è svolto il dibattito *Ribellione disarmante*, animato da Francesco Vignarca, coordinatore delle campagne di Rete Pace e disarmo con gli interventi di Arianna Bettin, dottoranda in studi strategici presso Università di Genova e assessora di sinistra Italiana al Comune di Monza e Rossella Miccio, presidente di Emergency. Alle relazioni che hanno presentato un quadro utilissimo, articolato e molto utile al pubblico di una cinquantina di persone, sui danni della guerra, i pericoli del riarmo e sull’evoluzione dell’azione pacifista in tempi di guerra e genocidi è seguito un brevissimo confronto con il pubblico con l’appello contro la militarizzazione delle scuole e per l’adesione allo sciopero generale del 2 settembre per Gaza.**

Guarda tutte le foto cliccando qui.



# La presenza rassicurante della nave Life Support di Emergency. Diario di bordo dalla Global Sumud Flotilla/ da Pressenza

**Secondo giorno di navigazione e tutto procede per il meglio, sebbene l'onda lunga faccia soffrire molte persone in quasi tutti gli equipaggi. Sulla barca Zefiro si viaggia con un parlamentare dissidente della parte maggioritaria al Parlamento polacco e proprio per la fortuita coincidenza tra questa presenza e la bandiera polacca dell'imbarcazione il team legale del deputato sta valutando tutte le ripercussioni in caso di abbordaggio delle truppe scelte israeliane:  per esempio, un'imbarcazione che batte bandiera polacca può essere considerata territorio polacco a tutti gli effetti e quindi interpretare l'azione e il conseguente rapimento dei membri dell'equipaggio come un atto di guerra? Come si comporterà il governo polacco nei confronti di quello israeliano rispetto a tale azione? Sicuramente questo metterà in difficoltà il governo Netanyahu, così come gli eventuali segnali di SOS lanciati dalle barche attraverso l'EPIRB, un sistema satellitare di ricerca e soccorso previsto nelle convenzioni marittime internazionali, che obbliga ciascun Paese responsabile nella propria zona SAR a intervenire.**

Anche questo fa parte della strategia di disobbedienza civile inserita nel quadro di una pressione politica contro il governo israeliano, affinché sospenda l'assedio a Gaza, interrompa il regime di apartheid e si sieda ad un tavolo per il raggiungimento di una convivenza pacifica per le prossime generazioni palestinesi ed israeliane.

Nel frattempo vediamo alla nostra poppa la nave Life Support di Emergency, una presenza rassicurante per tutta la flottiglia che ogni giorno discute su tutte le ipotesi possibili di reazione violenta dell'esercito sionista: blocco navale con fuoco di avvertimento, utilizzo di droni con sistemi avanzati di repressione, affondamento delle imbarcazioni,  abbordaggio, ecc… Ciò che può ottenere alto il morale, oltre alla nave ospedale all'orizzonte, è l'ipotesi di una reazione tutto sommato nonviolenta, perché qualsiasi atto contro la flottiglia sarebbe un boomerang insostenibile per un Paese che ormai da molti anni e soprattutto negli ultimi due, si sta isolando da tutto il contesto geopolitico internazionale, ma soprattutto dalla maggioranza delle popolazioni, che in quasi tutti i Paesi cominciano a manifestare in piazza sempre più duramente contro la cinica strategia geopolitica israelo-statunitense.

Non si tratta ovviamente di fenomeni di recrudescenza di un presunto, strisciante antisemitismo, ma semmai della presa di coscienza di che cosa realmente rappresentino il sionismo e la sua ideologia portata alle massime conseguenze nei confronti di una popolazione inerme, sottoposta a un regime di apartheid da oltre 80 anni anche grazie al supporto di un padrino facoltoso come gli Stati Uniti, senza il quale tutto ciò non sarebbe stato possibile. [Stefano Bertoldi da Pressenza] [La Life Support fotografata dalla barca Zefiro. foto di Stefano Bertoldi]



# Anteprima/ Suoni e parole dalla Palestina

**Il memorabile concerto *Echoes of time and place* del pianista Ramzi Shomali con musiche di Arnita, Schumann, Dueir, Brahms, Boullata al Cardinal Ferrari di Como il 22 settembre aperto da Gisella Belgeri e introdotto da Adriana Mascoli  e un approfondimento sulla cultura in Cisgiordania nei tempi del genocidio con il dibattito introdotto e stimolato dalle domande di Fabio Cani, con Michele Cantoni, Mathilde Vittu e Ramzi Shomali. Il reportage fotografico di Claudio Fontana, *ecoinformazioni*. Presto on line la registrazione del concerto.**


Suoni dalla Palestina
COMO lunedì
22 settembre 2025
Echoes of Time and Place
Palestina, una terra negata
SOSTENERE L'UNIVERSITÀ POPOLARE AUSER COMO PARTECIPARE ATTIVAMENTE ALLA VITA DI
TOURNÉE ITALIANA
SOSTIENICI






Kawai


Kawai


Kawai


K. KAWAI


Kawai




Kawai


K.KAWAI






Kawai

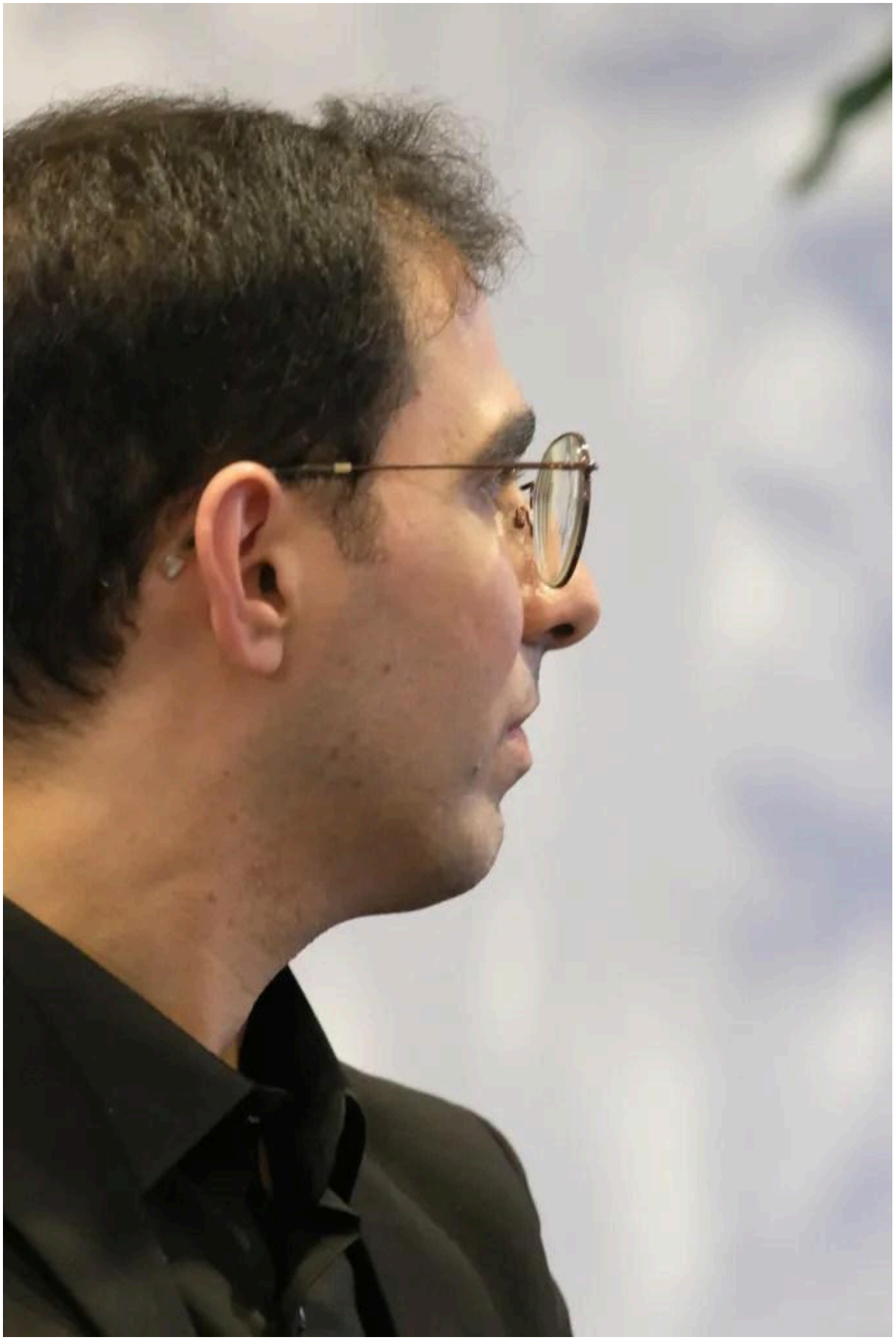


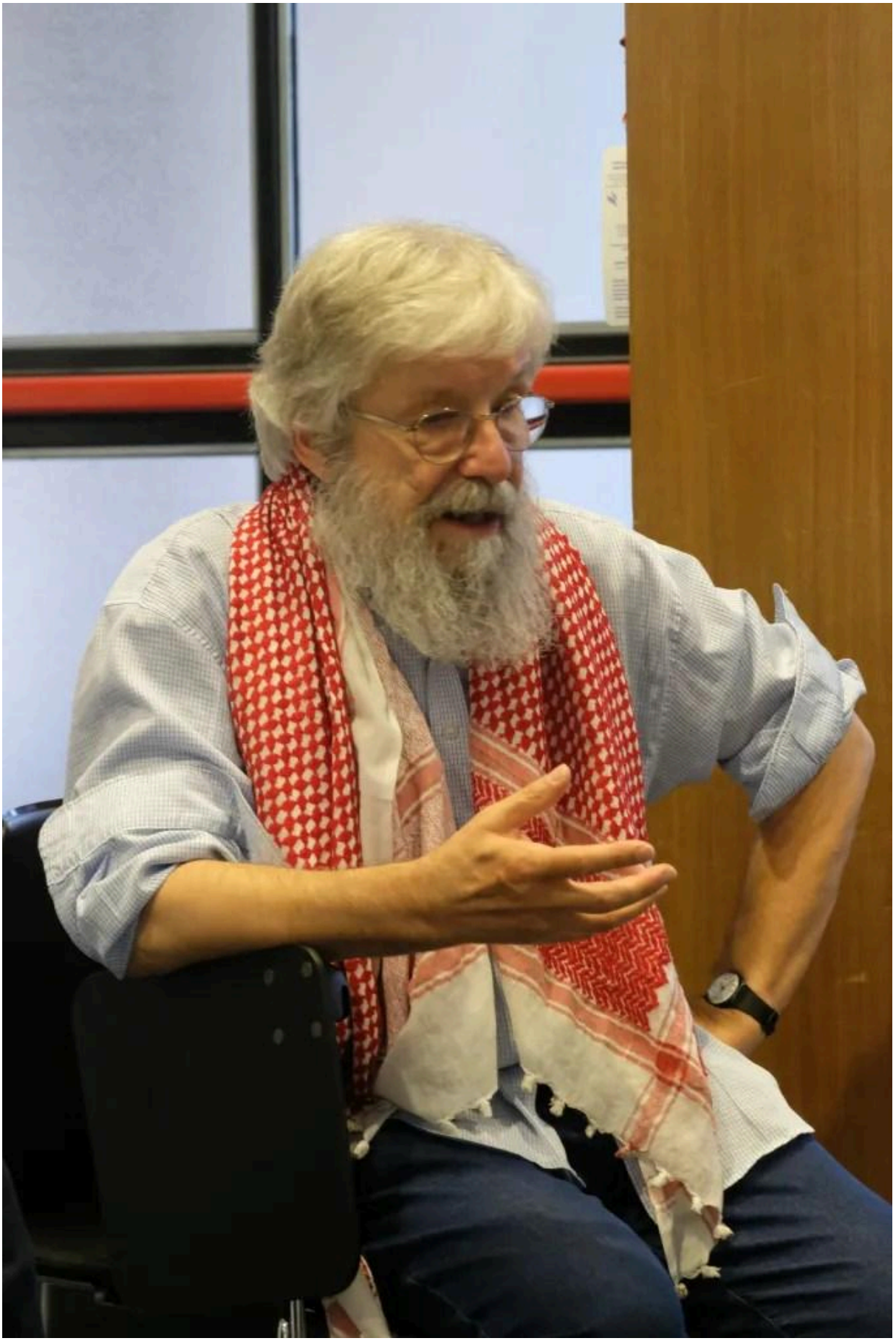



























Kawai













https://youtu.be/42IP5VCByVI

https://youtu.be/DlJEXsMm9vU

https://youtu.be/guAkW55cxU4



# Bombe israeliane come terremoti a Gaza

**Osservatorio Euro-Mediterraneo per i Diritti Umani – 21 settembre 2025. Territori Palestinesi Occupati – Nell'ultima settimana, l'esercito israeliano ha fatto esplodere circa 120 veicoli esplosivi contenenti quasi 840 tonnellate di esplosivo nelle aree residenziali di Gaza, una media di oltre 17 veicoli al giorno. Ogni detonazione equivale a un terremoto di magnitudo 3,7 sulla scala Richter, segnando la più grande campagna di forza bruta volta a distruggere la popolazione nell'ambito del Genocidio in corso contro i palestinesi nella Striscia di Gaza, giunto al suo 24° mese consecutivo.**

Secondo i parametri scientifici utilizzati per misurare l'energia esplosiva e i terremoti, le stime sismologiche e di fisica militare indicano che la detonazione di 6-7 tonnellate di TNT, il carico trasportato da ciascun veicolo, equivale approssimativamente all'energia rilasciata da un terremoto naturale di magnitudo 3,7.

Le gravi distruzioni causate da tali esplosioni si estendono in genere per decine di metri (circa 90 metri ad alta intensità), mentre fratture e danni minori possono raggiungere diverse centinaia di metri, estendendosi fino a quasi un chilometro in aree aperte.

La documentazione sul campo a Gaza mostra che le detonazioni causano nette scosse di edifici anche a diversi chilometri di distanza dal centro dell'esplosione, della durata di pochi secondi, in modo simile ai terremoti naturali.

Dato che quasi tutti gli edifici di Gaza sono già stati danneggiati o indeboliti da oltre 23 mesi di bombardamenti continui, ogni nuova esplosione provoca una distruzione sproporzionatamente maggiore. Le crepe nelle strutture e gli spazi aperti amplificano l'impatto, danneggiando decine di edifici a centinaia di metri di distanza da ogni nuova esplosione.

La pratica dell'esercito israeliano di convertire veicoli blindati fuori servizio in enormi cariche esplosive detonate a distanza non ha precedenti nella storia moderna per portata e metodo. Eppure, questa condotta barbarica non incontra alcuna risposta efficace da parte della comunità internazionale, riflettendo un netto doppio criterio, ingiustizia e disprezzo per le vite dei palestinesi.

La scorsa settimana, Israele ha intensificato l'uso di questi veicoli con trappole esplosive in tre assi principali di Gaza, quello meridionale, quello orientale e quello settentrionale, con l'obiettivo dichiarato di distruggere i quartieri residenziali centrali della città e di sfollare forzatamente la popolazione.

L'impatto catastrofico di queste esplosioni va oltre la distruzione fisica e lo sfollamento. Sono utilizzate anche come strumento sistematico di terrore psicologico, diffondendo un terrore estremo tra i civili e costringendoli alla fuga. Le detonazioni producono esplosioni assordanti che si ripercuotono in tutta Gaza, facendo tremare gli edifici rimanenti sotto la pressione di violente onde d'urto, lasciando i civili intrappolati in uno stato di costante paura, trauma e insicurezza.

L'inazione internazionale e la complicità di alcuni Stati hanno permesso a Israele di perseguire apertamente la distruzione di Gaza senza nemmeno tentare di offrire pretesti legali, rafforzando la sua impunità e minando l'efficacia del Diritto Internazionale nel proteggere i civili dai Crimini più gravi, primo tra tutti il Genocidio.

L'uso di tali veicoli esplosivi è esplicitamente proibito dal Diritto Internazionale Umanitario, in quanto costituiscono armi intrinsecamente indiscriminate i cui effetti non possono essere limitati a legittimi obiettivi militari. A causa della loro natura esplosiva su larga scala, colpiscono inevitabilmente civili e obiettivi civili, in palese violazione dei principi di distinzione e proporzionalità, due pilastri del Diritto Internazionale Umanitario.

Queste armi sono classificate come armi proibite e il loro uso in aree popolate costituisce di per sé un Crimine di Guerra, nonché un Crimine Contro l'Umanità quando provoca uccisioni, sfollamenti forzati, privazione delle condizioni di vita essenziali o gravi sofferenze nell'ambito di un attacco sistematico o diffuso contro i civili. Inoltre, l'uso sistematico di tali veicoli per demolire quartieri residenziali e privare le persone delle loro case e dei mezzi di sopravvivenza li rende uno Strumento Diretto di Genocidio, come definito dalla Convenzione sul Genocidio, in particolare l'imposizione deliberata di condizioni di vita volte a distruggere un gruppo in tutto o in parte.

L'uso distruttivo di veicoli esplosivi non solo uccide e costringe i palestinesi a spostarsi in condizioni mortali, ma mira anche a distruggere intere aree residenziali e infrastrutture, impedendo qualsiasi prospettiva di ripristino della vita a Gaza e compromettendo il diritto dei palestinesi a rimanere sulle loro terre e a tornare alle loro case.

L'Osservatorio Euro-Mediterraneo invita l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ad agire immediatamente ai sensi della sua storica Risoluzione 377 A(V) del 1950, nota come "Uniti per la Pace", che autorizza l'Assemblea a convocare una sessione speciale di emergenza e ad adottare raccomandazioni collettive, tra cui l'istituzione di una forza di mantenimento della pace, quando il Consiglio di Sicurezza non adempie alle proprie responsabilità a causa dell'uso del diritto di veto o della mancanza di consenso.

L’Assemblea Generale dovrebbe adottare urgentemente una Risoluzione in questo contesto per formare e dispiegare una forza di mantenimento della pace nella Striscia di Gaza, garantendo la fine dei Crimini contro i civili, la distribuzione senza ostacoli di aiuti umanitari, la protezione delle strutture sanitarie e di soccorso, la revoca del blocco e la ricostruzione. L’attivazione di questo meccanismo è un obbligo sia legale che morale per la comunità internazionale di proteggere i civili a Gaza.

Tutti gli Stati, individualmente e collettivamente, devono assumersi le proprie responsabilità legali e agire con urgenza per porre fine al Genocidio a Gaza in tutte le sue forme, adottare tutte le misure efficaci per proteggere i civili palestinesi e garantire il rispetto da parte di Israele del Diritto Internazionale e degli ordini vincolanti della Corte Internazionale di Giustizia.

[Da Assopace Palestina]

Traduzione: La Zona Grigia

Fonte: https://euromedmonitor.org/en/article/6863




# Reportage di Massimo Borri/ Presidio per Gaza

**In via Volta, avanti alla Prefettura, il 25 settembre a riempire la strada che pure non è stata chiusa la traffico, le attiviste e gli attivisti per Gaza, per la Flotilla perché la guerra si messa fuori dalla storia. Le immagini di Massimo Borri, *ecoinformazioni*.**








L'ITALIA
RIPUDIA
LA GUERRA




FUORI
LA
GUERRA
DALLA
STORIA




2050




VIA
VOLTA
MACHINE GUN


2050
MACHINE GUN KELLY


STOP
THE
WAR


CARTONE (IMBALLI)
RACCOLTA DIFFERENZIATA
VERIFICA LE DISPOSIZIONI
DEL TUO COMUNE




STOP
THE
L'ITALIA
RIPUDIA
LAGUERRA
FUORI
LA
GUERRA
DALLA
STORIA
STOP
THE
WAR


PACE


VIA
RAIMONDI
MIGLIA PATRIZIA COMASCA


PACE


VIA
RAIMONDI
FAMIGLIA PATRIZIA COMASCHI
GAZA NON È CONFLITTO
MA GENOCIDIO!
CHI TACE È COMPLICE DEI SIONISTI
PALESTINA LIBERA


PACE














FUORI
LA
GUERRA














PACE




THRASHER


THRASHER
SKA EBOARD MAGAZINE







https://ecoinformazioni.com/2025/09/25/video-per-gaza-e-per-la-flotilla/

# PER GAZA



**GIOVEDÌ**

## 25 SETTEMBRE 2025

**SOSTENIAMO IL POPOLO PALESTINESE**
**E LA GLOBAL SUMUD FLOTILLA**

dalle ore 17:30
via Volta, 54 a Como

*Partecipano associazioni, organizzazioni e partiti*



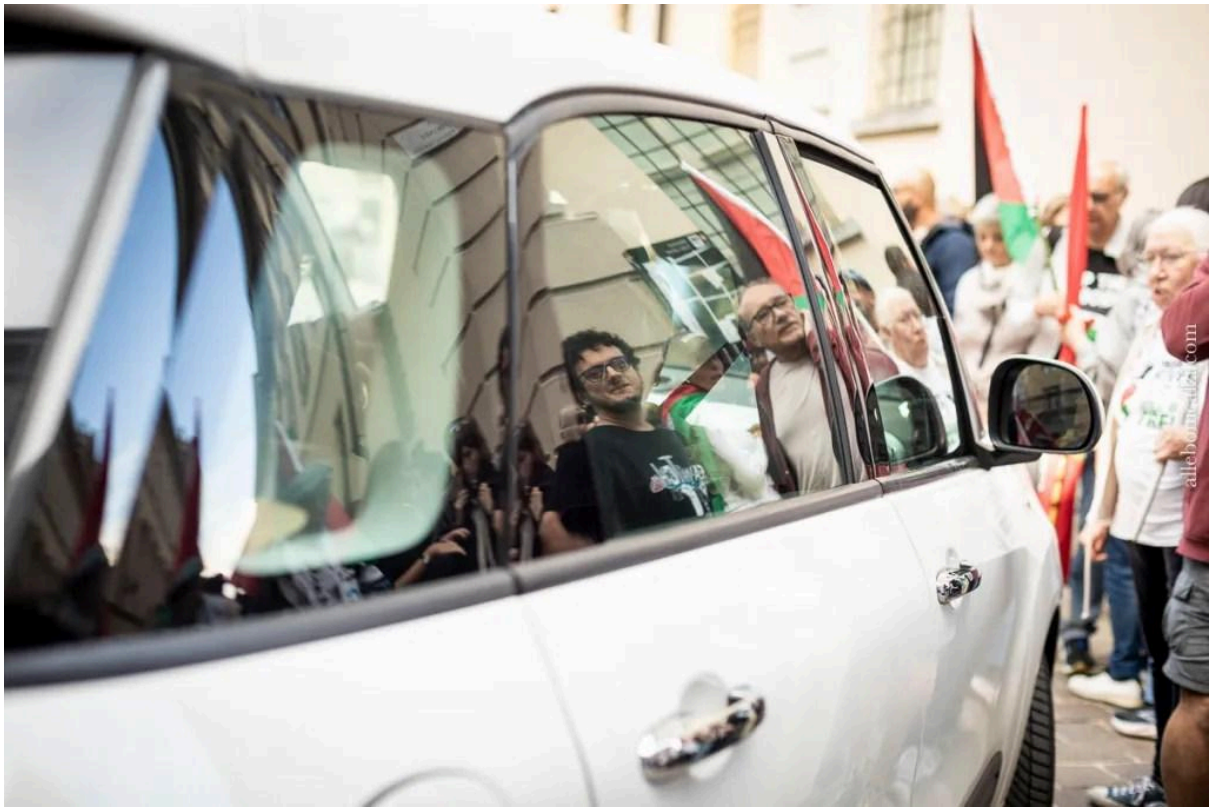

# Reportage di Alle Bonicalzi/ Presidio per Gaza

**Bandiere, striscioni, cartelli, volti, riflessi e la presenza inopportuna e pericolosa di automobili che hanno attraversato il partecipatissimo presidio in via Volta documentate nelle immagini di Alle Bonicalzi, *ecoinformazioni*.**


STOP THE WAR
STOP THE OCCUPATION
L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
FUORI LA GUERRA DALLA STORIA
STOP THE WAR

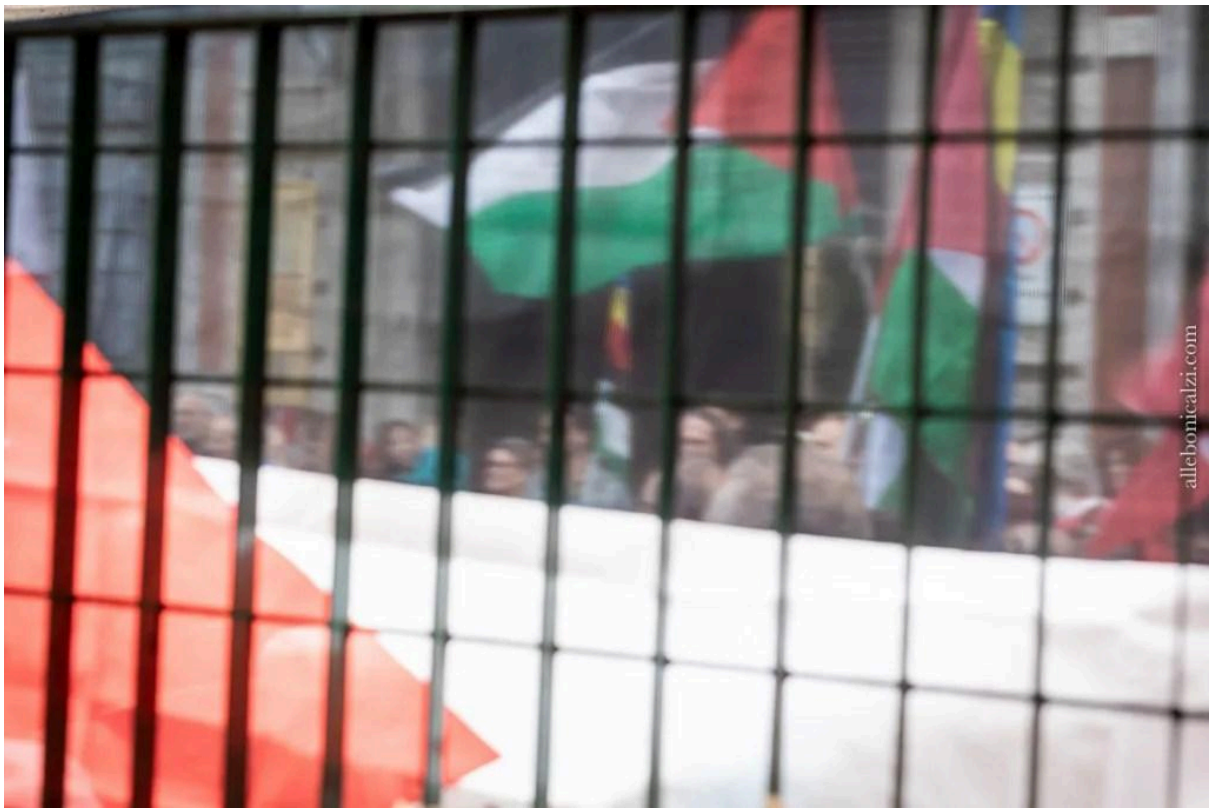
allebonicalzi.com


allebonicalzi.com


allebonicalzi.com


allebonicalzi.com






GUERRA
É
MORTE
allebonicalzi.com


allebonicalzi.com






alleboniicalzi.com


alleboniicalzi.com


allebonicalzi.com


STOP
THE
allebonicalzi.com


allebonicalzi.com


allebonicalzi.com






COMUNE di COMO
passo carrabile
allebonicalzi.com


allebonicalzi.com


POLIZIA
POLIZIA
POLI
335GJ
allebonicalzi.com


GAZA NON È ~~CONFLITTO~~
MA GENOCIDIO!
CHI TACE È COMPLICE DEI SIONISTI
PALESTINA LIBERA
PALESTINA LIBERA
allebonicalzi.com

allebomcalzi.com


allebonicalzi.com


allebonicalzi.com

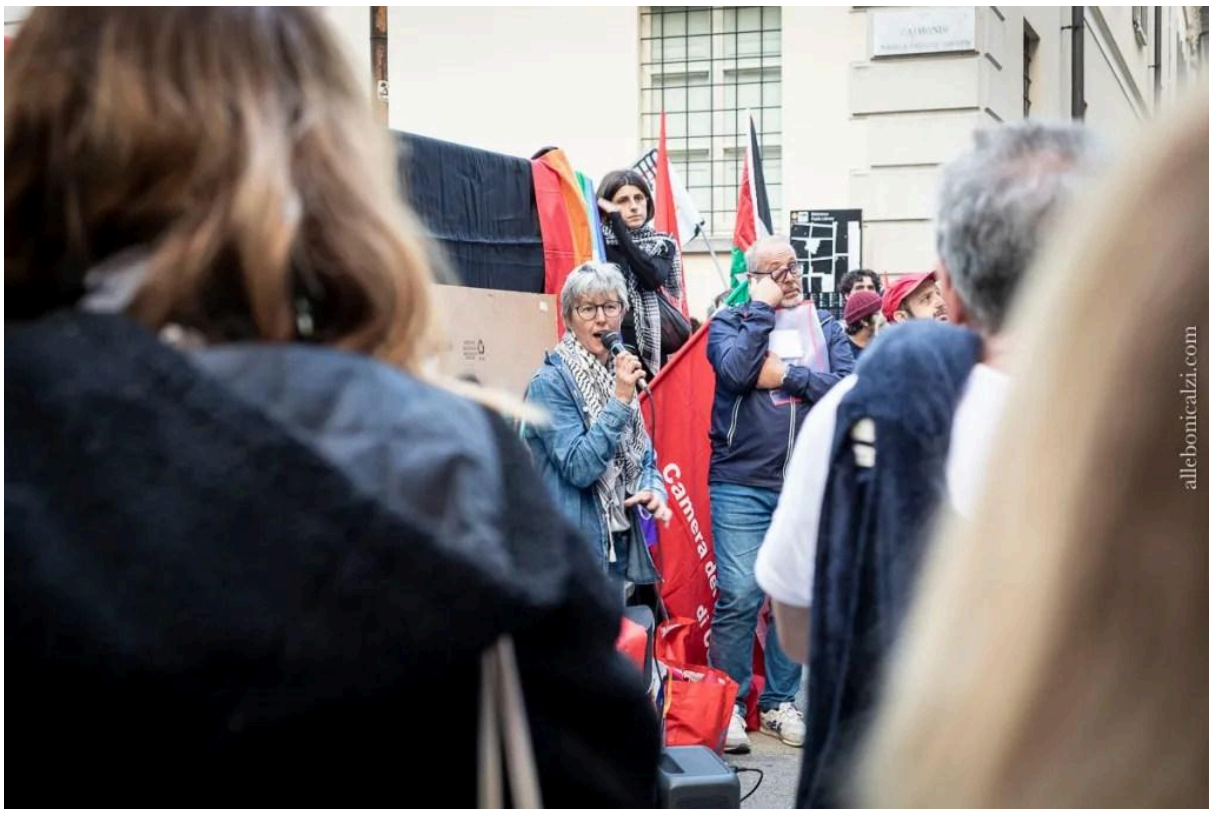
allebonicalzi.com


allebonicalzi.com

54
allebonicalzi.com


فلسطين
PALESTINE
allebonicalzi.com


L'ITALIA
RIPUDIA
LAGUERRA
allebonicalzi.com


allebonicalzi.com


allebonicalzi.com


allebonicalzi.com


allebonicalzi.com


allebonicalzi.com




allebonicalzi.com


allebonicalzi.com




https://ecoinformazioni.com/2025/09/25/video-per-gaza-e-per-la-flotilla/

# PER GAZA



**GIOVEDÌ**

## 25 SETTEMBRE 2025

**SOSTENIAMO IL POPOLO PALESTINESE**
**E LA GLOBAL SUMUD FLOTILLA**

dalle ore 17:30
via Volta, 54 a Como

*Partecipano associazioni, organizzazioni e partiti*




# Fatti non fregate

**Non si deve cadere nella trappola bellica di Crosetto e Meloni che è bene ricordarlo recitano parti diverse di una stessa feroce commedia. Non aiuta la Flotiglia una nave da guerra, per salvare la faccia e dare all'opinione pubblica la sensazione che solo la violenza delle armi può mettere in sicurezza perfino una missione umanitaria. Il problema non è solo che la Fregata, corrispondendo al suo nome, lascerà la Flotilla quando entrerà nella acque che Israele considera, con al consueta violazione delle leggi internazionali, sue. Il problema è che al governo italiano non si chiede di giocare alla guerra fingendo di proteggerci qui e sul mare. La richiesta dei pacifisti, di noi dell'Arci che in quella flotilla abbiamo persone carissime non solo eroiche, ma esseri umani che affrontano il pericolo per il popolo palestienese e per tutti, è che Meloni e Crosetto, Taiani e gli altri complici del genocidio italiani e europei cessino la vendita di armi e l'appoggio indecoroso e criminale che permette al governo di Israele di compiere misfatti inauditi, crimini contro l'umanità. La Fregata la vendano per trasformarla in una nave disarmata e disarmante e per dare aiuto alla popolazione ovunque le guerre dei mercanti d'armi affamano, dilaniano, uccidono persone, popoli ambiente. [Gianpaolo Rosso, presidente Arci Como]**

https://youtu.be/BhfZ3Ou2PIc

**[Il video dell'illuminante intervento di Grazia Villa per le Donne in nero al presidio a Como per Gaza del 25 settembre]**

**Riportiamo nel seguito da *il manifesto* l'articolo aggiornato al 26 settembre di Alberto Negri *La fregate è una fregatura*.**

Dopo che gli israeliani hanno alzato le mani e i droni contro i cittadini italiani della Global Sumund Flotilla diretta a Gaza, il governo si è deciso a fare qualche cosa per calmare un'opinione pubblica sempre più nervosa per l'assenza di ogni iniziativa, anche diplomatica, degna di nota. Anzi, si arrampica sugli specchi per giustificare il mancato riconoscimento dello stato palestinese.

La premier Meloni accusa persino chi manifesta di «volere creare un situazione di ordine pubblico molto complessa»: davvero incredibile che il problema siamo noi, non il genocidio in corso a Gaza e che non facciamo nulla per fermarlo. Ma la situazione ormai sfiora il grottesco. Che sia chiaro subito: quella di mandare una fregata in acque greche è soltanto un'iniziativa di immagine. Niente di più.

In realtà il ministro Crosetto – uno che sosteneva che Israele «avvisava» la popolazione prima di fare stragi di civili – ha inviato la fregata Virginio Fasan che già si trovava in acque greche e stava tornando al porto di La Spezia dopo aver partecipato a Cipro alle manovre dell'operazione internazionale «Mediterraneo Sicuro». La nave non scorta nessuna Flotilla. Si terrà invece a distanza dal convoglio diretto a Gaza e le barche degli attivisti non la vedranno mai. La premier Meloni alla fine di un giornata convulsa confessa che l'invio della fregata è una bufala: «Se l'alternativa è forzare il blocco navale cosa dovrebbe fare il governo italiano? Mandare la Marina militare e dichiarare guerra Israele? Mi pare si stia un po' esagerando».

Ma dopo il bluff della fregata la Meloni tace sul resto.

La fregata non parteciperà neppure a operazioni di soccorso che in acque greche spettano in primo luogo alle autorità e ai mezzi navali di Atene. Non lo farà neppure oltre le acque territoriali elleniche perché anche qui l'intervento eventuale spetterà ai greci. Quando poi si avvicineranno a Gaza saranno gli israeliani a essere responsabili di quanto accadrà alla Flotilla: almeno questa è l'interpretazione data dalle autorità italiane.

Insomma né scorta né soccorso, almeno in prima battuta. Possiamo dire che Crosetto e Meloni si stiano dilettando con la battaglia navale perché non c'è nessuna intenzione da parte italiana di arrivare allo scontro con gli israeliani. E se i militari israeliani salissero a bordo delle imbarcazioni della Flotilla o le costringessero a cambiare rotta? Lo faranno anche se nei pressi – ma a decine di miglia – fosse in navigazione la fregata Fasan. Il comandante della fregata ha l'ordine di tenersi a distanza dalla Flotilla. Nessuno deve vedere nessuno.

Eppure la Fasan è equipaggiata con sistemi di ultima generazione, compresi i dispositivi anti-drone entrati in funzione contro gli Houthi nel Mar Rosso. La nave ha abbattuto droni, fermato i pirati e porta il nome di una medaglia d'oro della seconda guerra mondiale.

Sullo stemma campeggia il motto latino *In aleis strenua, in pugna invicta*, ovvero «valente nei rischi, invitta in battaglia», a richiamare la sua vocazione di nave sempre pronta alle sfide. Ma questa volta tutta la sua potenza di fuoco e tutto il suo valore militare sono assegnati a una missione puramente di immagine. Perché gli israeliani, al solito, faranno quel che gli pare. E noi li accompagneremo pure con una bella nave militare, vessillo al vento. [Alberto Negri *il manifesto*]

[Foto di copertina Alle Bonicalzi, *ecoinformazioni*]

https://ecoinformazioni.com/2025/09/25/video-per-gaza-e-per-la-flotilla/



# Elisir di Pace per la Palestina al Sociale

**Al termine della prima dell'*Elisir d'amore* che apriva la stagione lirica del teatro Sociale è apparsa la bandiera palestinese ed è stato letto un comunicato condiviso dal teatro in tutte le sue componenti. È stato ricordato che Como è città messaggera di pace, gemellata anche con Nablus e Netanya. ( ndr. Como è una delle prime città al mondo ad essere stata riconosciuta dall' Onu con il titolo di "Città messaggera di pace".**



È un grande onore che è connesso a una precisa assunzione di responsabilità per rafforzare la solidarietà tra i cittadini e promuovere e sostenere le attività in favore della pace, come riconosciuto anche dall'articolo 1 dello statuto comunale). All'orrore del 7 ottobre, con le uccisioni e le violenze efferate di Hamas su uomini e donne innocenti di tutte le età e la presa di ostaggi, ha fatto seguito la reazione di Israele. La distruzione sistematica delle città, gli spostamenti senza fine della popolazione sotto i bombardamenti, gli attacchi agli ospedali, le uccisioni ripetute anche dei bambini, l'affamamento dell'intera popolazione. Di fronte alla situazione di Gaza non si può tacere. Come scriveva Pasolini, ci sono circostanze in cui il silenzio e il distacco diventano complicità.
L'applauso del pubblico ha testimoniato il senso di umanità che può accomunare le persone al di là di tutte le loro differenze. [Claudio Fontana, *ecoinformazioni*]



# Dalla Karma dell’Arci Margherita Cioppi/ Aggiornamento di Walter Massa

**L’intervento di Margherita Cioppi, capomissione Arci sulla Barca Karma della Flotilla ora a Creta nell'assemblea in corso a Roma di Stop rearm Europe il 17 settembre nella sede nazionale dell’Arci.**

*SUMUD FLOTILLA: AGGIORNAMENTI DALLA KARMA /TOM – TUTTI GLI OCCHI SUL MEDITERRANEO*

Care compagne e cari compagni,

vi aggiorniamo brevemente sulla partecipazione di Arci alla missione della Sumud Flotilla. *Perché siamo partiti*: la Flotilla è e resta un’azione umanitaria, non violenta e dal basso, nel

solco del diritto internazionale. Su questa base continueremo a navigare al suo fianco nel rispetto dei principi di non violenza ed azione pacifica.

*Sicurezza*: la barca Karma ha procedure consolidate, costruite nell'esperienza di TOM – Tutti gli Occhi sul Mediterraneo, che garantiscono sempre la sicurezza dell'equipaggio, nel solco del diritto internazionale umanitario e marittimo.

*Obiettivo*: la missione non è fine a se stessa. Il vero obiettivo è rompere l'assedio e fermare il genocidio in corso. Per questo chiediamo con forza l'apertura di un corridoio umanitario permanente, che resti attivo al di là della Flotilla.

*Equipaggi*: ci sono stati alcuni cambi a bordo. Alcuni volontari hanno dovuto rientrare per motivi di lavoro, altri legittimamente non si sono sentiti sicuri: è e resta una missione ad alto rischio.

*Richieste*: chiediamo al Governo di assumersi la responsabilità di garantire la sicurezza delle imbarcazioni e degli equipaggi proteggendoli da atti di pirateria e azioni violente condotte dall'esercito Israeliano.

*Prossime mosse*: siamo pronti a ripartire non appena saranno conclusi gli interventi tecnici su alcune imbarcazioni e le condizioni meteo lo permetteranno.

Arci continuerà a sostenere la Flotilla, convinta che questa azione pacifica sia un contributo concreto per difendere i diritti e la vita della popolazione di Gaza.

*Tutti gli Occhi sul Mediterraneo. Tutti gli Occhi su Gaza.*

Walter Massa
Presidente nazionale Arci

Flotilla, Arci, rompere l'assedio e portare aiuti




# ecoinformazioni on air/ Como con Gaza e la Flotilla

**Il servizio di Camilla Pizzi nell'edizione delle 19,45 del 25 settembre di Metroregione di Radio popolare. Stasera a Como, davanti alla Prefettura, si è tenuto un presidio di quasi due ore per la Palestina e a sostegno delle navi della *Global Sumud Flotilla* dirette verso Gaza, già prese di mira da continui attacchi con i droni.**

Per gli standard comaschi la partecipazione è stata alta, segno di una rabbia crescente contro il genocidio e l'occupazione a Gaza e in Cisgiordania. Dal microfono si è chiesto lo stop immediato al genocidio in corso, la fine dell'occupazione israeliana e la protezione dei connazionali a bordo della *Flotilla*. Non è mancato un richiamo all'azione: se ci saranno nuovi attacchi, bisognerà fermare tutto, come già stanno facendo le tante piazze italiane che in questi giorni si stanno riempiendo senza sosta. Accanto alla denuncia degli attacchi alla flottiglia, critiche anche al governo italiano: giudicato insufficiente il supporto annunciato dal ministro Crosetto con l'invio di una nave militare che potrà agire solo in acque internazionali con un supporto puramente logistico. Hanno preso parola rappresentanti di Arci, Cgil, Partito Democratico, Alleanza Verdi e Sinistra, Anpi e Donne in Nero, insieme a cittadine e cittadini che hanno ribadito la necessità di non voltarsi più dall'altra parte. [Camilla Pizzi, *ecoinformazioni*]



# Benedetta Scuderi Avs/ La Flotilla prosegue

**All’assemblea il 27 settembre a Lecco degli eletti di Avs negli enti locali della Lombardia, il collegamento dalla Flotilla della parlamentare europea di Avs Benedetta Scuderi.**

https://youtu.be/Tyxn-Bleylo

Ai lavori dell’Assemblea, nel tavolo tematico *Se reprimi è già tardi: sicurezza e coesione sociale*, coordinato da Elisabetta Patelli, ha partecipato anche don Giusto Della Valle.





# La Global Sumud Flotilla è a rischio. Messaggio urgente di Stefano Bertoldi, comandante della barca a vela Zefiro

https://youtu.be/OxKpraXMYoo

**Da Pressenza. «Sono Stefano Bertoldi, comandante della barca a vela Zefiro, quella maggiormente colpita dagli attacchi di droni delle nottate scorse. Qui dietro di me ieri sera sono arrivati due miei colleghi, Raffaello e Cesare, con la barca Luna Park, che forse potete vedere dal tracking della Global Sumud Flotilla.**

Ebbene, mi dispiace svegliarvi così presto, mi dispiace che oggi è domenica e forse volevamo tutti un po' riposarci, ma **la flottiglia stanotte è partita. Più o meno 50 barche sono partite alla volta di Gaza**. Ho analizzato la situazione geopolitica internazionale, ho analizzato l'atteggiamento del nostro governo, irresponsabile a partire da Giorgia Meloni e dal nostro Ministro della Difesa Crosetto. **Non avremo nessun tipo di difesa, non saremo scortati**. Speriamo che la Spagna faccia il suo e non faccia come Crosetto, che ha annunciato appunto che eventualmente raccoglierà e soccorrerà i feriti.

**Allora la flottiglia, ascoltatemi bene, in questo momento è a rischio**. L'avvertimento che ci hanno dato l'altro giorno è chiaro: la mia e l'altra barca sono tornate indietro pesantemente colpite dai droni. La barca Zefiro in particolare è stata colpita in maniera chirurgica, in quanto gli israeliani molto probabilmente sapevano che questa barca aveva un albero che poteva reggere il colpo che abbiamo ricevuto e l'avvertimento è stato chiaro: se questo tipo di attacco – e qui parlo ai velisti che mi ascoltano, a chiunque conosce un po' di vela – ripeto, se questo tipo di attacco potente, che ci ha scosso tutti quanti, venisse fatto su altre barche, ce ne sono tantissime, il cui albero è semplicemente appoggiato sulla tuga, cioè sulla parte superiore dell'imbarcazione, gli alberi verrebbero giù. Adesso ci sono soltanto due persone, forse tre, di vedetta per la navigazione notturna, ma già ho letto dai messaggi che si stanno scambiando i miei colleghi in navigazione… Sono le 4:30 ora locale italiana, 5:30 ora greca … Ebbene, ho letto dai messaggi che alcune barche sono scortate da dei droni, ovviamente sono droni di controllo israeliani, forse ci sarà anche qualche drone di controllo di Frontex, o forse anche della Grecia. Comunque la questione è questa: il prossimo attacco, se verrà fatto e purtroppo i miei segnali dicono che probabilmente verrà fatto, sarà micidiale, nel senso che è molto probabile che questa volta ci saranno feriti gravi e anche dei morti.

**Vi prego, fate girare questo messaggio. Il 22 settembre non deve rimanere un caso isolato in quanto a manifestazioni e coinvolgimento della popolazione**. Scendiamo in

piazza. Lo so, il tempo è poco. Ci sono partiti e sindacati che si stanno aggregando, va bene tutto. Non siamo intransigenti su questo. Sappiamo che molti si sono svegliati da poco, ma come diciamo in Italia tutto fa brodo. Mi raccomando, impegniamoci, ci sono dei nostri amici, dei nostri cari amici a bordo. Vogliamo che le loro vite siano salvaguardate. **Non fidiamoci dei nostri governi, non faranno niente per noi**. E' l'ora del popolo, è l'ora delle persone, anche quelle meno impegnate politicamente, anche quelle più scettiche su questa missione. Ricordatevi, la nostra non è una missione umanitaria per portare pochi pacchi alla popolazione palestinese di Gaza. La nostra è una missione politica. L'assedio deve finire, il genocidio deve finire e soprattutto la vita degli attivisti pacifisti non armati deve essere tutelata.

**Mi raccomando, organizziamoci**, chiamiamo tutti quelli che possiamo e scendiamo in piazza il più presto possibile. Lo so, oggi è domenica, ma forse è il giorno buono per organizzarci per il secondo lunedì di battaglia nelle strade, ovviamente in maniera nonviolenta, se no diamo adito a tutte le solite critiche che ogni volta avvengono in occasione di manifestazioni. Lo so, siamo tutti arrabbiati, lo so, è un modello economico, socio-economico di merda, di cui Israele è il rappresentante massimo e anche gli Stati Uniti, con quel folle che hanno alla loro guida. Scendiamo in piazza, vi prego, ascoltatemi. Per fortuna siamo stati indenni in tutti questi giorni che eravamo fermi qui in Grecia, per un attacco che ci ha in qualche modo bloccato pesantemente.

Scendiamo in piazza, chiamiamo chi potete chiamare onestamente che può darci una mano. Ci sono i nostri fratelli, ci sono i nostri figli, ci sono i nostri amici, colleghi skipper, marinai in buona fede, nonviolenti che fanno tutto questo per noi, per la nostra democrazia ormai sotterrata… possiamo chiamarla democratura… sotterrata da governi irresponsabili che per i loro legami con Israele, per il loro portafoglio non ci aiuteranno. **Conto su di voi, conto sul popolo che scenderà in piazza. Grazie in anticipo per quello che farete»**. [Stefano Bertoldi da Pressenza]

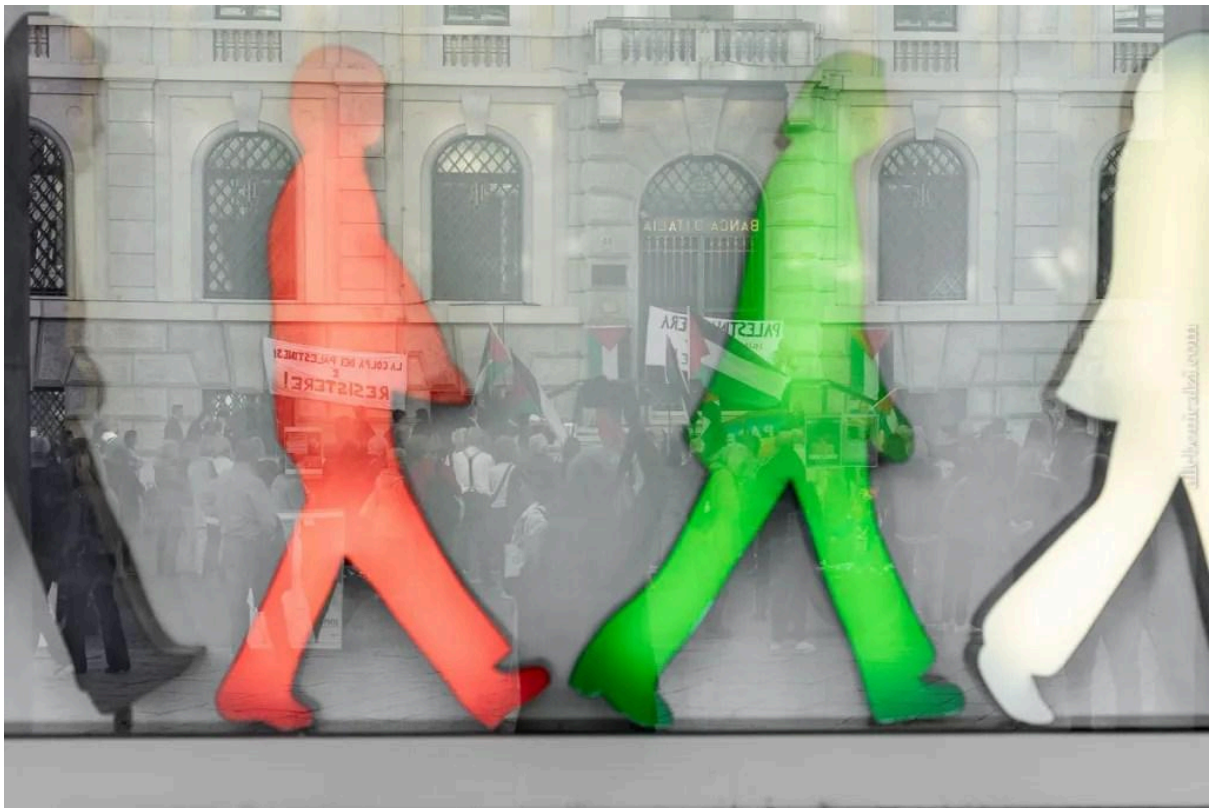



# Video/ presidio 28 settembre/Foto Alle Bonicalzi e Massimo Borri

https://youtu.be/2MkylVV6_dQ?list=PLuFONfXcUubCfON5OxNvXLm4O_5k9JuWj

**Una piazza preoccupata, angosciata, oltre cento persone (per la maggior parte le stesse che hanno animato altre manifestazioni) che si sono disposte in circolo, lontane dalla scalinata della Banca d'Italia in piazza Perretta da dove gli organizzatori (Como per la Palestina: un canale Telegram e Instagram), dopo l'audio di aggiornamento sulla situazione drammatica della Flotilla e l'appello alla mobilitazione hanno svolto ampissimi interventi di illustrazione della situazione attuale e storica e di analisi politica, intervallati da registrazioni (tra esse un audio di Moni Ovadia: se oggi per essere con il popolo palestinese si corre il rischio di essere considerati antisemiti, ebbene io ebreo sono antisemita). E' intervenuto anche Fabio Cani, Como senza frontiere, che ha tra l'altro chiarito, partendo da Handala, che la resistenza del popolo palestinese ha molti aspetti non solo quello della rivolta armata e persino in essa Hamas è solo una delle realtà coinvolte. Le foto di Alle Bonicalzi e di Massimo Borri, ecoinformazioni]**


BANCA D'ITALIA
STINA LIBERA
FUOCO
allebonicalzr.com


BANCA D'ITALIA


BANCA D'ITALIA
LA COLPA DEI PALESTINESI
È
RESISTERE!
allebonicalzi.com


BANCA D'ITALIA
PALESTINA LIBERA
allebonicalzi.com


LA COLPA DEI PALESTINESI
È
ESISTERE!
allebonicalzi.com


allebonicalzi.com


BANCA D'ITALIA
PALESTINA LIBERA
SISTE!


I nomi dei bambini
p4l3stinesi fra 0 e 1 anno
ucci*i da Isr43le
allebonicalzi.com




[Foto di Alle Bonicalzi]




AXA ASSICURAZIONI




PALESTINA LIBERA




PALESTINA


PACE






PALESTINA LIB
SOLIDARIETÀ AL POPOLO
CHE
RESISTE
PACE


PALESTINA LIBERA
ETÀ AL POPOLO
CHE
SISTE!




STOP GENOCIDIO


STOP GENOCIDIO


BANCA D'ITALIA
15
PALESTINA LIBERA
PACE


PALESTINA LIBERA


PALESTINA LIBERA
AL POPOLO
CHE
ESISTE!


PALESTINA LIBERA








BANCA D'ITALIA
PALESTINA LIBERA
SOLIDARIETÀ AL POPOLO
CHE
RESISTE!
POLIZIA




PALESTINA LIBERA





[Foto di Massimo Borri]



# Testimonianze su Gaza

**Serata molto partecipata quella del 25 settembre presso l'Auditorium della Scuola Secondaria di Fenegrò per l'incontro con Angelo Rusconi, operatore umanitario di Medici Senza Frontiere a Gaza. La serata organizzata da Cooperativa Garabombo Mondo Equo di Guanzate e Finis Agrorum con il patrocinio di Caritas del decanato di Appiano Gentile e del Comune di Fenegrò ha avuto il duplice scopo di ascoltare la testimonianza di una persona che a Gaza ha vissuto e mantiene contatti quotidiani e di raccogliere fondi per Padre Gabriel Romanelli che vive e opera nella Parrocchia Sacra Famiglia a Gaza.**




A Gaza l'umanità muore sotto l'attacco di Israele, definito ormai genocidio da tutti gli organismi internazionali. La serata inizia con l'ascolto della registrazione del rumore dei droni che dà l'opportunità a Gianbattista Sordelli, presidente dell'Associazione Mondo Equo di Guanzate di introdurre i temi che si affronteranno e di come sia importante entrare in sintonia con la condizione che la gente di Gaza vive ogni giorno. Il drone, una minaccia che viene dal cielo e che rappresenta un attacco fisico e psicologico che sconvolge la vita di chi vuole ostinatamente resistere, di chi vuole far prevalere la vita alla condanna a morte. La testimonianza di Angelo al riguardo è precisa e continui sono i riferimenti a persone, situazioni e dichiarazioni che inneggiano alla vita. " Resisto perché amo la vita" è la sintesi di un giovane medico palestinese che opera presso un ospedale di Gaza, ospedale che forse ad oggi è già stato abbattuto e reso inutilizzabile. Le immagini di distruzione scorrono davanti ai nostri occhi e completano il racconto che non lascia spazi di interpretazione. Il genocidio della popolazione palestinese è ormai giunto al culmine: popolazione costretta ad evacuare, a lasciare la propria casa in tempi brevissimi, anche pochi minuti, cercando rifugio in altre abitazioni che magari saranno colpite da ingiunzione di evacuazione a breve. A Gaza le persone muoiono, i bambini muoiono non solo per la guerra, ma per la mancanza di cibo, di acqua, di cure e di assistenza sanitaria. Non si può rimanere indifferenti a questo genocidio che giorno dopo giorno colpisce nuove vittime, persone indifese a cui viene negato il futuro, con la complicità delle potenze occidentali che stanno a guardare, per tutelare interessi economici, non esclusa la vendita di armi. Angelo accende una candela riferendo un aneddoto che racconta di un'altra guerra, come le tante che colpiscono il nostro mondo e la piccola fiamma rappresenta un invito rivolto a ciascuno di noi perché non ci lasciamo vincere dall'anestesia emotiva, ma continuiamo a rimanere umani, cioè sensibili al

dolore degli altri, dei lontani come dei vicini. La serata termina con la visione di un breve video girato a Gaza dove Padre Romanelli ringrazia per l'attenzione e l'aiuto, invita ciascuno a rivolgere lo sguardo all'altro, agli altri, perché in ciascuno di loro è la presenza e la vicinanza di Dio. L'auditorio catalizzato dal racconto si interroga sul modo di far sentire la propria voce, la propria partecipazione e sensibilità: un primo passo è informarsi e informare perché non prevalgano il senso di impotenza, di indifferenza, di abbandono. Ciascuno può fare qualcosa nella propria realtà civile, parrocchiale, sul posto di lavoro e in tutte le occasioni di incontro conclude Angelo. Durante la serata sono stati raccolti 3560 euro destinati alla Parrocchia di Gaza attraverso il Patriarcato Latino di Gerusalemme, forse poca cosa rispetto alle necessità, ma comunque un piccolo gesto per tenere viva la fiamma della speranza. [Carlo Bogani]




# Johnny M. in grave avaria/La Flotilla prosegue

**29 settembre/ Flotilla ferma e evacuate in altre imbarcazioni le persone di una delle barche, la Johnny M. Immediato l'intervento della nave di appoggio di Emergency. Non si conoscono ancora i motivi dell'avaria che forse farà affondare la nave. Il comunicato della Flotilla parla di un guasto al motore irriparabile, ma la missione prosegue ed è previsto l'arrivo nelle acque usurpate da Israele entro 4 giorni.**



# Signor Presidente/ Restiamo umani

**Dunque, vediamo un po'. Dopo il vergognoso discorso della Meloni, il Presidente della Repubblica rivolge un accorato appello agli equipaggi della Global Sumud Flotilla. Tutto molto bello.**
**Assomiglia tantissimo alle raccomandazioni che mi faceva mio nonno quando io, giovane scapestrato , mi avventuravo in imprese più o meno pericolose.**

Ma Lei, Signor Presidente, non è il nonno dei e delle naviganti, Lei è il Capo di uno stato piuttosto importante, che potrebbe e dovrebbe pretendere il rispetto del diritto internazionale.
Il richiamo alla responsabilità non va fatto alla Flotilla, ma allo stato di Israele, che non si deve azzardare ad attaccarla in nessun modo.
Lei, Signor Presidente, dovrebbe spingere e pretendere, almeno dal nostro governo, azioni volte al rispetto del diritto internazionale, volte all'apertura dei canali umanitari.
Esprimere condanna senza se e senza ma, nei confronti dello stato genocida di Israele.
Non si può, Signor Presidente, addossare responsabilità alla Flotilla, colpevole solo, come anche Lei riconosce, di aver messo in mare il meglio di questo occidente egoista, servile e colluso.
Le parole di buon senso, Signor Presidente, sono sempre ben accette ma, al Suo accorato

appello, manca un pezzo importante, quello che condanna a chiare parole chi sta commettendo l'orrenda strage di Gaza.

Io, gli equipaggi della Flotilla, le centinaia di migliaia di persone che scendono in piazza ogni giorno, non vogliono essere complici.
Vorremmo che anche Lei si schierasse al nostro fianco in maniera chiara ed inequivocabile.
Restiamo umani, Signor Presidente, se no cosa ci rimane? [Massimo Borri, ecoinformazioni]

**Arci nazionale**

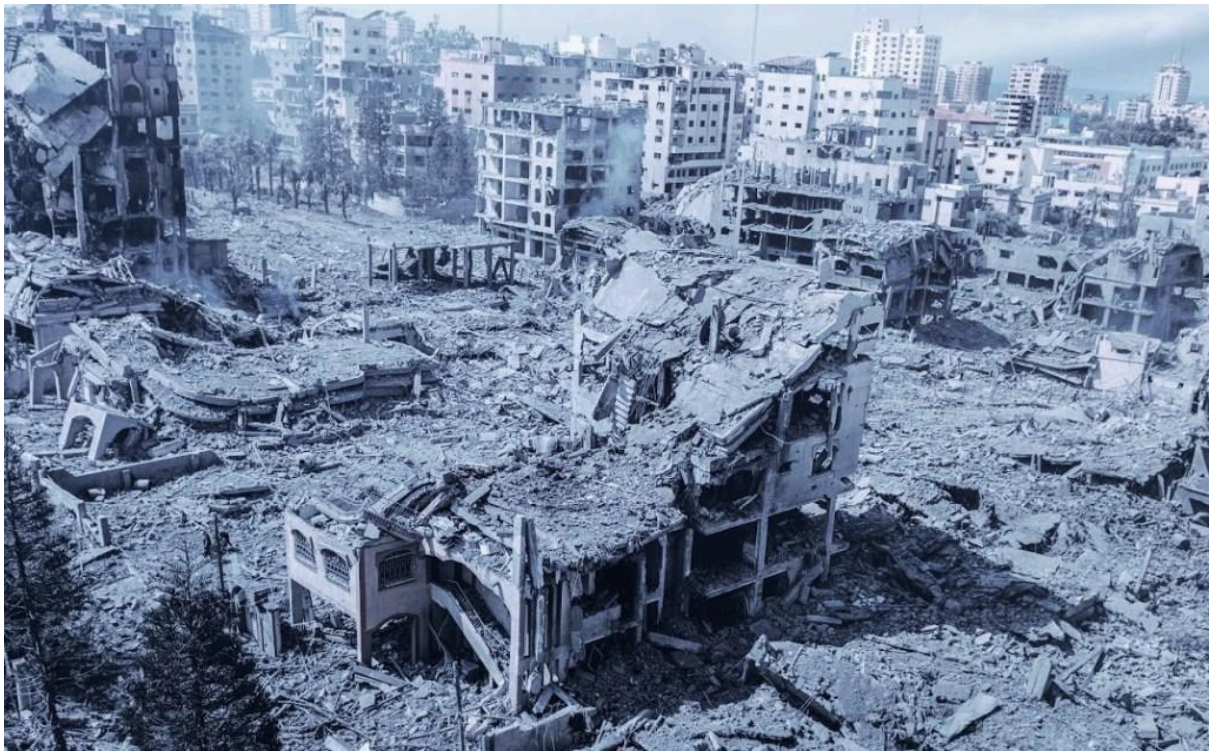
Arci ringrazia il Presidente Mattarella per aver riconosciuto il valore umanitario e politico dell'azione della Flotilla e per aver denunciato le drammatiche condizioni in cui vive la popolazione palestinese di Gaza.

La priorità in questo momento deve essere quella di garantire sostegno e protezione ai civili palestinesi. Per questo l'Arci ha fiducia che le trattative in corso, che vedono il Patriarcato latino di Gerusalemme con Mons. Pizzaballa e il Cardinale Zuppi impegnati in prima persona, riescano trovare una soluzione non solo per la Flotilla, ma aprano finalmente alla possibilità di un canale umanitario permanente che permetta di fornire assistenza alle migliaia di persone sotto assedio a Gaza. Questo era lo scopo principale della Flotilla e questo rimane per noi l'obiettivo prioritario.

Il Governo italiano invece di richiamare alla responsabilità la Flotilla adempia al suo dovere di proteggere le imbarcazioni e lɜ cittadinɜ italianɜ a bordo da azioni di pirateria internazionale garantendo che il Governo israeliano non eserciti violenza contro imbarcazioni pacifiche, mettendo in pericolo la vita delle persone.

La nostra imbarcazione, la Karma, proseguirà nella navigazione a fianco della Flotilla rispettando tutte le norme del diritto internazionale marittimo e nell'assoluto rispetto dei principi di non violenza e azione pacifica.

In queste ore sono in corso i cambi di equipaggio e gli interventi tecnici resi necessari dagli attacchi con droni subiti la notte di martedì. Non appena le condizioni meteo lo consentiranno riprenderemo la navigazione verso Gaza. [Arci nazionale]



# DOCUMENTI/ il testo completo del piano per Gaza pubblicato dalla Casa Bianca

***Lunedì sera la Casa Bianca ha pubblicato un lungo piano che chiede un cessate il fuoco immediato a Gaza e delinea i piani per il futuro del territorio. Tra le condizioni rientrano numerose proposte da tempo respinte da Israele e Hamas. Ecco il testo completo della proposta, fornito dalla Casa Bianca.***

- Gaza sarà una zona libera dal terrorismo e deradicalizzata, che non rappresenterà una minaccia per i suoi vicini.

- Gaza verrà riqualificata a beneficio della popolazione di Gaza, che ha sofferto più che abbastanza.

- Se entrambe le parti acconsentono a questa proposta, la guerra terminerà immediatamente. Le forze israeliane si ritireranno sulla linea concordata per preparare il rilascio degli ostaggi. Durante questo periodo, tutte le operazioni militari, compresi i bombardamenti aerei e di artiglieria, saranno sospese e le linee di battaglia rimarranno congelate fino a quando non saranno soddisfatte le condizioni per un ritiro graduale completo.

- Entro 72 ore dall'accettazione pubblica di questo accordo da parte di Israele, tutti gli ostaggi, vivi e deceduti, saranno restituiti.

- Una volta rilasciati tutti gli ostaggi, Israele rilascerà 250 ergastolani e 1.700 cittadini di Gaza detenuti dopo il 7 ottobre 2023, comprese tutte le donne e i bambini detenuti

in tale contesto. Per ogni ostaggio israeliano i cui resti saranno rilasciati, Israele rilascerà i resti di 15 cittadini di Gaza deceduti.

- Una volta restituiti tutti gli ostaggi, i membri di Hamas che si impegnano a una coesistenza pacifica e a smantellare le proprie armi otterranno l'amnistia. Ai membri di Hamas che desiderano lasciare Gaza verrà garantito un passaggio sicuro verso i paesi di accoglienza.

- Una volta accettato questo accordo, tutti gli aiuti saranno immediatamente inviati nella Striscia di Gaza. Come minimo, le quantità di aiuti saranno coerenti con quanto previsto dall'accordo del 19 gennaio 2025 in materia di aiuti umanitari, tra cui la riabilitazione delle infrastrutture (acqua, elettricità, fognature), la ristrutturazione di ospedali e panifici e l'invio delle attrezzature necessarie per la rimozione delle macerie e la riapertura delle strade.

- L'ingresso di distribuzione e aiuti nella Striscia di Gaza avverrà senza interferenze da parte delle due parti attraverso le Nazioni Unite e le sue agenzie, la Mezzaluna Rossa e altre istituzioni internazionali non associate in alcun modo a nessuna delle due parti. L'apertura del valico di Rafah in entrambe le direzioni sarà soggetta allo stesso meccanismo implementato nell'accordo del 19 gennaio 2025.

- Gaza sarà governata da un comitato palestinese tecnocratico e apolitico, sotto la guida temporanea di un governo transitorio, responsabile della gestione quotidiana dei servizi pubblici e dei comuni per la popolazione di Gaza.

- Questo comitato sarà composto da palestinesi qualificati ed esperti internazionali, con la supervisione e la supervisione di un nuovo organismo internazionale di transizione, il "Board of Peace", che sarà presieduto dal presidente Donald J. Trump, mentre altri membri e capi di Stato saranno annunciati, tra cui l'ex primo ministro Tony Blair.

- Questo organismo definirà il quadro e gestirà i finanziamenti per la riqualificazione di Gaza fino a quando l'Autorità Nazionale Palestinese non avrà completato il suo programma di riforme, come delineato in diverse proposte, tra cui il piano di pace del Presidente Trump del 2020 e la proposta franco-saudita, e potrà riprendere il controllo di Gaza in modo sicuro ed efficace. Questo organismo si avvarrà dei migliori standard internazionali per creare una governance moderna ed efficiente al servizio della popolazione di Gaza e che favorisca l'attrazione di investimenti.

- Un piano di sviluppo economico di Trump per ricostruire e rilanciare Gaza sarà elaborato convocando un gruppo di esperti che hanno contribuito alla nascita di alcune delle fiorenti città moderne miracolose del Medio Oriente. Molte proposte di investimento ponderate e idee di sviluppo entusiasmanti sono state elaborate da gruppi internazionali ben intenzionati e saranno prese in considerazione per sintetizzare i quadri di sicurezza e governance per attrarre e facilitare questi investimenti che creeranno posti di lavoro, opportunità e speranza per il futuro di Gaza.

- Verrà istituita una zona economica speciale con tariffe e tassi di accesso preferenziali da negoziare con i paesi partecipanti.

- Nessuno sarà costretto a lasciare Gaza e coloro che lo desiderano saranno liberi di farlo e di tornare. Incoraggeremo le persone a rimanere e offriremo loro l'opportunità di costruire una Gaza migliore.

- Hamas e altre fazioni concordano di non avere alcun ruolo nella governance di Gaza, direttamente, indirettamente o in qualsiasi forma. Tutte le infrastrutture militari, terroristiche e offensive, compresi i tunnel e gli impianti di produzione di armi, saranno distrutte e non ricostruite. Sarà avviato un processo di smilitarizzazione di Gaza sotto la supervisione di osservatori indipendenti, che includerà la messa fuori uso permanente delle armi attraverso un processo concordato di dismissione, supportato da un programma di riacquisto e reintegrazione finanziato a livello internazionale, il tutto verificato dagli osservatori indipendenti. La Nuova Gaza sarà pienamente impegnata a costruire un'economia prospera e a una coesistenza pacifica con i propri vicini.

- I partner regionali forniranno una garanzia per assicurare che Hamas e le fazioni rispettino i propri obblighi e che la Nuova Gaza non rappresenti una minaccia per i suoi vicini o per la sua popolazione.

- Gli Stati Uniti collaboreranno con i partner arabi e internazionali per sviluppare una Forza di Stabilizzazione Internazionale (ISF) temporanea da dispiegare immediatamente a Gaza. L'ISF addestrerà e fornirà supporto alle forze di polizia palestinesi selezionate a Gaza e si consulterà con Giordania ed Egitto, che vantano una vasta esperienza in questo campo. Questa forza rappresenterà la soluzione di sicurezza interna a lungo termine. L'ISF collaborerà con Israele ed Egitto per contribuire a proteggere le aree di confine, insieme alle forze di polizia palestinesi di recente formazione. È fondamentale impedire l'ingresso di munizioni a Gaza e facilitare il flusso rapido e sicuro di merci per ricostruire e rivitalizzare Gaza. Le parti concorderanno un meccanismo di de-conflittualità.

- Israele non occuperà né annetterà Gaza. Man mano che le Forze di Difesa Israeliane (ISF) ristabiliranno il controllo e la stabilità, le Forze di Difesa Israeliane (IDF) si ritireranno in base a standard, tappe e tempistiche legate alla smilitarizzazione che saranno concordati tra le IDF, le ISF, i garanti e gli Stati Uniti, con l'obiettivo di una Gaza sicura che non rappresenti più una minaccia per Israele, l'Egitto o i suoi cittadini. In pratica, le IDF cederanno progressivamente il territorio di Gaza che occupano alle ISF in base a un accordo che stipuleranno con l'autorità di transizione fino al loro completo ritiro da Gaza, fatta eccezione per una presenza di un perimetro di sicurezza che rimarrà finché Gaza non sarà adeguatamente protetta da qualsiasi minaccia terroristica.

- Nel caso in cui Hamas ritardi o respinga questa proposta, quanto sopra, compresa l'operazione di aiuti su vasta scala, verrà portato avanti nelle aree libere dal terrorismo consegnate dalle IDF alle ISF.

- Sarà avviato un processo di dialogo interreligioso basato sui valori della tolleranza e della coesistenza pacifica, per cercare di cambiare la mentalità e le narrazioni di palestinesi e israeliani, sottolineando i benefici che possono derivare dalla pace.

- Mentre la riqualificazione di Gaza avanza e quando il programma di riforma dell'Autorità Nazionale Palestinese verrà fedelmente portato avanti, potrebbero finalmente crearsi le condizioni per un percorso credibile verso l'autodeterminazione e lo Stato palestinese, che riconosciamo come l'aspirazione del popolo palestinese.

- Gli Stati Uniti avvieranno un dialogo tra Israele e i palestinesi per concordare un orizzonte politico di coesistenza pacifica e prospera.




# Il giorno dell’attacco/ Se toccano la Flottilla blocchiamo tutto

**Si susseguono le dichiarazioni per la mobilitazione permanente. Come in altre città, anche a Como sui social ci si prepara alle azioni di protesta che a Como sono condivise da un grande numero di organizzazioni e persone, gruppi informali, sindacati, associazioni, partiti che si spera possano convergere in un solo appuntamento. L’Arci partecipa a tutte e ecoinformazioni dà notizia e le documenta**

**tutte. Nel seguito l’appello diffuso via Instagram: «In questo momento riteniamo sia necessario convergere e scendere in piazza unite. In tante sentiamo l’urgenza di sostenere Gaza e la Sumud Flottilla ancora di più e di essere compatte al di là dell’appartenenza. Scendiamo in piazza col resto d’Italia e le bandiere palestinesi il giorno dell’attacco!**

Ci troviamo in piazza, ci confrontiamo con una breve assemblea e se ci sono i numeri partiamo in corteo!» [da Instagram Bacheca s-como-da]




# Contro il genocidio e per la Flotilla



# Global Sumud Flotilla/ Verso la fine dell’assedio/ Margherita Cioppi

**Aggiornamento dalla nave Karma della Global Sumud Flotilla, con Margherita Cioppi, diretta verso Gaza. Le prossime ore potranno rivelarsi critiche, la flotta si trova infatti da ieri nella zona ad alto rischio a poche centinaia di miglia nautiche dalla costa.**

“Buongiorno a tutte e buongiorno a tutti dalla nave Karma del progetto Tom, tutti gli occhi sul Mediterraneo. Quando diciamo sul Mediterraneo intendiamo tutto il Mediterraneo, anche quello che si stringe a est fino a un blocco navale illegittimo da parte del governo israeliano verso la popolazione palestinese. Siamo in questo momento in navigazione insieme alla flottiglia, e siamo a circa 115 miglia da Gaza.
La scorsa notte abbiamo per la prima volta ricevuto una deterrenza umana per cui delle imbarcazioni militari, degli assetti veloci che hanno circondato delle imbarcazioni, in cui all’interno stanno lo steering committee, Greta Thunberg e le grandi personalità di questa operazione umanitaria. Ma in questo momento tutto sta procedendo con una navigazione piuttosto tesa ma che speriamo possa portare finalmente all‘istituzione di un canale umanitario sicuro e garantito per una popolazione sotto assedio da troppi anni. L’amore è la fine dell’assedio”

https://www.instagram.com/reel/DPQ7rdHCBiX/?utm_source=ig_web_copy_link



# Prime azioni a Como e Cantù e programma del “Blocchiamo tutto” a Como il 2, 3, 4 ottobre

**Nonosotante la preoccupazione per la sorte dei compagni e delle compagne della Global Sumud Flottilla sequestati in violazione delle leggi internazionali dall’esercito in acque internazionali che Istraele piratescamente considera sue, non ha impedito la voglia di Bloccare tutto. Anche a Como al Gloria già nella sera dell’1 ottobre l’Arci ha promosso prima della proiezione del film *Tutto quello che resta di te* (sull’oppressione israeliana della popolazione palestinese) una prima risposta con alcuni interventi e la comunicazione di tutte le inziative di mobilitazione già programmate da un ampissimo ventaglio di organizzazioni. Successivamente nell’atrio del Gloria si è riunito un gruppo che animerà un presidio a Porta Torre e una manifestazione il 2 ottobre alle 18 e che successivamente si è congiunto con il presidio – sempre per Gaza – in corso a Cantù. A Cantù 150 persone hanno animato un presidio**

[Foto di copertina di Fabio Cani, *ecoinformazioni*]

**Il repostage Massimo Borri, ecoinformazioni, di Blocchiamo tutto dell’1 ottobre alllo Spazio Gloria di Arci Xanadù e a Cantù.**


24/7 LIVESTREAM OF GLOBAL SUMUD FLOTILLA
Global Sumud Flotilla
Mostra chat


F GLOBAL SUMUD FLOTILLA
Mostra chat




GAZA


Fecchio




















# Al lavoro e alla flotta!/ L'Arci c'è

**L'Arci converge su tutte le iniziative nei territori contro il genocidio e partecipa alle mobilitazioni e allo sciopero generale e sociale del 3 ottobre, giornata in cui anche gli uffici dei Comitati Arci in Lombardia saranno chiusi per le attività amministrative, ma ancora più attivi per quelle politiche e di movimento.**

L'Arci è parte dello sconfinato e crescente *Equipaggio di terra della Flotilla*, impegnato per la lotta contro il genocidio, per il rispetto del Diritto internazionale, per i diritti di tutti i popoli e contro guerre e riarmo.

La aberranti azioni compiute nella notte dell'1 ottobre, e ancora in corso, da parte del governo israeliano con veri e propri atti di pirateria che hanno portato al blocco di una parte della navi della missione umanitaria e politica della Global Sumud Flotilla rende ancora più

necessaria la nostra forte e nonviolenta risposta popolare. Per questo i nostri circoli e la moltitudine de3 nostr3 soc3 ha partecipato alle tante iniziative per la Flotilla che si sono svolte nella notte dell'1 ottobre e continueranno oggi e in futuro.

L'Arci considera di importanza storica la convergenza tra Cgil e sindacalismo di base che ha portato all'indizione dello sciopero generale del 3 ottobre al quale aderiamo e partecipiamo ovunque. Ciascun circolo troverà autonomamente proprie modalità per sostenere le iniziative di mobilitazione.

All'orrore per disumanità e violenza che lo stato di Israele sta esercitando contro il popolo di Gaza e della Cisgiordania si unisce la grande ansia per le persone de la Flotilla che sono a bordo delle barche anche della nostra Karma, intercettata in acque internazionali dalle navi della Marina israeliana e costretta , illegittimamente, a dirigersi a Ashdod. Tra loro la capomissione Margherita Cioppi e Maso Notarianni (presidente Arci Milano, presidenza Arci Lombardia e nazionale). La colpevole inazione del governo italiano, che è complice del genocidio e non protegge neppure i propri cittadini, ci indigna confermandoci nella necessità di *Bloccare tutto* e di aderire all'appello lanciato da Margherita Cioppi: «Al lavoro alla flotta!!!» [Arci Lombardia]




# Video e foto/ 1000 x Gaza/ La nonviolenza della Flotilla batte Netanyahu

https://youtu.be/mVa6pG1swdY

**Gaza e la Flotilla fanno il miracolo a Como: una moltitudine di persone di ogni età frutto finalmente della convergenza di collettivi, gruppi informali, associazioni, movimenti, sindacati partiti sfila da Piazza della Pace a Palazzo Cernezzi a Como. Almeno 1000 persone per le quali la straordinaria missione umanitaria della Flotilla che è stata in grado con la nonviolenza capace di essere storica determina la scelta di diventare Equipaggio di terra di quella rivoluzione internazionale che è bene dirlo ha vinto sulla violenza assassina dell'esercito di Israele dimostrando che la resistenza nonviolenta è l'unica strada vincente, l'unica speranza concreta. Certo in un mondo dove il potere ci condiziona solo a pratiche di guerra c'è ancora chi non lo comprende. Ma la rotta è segnata. I reportage di Massimo Borri e di Alle Bonicalzi. Presto on line altri video del 2 ottobre a Como.**

https://youtu.be/VjVYI5pE4GU


NON PERDERE L'OPPORTUNITÀ DI VIVERE L'ECCELLENZA
VIVI L'ECCELLENZA NEL CUORE DELLA CITTÀ
PALAZZO-VITTORIA.IT
vendite@palazzo-vittoria.it
A Como ci piace stupire!


UNA COLLEZIONE ESCLUSIVA DI APPARTAMENTI
VIVI L'ECCELLENZA NEL CUORE DELLA CITTÀ
PALAZZO-VITTORIA.IT


NOI SIAMO L'EQUIPAGGIO DI TERRA!
+FREE PALESTINE








AMO L'EQUIPAGGIO
DI TERRA


GIO
UNA COLLEZIONE
ESCLUSIVA DI
APPARTAMENTI
VIVI L'ECCELLENZA
NEL CUORE
DELLA CITTÀ
PALAZZO-VITTORIA.IT


PALESTINA LIBERA


zona


Fanno il VOSTRO dovere
UNA COLLEZIONE ESCLUSIVA DI APPARTAMENTI
VIVI L'ECCELLENZA NEL CUORE DELLA CITTÀ
ESTINA LIBE
RIETÀ AL POPOL
CHE






PALESTINA LIBERA
SOLIDARIETÀ AL POPOLO
CHE
ESISTE!
SIAMO L'EQUIPAGGIO
DI TERRA


SOLIDARIETÀ AL POPOLO
CHE
RESISTE!
SIAMO L'EQUIPAGGIO
DI TERRA




UNA COLLEZIONE
ESCLUSIVA DI
APPARTAMENTI
VIVI L'ECCELLENZA
NEL CUORE
DELLA CITTÀ
PALAZZO VITTORIA
031 24.04.72
PALAZZO-VITTORIA.IT


RESISTE!


POLIZIA
POLIZIA
POLIZIA


POLIZIA
POLIZIA
POLIZIA


SIAMO L'EQUIPAGGIO
DI TERRA


TUTT* SOTTO
LO STESSO CIELO,
QUELLO di GAZA
FROM the RIVER
TO the SEA
WILL
BE
FREE


RESISTE!


RESISTE




AMO L'EQUIPAGGIO
DI TERRA






BOYCOTT
ISRAEL
STOP
GENOCIDE










POLIZIA
POLIZIA


POLIZIA


FREE
IAMO L'EQUIPAGGIO
ATERRA






TUTT* SOTTO
LO STESSO CIELO
QUELLO A GAZA








POLIZIA
POLIZIA
POLIZIA


POLIZIA
POLIZIA
POLIZIA
POLIZIA


POLIZIA
POLIZIA




STOP






STOP
eccetto autorizzati















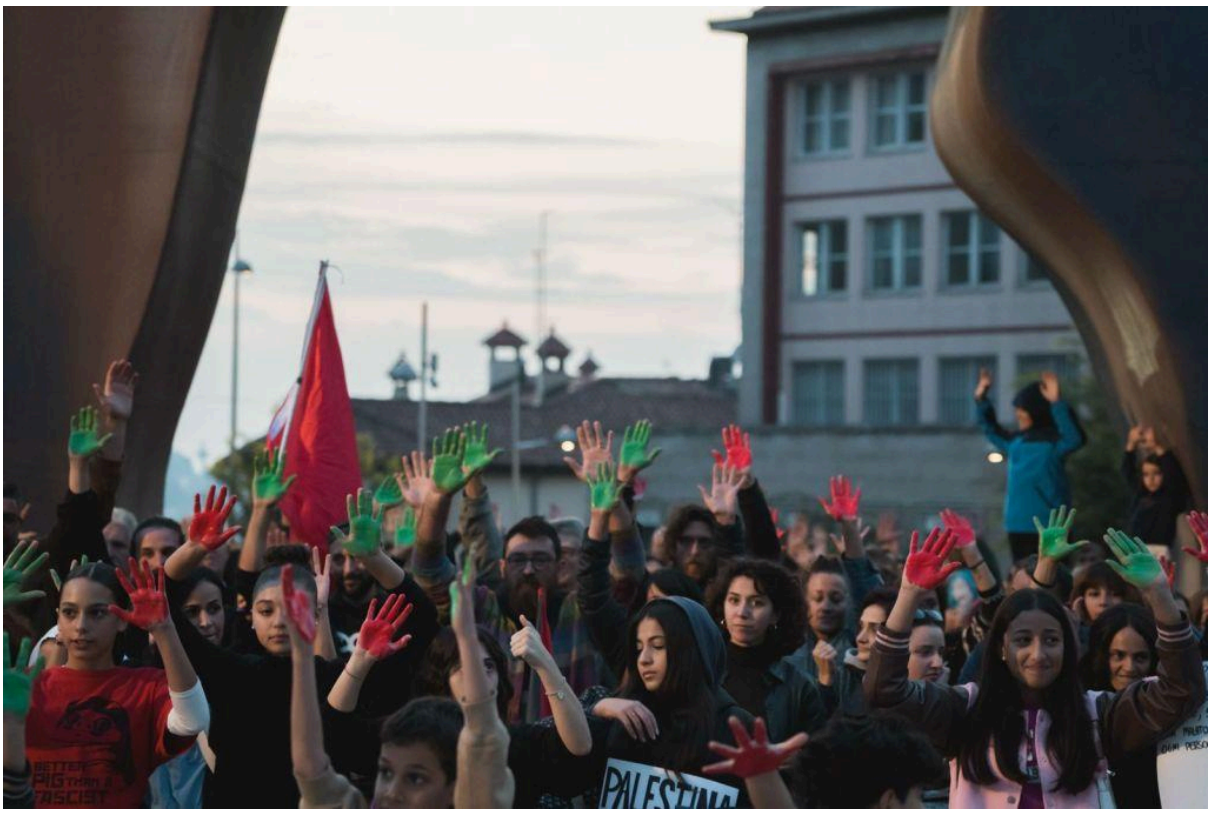






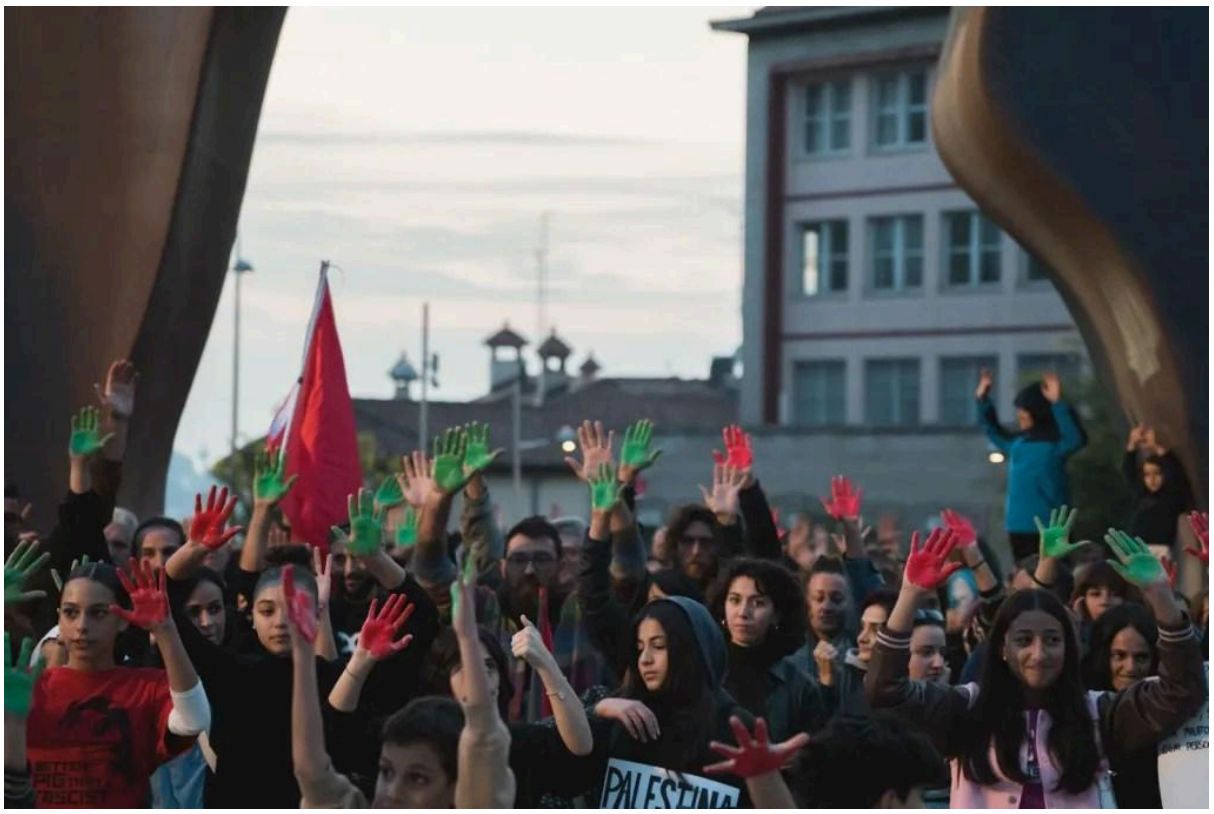


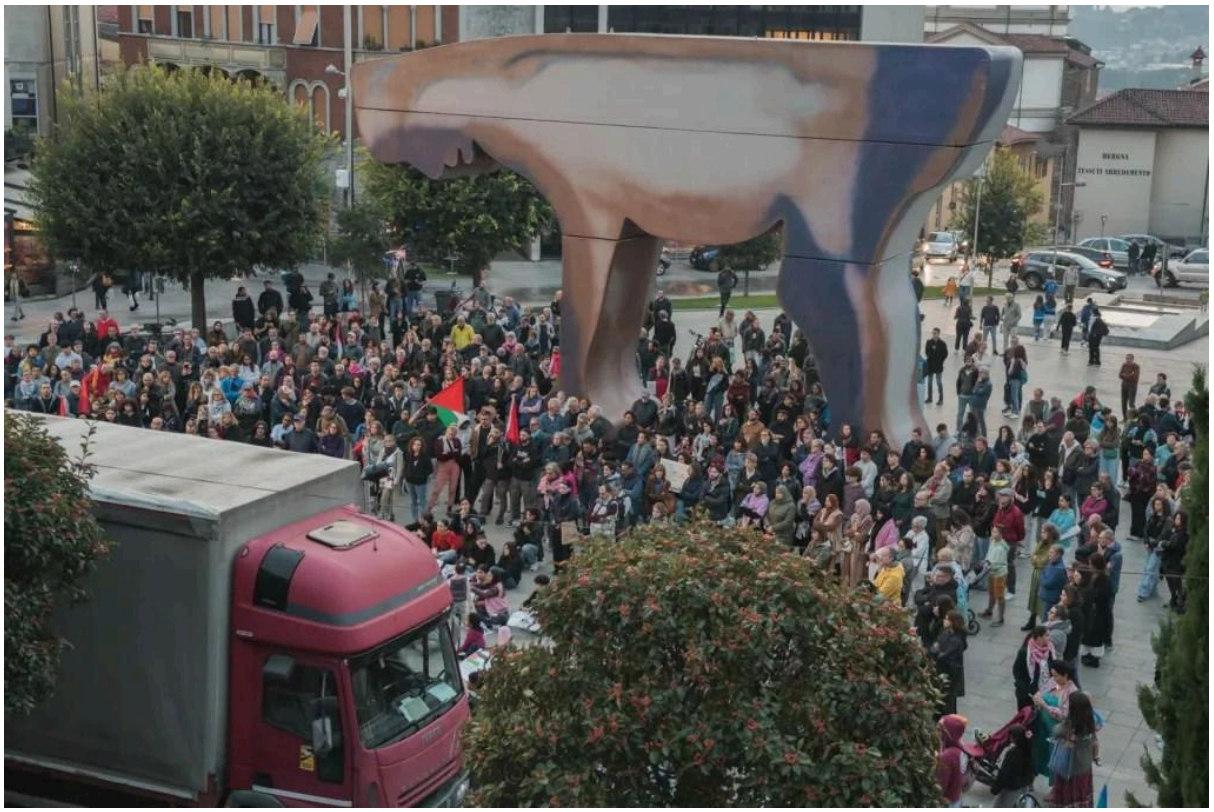
https://ecoinformazioni.com/2025/10/03/la-foto-alle-bonicalzi-2-ottobre-como/




# Mani coi colori della Palestina contro l’orrore

**400 persone al presidio del 3 ottobre sera a Cantù. Vari interventi tra i quali quelli dei sindaci di Figino Serenza e di Cucciago, letture di varie poesie palestinesi e poi un flash mob con le mani dei manifestanti dipinte con i colori della bandiera palestinese e alzate al cielo. [Michele Bianchi per *ecoinformazioni*]**


PALESTINA








# Video/ La marea a Erba

**Una moltitudine di oltre 2000 persone per la Marcia per la Pace Uniti per Gaza organizzata da una straordinaria convergenza di organizzazioni. I video di tutti gli interventi. Presto on line il reportage fotografico di Massimo Borri, ecoinformazioni.**




arci


PACE


BASTA
SILENZIO
G. Leopardi
XXV Aprile




UniCredit
BASTA SILENZIO




DEL LAVORO
OMO



**Il comunicato della Cgil**

«Oggi, 4 ottobre, a Erba anche  la Cgil di Como era presente per la manifestazione *Uniti per Gaza* insieme alle associazioni e a più di  2000 persone. Il corteo che all'insegna del pacifismo ha scandito slogan per la pace e la solidarietà al popolo palestinese ha chiesto l'impegno delle autorità nazionali e internazionali per la liberazione di tutti gli ostaggi e i prigionieri, per la liberazione dei componenti della Flotilla illegittimamente trattenuti dal governo palestinese e per la finalizzazione di corridoi umanitari e la realizzazione di trattative di pace che garantiscano la sicurezza e la protezione della popolazione palestinese. Anche a Erba si scende in piazza con l'obiettivo di dare un contributo alla costruzione della pace». [Cgil Como]



# MARCIA PER LA PACE

# UNITI PER GAZA

non c'è pace per noi
se non è pace per tutti

## ERBA

## 4 OTTOBRE

**Ritrovo**: dalle ore 16:30 al Monumento ai Caduti
**Partenza**: ore 17:00
**Conclusione**: Piazza Mercato

Si invita a portare solo bandiere della Pace e della Palestina

Promosso da: AIDO Alzate, ACSI Merone, ANPI Provinciale, ANPI Territorio Erbese, ARCI Provinciale, Associazione Arcobaleno, Associazione culturale Assadaka, Associazione Genitori Romagnosi, Auser Ieri Oggi Domani, Caritas Erba, Casa di Dario, CGIL Como, Circolo Ambiente Ilaria Alpi, CISL dei Laghi , Comitato Genitori Carlo Porta, Como Senza Frontiere, Coordinamento Comasco per la Pace, CSV Insubria, Federazione UIL Scuola Rua, Gruppo Sportivo CdG, Hann Solidarietà Internazionale, Il Melograno, La Runa, La Sorgente, Legambiente Erbese, Legambiente Prim'alpe, Lo Snodo, Lumilhub, Mani Tese, Mese della Pace, Mondovisione, Nisshash, Oltre il Giardino, OVCI, Scuola di Italiano per Stranieri, Shongoti, Teste di Rapa, Trapeiros di Emmaus, UIL del Lario

https://ecoinformazioni.com/2025/10/05/oltre-2000-a-erba-reportage-di-massimo-borri/




# Prc e M5s insieme per la Palestina

**Si è svolta il 9 ottobre in piazza della Pace, già nota come Vittoria, la distribuzione del volantino di Prc e M5s che illusta la posizione dei due partiti sul dramma della Palestina.**

# Con il popolo palestinese



# Continua la mobilitazione

- Per dire che a Gaza non c'è un conflitto ma c'è lo stato di Israele che compie il genocidio dei Palestinesi con le bombe e con la fame .
- Per dire che Israele da oltre settanta anni compie, in modo incessante, illegali occupazioni di terre, distruzione di villaggi palestinesi e, comportandosi come una potenza coloniale, opprimendo le popolazioni sottomesse.
- Per dire che siamo tutti con la Flotilla e vogliamo rompere il blocco navale di Israele che illegalmente occupa anche le acque palestinesi
- Per denunciare lo stato di Israele che attacca violentemente la Flotilla in acque internazionali e , in modo criminale, impedisce un corridoio umanitario permanente per portare soccorsi alle popolazioni palestinesi imprigionate nella striscia di Gaza.
- Per denunciare le complicità dei governi occidentali che , di fronte al genocidio dei palestinesi ,giustificano e si rendono complici dei crimini e dei soprusi dei sionisti israeliani, fornendo strumenti di morte e appoggio politico.
- Per rifiutare il piano di Pace Trump che vuole trasformare Gaza in un gigantesco albergo di lusso a tutto vantaggio delle finanziarie e delle grandi compagnie di costruzione, espellendo tutti i palestinesi
- Per chiedere che il governo Italiano interrompa i rapporti commerciali , politici e militari con Israele.
- Per chiedere che governo Italiano ed Unione Europea adottino sanzioni verso Israele per i crimini commessi dai sionisti contro l'umanità.
- Per il ritiro di Israele dai territori occupati.
- Perché l'ultimo giorno di occupazione sarà il primo giorno di Pace

Movimento 5 stelle . Partito della Rifondazione Comunista

COMO



# Video/ Con Vik, con Msf ma senza bandiere

https://youtu.be/MX3SfFnSvj0?list=PLuFONfXcUubDZ-S5qn8yVUGuYmCu5vX0_

**L'Aula magna delle scuole medie piena il 9 ottobre testimonia l'interesse per il tema e la volontà di capire per fare. Ma la sala singolarmente non allestita con la davvero inusuale mancanza sia di bandiere palestinesi che della pace è risultata strana con una scelta forse determinata dalla volontà di non schierarsi degli organizzatori istituzionali. Ma naturalmente negli interventi di Egidia Berettta e di Angelo Rusconi la realtà storica dei fatti e l'orrore del genocidio perpetrato con sadismo dall'esercito di Israele è emersa con la sua assoluta incontrovertibilità. Diverso il taglio dell'intervento estremamente sereno e pacato di Marco Zanotti che ha puntato sulla necessità di cogliere ciò che c'è di buono a Gaza e in Cisgiordania cioè la popolazione.**

Purtroppo alla fine delle relazioni, dell'incontro moderato da Enrico Viganò, non è stato aperto un vero e proprio dibattito e c'è stato tempo per un solo intervento. Forse i ben tre interventi istituzionali (sindaco, assessora, responsabile biblioteca) che hanno aperto l'icontro, pur doverosi, hanno tolto spazio allo sviluppo dell'iniziativa che si è conclusa con la consegna a3 relator3 di un piccolo omaggio. Alla fine tanti hanno trovato nei banchetti di Csf e della Fondazione Arrigoni occasioni per contribuire almeno con una donazione alla lotta di civiltà in corso.






EVENTO SPOSTATO
presso l'Aula Magna
delle scuole medie
di Merone,
via Aldo Moro
Comune di Merone
Biblioteca Comunale di Merone
Associazione Amici della Biblioteca Merone
GIOVEDI 9 OTTOBRE 2025
alle ore 21.00
nella Sala Conferenze
della Biblioteca di Merone, via Z. Isaccol
GAZA
IERI e OGGI
Restiamo Umani
Testimonianze di:
EGIDIA BERETTA
mamma di Vittorio Arrigoni
attivista per i diritti umani
ucciso a Gaza nel 2011
ANGELO RUSCONI
Capo Progetto
Medici Senza Frontiere a Gaza
MARCO ZANOTTI
sacerdote e guida di Terra Santa
Modera Enrico Viganò, giornalista
INGRESSO LIBERO
info: tel 031 650611 - whatsapp 340 7749927




# Anteprima/ Centinaia in piazza per la Palestina




**Centinaia di persone invadono ancora le strade di Como. Il corteo del 10 ottobre partito da piazza della Pace si concluderà all'Ippocastano. Presto on line su ecoinformazioni.**

# 10 OTTOBRE

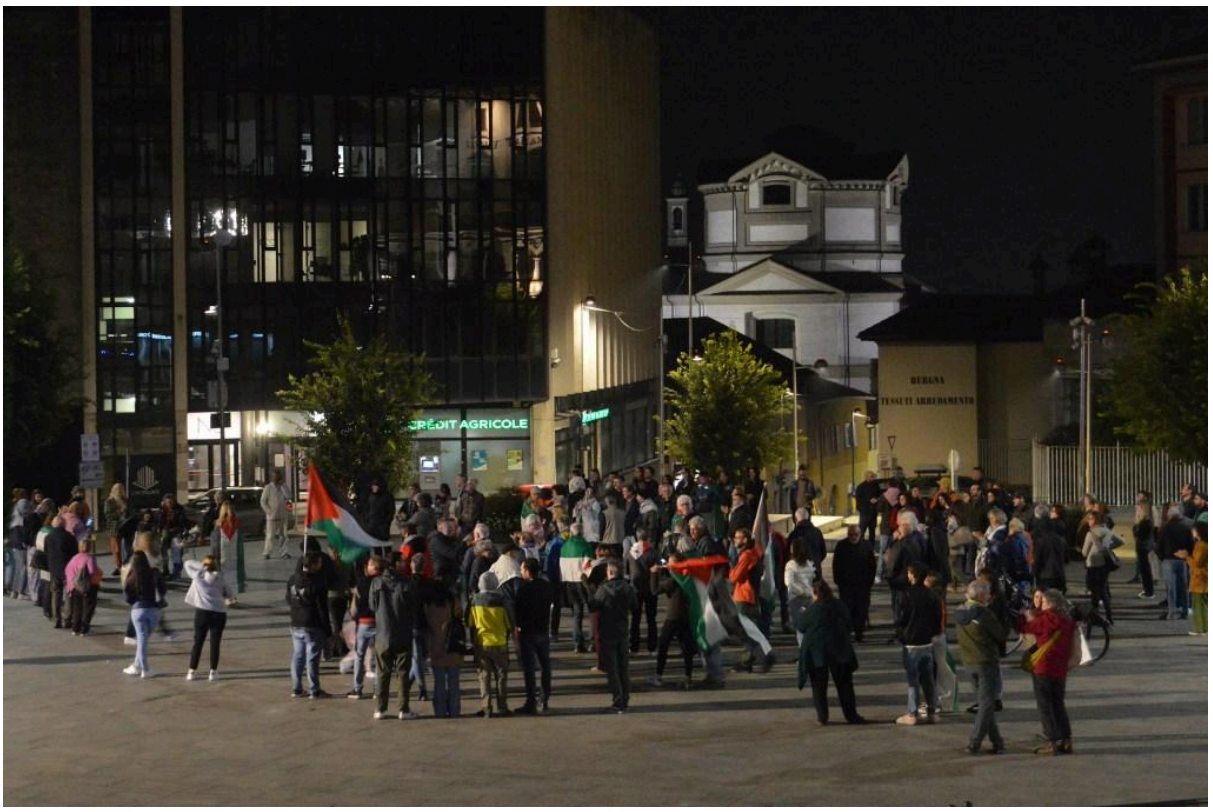
## ORE 18 PIAZZA VITTORIA

# CORTEO

## DEGLI EQUIPAGGI DI TERRA

## COMO

## CONTINUA LO STATO DI AGITAZIONE PERMANENTE




# Per la Palestina/ Cantù si ritrova in piazza

**In piazza Garibaldi a Cantù circa 150 persone si sono date appuntamento nella serata di mercoledì 8 ottobre per manifestare la solidarietà, anche dal territorio comasco, alla Freedom Coalition Flotilla, il secondo gruppo di barche solidali con la popolazione di Gaza che – come la precedente Global Sumud Flotilla – sono state sequestrate dall'intervento militare israeliano in acque internazionali.**

Nel presidio in piazza sono state lette alcune testimonianze sulla vicende della Flotilla e sulle prossime mobilitazione a sostegno della Palestina nella provincia di Como. [FC, *ecoinformazioni*]





# Le arance palestinesi nel parco del Grumello

**Nell’ambito della rassegna “Libri di corsa 2025”, alla Villa del Grumello nella mattinata di domenica 12 aprile 2025 si è potuto assistere all’adattamento teatrale del racconto dello scrittore palestinese Ghassan Kanafani *La terra delle arance tristi*, interpretato da Omar Suleiman, attore palestinese da tempo attivo in Italia.**



Il racconto di Kanafani, adattato da Patrizia di Martino, è una narrazione autobiografica (sviluppata in chiave anche metaforica) della Nakba, dell'espulsione di centinaia di migliaia di palestinesi dalle loro case, nel periodo intorno al maggio 1948, quando fu proclamato lo stato di Israele. Narrazione particolarmente intensa, resa con austera potenza espressiva da Omar Suleiman, solo in scena, senza scenografia e attrezzeria, salvo qualche arancia, una giacca e una kefiah.

Alla fine del racconto teatrale, l'incontro è proseguito con la lettura di una parte della poesia *Maria di Gaza* di Ibrahim Nasrallah e con una testimonianza diretta di Omar, in cui si sono incrociate le sue esperienze di esule dalla Palestina (arrivato come studente universitario in Italia, in seguito impedito dall'esercito occupante a rientrare nella sua residenza in Cisgiordania), le vicende dello scrittore Ghassan Kanafani (assassinato dai servizi segreti israeliani in Libano in quanto esponente di primo piano del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina), e la situazione attuale in Cisgiordania e a Gaza.

Una importante lezione di storia, di letteratura e di impegno politico a sostegno dei diritti del popolo palestinese. [Fabio Cani, *ecoinformazioni*]

Alcuni momenti dell'interpretazione di Omar Suleiman













# Alla Manifestazione Fermate il genocidio a Gaza alle 12,30 a Assisi, parte della Marcia, anche Lorenzo Monguzzi Mercanti di liquore

**Nella sessione in attesa dell'arrivo della Marcia, con Francesca Albanese e tant3 altr3 anche Lorenzo Monguzzi dei Mercanti di liquore. Appena possibile le immagini anche di questa parte della giornata strica del 12 ottobre.**

MANIFESTAZIONE "FERMATE IL GENOCIDIO DI GAZA!"

Rocca Maggiore di Assisi

**FRANCESCA ALBANESE**, Relatrice speciale del Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani nei Territori Palestinesi
Occupati dal 1967
**MAHER NICOLA CANAWATI**, Sindaco di Betlemme (Territori Palestinesi Occupati)
**PAOLA CARIDI**, Giornalista, "L'ultimo giorno di Gaza"
**TOMASO MONTANARI**, Rettore dell'Università per Stranieri di Siena, "L'ultimo giorno di Gaza"
**MOHAMMAD HUREINI**, Attivista e abitante del villaggio palestinese di At-Tuwani (Masafer Yatta) al centro del documentario Premio Oscar "No Other Land"
**YOUSEF HAMDOUNA**, Responsabile dei progetti di EducAid nella Striscia di Gaza
**SAFWAT KAHLOUT**, Giornalista palestinese di Gaza
**STEFANIA PROIETTI**, Presidente Regione Umbria
**VALTER STOPPINI**, Sindaco di Assisi
**Fra MARCO MORONI**, Custode del Sacro Convento di San Francesco d'Assisi

**ANNA FOGLIETTA**, Every Child is My Child
**ERICA BOSCHIERO & CORO DELL'UNIVERSITÀ POPOLARE DI TREVISO, ORCHESTRA DELLA PACE DI UMBERTIDE E IL CORO DI LOCATE DI TRIULZI, LORENZO MONGUZZI (MERCANTI DI LIQUORE), ERICA MOU, PAOLO CAPODACQUA, DUTCH NAZARI, TAISIR MASRIEH E IL MARAM ORIENTAL ENSAMBLE, ILARIA PILAR PATASSINI & ALESSANDRO D'ALESSANDRO**

[Foto di copertina di Fabio Cani, 1 maggio 2017 al Gloria]




# Grazie Karma/ Nella pietà che non cede al rancore

**Una riflessione di Margherita Cioppi, attivista e capo missione del progetto Tom -Tutti gli occhi sul Mediterraneo, parte dell'equipaggio della Karma della Global Sumud Flottilla.**

«I quattro soldati delle forze speciali israeliane sono saliti su Karma armati fino ai denti. Hanno chiesto l'identificazione dei due diplomatici, hanno rapidamente perlustrato la barca e ci hanno fatti scendere in dinette. Hanno preso il comando e hanno dato tutta manetta del motore. Mi sono affacciata dalle scalette, parlando in inglese: "Il motore non può andare sopra i 2000 giri, altrimenti surriscalda. Quello è il contagiri e quella la temperatura. Il pilota automatico si stacca dal quadro generale." "Grazie. Tu sai se con questo vento possiamo aprire le vele? Lo sai fare?" "Lo so fare, l'angolo è buono. Apro il fiocco."
Uno sorride: "Facciamo così: in questo frangente, tu dai gli ordini e noi eseguiamo."
"Spostatevi tutti dall'altro lato del pozzetto."
Col fiocco aperto, nelle prime ore del mattino, Karma correva a otto nodi, dopo notti di costrizione e senza vele. "Karma è una barca incredibile. Dovete rispettarla, si chiama Karma ed è una un po' permalosa."
Intanto il sole a quella latitudine picchiava forte. I militari si erano abbassati tutti il passamontagna, e stavano a viso scoperto a provare a non vomitare per il mal di mare.
"Margherita" se ne esce uno-senza che mi fossi mai presentata-" ma quando non provi a

forzare blocchi navali cosa fai nella vita?”
“lo navigo. Ho un progetto per cui lavoro, si chiama TOM, come quella bandiera. Facciamo monitoraggio nel Mediterraneo Centrale, prestando assistenza alle imbarcazioni in difficoltà. Sono imbarcazioni sovraffollate e fatiscenti con cui le persone scappano dalla Libia. Noi le soccorriamo quando la guardia costiera non lo fa. E’ solidarietà in mare.”
”Ma pensa. Quello che fai è bello, complimenti al tuo equipaggio”.
Fumo un’altra sigaretta. Uno dei soldati era particolarmente in sotterenza per il caldo.
“Se sposta il fucile da qui, posso aprire la panca e mettere un tendalino per dare un po’ di ombra.”
“Lo faresti?”
“Sì. Se qualcuno sta male si fa il possibile, è solidarietà in mare.”
Ci penso da quel momento: perchè ho provato a dare sollievo a un assassino non lo so proprio. Ma in quel momento volevo che fosse chiaro che non sono come loro.
E che l’amore-solo quello- è la fine dell’assedio.» [da instagram, Margherita Cioppi-margotissorock, Arci]




# Nablus più vicina

**Un primo incontro nell'Oratorio di Rebbio il 12 ottobre per parlare di Nablus, citta gemellata con Como ma disconosciuta dalla sua amministrazione comunale. Nell'incontro, organizzato da Como senza frontiere, molto partecipato con persone di tutte le età con prevalenza di giovani, Aysar K. A. Dawoud Al-Saifi, Assistant Project Manager Unrwa e autore di numerosi libri, ha illustrato la situazione a Nablus e la repressione violenta dell'esercito israeliano ma anche la ricchezza dell'attivismo culturale e sociale della città. Sono nate molte idee di collaborazione per rendere concreto il gemellaggio. Saranno organizzate nelle prossime riunioni di Csf. Presto on line le foto dell'iniziativa di Claudio Fontana.**

# COMO CHIAMA >>>> NABLUS

**Oratorio di Rebbio**
Como via Lissi 11
domenica
**12 ottobre 2025**
**ore 16.30**
un incontro
sulla situazione di Nablus

con
**Aysar K. A. Dawoud "Al-Saifi"**
Assistant Project Manager · UNRWA
**don Giusto Della Valle**
e
**collegamenti con la città**
gemellata con Como

COMO SENZA FRONTIERE



**L'esercito israeliano a Nablus agosto 2025** [ph. France 24]



# Il Giovio incontra l’attivista per i diritti umani Guy

https://youtu.be/uJ27m_4lLbo?list=PLuFONfXcUubCVGsUGZz5LMPXrDYpNJgnF

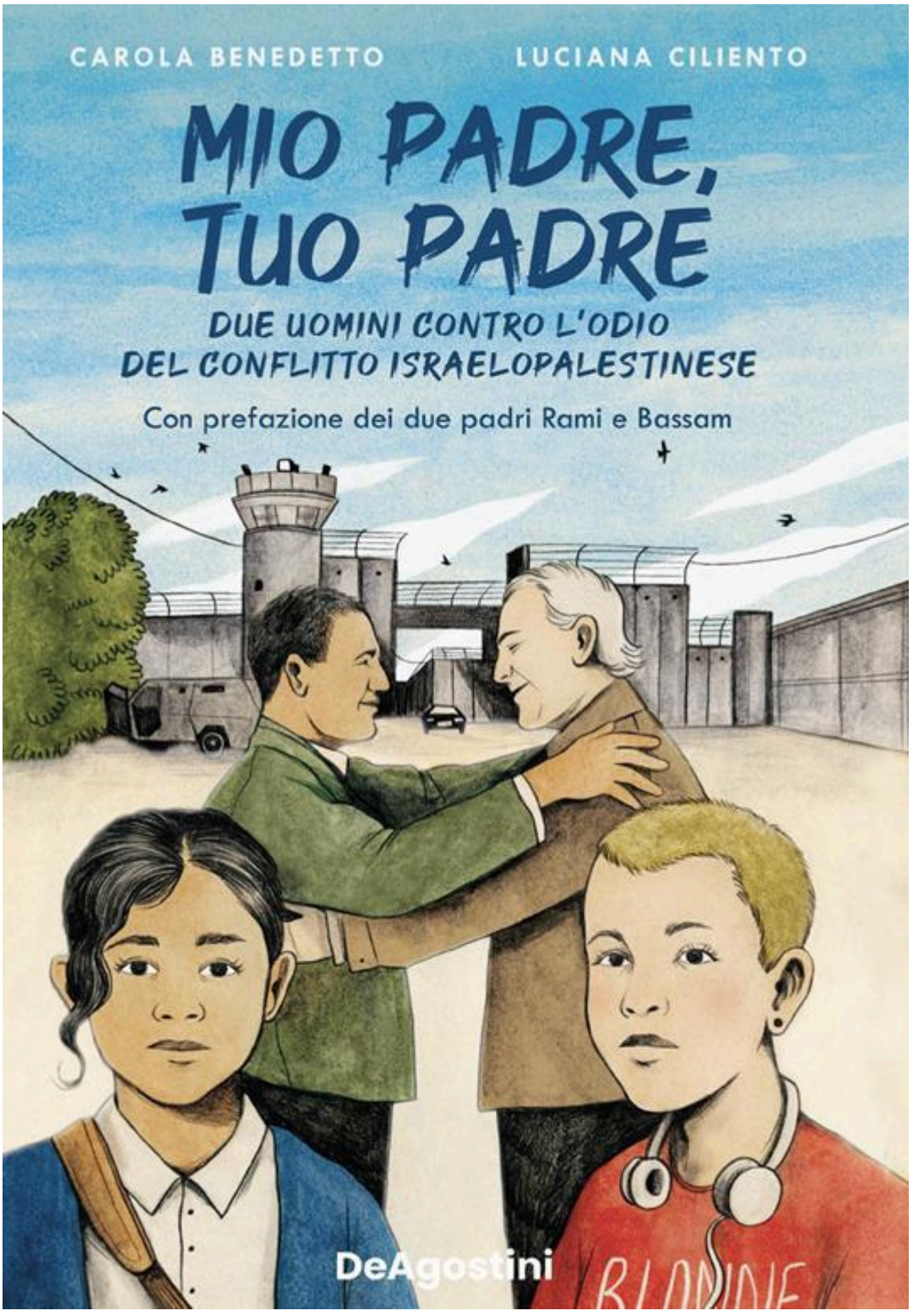
**La mattina del 16 ottobre allo Spazio Gloria per iniziativa di don Giusto Della Valle si è svolto l’incontro di 5 classi del Liceo Giovio di Como con Guy. Un momento di grande intensità emotiva supportato dagli e dalle insegnanti della scuola, da Davide Capone e dall’Arci di Como. Nei video il relatore non compare mai perché a causa della repressione del dissenso nello stato teocratico di Israele non è prudente riprendere chi dissente dal regime genocidario di Netanyahu.**



# Rami Elhanan e Bassam Aramin, due giganti per una pace giusta

pressenza
INTERNATIONAL PRESS AGENCY

**Quando ci eravamo visti a Brno, dove Rami Elhanan e Bassam Aramin erano stati ospiti di un festival, ci eravamo lasciati con l'impegno di ritrovarci a libro concluso. Era l'inizio di giugno e per terminarlo (*Mio Padre, tuo padre. Due uomini contro l'odio del conflitto israelopalestinese*, DeAgostini) ci mancavano quattro capitoli, da scrivere in 26 giorni.**



Già eravamo state in dubbio se raggiungerli in Repubblica Ceca: rinunciando avremmo guadagnato una settimana di scrittura, andando li avremmo finalmente ascoltati dal vivo. Un conto era leggerle, un conto era sentire le parole che Rami e Bassam sceglievano per raccontare di come erano stati cresciuti come nemici, della perdita delle loro bambine per parte avversa, della scelta di abbandonare la lotta per un cammino di nonviolenza. Volevamo sentire dalla loro viva voce come erano diventati amici, anzi fratelli. E volevamo sapere in che modo lo avrebbero spiegato ai ragazzi, i nostri primi lettori.

Alla fine siamo partite e, a conti fatti, ogni chilometro è valso la fatica. Duecento ragazzi li ascoltavano in silenzio, tutti attenti a sorbire le loro esperienze di pace, giustizia e riconciliazione. Sulla via del ritorno, avevamo la certezza che ci sarebbero servite tutte le ore che restavano per consegnare alla scadenza e al contempo avremmo avuto bisogno del soccorso di ogni parola ascoltata per non tradire il coraggio di Rami e Bassam. Un coraggio divisivo: «C'è solo una parte per cui stare ed è quella della pace. Che è la via più stretta perché in un attimo sei detestato da entrambe le parti» dicono entrambi.

Nelle settimane seguenti abbiamo scritto forsennatamente, riletto, aggiustato e rifatto finché abbiamo potuto. Poi abbiamo dovuto staccare le dita dai tasti e lasciare che Mio padre, tuo padre partisse per la sua strada. Finalmente il 23 settembre è arrivato in libreria. Con la sua copertina rigida e intatta, solo una ventina di giorni dopo, l'11 ottobre, era in valigia, pronto per essere portato a Rami e Bassam che ci aspettavano alla Royal Irish Academy of Music di Dublino. Un passaggio necessario, da spirito a spirito, da mano a mano.

Prima di incontrarli abbiamo voluto andare fino al mare, come avevamo fatto insieme a Barcellona, dove ci eravamo conosciuti di persona. Al mare avrebbe voluto andare anche Abir, la figlia di Bassam, ma un soldato dell'Idf le aveva sparato prima che le fosse concesso il permesso. E forse sarebbe piaciuto anche Smadar in quel primo giorno assolato di scuola, magari in moto abbracciata a suo padre Rami, giorno in cui, invece, era saltata in aria con i suoi attentatori palestinesi. Ecco perché il mare resta qualcosa che ci riporta al cuore della storia e dei suoi protagonisti.

Abbiamo camminato in silenzio fino al faro di Howth e ci siamo sedute a guardare l'orizzonte. Il cielo di Dublino non era sereno, ma era certamente molto meno cupo di quello che si stendeva sopra Israele e la Palestina. Le onde invece erano calme. Calme e costanti, come i nostri cari "padri".

Lo sarebbero stati anche quel pomeriggio, dopo mesi di atrocità, di resoconti inumani, di regole violate? Come li avremmo trovati? La violenza indiscriminata aveva spazzato vite a migliaia, case e futuro dalla parte di Bassam, speranze e giustizia da quella di Rami. Cosa pensavano della "cessata ostilità", del piano di Trump e del futuro?

E così alle 18, cuore in gola, siamo entrate nella sala della Royal Irish Academy of Music. I nostri "due padri", che adesso chiamiamo amici ci hanno accolto come fanno sempre: spalancando le braccia. E ci siamo stretti tutti e quattro in una vicinanza che sa di sollievo, come quattro scalatori che dopo tanto faticare raggiungono infine la cima e possono di nuovo respirare.

Poi i libri sono scivolati fuori dalla borsa. Sulla copertina, i volti delle loro figlie e appena dietro le loro sagome che si abbracciano. Il tremolio nei loro occhi è stata la ricompensa più grande che potessimo mai ricevere.

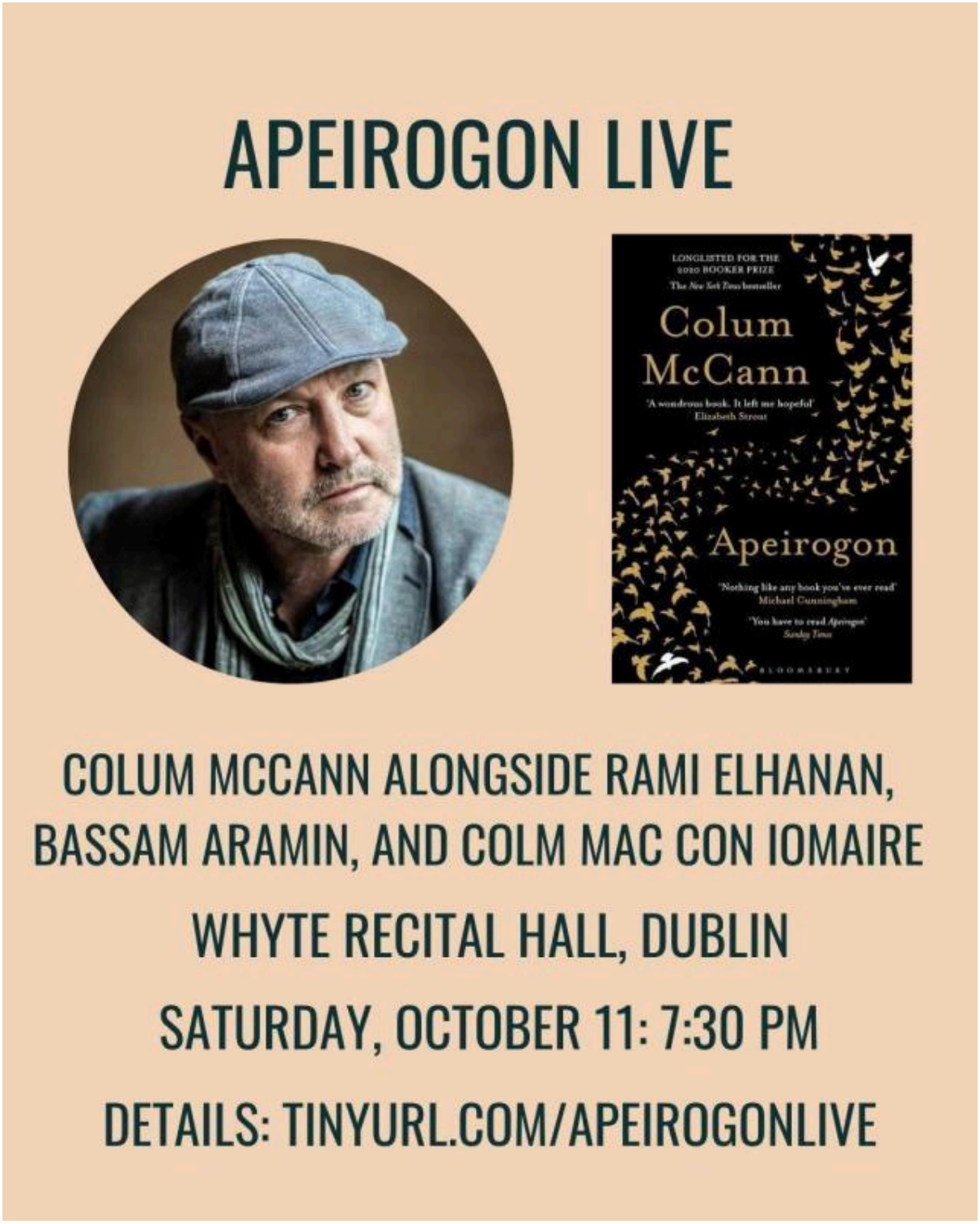
A quel punto ci siamo spostati in una sala tranquilla e abbiamo finalmente potuto chiacchierare.

«Certo non è una pace» butta subito sul tavolo Rami.

«Tante cose sono state trascurate, ma cos'altro abbiamo? Niente. Per questo dobbiamo far funzionare quello che c'è. Questa strada stretta è la sola possibilità. E comunque, da qualche ora almeno i bambini a Gaza non sentono il suono dei droni e non vedono cadere le bombe. Già questo è un fatto. È poter sopravvivere» conclude Bassam.

Ecco che cosa vuol dire scegliere la pace: è non lasciarsi scivolare nel sentiero della rabbia.

Sta per iniziare la conferenza. Qualcuno bussa alla porta. Emozione si aggiunge a emozione: è Colum McCann, mostro sacro della scrittura e autore del best-seller Apeirogon, il libro che ci ha ispirate e guidate nel tracciare i loro percorsi straordinari.




Avevamo sentito parlare di Bassam e Rami di sfuggita, a seguito di una loro visita a papa Bergoglio. Ci è stato subito chiaro che non avremmo potuto scrivere di nient'altro. È a quel punto che abbiamo letto Apeirogon e le nostre due copie ne portano i segni, marcate come sono da appunti, pieghe e sottolineature. Quando gli abbiamo chiesto di autografarle, ci ha guardato negli occhi e ha detto: «Ci devono essere anche le firme di Rami e Bassam». E aveva quanto mai ragione. Loro ne sono il nucleo e il motore immobile.

Rami e Bassam rappresentano per noi quanto di buono rimane di un'umanità sempre più brutale e violenta. Sono fonti d'acqua in un deserto che da ogni lato vuole avanzare. Due uomini che da decenni, come le navi della Flotilla, tengono la barra dritta, in mezzo a qualsiasi tempesta. Rami ha prestato servizio nell'Idf prima per la leva, dopo come riservista in due guerre; Bassam ha trascorso sette anni in carcere nel deserto del Negev, entrandoci ragazzo e uscendone uomo. Entrambi hanno cicatrici indelebili. La vita poi li ha condotti a conoscersi e riconoscersi quando, per vie diverse, sono entrati a far parte di due associazioni interculturali israelo-palestinesi che si battono contro l'occupazione, che entrambi considerano il vero autore della morte delle loro figlie.

Dei "Combattenti per la pace" (Combatants for peace), Bassam ed Elik, il figlio maggiore di Rami, sono tra i fondatori. Un'idea rivoluzionaria e coraggiosa in cui ex soldati israeliani ed ex combattenti palestinesi, che normalmente non avrebbero esitato a uccidersi a vicenda, hanno trovato la forza morale di cercare punti di incontro, fino a diventare un gruppo di centinaia di attivisti che si oppongono pubblicamente all'occupazione. Fanno raccolte fondi, cercano di formare al rispetto giovani israeliani e palestinesi, fanno da scudo umano a protezione di pozzi e degli agricoltori palestinesi attaccati dai coloni.

Sull'altra organizzazione di cui fanno parte, il "Parents Circle", Rami e Bassam scherzano amaramente dicendo che è l'unico club in cui nessuno vorrebbe mai entrare, perché ne fanno parte i familiari di vittime di uccisioni da entrambe le parti. La cosa straordinaria di queste realtà – e ce ne sono fortunatamente altre a testimoniare il coraggio di cittadini israeliani e palestinesi che vanno contro corrente – è l'impegno a operare fattivamente per il bene di entrambe le comunità senza distinzione di appartenenza. Dicono sempre Rami e Bassam, «Non vi chiediamo di parteggiare per Israele o per la Palestina, parteggiate per la pace, per il rispetto e per la dignità di entrambi i popoli, dal fiume fino al mare». Perché per loro «non esistono due nazioni per cui parteggiare, ma solo chi vuole la pace e chi no».

Questi due uomini hanno una visione ampia della storia e della vita e lo hanno ribadito a Dublino: «Anche questo conflitto, come tutti, prima o poi avrà fine. Ce lo insegna la storia: popoli in lotta nel passato ora convivono pacificamente. A Berlino c'è un'ambasciata israeliana e a Tel Aviv ce n'è una tedesca; l'apartheid ha avuto ufficialmente fine con la riconciliazione tra De Klerk e Mandela. Questo accadrà anche per israeliani e palestinesi.» E le atrocità del presente e del passato non li dissuadono.

«Non possiamo fare che questo perché nessun altro figlio deve essere sacrificato per le sacre pietre di Gerusalemme, che rischiano di diventare la tomba di entrambi i popoli» conclude Bassam prima di salire sul palco. Poi, seduto accanto a suo fratello Rami, intona una canzone di Abu Arab, uno di quei conforti che lo hanno salvato durante la lunga prigionia nel carcere di Beersheba. All'ultima nota, un attimo prima che un applauso commosso invadesse la sala, Rami lo stringe a sé in un abbraccio colmo di ammirazione.

Ancora e sempre saremo grate del privilegio della loro conoscenza. Conoscerli, sentirli parlare, leggere la loro storia è per noi ossigeno. E tutti ne hanno bisogno, ma anche diritto. [Carola Benedetto e Luciana Ciliento da Pressenza, agenzia stampa internazionale di cui ecoinformazioni è partner]



# La “tregua” a Gaza determinata anche dalle moltitudini nelle piazze

**La sera del 20 ottobre, all’Oratorio di Rebbio, si è svolto un incontro di riflessioni e confronto fra attivist3 per aumentare l’efficacia della mobilitazione a sostegno della causa palestinese. La discussione aperta e moderata da Nicola Casale, di Como per la Palestina, è partita dalla valutazione di ciò che è stato fatto e ottenuto, sottolineando che lo straordinario movimento che ha coinvolto molte piazze a livello mondiale ha contribuito alla momentanea “tregua” a Gaza.**

I e le partecipanti di varie organizzazioni e associazioni del territorio hanno espresso opinioni e fornito proposte concrete per continuare a contrastare il colonialismo d’insediamento sionista e il genocidio del popolo palestinese. Boicottaggio mirato di prodotti israeliani, coinvolgimento di scuole e università, azioni contro la fornitura di armi anche da aziende del nostro territorio, attivazione di laboratori e tavoli di lavoro (già da questo giovedì, presso lo stesso Oratorio di Rebbio), creazione di un presidio fisso e permanente. L’intento è quello di non disperdere la marea dell’ultimo mese, non disperdere la consapevolezza che si è diffusa nella società  civile, portare ancora la gente nelle piazze per continuare la pressione contro il nostro governo complice, vigilare costantemente la situazione ancora molto incerta della tregua a Gaza e cercando di remare tutti nella stessa direzione con un unico obiettivo.
[Simone Tognacchini, per *ecoinformazioni*]



[Foto Massimo Borri, *ecoinformazioni*]

[La foto di copertina è di Simone Tagnacchini, per *ecoinformazioni*]

# PALESTINA LIBERA

SOLIDARITA' AL POPOLO CHE RESISTE!

# TREGUA A GAZA?

**Il movimento mondiale a sostegno della causa palestinese ha contribuito alla momentanea tregua a Gaza.**

## LUNEDÌ 20 OTTOBRE
## alle 20,30

**Via Lissi 9, Rebbio, COMO**

**Serata di riflessione e confronto tra tutti gli attivisti per aumentare l'efficacia della mobilitazione.**



***EMBARGO TOTALE a Israele!***

como_per_la_palestina  TELEGRAM comoperlapalestina




# 350 al Gloria/ Palestina e Israele che fare?

https://youtu.be/v1PTMN-Ipq0?list=PLuFONfXcUubDaplxX_Vz4K29UfGzMV8K_

**Tra i tanti obiettivi di un gruppo organizzatore mai così vasto, mai così inclusivo di sensibilità diverse unite nel comune sforzo di lavorare per Restare umani, è stato affrontato nella serata del 17 ottobre allo Spazio Gloria del circolo Arci Xanadù quello di creare un momento di approfondimento e di confronto che offrisse, seppure in tempi necessariamente troppo ristretti, occasioni per tentare di capire cosa è successo, cosa succederà e come fare a contrastare colonialismo d'insediamento, genocidio del popolo palestinese, complicità dell'Europa nell'orrore.**

La serata, introdotta dall'Arci, è stata moderata da Lorenzo Bellù, economista e esperto di scenari internazionali e ha presentato i punti di vista di  Ignazio De Francesco, islamologo, curatore di testi sulla storia della Palestina; Marco Tarquinio, europarlamentare e giornalista, già direttore del quotidiano Avvenire;  Renato Sacco, prete, Consigliere nazionale di Pax Christi; Francesca Albanese, relatrice speciale delle Nazioni Unite per i Territori Occupati, sugli interessi che muovono le azioni genocidarie in Palestina; Letizia Gualdoni e Giuseppe Micò, operatrice e operatore della Campagna Boicotta, Disinvesti e Sanziona (BDS). L'ultima mezz'ora della serata è stata dedicata al dibattito. Completamente piena la sala, centinaia di contatti nella diretta fb di ecoinformazioni.

Mappa_espansione_israele_pal


PALESTINA E ISRAELE
CHE FARE?
17 OTTOBRE 2025
Una serata per informarsi, comprendere ed agire, verso la soluzione della crisi umanitaria ed il ripristino della legalità internazionale
h 20.30
Spazio Gloria, Via Varesina 72 - Como
AREE TEMATICHE E CONTRIBUTI
arci


PALESTINA E ISRAELE
CHE FARE?
17 OTTOBRE 2025
Una serata per informarsi, comprendere ed agire, verso la soluzione della crisi umanitaria ed il ripristino della legalità internazionale
h 20.30
Spazio Gloria, Via Varesina 72 - Como
AREE TEMATICHE E CONTRIBUTI


Modera la discuss
Sarà pos



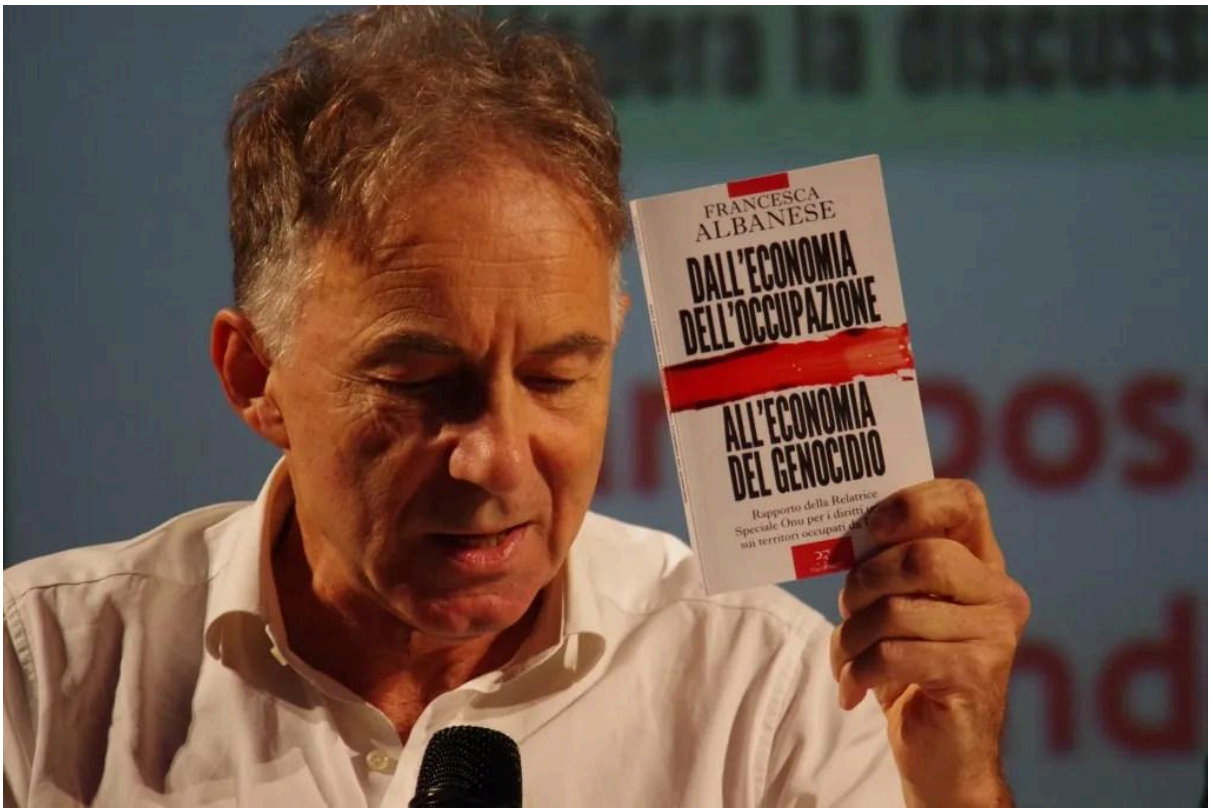











FRANCESCA
ALBANESE
DALL'ECONOMIA
DELL'OCCUPAZIONE
ALL'ECONOMIA
DEL GENOCIDIO




PALESTINA E ISRA
CHE FARE?
17
ottobre
2025






PALESTINA E ISRAELE
CHE FARE?
17
OTTOBRE
2025


PALESTINA E ISRAELE
CHE FARE?




Renato Sacco, prete, Consigliere nazionale di Pax
Contributo vi ncesca Albanese, Relatrice Sp
Saleh Hijadzi, tore delle politiche BDS, Clara
Campagna anzion S).
Moder iù, Econ
Sar partecipa


Renato Sacco, prete, Consigliere nazionale di Pax
Contributo video
sca Albanese, Relatrice
Saleh Hijadzi, Co
e delle politiche BDS, Cla
Campagna
anziona (BDS).
Modera
Bellù, Eco
Sara
partecip


Modera la discussi
arà poss
ende
or


Contributo video
Albanese, Relatri
Saleh Hijadzi
delle politiche BDS,
Campagna
(BDS)
Bellù,


lungo termine






lungo termine





# PALESTINA E ISRAELE
# CHE FARE?

**17 OTTOBRE 2025**

**Una serata per informarsi, comprendere ed agire, verso la soluzione della crisi umanitaria ed il ripristino della legalità internazionale**

**h 20.30**

**Spazio Gloria, Via Varesina 72 - Como**
Parcheggio auto disponibile in loco

## AREE TEMATICHE E CONTRIBUTI

**Ignazio De Francesco**, Islamologo, curatore di testi sulla storia della Palestina, monaco della Comunità di Monte Sole (Bo) - Intervista videoregistrata;

**Marco Tarquinio**, Europarlamentare e giornalista, già direttore del quotidiano Avvenire;

**Renato Sacco**, prete, Consigliere nazionale di Pax Christi;

Contributo video di **Francesca Albanese**, Relatrice Speciale delle Nazioni Unite per i territori occupati;

**Saleh Hijadzi**, Coordinatore delle politiche BDS, **Clara Toribio** e **Giuseppe Micò**, attivisti di BDS - Milano, Campagna Boicotta, Disinvesti e Sanziona (BDS).

Modera la discussione **Lorenzo Giovanni Bellù**, Economista, esperto di scenari globali a lungo termine.

**PROMOTORI**: Comunità del Pellegrino, Cantù; ARCI Provinciale, Como; Coordinamento Cantù per Gaza; Coordinamento comasco per la pace; Ass. AGESCI Cantù, Mariano Comense e Como III; Ass. ASPEm, Cantù; Ass. Testa di rapa, Erba; Coordinamento Mese della Pace, Erba; ODV Rebbio Solidale, Como; Parrocchie di Rebbio e Camerlata, Como; Società agricola La Runa, Erba.

**ADERISCONO**: ACLI provinciale, Como; Alleanza Popolare, Cucciago; Assemblea Sinodale Decanale di Cantù e Mariano Comense; Ass. Laudato si', Cantù; Ass. L'isola che c'è, Como; Ass. Paganoni, Cucciago; Ass. Tam Tam, Como; Ass. TerraLuce - Amici di Zinviè, Cucciago; AUSER territoriale Como - Cantù; Centro d'ascolto decanale, Cantù-Mariano Comense; Coordinamento lecchese Stop al Genocidio; Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, Cantù; ODV Trapeiros di Emmaus, Erba; Rete Como senza frontiere.

[Foto di copertina Fabio Cani, ecoinformazioni]




# Anteprima/ Sabir/ Diretta assemblea sulla Palestina

**Il genocidio in corso a Gaza chiama ognuno e ognuna di noi a prendere posizione. In un tempo segnato da riarmo, guerra e autoritarismo, la causa palestinese torna al centro della coscienza collettiva come battaglia universale per il diritto, la libertà e la dignità dei popoli. Attorno alla Global Sumud Flotilla, un movimento ampio e plurale ha riacceso la solidarietà internazionale, unendo attivisti, reti sociali e organizzazioni di tutto il mondo in un fronte comune contro la disumanizzazione e l'impunità. Presto on line alle 17 del 25 ottobre su fb di ecoinformazioni la diretta.**

Questa assemblea pubblica vuole dare voce a quella spinta dal basso che, attraversando il Mediterraneo, lega la difesa dei diritti del popolo palestinese alla più ampia lotta per la pace, la giustizia e la democrazia globale contro il riarmo e l'autoritarismo. Perché il genocidio di Gaza ci riguarda tutti: è il punto di non ritorno di un sistema che normalizza la violenza e cancella il diritto.

Parteciperanno tra gli altri:

- Raffaella Bolini, vicepresidente ARCI
- Maria Elena D'Elia, portavoce Global Sumud Flotilla
- Annalisa Corrado, parlamentare europea,
- Antonio Mazzeo, attivista, giornalista e saggista
- Duccio Facchini, direttore Altreconomia
- Maso Notarianni, Presidenza nazionale ARCI,

- Michele Calantropo, avvocato, Legal Team progetto TOM
- Fausto Melluso, presidente ARCI Palermo
- Erasmo Palazzotto, coordinatore progetto ARCI-TOM
- Raffaele Crocco, Atlante delle Guerre e dei Conflitti



# Video/ Sabir 23 ottobre/ Dialogo emozionale tra cibo e Flotilla

https://youtu.be/Eqxhb8ktsNU

**Mareme Cisse, Lidia Tilotta, Sogni di Zenzero, Slow Food in collaborazione con il Festival delle letterature migranti hanno proposto un “caldou” vegetariano in cui il riso si incontra con le verdure cotte nel latte di cocco e saltate con le spezie. Un piatto colorato e dal sapore intenso. Presto on line tutti i video dellinziativa.**

È quello che Mareme Cisse, la chef di Ginger people and food di Agrigento, ha deciso di dedicare al progetto “Tom – Tutti gli occhi sul mediterraneo”. Piatto che Maremea hpreparato durante lo show cooking di giovedì 23 ottobre alle 19.30 a Piazza Bausch ai Cantieri Culturali alla Zisa nell’evento organizzato da Sabir e dal Festival delle letterature migranti.

Un evento con un triangolo tutto al femminile le cui protagoniste so Maremno state Cisse, Lidia Tilotta (coautrice con lei di Sogni di Zenzero – Slowfood editore) e Margherita Cioppi, capomissione sulla barca Karma rientrata dalla missione della Sumud Flotilla.
Un incontro che farà del cibo uno strumento di condivisione, contaminazione culturale e solidarietà.
Un’occasione per raccontare le emozioni: quelle di Mareme, della sua vita e della sua cucina, e quelle di Margherita con la sua esperienza a bordo della Karma.

Il piatto realizzato da Mareme verrà poi preparato dalla brigata del Cre.Zi.Plus e inserito in una box da asporto. Una parte del ricavato della vendita a un prezzo speciale sarà devoluta al progetto Tom.

All’iniziativa ha partecipato anche il presidente dell’Arci nazionale Walter Massa. [Sabir]







Sabor
rci
Sabor


Sabor








sabir














sabir






sabir























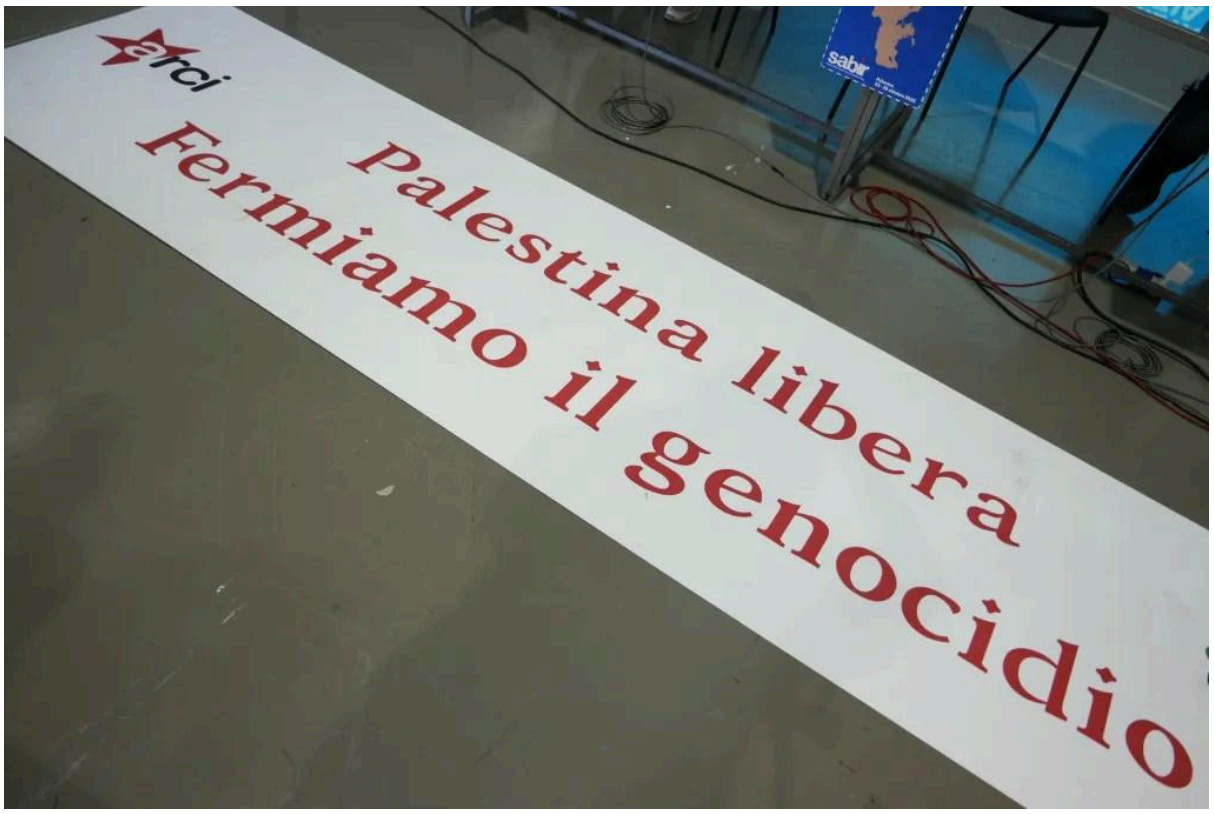
# Video e foto/ Il messaggio di Sabir/ Nonviolenza e convergenza per la Palestina e non solo

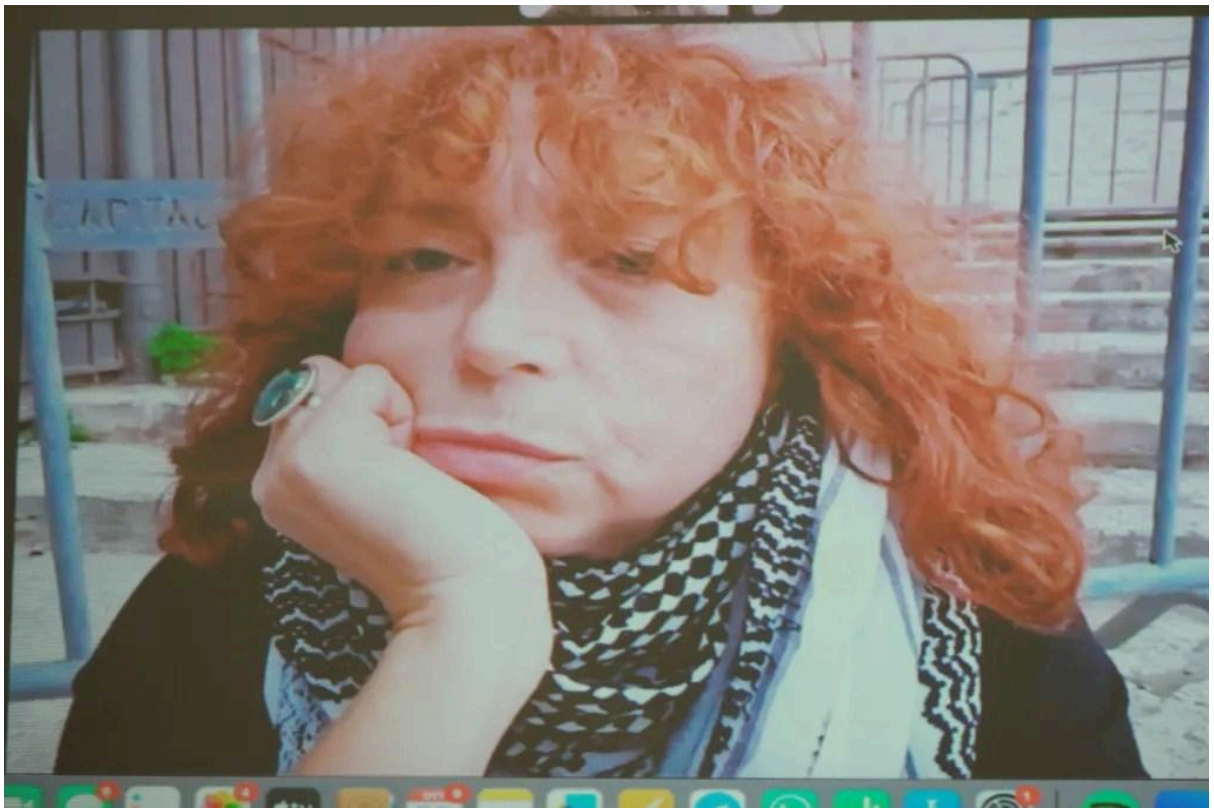
https://youtu.be/3fpIDJCCmY8

**L’assemblea conclusiva di Sabir 2025 ai Cantieri culturali della Zisa il 25 ottobre a Palermo. Presto on line i video di tutti gli interventi. Il manifesto politico dell’associazione negli interventi di Raffaella Bolini e di Walter Massa.**

https://youtu.be/L2Oro1Ae6Dk

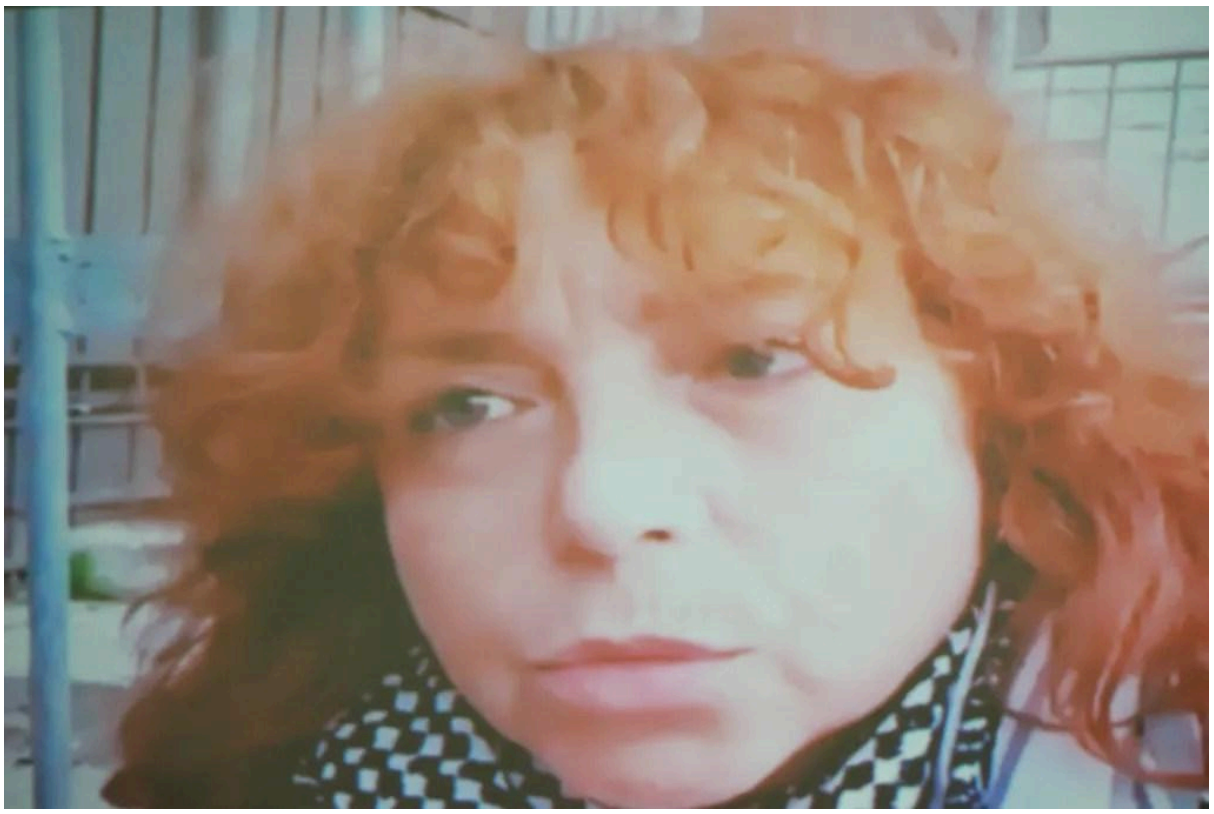
https://youtu.be/PO5nQhJQLB0


arci
Palestina libera
Fermiamo il genocidio













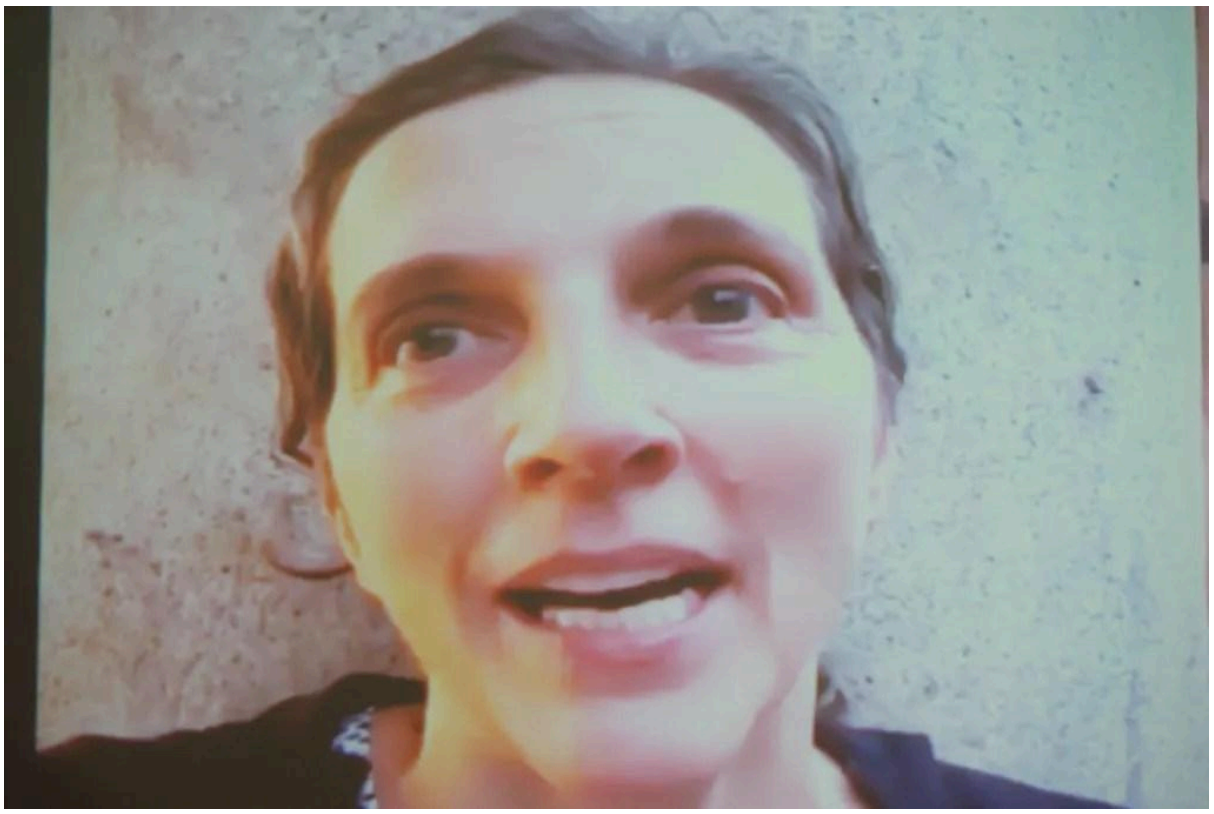



Palestina libera
Fermiamo il genocidio
arci












































# Giro di mostra/ Sabir/ Ritratti di giornalisti uccisi in Palestina

https://youtu.be/ZjFkp44VfVI

**Una mostra di Gianluca Costantini. Nel mirino della memoria è una mostra di Gianluca Costantini dedicata ai giornalisti uccisi nella Striscia di Gaza.**

https://youtu.be/Jkxslui5oNc
Dall'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 e alla consecutiva spietata vendetta di Israele, Gianluca Costantini ha iniziato a ritrarre i giornalisti uccisi nella Striscia di Gaza.

Attraverso ritratti realizzati in collaborazione con il CPJ (Committee to Protect Journalists), l'artista crea un memoriale visivo come gesto di cura e richiesta di giustizia. I disegni sono stati usati in proteste internazionali per chiedere il cessate il fuoco e mantenere viva la memoria delle vittime. Ad oggi, si contano 171 giornalisti uccisi, con ulteriori casi di ferimenti, arresti e censura. [Sabir]



# Il filo sottile della tregua

https://youtu.be/_i0__uufo_Y

**I video di parte dell'iniziativa del 27 ottobre con gli intervenuti Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera, Pietro Graglia, professore di Storia delle relazioni internazionali all'Università Statale di Milano e Angelo Rusconi di Medici senza frontiere.**

Durante l'iniziativa organizzata dal Partito Democratico Bassa Comasca, in collaborazione con il Partito Democratico della Provincia di Como, si è discusso della tregua in atto in Gaza e anche della presenza dei coloni israeliani, tramite l'esperienza sul campo di Angelo Rusconi, informazioni storiche presentate da Pietro Gaglia e è stato analizzato le scelte politiche del governo italiano con Chiara Braga. [Mattia Lavezzi, *ecoinfomazioni*] [Per motivi tecnici le riprese non sono incmpplete e qualitativamente accettabili, ma le pubblichiamo ugualmente per il valore dei contenuti esposti]

[Foto di copertina Pd Lomazzo]




# Formazione/ Nonviolenza/ Progetto Net4Defenders

**Segnaliamo nell'ambito del progetto *Net4Defenders* questa interessante iniziativa che i compagni di NovAct hanno messo in piedi. E' una piattaforma di formazione per attivist3 totalmente gratuita a cui si accede semplicemente registrandosi. Presenta un'opportunità di formazione su come prepararsi ad affrontare le sfide che i movimenti hanno davanti a sé soprattutto nell'era digitale. I corsi sono in inglese, spagnolo e Arabo al momento. [Arci]**



# La quotidianità dell’occupazione militare in Cisgiordania

https://youtu.be/CEliPmbZYk4

**Alle ore 21 di martedì 4 novembre, Pressenza ha organizzato un webinar con Luisa Morgantini intervistata da Andrea De Lotto. Un incontro online con la insostituibile attivista Luisa Morgantini, la quale, alla vigilia del suo ottantacinquesimo compleanno, non smette il suo attivismo frutto di un grande amore per il popolo palestinese e la sua terra martoriata.**

Appena rientrata da una lunga permanenza di due mesi in Cisgiordania, Luisa ci racconterà cosa ha visto succedere in quei villaggi dove gli abitanti subiscono ogni giorno e ogni notte le violentissime incursioni dei coloni e dei militari israeliani al loro fianco.

Racconta del prezioso, difficile, lavoro dei volontari  e delle volontarie (da lei e da Assopace Palestina fortemente sostenuti) per interporsi tra i palestinesi e gli occupanti la cui arroganza, violenza e impunità non hanno più limiti.

L'iniziativa è stata messa on line il 4 novembre, giorno in cui in Italia nessuno dovrebbe festeggiare. [Da Pressenza, agenzia stampa internazionale di cui *ecoinformazioni* è partner]



pressenza

INTERNATIONAL PRESS AGENCY




# Anpi, Arci, Auser, Cgil, Coordinamento comasco per la Pace, M5s, Prc, Si/ Criminalizzare indebolisce la democrazia

«**Ogni tentativo di criminalizzare il dissenso rappresenta un fattore di indebolimento per la vita democratica e rischia di colpire persone che esprimono opinioni e solidarietà nei confronti di chi vive situazioni di sofferenza, anziché contrastare comportamenti realmente improntati all'odio o alla violenza.**

Siamo venuti a conoscenza della presentazione di denunce e della possibile adozione di provvedimenti amministrativi in relazione alla manifestazione del 2 ottobre a Como.
Riteniamo opportuno ribadire che la libertà di riunione e di manifestazione pacifica costituisce un diritto fondamentale sancito dalla Costituzione e, in quanto tale, deve essere tutelato e gestito con equilibrio e proporzionalità.
Ogni tentativo di criminalizzare il dissenso rappresenta un fattore di indebolimento per la vita democratica e rischia di colpire persone che esprimono opinioni e solidarietà nei confronti di chi vive situazioni di sofferenza, anziché contrastare comportamenti realmente improntati all'odio o alla violenza.
Confidiamo nel lavoro degli organi competenti e, qualora i fatti oggetto delle indagini risultassero di scarsa rilevanza, auspichiamo che si proceda all'archiviazione già nella fase preliminare. Al contempo, qualora emergessero ipotesi di reato più gravi, chi ne sarà eventualmente responsabile dovrà risponderne secondo legge; chi invece si fosse reso autore di eventuali irregolarità minori dovrà poter esercitare pienamente il proprio diritto di difesa, senza essere esposto a oneri sproporzionati.
Desideriamo inoltre ricordare che ogni denuncia comporta costi umani ed economici per le persone coinvolte. Per questa ragione, riteniamo essenziale evitare iniziative affrettate o prive di fondamento.

Rinnoviamo il nostro impegno a promuovere manifestazioni pacifiche, inclusive e sicure, e confermiamo la nostra disponibilità al dialogo con le istituzioni affinché il diritto di manifestare sia costantemente garantito e rispettato.
In attesa di ulteriori sviluppi, manterremo un atteggiamento improntato alla solidarietà nei confronti di chi, fino a prova contraria, è da considerarsi innocente, e al rispetto verso tutte le persone coinvolte, nonché verso il lavoro delle autorità competenti». [Anpi, Arci, Auser, Cgil, Coordinamento comasco per la Pace, M5s, Prc, Si]




# Orrore in Cisgiordania e complicità europea/ Luisa Morgantini e Benedetta Scuderi

https://youtu.be/zBvfyL9EGGM

**Nel circolo Arci Alessandro Manzoni di Lecco il 9 novembre nell'ambito di *Terra*, la festa di Avs, l'incontro *La flotta continua*, coordinato dal senatore Avs Tino Magni. Gli interventi di Luisa Morgantini e dell'europarlamentare Avs Benedetta Scuderi dell'equipaggio della Flotilla.**

https://youtu.be/lxe5G--uiK4

https://youtu.be/AQsZHMJ6AQM

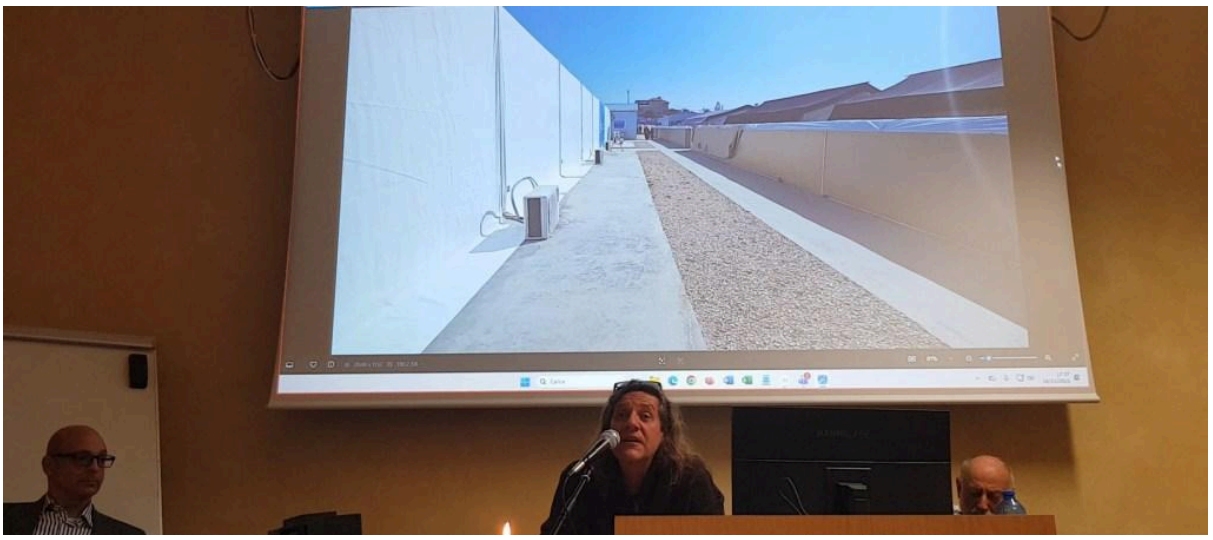


# Terra rimossa/ Fuggire da Gaza in Sud Africa

**Non è vero che i gazawi restono affforntare la morte in un impeto resistenzial. Molti per salvarsi all'orrore istraeliano tantano di fuggir ma trovano organizzazioni a servzio del progetto sionista di allontanamento della popolazione dalla Striscia. Da Il manifesto. «I segreti dell'arrivo misterioso in Sud Africa di 153 gazawi. Sulla pagina Facebook dell'organizzazione Al Majid, con sedi a Gerusalemme e in Germania, è apparso questo avviso: «Attenzione abbiamo ricevuto segnalazioni di persone che si spacciano per rappresentanti dell'organizzazione. Si tratta di truffatori che non hanno alcun legame con noi». Parole che non hanno convinto nessuno. Resta forte il sospetto che questa opaca «organizzazione umanitaria» stia partecipando a un intricato sistema di intermediari che operano nell'ombra, di voli charter dall'aeroporto israeliano di Ramon nel Negev e di documenti non timbrati in uscita, per favorire la cosiddetta «emigrazione volontaria» dei palestinesi di Gaza, il progetto annunciato a inizio anno da Donald Trump, subito approvato dal premier israeliano Netanyahu e sostenuto da non pochi dei suoi ministri favorevoli a svuotare la Striscia della sua popolazione e colonizzarla di nuovo.**

«DESIDERI VIAGGIARE e iniziare una nuova vita? Siamo qui per aiutarti» c'è scritto all'inizio del modulo di registrazione preparato dalla Al Majid e rivolto solo agli abitanti di Gaza, a chi vuole «fare un passo verso un futuro più sicuro per sé e per i tuoi figli», con l'organizzazione che deciderà la destinazione «più adatta dopo aver considerato sia gli aspetti umanitari che quelli logistici». Tutto ciò combacia con quanto hanno vissuto i 153 palestinesi arrivati a metà settimana in Sudafrica dopo un viaggio che nessuno di loro aveva compreso prima dell'imbarco. Il percorso seguito da questo gruppo, transitato attraverso il valico di Kerem Shalom e poi trasferito all'aeroporto di Ramon, illumina un meccanismo che è parte di un disegno più vasto. I gazawi partiti per Nairobi, all'arrivo sono stati trasferiti immediatamente su un aereo della Global Airways diretto a Johannesburg. È significativo

che nessuno di loro avesse un timbro di uscita, biglietti di ritorno o documenti che certificassero il viaggio. Una condizione che ha portato inizialmente il Sudafrica, che pure è vicino ai palestinesi e a Gaza e che alla fine del 2023 ha richiesto alla Corte Internazionale di Giustizia un procedimento contro Israele per il crimine di genocidio, a negar loro l'ingresso per ore e a lasciarli sull'aereo. L'intervento di Gift of the Givers, un'organizzazione umanitaria, e quello successivo del presidente sudafricano Cyril Ramaphosa hanno permesso di evitare che la situazione degenerasse, fornendo alloggio e mediazione fino al rilascio dei visti temporanei. Imtiaz Sooliman, direttore di Gift of the Givers, ha riferito che i passeggeri hanno scoperto la destinazione solo durante il transito in Kenya. «Non si sa chi abbia noleggiato l'aereo, un primo volo con 176 palestinesi di Gaza era arrivato a Johannesburg a fine ottobre, seguendo esattamente la stessa procedura», ha raccontato.
L'AMBASCIATA palestinese in Sudafrica ha denunciato l'operato della Al Majid che ha descritto come «un'entità ingannevole che sfrutta la disperazione delle famiglie di Gaza». Un giudizio largamente condiviso tra i palestinesi. «Da qualche tempo organizzazioni come la Al Majid propongono agli abitanti della Striscia che hanno risparmi da parte il trasferimento lontano dalle macerie e dalle privazioni di Gaza. Il costo varia tra 2mila e 5mila dollari. Siamo convinti che dietro ci siano agenti israeliani che sfruttano le sofferenze della nostra gente», spiega al manifesto Maher Kahlout, un giornalista di Gaza.
IL GOVERNO sudafricano ora sta indagando poiché vede in queste operazioni non incidenti isolati, bensì un piano per lo sradicamento su larga scala della popolazione di Gaza. Israele invece sostiene di «coordinarsi» con paesi ospitanti e che l'uscita dei cittadini di Gaza viene approvata solo se lo Stato di destinazione dà il proprio consenso. È una versione che mal si concilia con l'assenza dei timbri di uscita, con l'uso di charter di oscure compagnie aeree e con l'intervento della Al Majid, non registrata negli elenchi delle ong. Funzionari israeliani hanno fatto sapere che, dopo il favore espresso da Trump al «trasferimento» dei due milioni e 300mila abitanti di Gaza, il governo Netanyahu ha allentato le restrizioni all'uscita dei gazawi (a eccezione di quelli ritenuti vicini ad Hamas) e non solo di quelli ammalati o feriti che a piccoli gruppi ogni tanto già lascia passare per Kerem Shalom. Il risultato è stata l'approvazione del 95 percento delle richieste, un salto enorme rispetto alle politiche passate.
DUE SONO LE VIE principali delle partenze: l'aeroporto di Ramon o il valico di Allenby tra Cisgiordania e Giordania. Finora circa 7mila abitanti di Gaza sarebbero partiti passando per Kerem Shalom. Altre decine di migliaia sono uscite nei primi mesi dell'offensiva militare israeliana, attraversando il valico di frontiera di Rafah con l'Egitto, fino a quando è rimasto aperto». [Michele Giorgio, Il manifesto 16 novembre 2025]



# Prospettive sulla Palestina/ Università e politica

https://youtu.be/BFIxaBh5cPc

**Martedì 18 novembre l'incontro *Prospettive sulla Palestina* a Sant'Abbondio dell'Università degli Studi dell'Insubria di Como, organizzato dall'Università e dalla Rete universitaria per la Pace, ha offerto contributi di esperti della storia dei luoghi e dei popoli che li abitano, sulle attualità tragica e su un possibile futuro, si spera di Pace. L'incontro ha evidenziato un nuovo positivo rapporto tra Università e territorio con l'assunzione del compito di fornire sulle questioni nodali contributi di alto livello, forse però era possibile essere più incisivi e la comunità studentesca e coloro che in città animano le inziative per la Palestina avrebbero potuto essere più presenti.**

Apre l'incontro il moderatore Alberto Castelli, docente di storia del pensiero politico presso l'Università dell'Insubria, il quale immediatamente sottolinea l'importanza di un pensiero politico all'interno dell'università, visto spesso come solo un centro di ricerca, ma che necessita di discussioni e posizioni politiche, sia dall'istituto stesso che da parte degli studiosi che la frequentano. Secondo Castelli, infatti «per chi maneggia libri e non armi e potere, occuparsi di politica significa cambiare in meglio i pensieri e i fatti».

https://youtu.be/GuJK4oHizSQ

La parola passa subito ad uno degli ospiti della conferenza, l'architetto, pittore e saggista, nonché studioso dell'ebraismo, Stefano Levi della Torre. Levi ripercorre un po' la storia del sionismo, della sua nascita e di ciò che rappresenta. Sottolinea come lo stato di Israele sia nato come un risarcimento da parte dell'Europa per tutte le persecuzioni subite dagli ebrei nella storia, però totalmente a discapito della popolazione palestinese. Anche perché «gli ebrei non erano un popolo senza terra, erano dispersi e amavano le terre in cui abitavano e da cui sono stati per secoli cacciati; senz'altro però in Palestina esisteva ed esiste un popolo che la abita». Levi evidenzia inoltre l'importanza del significato della parole, ad esempio del termine *terrorista* che non rappresenta solamente chi imbraccia un kalashnikov, anche Israele, pur non nelle sembianze, è terrorista; così come la parola *popolo* deve assumere un vero significato, cos'è un popolo? Per quali motivazioni e caratteristiche decidiamo di utilizzare questo termine in determinate occasioni?

https://youtu.be/j4wBi17iR-0

https://youtu.be/Rhr1U9xjAQs

Continua Angelo Rusconi, capo progetto di Medici senza Frontiere a Gaza, il quale tramite racconti e foto riporta la sua esperienza a Gaza e in molti altri paesi di guerra del mondo. Rusconi proietta ciò che ha visto con i suoi occhi, i rumori insistenti di bombe durante la notte, i cittadini costretti a cambiare costantemente case, finendo a convivere in 40 persone all'interno di un appartamento. Racconta delle strategie di Israele per bloccare la popolazione, strategie usate in tutto il mondo di guerre e commenta «il miglior modo per bloccare una popolazione è chiuderne le scuole", e non solo, perchè ad aggravare la situazione troviamo anche acquedotti bloccati, aumento di costi del carburante, bombe sui camion di alimenti. Rusconi conclude con una breve domanda personale, che più volte ha posto ai suoi colleghi "ma che bisogno c'è di bombardare? È puro sadismo». «Anche Falcone e Borsellino sono stati uccisi e la Sicilia conta migliaia di mafiosi, ma non per questo l'Italia ha raso al suolo la regione».

https://youtu.be/L4oOhs6080g

Conclude Farian Sabahi, docente di Storia contemporanea presso l'Università dell'Insubria, la quale porta le sue conoscenze riguardo il mondo orientale, tra vittime palestinesi, israeliane, ma non solo perché all'interno di tutti questi conflitti sono molte le popolazioni e gli stati inclusi, tra cui anche l'Iran, paese attaccato la scorsa estate con la scusa del pericolo nucleare, solamente per poter mantenere intatto il governo israeliano. Farian Sabahi ha sottolineando anche la netta distanza tra le popolazioni che si schierano chiaramente a sostegno del popolo Palestinese e i governi che invece tengono posizioni più neutrali per ovvie ragioni d'interesse politico ed economico.

https://youtu.be/67nWrC9l44M

La conferenza si è conclusa con domande dei partecipanti (una cinquantina) e con i ringraziamenti di Sebastiano Citroni, docente di sociologia dell'Università dell'Insubria, e di Ivan Vaghi del personale tecnico amministrativo. [Foto, video e testi di Matteo Gioia, *ecoinformazioni*]

https://youtu.be/MQMuwAte2aY

https://youtu.be/46EbiL77WD0

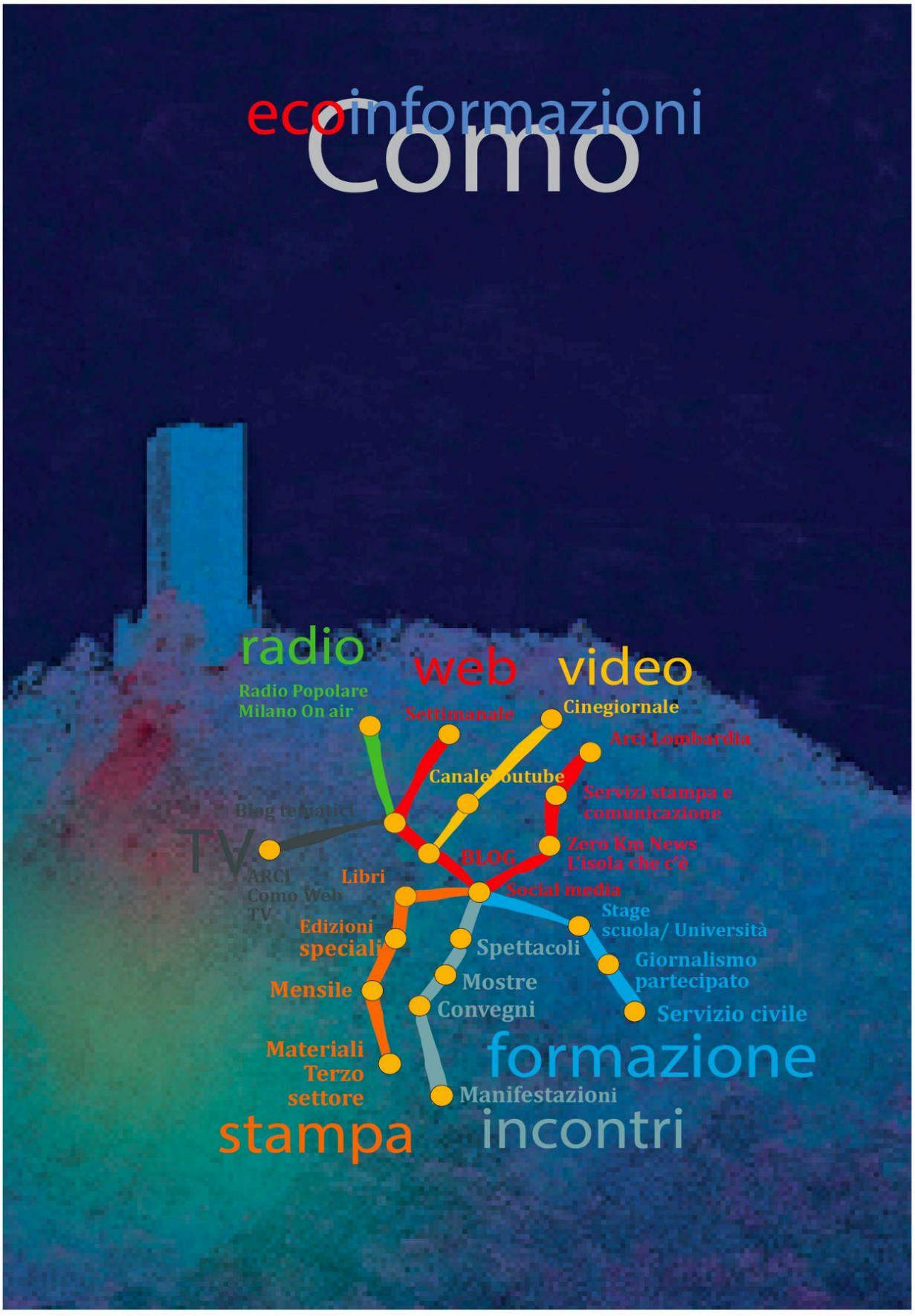
https://youtu.be/XBYijacxNtg




ZE
G
FC
BG
CM
MC
SP
DV
SC





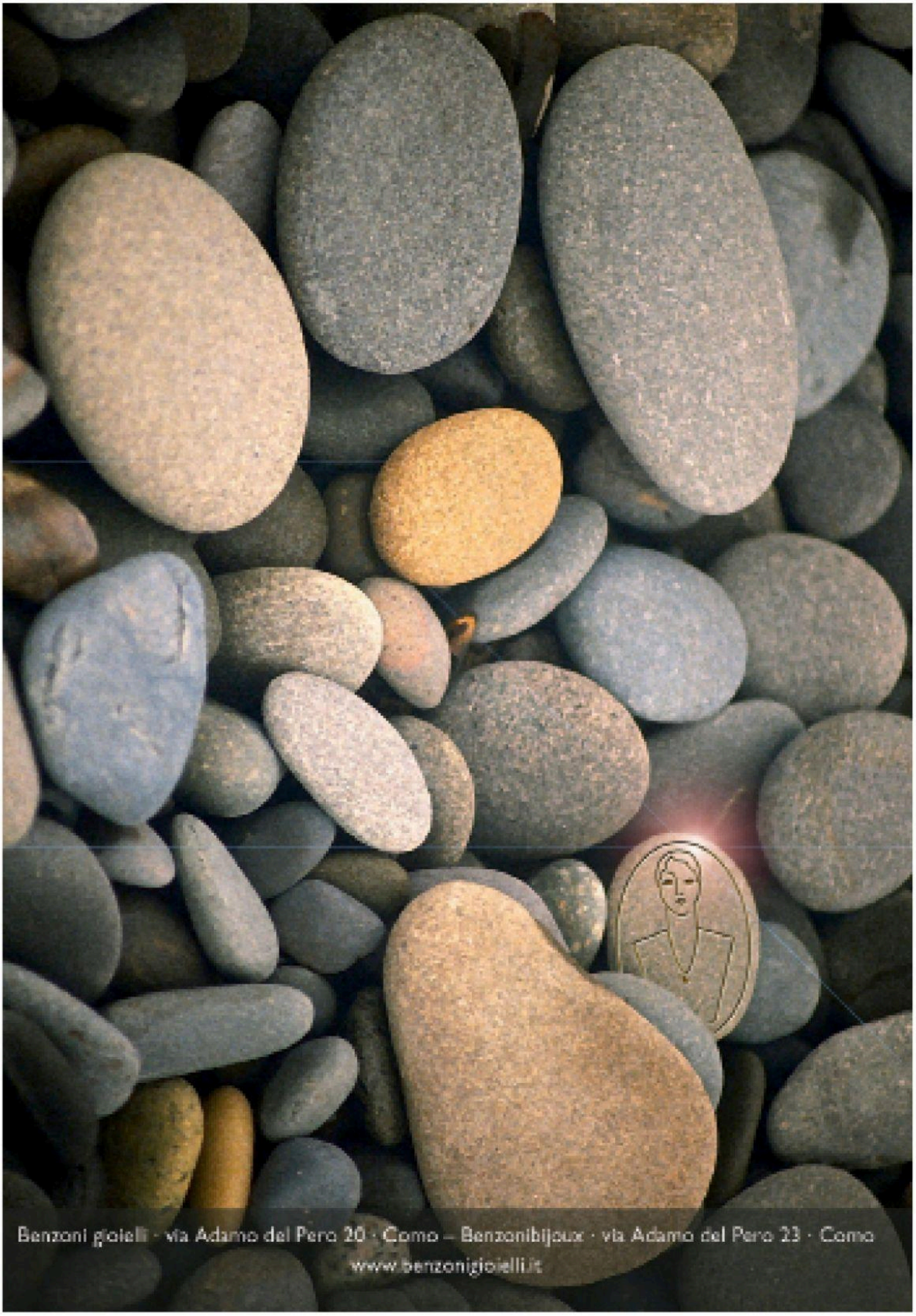

eco informazioni Como
radio
Radio Popolare
Milano On air
Blog tematici
TV
ARCI
Como Web
TV
web
Settimanale
Canale Youtube
BLOG
Libri
Social media
Edizioni
speciali
Mensile
Materiali
Terzo
settore
stampa
video
Cinegiornale
Arci Lombardia
Servizi stampa e
comunicazione
Zero Km News
L'isola che c'è
Stage
scuola/ Università
Spettacoli
Giornalismo
partecipato
Mostre
Convegni
Servizio civile
formazione
Manifestazioni
incontri




**Più eco** ecoinformazioni | **Festa** del giornalismo partecipato

**30 novembre dalle 18,30/ Como Spazio Gloria**

Ingresso con tessera Arci e sottoscrizione ▬ Dalle 19, in sala: proiezione del video *ecoinformazioni 2025* ▬ Dalle 19,15, nel foyer: *Si mangia* ▬ Alle 19,45, nello Spazio a informazione aumentata di ecoinformazioni: presentazione dell'*eco book croossing*, di *Art D'Eco*, delle *Visite guidate* di ecoinformazioni, distribuzione dividendi ▬ Alle 20,15, in sala: *Arci ecoinformazioni 2026* ▬ Alle 20,30, in sala: Luciana Castellina dialoga con Sara Sostini ▬ alle 21, in sala: proiezione del film *16 millimetri alla rivoluzione* ▬ Alle 23, nel foyer: Brindisi per + eco


Benzoni gioielli · via Adamo del Pero 20 · Como – Benzonibijoux · via Adamo del Pero 23 · Como
www.benzonigioielli.it